



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2019

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico

al 31 dicembre 2019

Sommario

Introduzione	7
Sezione 1 - Requisito informativo generale	15
Sezione 2 - Ambito di applicazione	33
Sezione 3 - Fondi propri	41
Sezione 4 - Requisiti di capitale	53
Sezione 5 - Rischio di liquidità	67
Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali	73
Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito	85
Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	107
Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	111
Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito	135
Sezione 11 - Rischio di controparte	143
Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione	153
Sezione 13 - Rischi di mercato	177
Sezione 14 - Rischio operativo	203
Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	207
Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	211
Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate	215
Sezione 18 - Leverage ratio	219
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	223
Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3	225
Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2	231
Allegato 2 - Fondi propri: Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	249
Glossario	255
Contatti	275

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche hanno introdotto, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455), e alla Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492), come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), progressivamente applicabile in coerenza con le disposizioni di cui all'art 3, punto 3(k);
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) che elabora progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA - conformemente al mandato conferitole dai Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa - con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d. documento "Basel Framework", è stato oggetto di una prima revisione da parte del Comitato di Basilea attraverso lo Standard "Revised Pillar 3 disclosure requirements" pubblicato a gennaio 2015. Tale documento contiene indicazioni che gli organismi di vigilanza dovrebbero far recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale seconda revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

La terza fase dell'iter di revisione avviato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è terminata nel mese di dicembre 2018 - a seguito della consultazione pubblica avviata nel mese di febbraio e conclusasi a maggio - con la pubblicazione della versione finale del documento "Pillar 3 disclosure requirements - updated framework". Tale documento, in continuità con le precedenti fasi di revisione e unitamente alla revisione dei requisiti di disclosure relativi al leverage ratio contenuti nel documento "Revisions to leverage ratio disclosure requirements" pubblicato a giugno 2019, si pone l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato. Il nuovo quadro aggiornato tratta i seguenti ambiti di riferimento:

- i) revisioni e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics);

- ii) nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire disclosure relativamente sia alle attività vincolate che a quelle non vincolate;
- iii) nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza.

Con la nuova informativa introdotta si intende rafforzare il requisito informativo, con particolare riferimento al rischio di cancellazione della cedola, e supportare maggiormente le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA a dicembre 2014 con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013) che regola i seguenti ulteriori aspetti di rilievo nella redazione del Pillar 3:

- applicazione da parte degli enti del criterio della rilevanza dell'informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'esclusività e della riservatezza dell'informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore frequenza di quella annuale.

In tale ambito il 14 dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata il 4 agosto 2017, degli "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11) al fine di accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro, richiedendo, a partire dal 31 dicembre 2017, per le banche G-SIBs e O-SIBs, la pubblicazione nel Pillar III di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli informativi relativi a rischio di credito e controparte - comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito – nonché il rischio di mercato. Tali orientamenti sono stati, altresì, recepiti nella modifica della CRR (c.d. CRR II) pubblicata sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876.

Concorre a delineare il framework relativo alla disclosure anche il documento "Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2015/22) emanato dall'EBA il 21 dicembre 2015. Il tema non viene trattato nel presente documento ma nel separato documento di Relazione sulle Remunerazioni e, in sintesi, nella Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio, al capitolo "Corporate Governance e politiche di remunerazione".

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti (EBA/GL/2016/11), emanando nel giugno 2017 le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) contenenti ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità, misurato attraverso il liquidity coverage ratio.

A seguire, nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Il Gruppo Intesa Sanpaolo, avendo optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio "statico" per attenuare tale impatto, è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

In aggiunta ai requisiti informativi previsti dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", pubblicate dalla BCE nel Marzo 2017 e applicabili a partire dalle date di riferimento dell'esercizio 2018, su cui si è basata l'integrazione delle tabelle pre-esistenti, nel mese di dicembre 2018 l'EBA - a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile - ha pubblicato la versione definitiva del documento "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure degli NPL. Di tale ultimo documento si è tenuto conto nella predisposizione delle inerenti tabelle presenti all'interno della Sezione 7 - Rischio di Credito: qualità del credito.

Il Regolamento di esecuzione 1423/2013 del 20 dicembre 2013 della Commissione, applicabile dal 31 marzo 2014, ha stabilito norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri specificando modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni relative: i) alla riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati; ii) ai termini e alle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 in circolazione.

A decorrere dal 1 gennaio 2016, in applicazione del Regolamento Delegato 2015/1555 del 28 maggio 2015 che reca "norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 CRR" hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche. L'informativa del Gruppo Intesa Sanpaolo include quindi – oltre all'importo della riserva di capitale anticiclica – il dettaglio della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica secondo il dettaglio prescritto.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013.

Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti le attività vincolate, nel dicembre 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 della Commissione, che, recependo i Regulatory Technical Standards - RTS EBA (EBA/RTS/2017/03), stabilisce le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica tale informativa sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) e rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) – con particolare riguardo alla parte 8 della CRR sono stati introdotti significativi cambiamenti. In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, l'EBA, rispondendo al mandato conferitole dall'art. 434 bis "Modelli per l'informativa" della CRR II, ha elaborato norme tecniche di attuazione, sottoposte ad un processo di consultazione pubblica conclusosi il 16 gennaio 2020 destinate a tutti gli enti soggetti agli obblighi informativi previsti dalla parte 8 della CRR e applicabili, in base alla proposta EBA, da giugno 2021.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle richiamate disposizioni e secondo quanto sopra indicato, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (come descritto alla Sezione 2 – Ambito di applicazione - Informativa qualitativa).

Nel corso del 2019, il perimetro di consolidamento prudenziale non ha registrato variazioni di rilievo rispetto a dicembre 2018. In particolare, le modifiche, che peraltro coincidono con quelle rilevate dal punto di vista contabile, hanno riguardato l'adozione del metodo del patrimonio netto in luogo del consolidamento integrale per Intesa Sanpaolo SEC e Imi Finance Luxemburg per intervenuta immaterialità.

Per completezza, rimandando alla parte G della Nota integrativa del Bilancio Consolidato 2019 per più puntuali indicazioni, si citano anche le principali modifiche intervenute nell'esercizio con riferimento ad entità under common control – che non hanno pertanto impatto a livello consolidato – e, in particolare, l'ingresso di:

- Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval, nuova denominazione dell'entità nata dalla fusione in Banque Morval di Intesa Private Bank (Suisse) e Morval Vonwiller Holding;
 - Morval Vonwiller Asset Management in liquidazione;
 - Morval Bank & Trust Cayman;
- nonché l'esclusione di:
- Intesa Sanpaolo Group Services, Banca CR Firenze, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Banca Apulia, Banca Prossima e Mediocredito Italiano incorporate in Intesa Sanpaolo;
 - Intesa Private Bank (Suisse) e Morval Vonwiller Holding, incorporate in Banque Morval, successivamente ridenominata Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval;
 - Consumer Finance Holding Ceska Republika incorporata in Vseobecna Uberova Banka;
 - Intesa Sanpaolo Real Estate, incorporata in Intesa Sanpaolo Holding International;
 - Intesa Sanpaolo SEC 3, incorporata nella Capogruppo.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E', inoltre, richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. In proposito occorre anche considerare le esplicite indicazioni introdotte dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2018/10), che prevedono, per alcune informazioni, disclosure infrannuali. Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui "Fondi propri", i "Requisiti di capitale", il "Rischio di Liquidità" e la "Leva finanziaria", integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sui rischi di credito, controparte, mercato e operativi.

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito - come in precedenza indicato - ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Altre informazioni relative ai rischi sono riportate nel bilancio consolidato sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In particolare, le informazioni sui rischi sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio. In tale sede, sono illustrati anche:

- le diverse tipologie di rischi del comparto assicurativo (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione);
- i rischi delle altre imprese (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 4 – Rischi delle altre imprese);

- il rischio di cambio del gruppo bancario (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: 1.2.3 Rischio di cambio);
- l'esposizione in prodotti strutturati di credito (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: Informativa sui Prodotti strutturati di credito);
- il contenzioso legale e fiscale (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: 1.5 Rischi operativi - Rischi legali e Contenzioso fiscale).

Al fine di una migliore comprensione dell'articolazione del Gruppo si rimanda anche alla Relazione sull'andamento della gestione del bilancio consolidato ("I risultati per settori di attività e per aree geografiche" – "Gli aggregati patrimoniali").

Nella "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" e nella "Relazione sulle Remunerazioni" sono invece riportate tutte le informazioni sulla Governance di Intesa Sanpaolo e sulle politiche di remunerazione in essere. I documenti sono consultabili alla sezione "Governance" del sito internet della banca all'indirizzo: www.group.intesasanpaolo.com.

In particolare, nella "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR:

- nella Parte II - Informazioni sull'Adesione al Codice di Autodisciplina e altre informazioni sul Governo Societario:
 - o la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
 - o la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
 - o se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
 - o la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione;
- nella Parte III - Tabelle di Sintesi:
 - o il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione.

Nella "Relazione sulle Remunerazioni" vengono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione, relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Con riferimento alle informative riportate nel presente documento sulla ripartizione geografica delle esposizioni, si segnala che le soglie di materialità utilizzate per individuare i Paesi da esporre nominativamente risultano coerenti con quanto previsto dalle Linee Guida EBA GL/2018/10, GL/2016/11 e GL/2014/14.

Da ultimo, per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario accluso al presente documento.

Sempre sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

AVVERTENZA

A seguito della Raccomandazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, il Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2020 ha modificato le Proposte all'Assemblea di destinazione dell'utile risultante dal Bilancio al 31 dicembre 2019, precedentemente approvate il 25 febbraio 2020, come riportato a pag. 595 del fascicolo "Bilanci 2019" di Intesa Sanpaolo.

Le informazioni riportate nel presente documento inerenti il payout non sono state oggetto di aggiornamento. Allo stesso modo sono rimasti invariati il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti prudenziali, in linea con le corrispondenti segnalazioni prudenziali effettuate nel mese di febbraio.

Approvazione, attestazione e pubblicazione dell'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 di Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019

L'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2019 ("Pillar 3") di Intesa Sanpaolo è stata redatta conformemente alla Parte 8 del Regolamento (UE) 575/2013, considerando le specifiche prescrizioni introdotte dalle "Linee Guida EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013", del 14 dicembre 2016.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Chief Risk Officer e le strutture a loro facenti capo garantiscano – per quanto di rispettiva competenza – che l'informativa contenuta nel documento corrisponda alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili e che le informazioni ivi riportate siano coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione e aggiornate nel corso del 2017, in risposta alle sollecitazioni provenienti dall'art. 154-bis del T.U.F. che hanno qualificato normativamente la figura del Dirigente Preposto, prevedendo specifiche responsabilità volte a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

L'informativa al pubblico viene redatta nel rispetto dei processi e dei sistemi di controllo interno di cui la Banca si è dotata.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 di Intesa Sanpaolo è corredata dell'attestazione del Dirigente Preposto, ai sensi del comma 2 del già citato art. 154-bis del TUF.

In considerazione della rilevanza dell'informativa, Intesa Sanpaolo ritiene opportuno sottoporre il Documento annuale riferito al 31 dicembre a revisione contabile limitata su base volontaria. La relazione di revisione è inclusa nel fascicolo.

Il documento viene sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo, al link www.group.intesasanpaolo.com alla sezione Governance – Risk Management.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

Le tabelle di seguito riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR Parte 8 e Linee Guida EBA:

- GL/2016/11 – “Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013”;
- GL/2017/01 – “Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013”;
- GL/2018/01 – “Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds”.

La Sezione 7 – Rischio di credito: qualità del credito recepisce i nuovi requisiti informativi presentati dalle “Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures”, pubblicate a dicembre 2018 dall'EBA e applicabili dal 31 dicembre 2019.

Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte 8

Articolo CRR	Riferimento Sezione Pillar III	Riferimento ad altra Informativa societaria
435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione (specifico rinvio anche a “Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari”) ▪ Sezione 1 - Requisito informativo generale ▪ Sezione 5 - Rischio di liquidità ▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali ▪ Sezione 11 - Rischio di controparte ▪ Sezione 13 - Rischio di mercato ▪ Sezione 14 - Rischio operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E ▪ Bilancio Consolidato - Relazione sull'andamento della gestione – Il 2019 in sintesi ▪ Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari
436 - Ambito di applicazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 2 - Ambito di applicazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte A ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
437 - Fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 3 - Fondi propri ▪ Allegato 1 - Fondi propri: termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 ▪ Allegato 2 - Fondi propri: modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri 	-
438 - Requisiti di capitale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
439 - Esposizione al rischio di controparte	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 11 - Rischio di controparte 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
440 - Riserve di capitale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte F
441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione (specifico rinvio alle informazioni che vengono pubblicate sul sito internet) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sito internet (Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale)
442 - Rettifiche di valore su crediti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali ▪ Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte A ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
443 - Attività non vincolate	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate 	-
444 - Uso delle ECAI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali ▪ Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
445 - Esposizione al rischio di mercato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 13 - Rischio di mercato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
446 - Rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 14 - Rischio operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
447 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informativa su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
448 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
450 - Politica di remunerazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione (specifico rinvio a “Relazione sulle Remunerazioni”) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Relazione sull'andamento della gestione - Corporate Governance e politiche di remunerazione ▪ Relazione sulle Remunerazioni
451 - Leva finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 18 - Leverage Ratio 	-
452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali ▪ Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
453 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali ▪ Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
454 - Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 14 - Rischio operativo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 13 - Rischio di mercato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bilancio Consolidato: Nota Integrativa - Parte E
492 – Informativa sui fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezione 3 – Fondi Propri ▪ Allegato 2 – Fondi propri: modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri 	-

Riferimento ai requisiti EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2017/01, EBA/GL/2018/01, EBA/RTS/2017/03 e EBA/GL/2018/10)

La tabella che segue riporta la collocazione dei requisiti informativi introdotti dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11 e EBA/GL/2017/01), in vigore a partire dal 31.12.2017, nel documento di Pillar III. Inoltre, è stato integrato il requisito informativo relativo al periodo transitorio IFRS 9 richiesto dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2018/01), con prima applicazione al 31.03.2018. Inoltre, relativamente alle attività vincolate e non vincolate è stato integrato quanto richiesto da RTS EBA (EBA/RTS/2017/03) recepito dal Regolamento UE 2017/2295. Infine, nella Sezione 7 – Rischio di credito: qualità del credito è stato integrato quanto richiesto dalle Linee Guida EBA sulla disclosure delle esposizioni deteriorate e forborne (EBA/GL/2018/10), con prima applicazione al 31.12.2019.

Riferimento LG EBA	Descrizione Tabella LG EBA	Sezione Pillar III
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU LI3	Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI2	Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle posizioni contabili e quelli delle esposizioni determinate ai fini regolamentari	
EU OV1	Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	
EU CR8	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU CCR7	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM	
EU MR2-B	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	
EU INS1	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	
EU IFRS 9-FL	Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9	
EU LIQA	Informazioni qualitative relative al rischio di liquidità	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQ1	Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive	
EU CRA	Informazioni generali sul rischio di credito	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRB-B	Valore totale e medio delle esposizioni nette	
EU CRB-C	Ripartizione geografica delle esposizioni	
EU CRB-D	Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	
EU CRB-E	Distribuzione delle esposizioni per durata residua contrattuale	
EU CRB-A	Informazioni addizionali relative alla qualità del credito	
EU CR1-A*	Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e tipologia di strumento	
Tabella 5**	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
Tabella 3**	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	
Tabella 4**	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	
Tabella 6**	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	
EU CR2-B	Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde	
EU CR2-A	Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate	
Tabella 8**	Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	
Tabella 1**	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	
Tabella 2**	Qualità delle misure di concessione	
Tabella 7**	Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni	
Tabella 10**	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità	

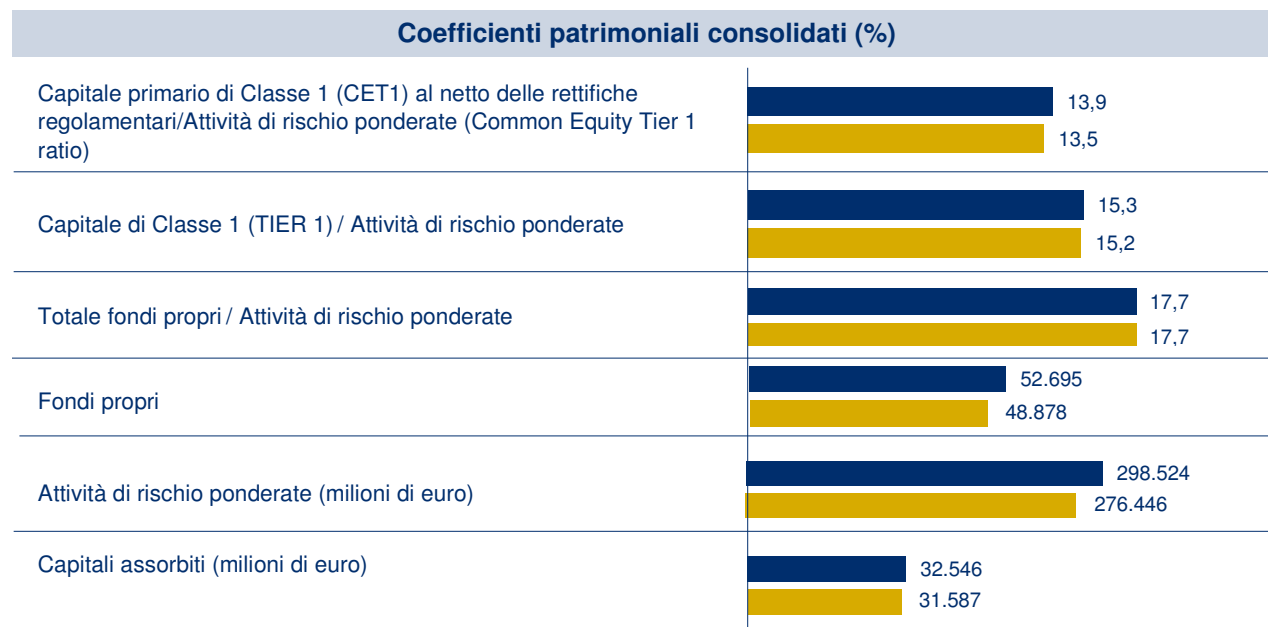
EU CRD	Informazioni qualitative sull'uso da parte dell'ente di rating esterni ai fini del metodo standardizzato per il rischio di credito	
EU CR4	Metodo standardizzato - Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	
EU CRE	Informazioni qualitative sui modelli IRB	
EU CR7	Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR6	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD	
EU CR10	IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale)	
EU CR9	Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione	
EU CRC	Informazioni qualitative sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview	
EU CCRA	Informazioni qualitative relative al rischio di controparte	
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio	
EU CCR2	Requisito di capitale per CVA	
EU CCR3	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	
EU CCR4	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	
EU CCR5-A	Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	
EU CCR5-B	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte	
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	
EU MRA	Informazioni qualitative relative al rischio di mercato	
EU MRB	Informazioni qualitative riguardanti gli enti che adottano i modelli interni (IMA)	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MR2-A	Rischio di mercato in base all'IMA	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	
EU MR4	Confronto tra stime del VaR e utili/perdite	
Modello A	Attività vincolate e non vincolate	
Modello B	Garanzie ricevute	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
Modello C	Fonti di gravame	
Modello D	Informazioni descrittive di accompagnamento	

* Tabella integrata per adeguamento ai requisiti delle “Linee Guida per le banche su crediti deteriorati” (ECB, Marzo 2017) – Allegato 7.

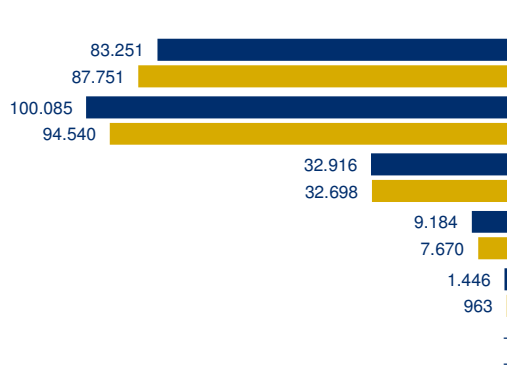
** Nuova tabella introdotta al 31.12.2019 sulla base di quanto richiesto dalle nuove EBA/GL/2018/10.

Sezione 1- Requisito informativo generale

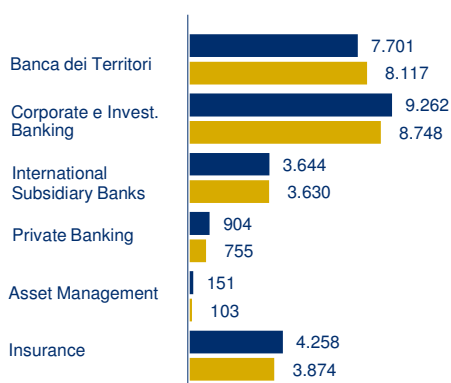
Profilo di rischio del Gruppo: indicatori chiave al 31 dicembre 2019



Attività di rischio ponderate per settori di attività (*) (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (*) (milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	51,4	53,3
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) ^(a)	8,8	8,8
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(b)	0,5	0,5

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo.

(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo.

2019 (Dati economici)
31.12.2019 (Dati patrimoniali)

2018 (Dati economici)
31.12.2018 (Dati patrimoniali)

Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(c)	0,24	0,24
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(d)	0,24	0,24

Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	1,7	1,8
Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza / Finanziamenti in sofferenza lordi con clientela	65,3	67,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

2019 (Dati economici)
31.12.2019 (Dati patrimoniali)

2018 (Dati economici)
01.01.2019 (Dati patrimoniali)

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2019 entrambi gli indicatori regolamentari LCR – Liquidity Coverage Ratio e NSFR - Net Stable Funding Ratio, adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU.

A fine dicembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 190 miliardi (175 miliardi a dicembre 2018), di cui 118 miliardi (89 miliardi a fine dicembre 2018) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il loan to deposit ratio a fine dicembre 2019, calcolato come rapporto tra Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria, era pari al 93%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: l'80% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (338 miliardi). Inoltre, nel corso dell'anno sono stati collocati:

- obbligazioni bancarie garantite assistite da mutui residenziali per 1 miliardo di euro;
- senior Tokyo Pro-Bond non garantiti per 13,2 miliardi di Yen;
- obbligazioni senior non garantite per 3,50 miliardi di euro e 2 miliardi di USD;
- obbligazioni senior non garantite in Franchi svizzeri per 250 milioni di CHF;
- obbligazioni senior green bond non garantite per 750 milioni, incentrate sulla Circular Economy, nell'ambito del Sustainability Bond Framework di ISP.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO, la partecipazione del Gruppo a fine dicembre 2019 ammontava a 49 miliardi: 17 miliardi di finanziamento TLTRO III (nell'ambito di un massimo richiedibile di 54 miliardi), a fronte di un rimborso parziale di 29 miliardi dell'ammontare ricevuto nella precedente TLTRO II (pari a 60,5 miliardi).

Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 è del 6,7%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata e ben superiore ai requisiti regolamentari.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base della Circolare della Banca d'Italia n. 285.

A fine 2019, i Fondi Propri ammontano a 52.695 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 298.524 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,7%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,3%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,9%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo proposto.

Con riferimento al comparto assicurativo, costituito dal Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita comprensivo di Fideuram Vita, che rappresentano a livello di entità perimetro omogeneo alla Divisione Insurance della Capogruppo Intesa Sanpaolo, il Solvency Ratio al 31 dicembre 2019 è pari al 238%.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta, nel 2019 a 151 milioni, a fronte di un valore medio di 74 milioni circa nel 2018. La dinamica dell'indicatore è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente ad operatività sui rischi finanziari, coerente con il Risk Appetite Framework del 2019.

Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico. Il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico Risk Appetite Framework per il rischio di credito, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un costante controllo delle relazioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

La valutazione dei crediti deteriorati e dei crediti in bonis viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. Il contesto economico ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati vengono attentamente valutate.

Le esposizioni in sofferenza e le inadempienze probabili presentano livelli di copertura del 65,3% e 38,7% rispettivamente.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 1.697 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,5%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte degli strumenti finanziari è valutata al fair value, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

Escludendo il comparto assicurativo, le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 63% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 30% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 7% circa con l'utilizzo di input di livello 3.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nell'esercizio un apporto positivo di 27 milioni, mentre per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto è stato positivo per 7 milioni.

Per quanto riguarda la fiscalità, nel bilancio consolidato sono iscritte imposte anticipate per 13.751 milioni, dei quali 8.247 milioni sono convertibili in crediti d'imposta, e imposte differite per 1.866 milioni.

In conformità a quanto previsto dallo IAS 12, l'ammontare delle imposte anticipate deve essere sottoposto a un test ogni anno, per verificare se sussista una qualificata probabilità di conseguire il recupero e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test"). L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile capiente e in grado di assorbire la fiscalità anticipata iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2019.

In contesti di mercato complessi anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente importanti.

Nel corso 2019 non sono state perfezionate operazioni di aggregazione aziendale che hanno comportato la rilevazione di nuovi importi di attività intangibili specifiche o di avviamenti; di contro, però, nel corso dell'esercizio sono intervenuti alcuni eventi, di seguito riepilogati, che hanno comportato una riduzione o una differente allocazione all'interno del Gruppo delle attività intangibili complessivamente rilevate rispetto al 31 dicembre 2018:

- nel mese di dicembre 2019 si è perfezionata l'operazione di partnership tra Banca 5 e SisalPay che ha visto la costituzione di una Newco, controllata da SisalPay, a cui Banca 5 ha conferito i propri rami d'azienda dedicati all'attività di pagamento e all'attività commerciale. L'operazione ha comportato la cancellazione dal bilancio dell'avviamento in precedenza allocato su Banca 5, e quindi sulla Banca dei Territori che è stato ricondotto a decurtazione della plusvalenza derivante dall'operazione;
- in data 19 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo ha firmato un accordo strategico con Nexi riguardante i sistemi di pagamento che prevede, tra le altre cose, il trasferimento a Nexi del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring attualmente svolta nei confronti di oltre 380.000 punti vendita; il trasferimento del ramo aziendale avverrà tramite conferimento a una controllata di Nexi per un valore pari a 1.000 milioni. Sulla base di quanto previsto dall'IFRS 5, l'avviamento riconducibile al ramo, così come l'intangibile specifico rilevato nel 2018, derivante dall'acquisto da Nexi dei contratti di acquiring verso i clienti ex banche venete, sono stati riclassificati tra le attività in via di dismissione;
- in data 11 novembre 2019 si è perfezionata la fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo, così come previsto dal Piano d'impresa 2018-2021; a seguito dell'operazione, l'operatività in ambito Leasing e Factoring, su clientela già profilata come corporate, è stata trasferita dalla CGU Banca dei Territori alla CGU Corporate e Investment Banking. L'operazione, trattandosi di una riorganizzazione interna all'azienda, non ha comportato modifiche nel valore complessivo degli intangibili a livello di Gruppo, né effetti a conto economico, ma ha semplicemente determinato una diversa attribuzione del valore dell'avviamento tra CGU Banca dei Territori alla CGU Corporate e Investment Banking.

Si segnala, inoltre, che nel corso del quarto trimestre 2019 è stata inoltre contabilizzata in via definitiva l'acquisizione del controllo di Autostrade Lombarde, così come consentito dall'IFRS 3, rettificando retrospettivamente taluni importi rilevati in via provvisoria alla data di acquisizione, così da riflettere le nuove informazioni apprese su fatti e circostanze in essere a tale data che, se note all'epoca, avrebbero influenzato il processo di Purchase Price Allocation (PPA). La contabilizzazione definitiva della PPA su Autostrade Lombarde ha comportato un incremento dell'avviamento rilevato su tale CGU. In proposito si ricorda che già nel Bilancio 2018 Autostrade Lombarde era stata identificata come CGU separata, tenuto conto delle indicazioni dello IAS 36, e del fatto che la società è operativa in un settore estraneo al Gruppo, oltre al fatto che Intesa Sanpaolo non esercita direzione e coordinamento sulla stessa società ai sensi dell'art. 2497 del c.c.

Con riferimento alle attività immateriali a vita definita (portafoglio assicurativo e asset under management) i cui valori (rispettivamente pari a 137 e 96 milioni) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento (33 milioni la quota imputata al conto economico dell'esercizio 2019), sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment; da tali analisi non sono emerse criticità.

Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento (4.055 milioni, oltre a 49 milioni riferiti al ramo acquiring riclassificati tra le attività in via di dismissione) e dal brand name (1.882 milioni), per il Bilancio 2019, la metodologia di verifica del valore è stata la medesima utilizzata negli esercizi precedenti, basata sulla determinazione del Valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa generare. All'approccio basato sul Valore d'Uso fa eccezione l'avviamento rilevato su Autostrade Lombarde e sul ramo acquiring che sarà trasferito a Nexi. In particolare, con riferimento alla verifica dell'avviamento rilevato su Autostrade Lombarde si è fatto riferimento al Fair Value risultante dalla valutazione, aggiornata al 31 dicembre 2019, effettuata in continuità di metodo rispetto alla perizia che era stata predisposta da un terzo indipendente con riferimento alla determinazione del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde ai sensi dell'IFRS 3 nel Bilancio 2018. Con riferimento al ramo acquiring che sarà trasferito a Nexi, nel Bilancio 2019 riclassificato tra le attività in via di dismissione, in linea con quanto previsto dall'IFRS 5, è stato valutato al minore tra il valore contabile e il prezzo di cessione, tenuto conto che quest'ultimo risulta ampiamente superiore rispetto alle consistenze patrimoniali, comprensive dell'avviamento, del ramo.

La determinazione del Valore d'Uso presuppone una stima dei flussi finanziari prospettici che potranno essere generati da ciascuna CGU. A questo fine, per il periodo di previsione analitica è stato considerato, così come fatto per i precedenti Bilanci, un arco temporale di 5 esercizi, ossia il quinquennio 2020-2024. Le proiezioni economico patrimoniali elaborate, a supporto del test d'Impairment 2019, sono state predisposte a partire dai dati di consuntivo 2019 e budget 2020, considerando l'aggiornamento di gennaio 2020 delle "Stime macroeconomiche e bancarie a lungo termine" diffuse dalla Direzione Studi e Ricerche. In particolare le stime prospettiche per il 2021 confermano le azioni strategiche del piano d'impresa 2018-2021, mentre le proiezioni quantitative sono state aggiornate tenendo conto delle proiezioni macroeconomiche previste dal suddetto scenario. Per gli anni successivi sino al 2024 i flussi sono determinati attraverso il trascinarsi inerziale dei flussi del 2021 sempre sulla base delle previsioni relative allo scenario macroeconomico. Le proiezioni per gli anni 2021-2024 non tengono quindi conto dell'effetto di nuove leve manageriali rispetto a quelle già previste nel piano d'impresa. Si precisa, infine, che, con riferimento all'esercizio 2020, i flussi considerati per l'impairment test escludono l'attesa plusvalenza derivante dall'operazione con Nexi. Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2019, ai fini del Terminal Value, il 2024, ultimo anno di previsione analitica, depurato delle componenti non ricorrenti, è stato proiettato in perpetuità. I flussi finanziari così determinati sono stati attualizzati, al netto del tasso "g" di crescita di lungo periodo, attraverso l'utilizzo di un saggio di sconto espressivo del costo del capitale e determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività e dal rischio paese. Nella definizione dei tassi di attualizzazione, in considerazione del livello estremamente basso degli attuali tassi di mercato, correlato alle contingenti azioni espansive di politica monetaria adottate dalla BCE, ai fini del Terminal Value sono stati prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per rischio paese complessivamente di oltre 200 punti base più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito.

Da tale valorizzazione sono emersi Valori d'uso delle diverse CGU superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.

Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. In particolare è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione di 50 punti base o di una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value di 50 punti base. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una diminuzione del flusso del Terminal Value in misura pari al 10%. Le analisi hanno evidenziato che per nessuna CGU le variazioni sopra menzionate determinerebbero un Valore d'uso inferiore al valore contabile.

Con riferimento ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione Intesa Sanpaolo ha registrato, nell'arco del 2019, un deciso incremento (+21%). La performance della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo si è mossa, nel corso del 2019, in linea con quella dell'indice dei titoli bancari italiani ed è stata peggiore di quella dell'indice FTSE MIB nel medesimo periodo (+28% circa). I target price pubblicati dalle principali case di investimento hanno avuto un andamento divergente rispetto a quello della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo, rivedendo leggermente al ribasso le aspettative di prezzo del titolo (-8%).

Si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che l'attuale situazione economica incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone, come peraltro i risultati degli ultimi anni hanno dimostrato con il costante raggiungimento degli obiettivi previsionali. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'Uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.

Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi non includono gli effetti derivanti da futuri interventi riorganizzativi, se non con riferimento agli effetti delle azioni già considerate nel Piano d'Impresa 2018-2021, o di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset e tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi d'interesse e considera risk free e spread per rischio Paese complessivamente di oltre 200 punti base più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito;
- il tasso di crescita g , ai fini del Terminal Value per l'Italia, che rappresenta l'area dove rimangono iscritti ancora avviamenti, è stato posto pari a zero in termini reali.

In relazione alle operazioni rilevanti dell'esercizio 2019 che hanno interessato il Gruppo nel suo complesso, si rinvia al Bilancio Consolidato 2019.

Principi generali di gestione del rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un Gruppo Bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - o sono definiti limiti per i rischi operativi (anche IT, Cyber e Legal Risk sono specificamente trattati);
 - o per quanto attiene al rischio di Compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - o relativamente al rischio di Reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio, e Asset Encumbrance e Survival Period in scenario avverso;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischi non finanziari, al fine di minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti ad hoc e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni riguardano le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, concentrazione sul rischio sovrano e sul settore pubblico, nonché altre tipologie di operatività ritenute meritevoli di particolare attenzione da parte degli Organi Societari (es: operatività esposta a valuation risk).

Nell'ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi. Nel 2019 è stato completato il quadro dei processi e delle infrastrutture dedicate; l'ambito di applicazione comprende anche le operazioni Originate to Share, relativamente alle quali la quota destinata alla cessione sul mercato secondario (hold to collect and sale) è soggetta a limiti specifici, mentre la quota trattenuta sui libri della Banca ("hold to collect") rientra nei limiti ordinari di CRA.

I limiti di CRA sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management. Essi hanno contribuito al miglioramento del profilo di rischio del portafoglio crediti in termini di perdita attesa e distribuzione degli impieghi per classi di rischio.

I limiti definiti nell'ambito del RAF si distinguono in due categorie, Hard Limit e Soft Limit, che differiscono per il processo di escalation innescato da una loro eventuale violazione. In particolare, con riferimento ai limiti di Gruppo, la cui *governance* è

dettagliatamente disciplinata nelle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo, la responsabilità di approvare il piano di rientro è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione per gli Hard Limit, tipicamente utilizzati con riferimento alle principali metriche poste a presidio del rischio complessivo (es. Common Equity Tier 1 ratio, Liquidity Coverage ratio);
- al Consigliere Delegato e CEO per i Soft Limit, definiti sulle metriche poste a presidio dei principali rischi specifici (es. concentrazione *single name*, concentrazione verso il settore pubblico Italia).

Ai limiti propriamente detti possono accompagnarsi delle soglie di Early Warning, al superamento delle quali si prevede una tempestiva discussione nell'ambito del comitato manageriale competente¹.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF è possibile individuare alcune fasi principali:

- Risk Identification: viene svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della continuità aziendale nel lungo periodo. Vengono in tale fase analizzati i contesti normativi, le situazioni del mercato di riferimento, la posizione del Gruppo e la natura delle minacce potenziali, con il supporto di appositi Stress Test;
- Risk Assessment: in questa fase si valuta il rischio effettivamente assunto (Risk Profile) rispetto al massimo rischio assumibile (Risk Capacity) e alla propensione al rischio (Risk Appetite), investigando i principali tipi di rischio, anche prospettici, del Gruppo, sulla base di tecniche sia quantitative sia qualitative; vengono in particolare approfonditi, secondo i principi di proporzionalità e materialità, gli elementi già considerati nella fase precedente;
- Raccordo tra RAF, Piano di Impresa, Budget: la coerenza tra RAF e Piano di Impresa/Budget viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer e dell'Area di Governo Chief Financial Officer bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
- Approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.

In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione sia, in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario avverso:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione, in entrambi gli scenari, delle metriche regolamentari sui rischi di primo pilastro, con un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio termine (tre anni);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di secondo pilastro, con un orizzonte temporale di un anno nello scenario avverso, che viene esteso a tre anni per lo scenario di base.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato annesso all'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il processo che governa la redazione di tale piano è parte integrante della risposta regolamentare al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail". Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan, l'Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante

¹ Il Comitato manageriale competente varia a seconda delle metriche RAF considerate:

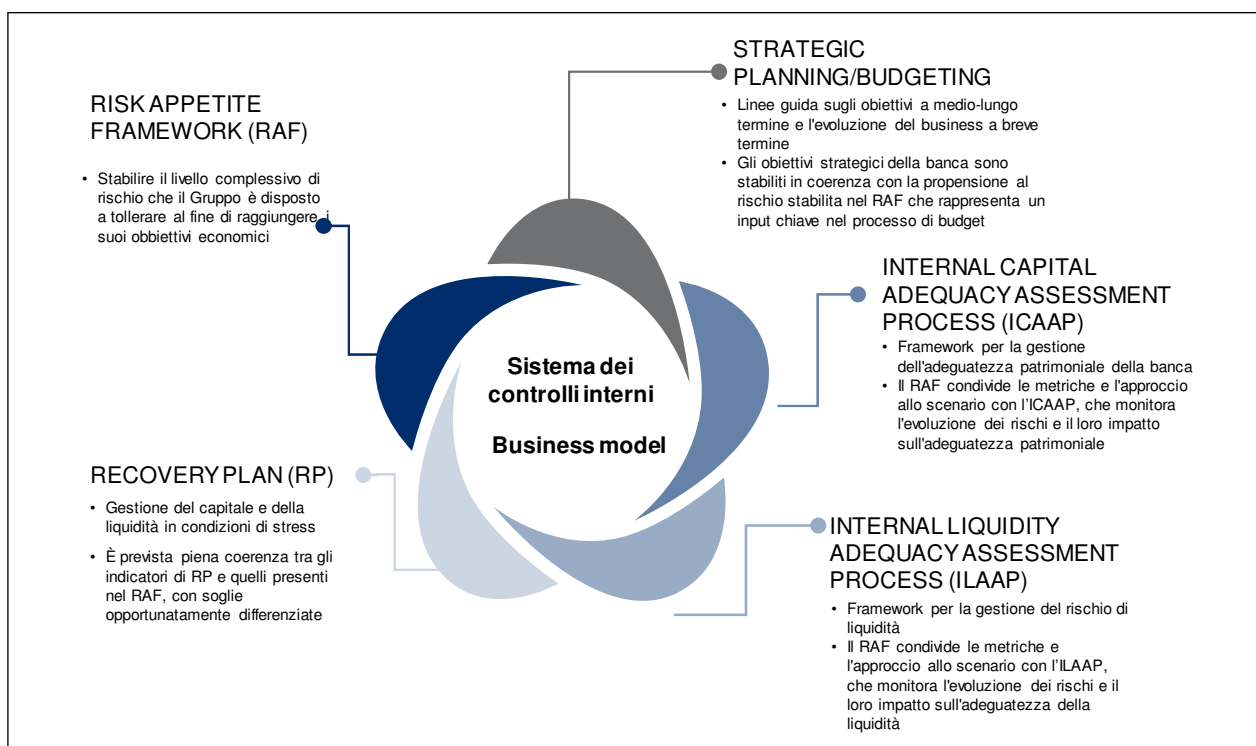
- per le metriche di adeguatezza patrimoniale, rischio di credito e stabilità degli utili, la competenza è del Comitato di Direzione;
- per le metriche di liquidità e relative a rischi finanziari, la competenza è del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- per le metriche relative ai rischi non finanziari, la competenza è del Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo.

esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo. Le evidenze finali mostrano una significativa resilienza del Gruppo. A seguito della pubblicazione dell'European Banking Authority's Final Report on Recommendation on the coverage of entities in a group recovery plan (EBA/Rec/2017/02), datato 1 novembre 2017, Intesa Sanpaolo ha adottato specifici criteri per la classificazione delle società del Gruppo tra:

- Group relevant;
- Locally relevant;
- Not relevant.

L'applicazione di tali criteri al perimetro di Gruppo ha comportato la classificazione tra le Group relevant entities della Capogruppo nonché di Fideuram, VUB Group, Banka Intesa Sanpaolo d.d., Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, CIB Group, Gruppo Privredna Banka Zagreb, Banca Intesa Beograd e Intesa Sanpaolo Romania. Le restanti società sono rientrate nella categoria not relevant entities. La sopra descritta ripartizione risulta coerente con il perimetro coperto dal Recovery Plan del 2018.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assicura piena coerenza del modello di business e del sistema dei controlli interni con il Piano di Impresa, il Budget, il RAF, il Recovery Plan, l'ICAAP e l'ILAAP, come illustrato nel seguente schema.



Stress Test

Gli esercizi di stress rappresentano uno strumento fondamentale di risk management che consente alle banche di adottare una prospettiva forward-looking nelle proprie attività di risk management, pianificazione strategica e capital planning. L'attività di stress testing quale elemento fondamentale dei processi decisionali aziendali è opportunamente formalizzata e deve disporre di un'ideale infrastruttura dati.

La conduzione degli esercizi di stress test si compone di tre fasi fondamentali:

- selezione e approvazione degli scenari;
- esecuzione delle attività di stress test;
- approvazione degli esiti.

Intesa Sanpaolo distingue le seguenti tipologie di esercizio di stress test:

- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management. Questo tipo di esercizio, che richiede la full revaluation degli impatti, è utilizzato anche nell'ambito dei processi Risk Appetite Framework (RAF), Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP) e Recovery Plan;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo etc.). Il suo perimetro può variare da caso a caso;
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Cultura del rischio

In misura sempre maggiore nel corso degli ultimi anni la Banca ha inteso dare rilievo alla diffusione della Risk Culture, intesa come insieme in primo luogo di valori e di conseguenza di comportamenti volti a rafforzare trasversalmente le dimensioni della cooperazione, dell'informazione, dell'assunzione di responsabilità nei confronti del rischio insito nell'attività bancaria. L'obiettivo è quello di promuovere un'impostazione di lavoro orientata all'innovazione, alla sostenibilità etica, alla ricerca di soluzioni proattive. Una particolare attenzione è riservata alla diffusione di una piena consapevolezza dei principi guida, anche nell'aggiornamento sistematico ed accurato della documentazione di riferimento sul rischio (e.g. *Tableau de Bord*, *ICAAP*, *Risk Appetite Framework*) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative.

Nel corso del 2019 il progetto Risk Culture è proseguito seguendo una pluralità di filoni, tra i quali workshop interni (in particolare si possono enumerare quelli che hanno avuto come oggetto il cyber risk, la finanza sostenibile e il cambiamento climatico, il quantum computing, i rischi emergenti, la knowledge digitization), la pubblicazione di articoli a tema sulla rivista interna, la preparazione di un progetto di coaching focalizzato sulla cooperazione interna, oltre a diverse iniziative progettate e svolte all'interno delle singole strutture.

Per il 2020 è stata proposta una nuova indagine di risk assessment. L'indagine condotta negli anni scorsi sull'intero Gruppo era stata volta ad approfondire, mediante questionari e interviste strutturate che hanno coinvolto approssimativamente 7.600 persone, una pluralità di dimensioni: la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e la diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto, la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza. Su alcuni profili il Gruppo ha dimostrato, anche rispetto al confronto con un campione di peer internazionali, una diffusa sensibilità e una elevata qualità. Le iniziative portate avanti negli ultimi anni e quelle attualmente in corso o progettate si sono quindi focalizzate sul rafforzare i profili risultati meno eccellenti, quali la tempestività di risposta a fronte delle difficoltà, l'orientamento alla cooperazione, la comunicazione interna.

La nuova edizione dell'indagine dovrebbe poter confermare i risultati positivi che già emergono dalla valutazione delle diverse iniziative enumerate.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo ed in particolare della funzione di controllo dei rischi. In particolare:

- il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, è un organismo con ruolo deliberativo, consultivo e informativo, che, nell'ambito della Sessione Analisi Rischi di Gruppo, mira ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dal Consiglio di Amministrazione. Tra i diversi compiti, si segnala l'esame della proposta di RAF del Gruppo, propedeutica alla presentazione al Consiglio di Amministrazione, l'analisi del package ICAAP e ILAAP di Gruppo e del Tableau de Bord dei rischi;
- il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, focalizzato sia sul business bancario (rischi finanziari proprietari di banking e trading book e Active Value Management) sia su quello assicurativo ramo vita e danni (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato e delle variabili tecniche). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in due sessioni:
 - la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete, tra l'altro, la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, le linee guida di assunzione e misurazione dei rischi finanziari e del rischio di liquidità e le proposte di limiti operativi, definendone, nell'ambito delle deleghe ricevute, l'articolazione sulle principali unità del Gruppo; la sessione verifica, inoltre, il profilo di rischio finanziari e l'esposizione al rischio di liquidità e di tasso o del Gruppo e delle sue principali unità operative;
 - la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative, presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce gli indirizzi operativi in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio, e verifica periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e assume gli opportuni interventi volti a mitigarlo;
- il Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar 2 è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo. In particolare per quanto attiene i sistemi interni di misurazione dei rischi, il Comitato svolge il ruolo di Comitato manageriale competente per:
 - i modelli interni di misurazione e gestione del rischio di credito;
 - i modelli interni relativi ai rischi di Pillar 2²;
- il Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo è articolato in apposite e distinte sessioni:

² Nel perimetro sono esclusi i modelli di Pillar II per la misurazione e quantificazione dei rischi finanziari di Banking Book, già rientranti nell'ambito del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo; sono invece ricompresi i modelli utilizzati nell'ambito degli esercizi di Stress Testing e delle valutazioni prospettiche di Conto Economico.

- sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo, che ha l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sessione Operational e Reputational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, che ha il compito di presidiare gli indirizzi e le politiche, nell'ambito delle indicazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione, in materia di gestione dei rischi operativi e reputazionali e di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, monitorando l'attuazione degli interventi di mitigazione individuati nell'ambito delle indicazioni formulate dagli Organi societari e/o dal Comitato di Direzione.

Alle sessioni del Comitato partecipano, tra gli altri, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo nonché, quale membro permanente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ciò contribuisce all'assolvimento degli obblighi di legge a questo assegnati e alle attribuzioni previste nei Regolamenti aziendali in materia di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e consente altresì di promuovere, per quanto di competenza, il coordinamento e l'integrazione interfunzionale delle attività di controllo;

- il Comitato Crediti di Gruppo è un organo tecnico con ruolo deliberativo e consultivo, volto ad assicurare la gestione coordinata delle problematiche inerenti i rischi di credito ed è articolato in due distinte sessioni (Sessione Crediti Performing e Sessione Crediti Non Performing). Il Comitato delibera in merito alla concessione, rinnovo e conferma degli affidamenti nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite;
- il Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell, infine, ha il compito di approvare l'assunzione di rischi di mercato avanzata da parte delle strutture di business della Divisione Corporate e Investment Banking sulle quote HTCS previste nell'ambito delle operazioni Originate to Share. Tali operazioni consistono in finanziamenti sindacati originati con l'intento di essere distribuiti ad operatori terzi sul mercato primario o post primario e che all'origination prevedono un holding period inferiore o uguale ai 12 mesi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer – collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO - nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.

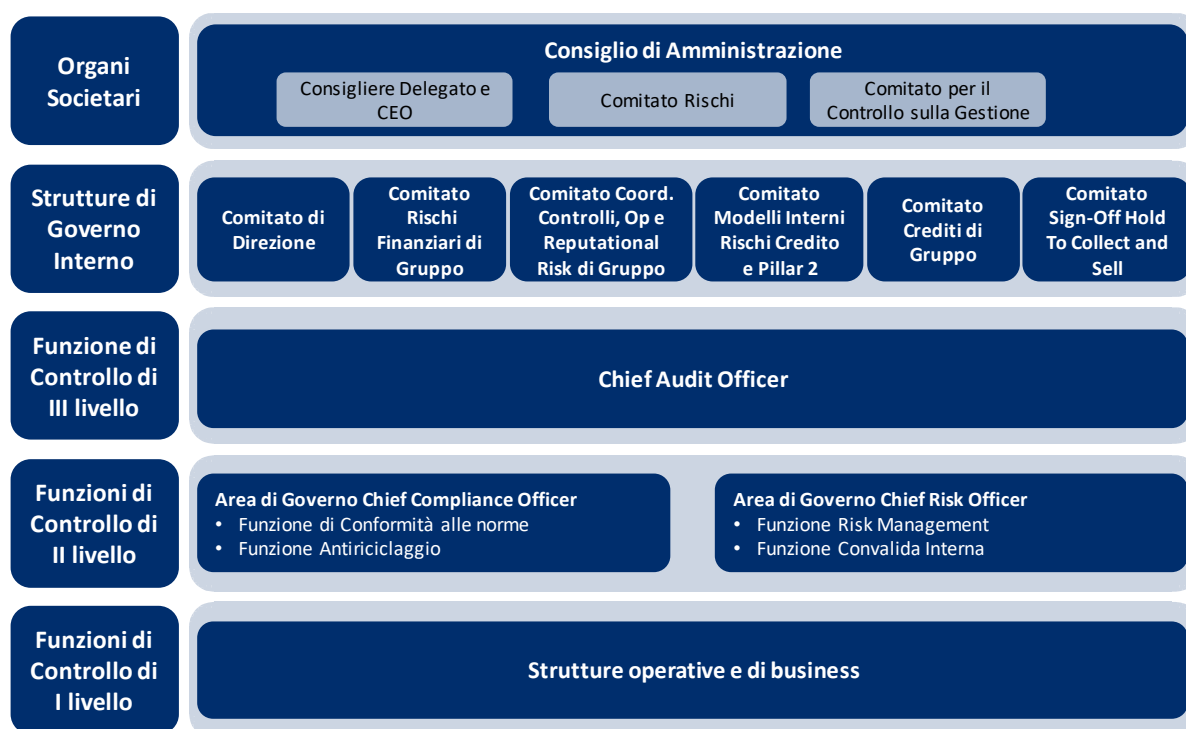
L'Area ha la responsabilità di governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte, nonché di coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; attua i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli;
- Foreign Banks Risk Governance;
- Coordinamento Iniziative Risk Management.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. Ad essa riportano le funzioni di controllo dei rischi delle Società controllate con modello di gestione decentrata e i referenti della funzione di controllo dei rischi di Capogruppo presso le Società controllate con modello di gestione accentrata.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di indipendenza e autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna, assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, ivi incluso il rischio di condotta. Nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'Area di Governo Chief Compliance Officer (i) propone gli statement e i limiti con riferimento al rischio di non conformità, e (ii) collabora con l'Area di Governo Chief Risk Officer nel monitoraggio e controllo dei rischi non finanziari per l'ambito compliance, e, in caso di violazione dei limiti previsti, nell'identificazione/analisi degli eventi ascrivibili alla mancata conformità alle norme e nell'individuazione degli opportuni interventi correttivi.



La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento³, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno di Intesa Sanpaolo sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2019 (consultabile nella sezione "Bilanci e Relazioni" del Sito Internet di Gruppo, all'indirizzo internet www.group.intesasbanpaolo.com), oltre che nella Relazione sul Governo societario e assetti proprietari (consultabile nella sezione "Governance" del Sito Internet di Gruppo al medesimo indirizzo internet).

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;

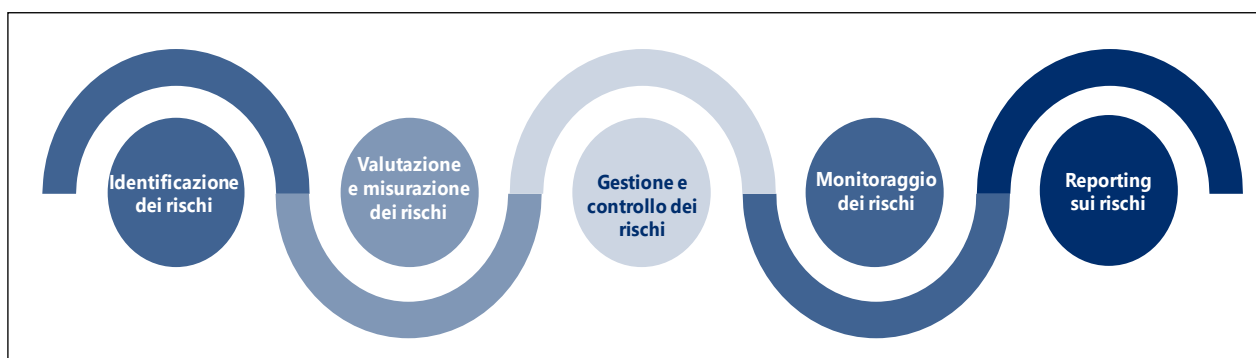
³ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle rispettive controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti.

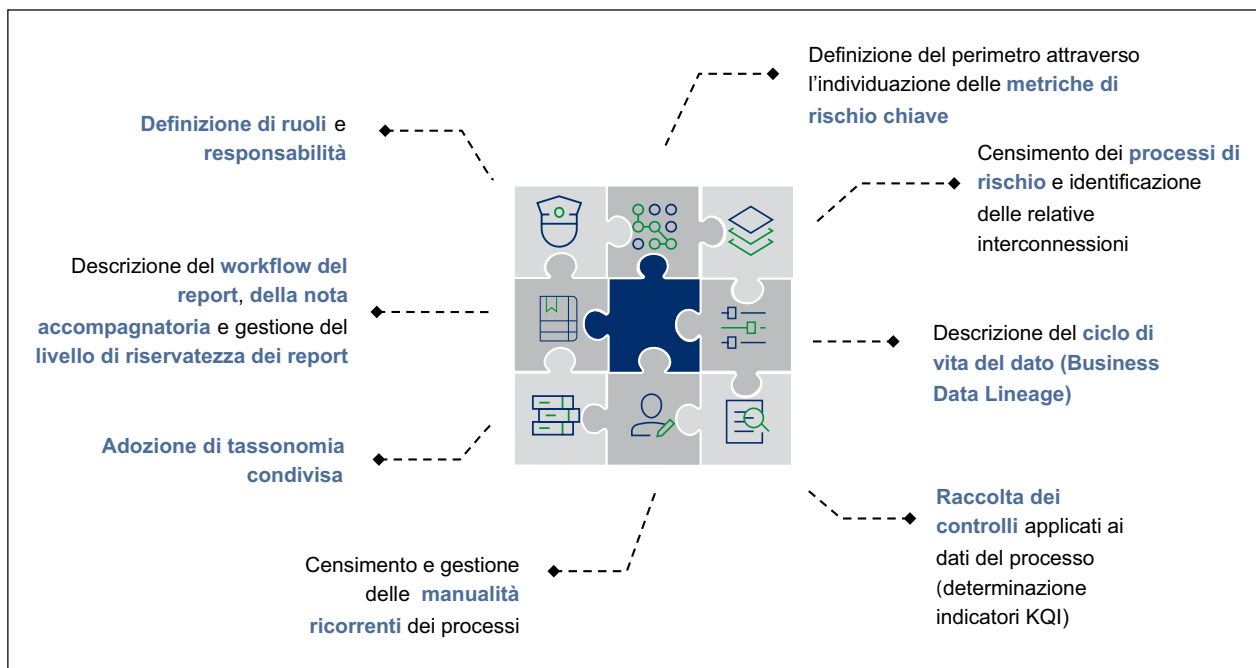
La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d’impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione, la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell’immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati di identificazione e valutazione del rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting. Inoltre, a partire dal 2018, è stato introdotto uno specifico add-on sul capitale economico nell’ambito del rischio operativo, definito in funzione delle perdite operative, con l’obiettivo di rafforzare la protezione a fronte di possibili ricadute reputazionali. Nel corso degli anni il Gruppo ha sviluppato e implementato i necessari miglioramenti strutturali ed operativi di una reportistica integrata dei rischi il più possibile completa, precisa e su base periodica, col fine di supportare il senior management.



I processi di monitoraggio dei rischi sono stati interessati da un progressivo rafforzamento dei presidi di Data & Reporting Governance, anche in ottemperanza alla normativa di riferimento (‘Principi per un’efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio – BCBS239’). Il Gruppo ha previsto interventi su specifici ambiti, tra cui l’adozione di tassonomie condivise e di prassi uniformi per la descrizione del ciclo di vita del dato all’interno dei principali processi di monitoraggio dei rischi. Più in generale sono stati effettuati interventi sugli aspetti di seguito schematizzati.



Il Gruppo ha altresì rafforzato l'attenzione sul presidio della qualità del dato, definendo processi, ruoli e responsabilità, tassonomie di riferimento (dimensioni della qualità) e individuando la relativa strumentazione a supporto.

Nel perimetro delle attività di Data & Reporting Governance sono inclusi: rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio tasso di banking book, rischio di liquidità, rischi operativi, nonché il processo dell'integrazione rischi.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Oltre al governo dei rischi sopra descritti, Intesa Sanpaolo presta molta attenzione all'identificazione e al presidio di specifici ambiti di rischio emergenti, che potrebbero compromettere, nel medio periodo, il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo o influenzare in modo sensibile l'evoluzione della situazione economica e patrimoniale.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questo documento.

Per l'informativa relativa alle differenti tipologie di rischio disciplinate nell'ambito dell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3 (rischio di credito, di controparte, di mercato, di tasso, di liquidità e operativo), si rimanda alle singole sezioni di dettaglio nel seguito nel presente documento. Riguardo al rischio assicurativo, esterno al perimetro prudenziale, si rinvia alla Parte E di Nota Integrativa del Bilancio Consolidato 2019, consultabile nella sezione "Bilanci e Relazioni" del Sito Internet del Gruppo, all'indirizzo Internet www.group.intesasanpaolo.com.

Il Gruppo, oltre ai rischi sopra indicati, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità con cui vengono prese le decisioni strategiche e dal loro accentramento nei vertici aziendali, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo e da variazioni nel costo del finanziamento. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base ad un approccio simulativo alla volatilità del margine che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il modello di governo dei rischi reputazionali di Intesa Sanpaolo prevede che la gestione e mitigazione dei rischi reputazionali sia perseguita:

- attraverso il rispetto degli standard etici e comportamentali da parte di tutti i dipendenti. Il Codice Etico adottato dal Gruppo contiene i valori di riferimento sui quali Intesa Sanpaolo intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi anche più ampi rispetto a quelli richiesti dalle vigenti normative. Il Gruppo ha inoltre emanato policy di comportamento volontarie (policy sui diritti umani, policy ambientale e policy sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani;
- in modo sistematico e autonomo dalle strutture con specifici compiti di presidio della reputazione aziendale le quali, ciascuna per i propri ambiti di competenza, intrattengono la relazione con gli stakeholder di riferimento;
- in modo trasversale alle funzioni aziendali, tramite i processi di Reputational Risk Management coordinati dall'Area di Governo Chief Risk Officer;
- mediante un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi e al rispetto dei limiti di riferimento contenuti nel Risk Appetite Framework.

Il Gruppo inoltre persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un sistema integrato di presidio dei rischi di conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

A tutela degli interessi della clientela e della reputazione del Gruppo, particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della propensione al rischio della clientela stessa, perseguita attraverso l'individuazione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente; le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da elementi oggettivi, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

I citati processi di Reputational Risk Management (RRM) sono coordinati dall'Area di Governo Chief Risk Officer e coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business. Tali processi includono:

- il Reputational Risk Assessment, che si propone di identificare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Tale processo si svolge con cadenza annuale ed è volto a raccogliere l'opinione del Top Management in merito al potenziale impatto di tali scenari sull'immagine del Gruppo, al fine di individuare adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione, se necessarie;
- il Reputational Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi reputazionali connessi alle operazioni di business più significative, ai principali progetti di Capital Budget e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- il Reputational Risk Monitoring, volto a monitorare l'evoluzione del posizionamento reputazionale di Intesa Sanpaolo (nel web, ad esempio) anche attraverso il contributo di analisi esterne.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene calcolato un capitale economico basandosi sulla volatilità storicamente osservata degli indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo, con granularità di indicazione geografica e di destinazione d'uso appropriata al portafoglio immobiliare alla data di riferimento.

Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.

Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l'acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.

Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è basato su un approccio PD/LGD analogo al modello di portafoglio del rischio di credito a valere sul portafoglio partecipativo stand-alone. La LGD di riferimento è quella regolamentare, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato sia dal punto di vista del capitale economico, con un modello econometrico a valere sulle principali variabili macroeconomiche, anche negli scenari prospettici di base e di stress.

Rischio modello

Il rischio modello è definito come il rischio derivante dall'utilizzo improprio dei risultati dei modelli interni o da errori di sviluppo e/o implementazione dei modelli interni. In continuità con gli anni precedenti, con l'obiettivo di determinare un buffer di capitale economico a fronte del rischio di modello nell'ambito del Resoconto ICAAP 2019, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli ha aggiornato la valutazione del rischio modello (sinteticamente espressa attraverso uno score) delle metodologie di Primo e Secondo Pilastro che concorrono al calcolo del Capitale Economico.

Rischi emergenti

Il rafforzamento del complessivo sistema di governo dei rischi passa anche attraverso l'identificazione, la comprensione e il presidio dei cosiddetti rischi emergenti ossia quei rischi caratterizzati da componenti poco sconosciute o in rapida evoluzione, potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di business del Gruppo, ancorché le loro ricadute non siano facilmente valutabili e non siano ancora compiutamente integrabili nei framework di gestione dei rischi più consolidati.

L'individuazione di tali fattispecie deriva in prima battuta dall'analisi costante del contesto esterno e delle principali evidenze raccolte dalla funzione di risk management nell'ambito dei processi caratteristici di identificazione e valutazione, ma passa anche per il confronto con i propri peer e con le best practice di mercato, oltre che con le altre funzioni di controllo/di business della Banca.

In quest'ottica, Intesa Sanpaolo attribuisce una particolare rilevanza ai rischi connessi alle terze parti, ai cambiamenti climatici e alle tensioni geopolitiche e geoeconomiche:

- Nell'attuale contesto globale connesso, digitale e altamente competitivo, le partnership con terze parti offrono l'opportunità di raggiungere maggiori livelli di efficienza, ottimizzando i costi operativi e permettendo una focalizzazione maggiore sulle attività core, investendo sulla crescita e sul miglioramento della banca. Allo stesso tempo il crescente ricorso a terzi genera rapporti di dipendenza che possono esporre la banca a rischi significativi, in particolare connessi al controllo del livello di servizio offerto, alla gestione e protezione dei dati, alla continuità dei sistemi, al rischio di concentrazione e di conformità alle norme e alla reputazione.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo mira a contenere i rischi derivanti da terzi parti, quali fornitori e outsourcer, con i quali instaura rapporti di collaborazione, in particolare nell'ambito delle esternalizzazioni. A tali fini valuta i rischi potenziali attraverso un'adeguata selezione del fornitore/outsourcer, un processo di onboarding definito e un'attività di monitoraggio costante lungo il ciclo di vita di ogni partnership.
- Il Gruppo Intesa Sanpaolo è consapevole di avere sull'ambiente un impatto diretto (dovuto ad esempio al proprio consumo di risorse) e indiretto (attraverso la propria attività di business) ed è da tempo attento al climate change risk, ovvero a tutti quei rischi collegati ai cambiamenti climatici causati dall'accumulo dei gas serra nell'atmosfera. Ad esempio, a seguito della firma dell'accordo di Parigi, è verosimile ritenere che la riduzione dei gas serra (GHG) possa avere significative implicazioni finanziarie per alcuni settori (es. riduzione/abbandono combustibili fossili) e di conseguenza sulle aziende appartenenti a tali settori, con cui intrattiene relazioni di business.
Il Gruppo è quindi interessato a monitorare gli effetti del cambiamento climatico e ha deciso, sin dal 2018, di supportare le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), impegnandosi alla diffusione di una rendicontazione trasparente in materia di rischi e opportunità legati a tale cambiamento; nel 2019 Intesa Sanpaolo ha introdotto uno statement qualitativo nel RAF inerente il climate change risk, impegnandosi a svilupparne l'integrazione nel framework di risk management esistente. Sempre nel 2019 Intesa Sanpaolo ha avviato la partecipazione al gruppo di lavoro internazionale "TCFD Pilot Banking Group Phase II", coordinato da UNEP FI, con l'obiettivo di sviluppare e testare metodologie condivise per la valutazione del rischio connesso al cambiamento climatico per i portafogli bancari; in particolare l'esercizio prende in considerazione sia il rischio di transizione, inteso come il rischio finanziario che potrebbe derivare dal processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio, sia il rischio fisico connesso agli impatti ambientali del cambiamento climatico (es. innalzamento del livello del mare a seguito dell'aumento della temperatura media oppure eventi climatici estremi come alluvioni e siccità). Il programma coinvolge circa quaranta banche in cinque continenti che stanno lavorando per attuare le raccomandazioni della Task Force per la rendicontazione finanziaria legata al clima (TCFD). Con riferimento in particolare al rischio idrogeologico (alluvioni e frane) legato anche al climate change e al potenziale accadimento di scenari di crisi in Italia che possono avere ripercussioni sugli immobili di Intesa Sanpaolo, è prevista l'attivazione di una serie di strutture. Al fine di garantire la continuità operativa nelle aree maggiormente colpite dal maltempo, vengono attivati i referenti per le crisi delle strutture territoriali e centrali per la segnalazione tempestiva di criticità, con particolare riferimento a ritardi nel trasporto valori e corrispondenza, difficoltà del personale nel raggiungere il posto di lavoro, difficoltà per l'operatività e per l'impiantistica delle filiali. Contestualmente, già alla prima allerta meteo, si attiva la struttura di Gestione Eventi Critici (GEC) e nel caso di gravissimi eventi calamitosi viene attivato anche il NOGE (Nucleo Operativo Gestione Emergenze del Business Continuity Management Department) che, monitorata la situazione, valuta la chiusura temporanea degli stabili e attiva eventuali altri interventi.
Infine, un gruppo di lavoro interfunzionale è impegnato nello sviluppo dell'integrazione del climate change risk nell'ambito degli ordinari processi di valutazione e presidio dei rischi, ivi inclusi i rischi di credito connessi con l'esposizione dei clienti della Banca a rischi climatici fisici e di transizione, al fine di integrare tali rischi nella gestione delle proprie scelte di business.
- Le prospettive sulla crescita economica globale evidenziano significative vulnerabilità e rischi di "downside", principalmente legati all'incertezza sulla ripresa del commercio e della manifattura globale e alle ancora elevate tensioni geopolitiche. Inoltre, la diffusione della malattia "Covid-19", con le sue implicazioni per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio, è un elemento suscettibile di influire al ribasso in modo significativo sulla crescita globale.

La normativa Basilea 3

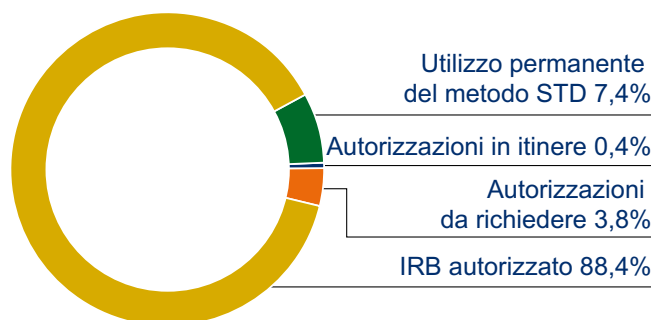
Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle progressive riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), intraprende adeguate iniziative, al fine di migliorare nel continuo i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda il rischio di credito non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018 se non l'estensione nel maggio 2019 dei modelli interni relativi ai portafogli Institutions, Corporate e Retail del Gruppo al portafoglio acquisito della ex Banca Apulia, successivamente incorporata in Intesa Sanpaolo.

Con riferimento a tale rischio, a seguito delle istanze di convalida inviate al Supervisor a fine 2019, la copertura con i modelli interni dei portafogli delle banche incluse nel perimetro italiano è completata. Relativamente al perimetro delle partecipate estere, gli impegni proseguono secondo il piano di roll-out di Gruppo concordato con i Supervisor.

Con riferimento allo stato di avanzamento del piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito (piano di roll-out), la quota di esposizioni autorizzate al sistema IRB è pari all'88,4% del portafoglio crediti; le autorizzazioni in itinere, riguardanti l'estensione dei modelli interni al portafoglio SME Retail della ex-Banca Apulia e la validazione dei modelli interni per le operazioni di Leasing e Factoring del portafoglio SME Retail, rappresentano lo 0,4% del portafoglio, mentre le istanze da avanzare per i rimanenti portafogli di banche italiane ed estere del Gruppo rappresentano il 3,8% del portafoglio. Per la componente residuale, pari al 7,4%, è stato comunicato l'utilizzo permanente del metodo Standardizzato agli organi di Vigilanza.

Piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito^(*)



^(*) Percentuali calcolate in base agli importi di RWA full standard al 31.12.19. I portafogli si considerano coperti da modelli IRB quando è stata ricevuta, da parte dell'Organo di Vigilanza, un'autorizzazione all'utilizzo del modello interno per almeno uno dei parametri di rischio.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnaletici Capogruppo e Banca IMI sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo e Banca IMI a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alle Securities Financing Transactions.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2019.

Altri Fattori di Rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre ai sopracitati rischi, valuta con attenzione i fattori di rischio di seguito esposti.

Brexit

Il 31 gennaio 2020 il Regno Unito (UK) è ufficialmente uscito dall'Unione europea (UE) sulla base dell'accordo, il c.d. Withdrawal Agreement (W.A.), raggiunto tra UK ed UE ad ottobre 2019 e recentemente ratificato da entrambe le parti.

Dal 1° febbraio 2020 è iniziato un *transition period* di 11 mesi che terminerà il 31 dicembre 2020, durante il quale:

- nel Regno Unito continueranno ad applicarsi le normative comunitarie;
- UE e UK dovranno negoziare i termini delle proprie relazioni future.

I negoziati inizieranno nel mese di marzo e dovrebbero concludersi entro novembre o al massimo la metà di dicembre 2020, per permettere la relativa ratifica dalle parti.

Contestualmente, per quanto riguarda in particolare i servizi finanziari, la Commissione europea dovrebbe prendere le proprie decisioni di equivalenza con cui si riconoscerebbe la normativa UK come equivalente a quella UE. Le due parti si sono impegnate a concludere entro il 30 giugno 2020 le proprie valutazioni circa l'equivalenza dei rispettivi regimi e, secondo quanto dichiarato dalla Commissione europea, andranno esaminate circa 40 *equivalence areas*.

Considerato che il Regno Unito e l'Unione europea dovranno affrontare temi molto complessi e delicati e definire un accordo di portata senza precedenti, il periodo a disposizione per trovare un accordo su tutti gli aspetti della relazione euro-britannica e per le decisioni di equivalenza potrebbe non essere sufficiente. Inoltre, una estensione del periodo di transizione (di uno o due anni, da definirsi entro la data del 30 giugno 2020) si ritiene al momento poco probabile, considerato che nella legge britannica (W.A. Bill) è stata sancita come illegittima qualsiasi proroga del periodo di transizione.

Al 31 dicembre 2020 si ipotizzano, allo stato attuale, a meno di un'estensione del periodo transitorio, i seguenti possibili scenari:

- accordo raggiunto sulle relazioni future: le due parti riescono a concordare i termini delle proprie relazioni future, anche in materia di servizi finanziari, prevedendo, in questa materia, cooperazione reciproca ma nel rispetto della propria

autonomia decisionale e regolamentare e del proprio diritto di adottare decisioni di equivalenza nell'interesse di ciascuna;

- accordo non raggiunto sulle relazioni future: UK e UE non riescono a concordare i termini delle proprie relazioni future, nemmeno in materia di servizi finanziari; si tratterebbe di una situazione “*disruptive*” di “*no deal*” con conseguenti “*cliff-edge effects*” mitigabili, solo successivamente, dall'adozione di eventuali singole decisioni di equivalenza da parte del Regno Unito e dell'UE. In tal caso, si proporzionerebbero verosimilmente gli effetti di un Hard Brexit (uscita senza accordo) differita.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo (ISP) – presente in UK con le Divisioni Corporate e Investment Banking, Asset Management e Private Banking - si era preparato da tempo, tramite un progetto interfunzionale dedicato, a un recesso del Regno Unito dall'UE senza *Withdrawal Agreement*, e quindi alla materializzazione di un *worst case scenario* di Hard Brexit in caso di mancato accordo tra le parti, in linea con le attese del Supervisore europeo.

Il Progetto dedicato ha implementato una “*Brexit Strategy*” per garantire il presidio dei rischi derivanti dalla Brexit e la continuità operativa e di business attraverso la definizione di piani di contingency. In particolare, sono stati gestiti i seguenti principali rischi prevedendo e indirizzando le opportune attività di mitigazione:

a) *Perdita del regime europeo del c.d. passporting per servizi finanziari.*

Il Gruppo ha richiesto e ottenuto dalla Banca Centrale Europea, in data 29 marzo 2019 l'autorizzazione:

- ad operare come *Third Country Branch* nel Regno Unito, per le filiali di Intesa Sanpaolo, Banca IMI e Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB);
- ad effettuare attività di factoring cross-border dall'Italia con clienti in UK, in regime di prestazione di servizi senza stabilimento per Mediocredito Italiano.

L'autorizzazione garantisce la continuità operativa e di business dopo l'uscita del Regno Unito dalla Unione europea.

Il Gruppo ha inviato le application per ottenere anche l'autorizzazione da parte delle autorità britanniche necessaria alla fine del periodo di transizione. Sono in corso le interazioni con il Supervisore UK per finalizzare l'iter autorizzativo entro tale data. In caso di materializzazione di una Hard Brexit, l'adesione, al c.d. *Temporary Permission Regime* (TPR), concessa dalle autorità britanniche, avrebbe consentito alle entità del Gruppo presenti in UK di continuare ad operare nel Regno Unito per un massimo di 3 anni, in attesa di ottenere l'autorizzazione formale alle *application*.

Nel corso del 2019, è stata garantita continuità anche per le attività di private banking grazie:

- all'autorizzazione da parte della Prudential Regulation Authority (PRA) ottenuta da Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval per operare come *Third-Country Branch* in UK;
- al trasferimento della filiale UK di ISPB Italia sull'entità svizzera, identificata come “hub” per lo sviluppo dell'attività di private banking a livello internazionale.

Il Gruppo ha inoltre previsto un piano di contingency per garantire la continuità del business per gli asset che, in assenza di *passporting*, non potrebbero più essere gestiti dalle filiali in UK.

Con riferimento all'operatività di *Short Term Debt Origination* svolta dalla Filiale ISP di Londra, sono state completate le attività necessarie per implementare la soluzione target che prevede la gestione di tale operatività in UE.

b) *Limitazioni nell'accesso alle controparti centrali (CCP) situate in UK da parte delle Banche UE*

Il Gruppo ha attivato gli interventi finalizzati ad estendere le membership presso CCP europee per IRD, CDS, ETD, Bond e Repo al fine di garantire la continuità del business.

Inoltre, per le posizioni esistenti detenute presso CCP UK è stata attivata una strategia di immunizzazione del rischio che ha consentito una consistente riduzione del capitale regolamentare.

c) *Rischio di discontinuità dei contratti*

Il Gruppo ha avviato una attività di *repapering* con le controparti per contratti di derivati OTC non compensati da una CCP e conclusi con controparti del Regno Unito, e altre tipologie di contratti (supply, outsourcing...); ha inoltre previsto delle soluzioni IT e organizzative per bloccare l'operatività per quei contratti eventualmente non rinegoziati entro la fine del *transition period*.

d) *Rischio di non compliance alla Direttiva 2014/59/UE (BRRD)*

Relativamente alle nuove emissioni di programmi di Funding sotto legge inglese, si è provveduto alla modifica degli stessi, con l'inclusione della clausola di riconoscimento del “bail-in” (ex art. 55 BRRD). Per le emissioni in essere, il Single Resolution Board ha confermato che si effettuerà un'analisi in ottica *case by case* della situazione di ogni singola banca europea.

e) *Rischio di non conformità al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR)*

Il Gruppo ha previsto l'adozione di garanzie adeguate ai trasferimenti di dati personali verso paesi terzi, ai sensi degli artt. 46-49 GDPR, qualora la Commissione europea non adotti una decisione di adeguatezza (ex art. 45 GDPR) entro la fine del *transition period*.

f) *Rischio di adozione di un modello di booking non coerente con i requisiti del Supervisore UE*

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha formalizzato e implementato le nuove “*Regole in materia di booking delle operazioni di Tesoreria e Capital Markets*” che tengono in considerazione i requisiti previsti dalla Banca Centrale Europea (ECB) nel documento “*Supervisory Expectations on booking models*” (agosto 2018) e, come richiamato nelle comunicazioni intercorse tra il Gruppo ed ECB / Joint Supervisory Team (JST) in merito alla “*Brexit Preparedness*”, prevedono criteri chiari e condivisi che guidino il booking delle singole transazioni e i relativi controlli in essere per ogni area di business / classe di prodotto.

g) *Rischio di interruzione dell'operatività con controparti di mercato con sede in UK*

Con riferimento al rischio di interruzione dell'operatività con controparti di mercato con sede in UK, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno avviato le attività di onboarding di Controparti / Broker (OTF inclusi) *EU-based* sui quali le entità UK-based hanno deciso di migrare interamente o parzialmente la propria operatività in caso di “Hard Brexit”.

Ad oggi, pur essendosi materializzata un'uscita con accordo di recesso al 31 gennaio 2020, permane incertezza sul framework regolamentare che entrerà in vigore, in particolare per l'ambito dei servizi finanziari, alla fine del periodo transitorio. Pertanto, nei prossimi mesi il Gruppo Intesa Sanpaolo continuerà, con un progetto dedicato, a:

- monitorare l'andamento e gli esiti delle negoziazioni, con particolare attenzione al quadro di riferimento regolamentare per i servizi finanziari;

- rivedere i piani di contingency ed aggiornarli tempestivamente adattandoli dinamicamente ai cambiamenti regolamentari, sulla base dei dettagli che emergeranno nel corso delle negoziazioni;
- presidiare le interazioni con i Supervisor europei e locali, portando a termine il processo avviato per l'autorizzazione ad operare in UK come *third country branch* e il contestuale adeguamento dell'assetto di *governance* della nostra presenza in UK al fine di garantire non solo la *compliance* alle nuove regole ma soprattutto la continuità e lo sviluppo del business;
- lavorare al fine tuning e implementazione delle strategie già elaborate, confermando la strategicità della presenza su Londra oltre che le prospettive di crescita del business e l'importanza delle relazioni con controparti finanziarie e non, con sede in UK.

Interest Rate Benchmark Reform

I tassi benchmark europei sono attualmente sottoposti a una profonda riforma, che scaturisce in gran parte dall'introduzione del regolamento dell'Unione Europea sui benchmark (Benchmarks Regulation, Regolamento UE 2016/1011), pubblicato nel 2016 e in vigore da gennaio 2018. Tale regolamento, nel prevedere precise regole per contributori, utilizzatori ed amministratori dei benchmark, ha imposto anche la loro rilevazione basandosi per quanto possibile su effettive transazioni concluse sui mercati di riferimento, in linea con le disposizioni del Financial Stability Board, in considerazione del ruolo centrale dei tassi di riferimento per il corretto funzionamento del sistema finanziario a livello mondiale.

Nel caso specifico dei benchmark di tasso a breve termine dichiarati critici dalle autorità europee, si sono rese necessarie riforme riferite a:

- Euribor: nel corso del 2019 revisione da parte di EMMI (European Money Market Institute) della metodologia di rilevazione del fixing (c.d. metodologia ibrida), utilizzando ove presenti le transazioni concluse sul mercato monetario non garantito fino a 12 mesi da parte delle banche contributrici, in piena continuità per quanto concerne la misurazione del mercato di riferimento, la rilevazione e l'utilizzo del fixing.
- Eonia: a partire da ottobre 2019 rilevazione del fixing calcolando lo stesso a partire dal nuovo tasso risk free pubblicato dalla Banca Centrale Europea (tasso €STR), sulla base delle transazioni overnight concluse dalle primarie banche europee e segnalate nel rispetto delle regole imposte dal Money Market Statistical Reporting (UE 2014/1333). Il fixing Eonia sarà pubblicato fino a fine 2021 e poi definitivamente sostituito da €STR.

Al di fuori dei confini europei le autorità britanniche hanno già annunciato che la pubblicazione del Libor cesserà a partire dalla fine del 2021 e sono già presenti nelle singole nazioni tassi risk free alternativi che progressivamente andranno a sostituire il Libor stesso.

Intesa Sanpaolo ha mantenuto negli ultimi anni un elevato livello di attenzione alle evoluzioni in ambito benchmark, avviando sin dal 2016 un progetto dedicato che ha visto la partecipazione di tutte le Funzioni aziendali a diverso titolo coinvolte. Nel corso del 2019 sono stati previsti aggiornamenti interni verso il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione ed esterni verso Consob e Banca d'Italia. Il tema è stato affrontato anche con il Joint Supervisory Team di riferimento in occasione dei periodici incontri con il Chief Financial Officer (CFO) e Chief Risk Officer (CRO). Intesa Sanpaolo ha partecipato inoltre a numerose iniziative, tra le quali le attività dei gruppi di lavoro a livello europeo, organizzate da EMMI e dalla Banca Centrale Europea. In quest'ultimo ambito in particolare, in qualità di voting member, la Banca ha partecipato al *Working Group on risk free rates*, che ha avuto tra le attività principali la designazione di €STR come nuovo benchmark di riferimento per il mercato monetario a breve termine e la pubblicazione di raccomandazioni per la transizione da Eonia ad €STR.

Le attività progettuali interne hanno riguardato numerose aree, tra cui le principali sono state:

- valutazione degli impatti della transizione da Eonia ad €STR sulle valutazioni e sulle misure di rischio degli strumenti di trading e di banking book e la valutazione degli impatti derivanti dalla nuova metodologia di rilevazione dell'Euribor sul margine di interesse (NII) e sul valore economico (EVE). Sono stati oggetto di analisi anche i rischi di controparte, operativi e di liquidità;
- mappatura dei contratti in essere con tasso Euribor, Eonia e Libor con analisi delle clausole contrattuali e aggiornamento/inserimento di clausole di fallback, analisi delle novità introdotte da International Swaps and Derivatives Association (ISDA), con richiesta, ove necessario, di pareri legali esterni;
- contribuzione ai benchmark con aggiornamento della metodologia, dei processi e delle procedure per la contribuzione ad Euribor e la dismissione della contribuzione ad Eonia;
- formazione per i colleghi con corsi dedicati on line ed in aula per le aree più specialistiche;
- comunicazione interna (sito intranet) ed esterna (sito internet e comunicazione allegata all'estratto conto al 31/12/2019);
- analisi degli impatti contabili, in particolare sul tema dell'hedge accounting, e monitoraggio delle attività dello IASB e delle indicazioni dei Regulator sugli sviluppi delle tematiche accounting;
- mappatura di tutte le procedure IT con che prevedono l'utilizzo di tassi benchmark, procedendo agli adeguamenti in ambito Eonia/€STR/Euribor sin dal 2019 e pianificando ulteriori azioni in ambito Libor per il 2020-2021;
- coinvolgimento nel progetto delle filiali estere e delle controllate a livello domestico ed internazionale.

Come indicato nella Parte A della Nota integrativa del Bilancio Consolidato, nell'ambito del Capitolo delle Politiche contabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è avvalso della possibilità di applicare anticipatamente nel Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020. Tale regolamento ha adottato il documento emesso dallo IASB sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)", con cui sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.

Sezione 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa

Intesa Sanpaolo S.p.A. Capogruppo del Gruppo bancario “Intesa Sanpaolo” iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L’informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo “Gruppo bancario”, così come definito dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

L’area di consolidamento del Gruppo bancario (o perimetro di consolidamento “prudenziale”) differisce dall’area di consolidamento del bilancio (l’elenco completo delle società consolidate è riportato nella Parte A della Nota integrativa del bilancio consolidato) che include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall’esistenza di una quota partecipativa.

L’area di consolidamento “prudenziale”, invece, esclude dal consolidamento integrale le società che esercitano attività assicurativa, commerciale o altri tipi di attività diversa da quella bancaria e finanziaria e alcune tipologie di società veicolo. Inoltre, ai fini del consolidamento “prudenziale”, sono consolidate con il metodo proporzionale le società controllate congiuntamente da Intesa Sanpaolo, che nel consolidamento del bilancio sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito l’elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l’indicazione del relativo trattamento “prudenziale”. Si precisa che le partecipazioni in società che figurano nella colonna “Né consolidate né dedotte” sono pesate ai fini della determinazione delle attività di rischio ponderate totali. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avanzato richiesta di potersi avvalere della facoltà ammessa dall’Art. 49 (1) (altrimenti noto come “Danish Compromise”), e ha ricevuto l’autorizzazione della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo applicando il cosiddetto Danish Compromise - per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale - con decorrenza dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 settembre 2019. Il nuovo trattamento sopra esposto, che prevede l’applicazione della ponderazione in luogo della deduzione, comporta il mancato superamento delle soglie stabilite dagli Artt. 46 (“Deduzione degli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti nei casi in cui un ente non ha un investimento significativo in un soggetto del settore finanziario”) e 48 (“Soglie per l’esenzione dalla deduzione dal capitale primario di classe 1”) della CRR, con conseguente mancata valorizzazione della colonna “Dedotte” a partire dal 30.09.2019, data di decorrenza dell’autorizzazione all’applicazione del Danish Compromise accordata da BCE.

Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2019 (EU LI3 LG EBA 2016/11)
 (Tav. 1 di 4)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE		NÉ CONSOLIDATE NÉ DEDOTTE	DEDOTTE	DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale			
INTESA SANPAOLO S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
ARGENTEA GESTIONI S.C.P.A.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
AUTOSTRADE LOMBARDE S.P.A.	Consolidata Integrale			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
BANCA 5 S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA COMERCIALIA EXIMBANK S.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA IMI SECURITIES CORP	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
BANCA IMI SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA INTESA AD BEOGRAD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANK OF ALEXANDRIA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANKA INTESA SANPAOLO D.D.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CIB BANK LTD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CIB FACTOR FINANCIAL SERVICES LTD UNDER VOLUNTARY LIQUIDATION	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
CIB INSURANCE BROKER LTD	Consolidata Integrale			X		SOC.NON FINANZ.PAESI UE NO UM
CIB INVESTMENT FUND MANAGEMENT LTD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
CIB LEASING LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
CIB RENT OPERATIVE LEASING LTD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
COMPAGNIA ITALIANA FINANZIARIA SRL - IN FORMA ABBREVIATA CIF	Consolidata Integrale			X		SOC PART(HOLDING) GRUPPI NON FIN
DUOMO FUNDING PLC	Consolidata Integrale			X		ALTRI INTERMED.FIN. PAESI UE UM
EPSILON SGR S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
ETOILE ACTUALIS S.A.R.L.	Consolidata Integrale			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
ETOILE FRANCOIS 1ER SARL	Consolidata Integrale			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
EURIZON CAPITAL SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL SGR SPA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON SLJ CAPITAL LIMITED	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT (IRELAND) DAC	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM BANK (LUXEMBOURG) SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
FIDEURAM INVESTIMENTI SGR S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM VITA SPA	Consolidata Integrale			X		IMPRESE DI ASSICURAZIONE
FINANCIERE FIDEURAM SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMI CAPITAL MARKET USA CORP	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMI INVESTMENTS SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMMOBILIARE CASCINA RUBINA S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.R.L.	Consolidata Integrale			X		SOC PART(HOLDING) GRUPPI NON FIN
INIZIATIVE LOGISTICHE S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA LEASING (CLOSED JOINT STOCK COMPANY)	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA LEASING D.O.O. BEOGRAD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO ASSICURA SPA	Consolidata Integrale			X		IMPRESE DI ASSICURAZIONE
INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANKA D.D. BOSNA I HERCEGOVINA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO HARBOURMASTER III S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE

Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2019 (EU LI3 LG EBA 2016/11)
(Tav. 2 di 4)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE		NÉ CONSOLIDATE NÉ DEDOTTE	DEDOTTE	DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale			
INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO INNOVATION CENTER SPA	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO LIFE DESIGNATED ACTIVITY COMPANY	Consolidata Integrale			X		IMPRESE ASSICURAZ PAESI UE UM
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANK (SUISSE) MORVAL S.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO PROVIS S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO SERVITIA S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO SMART CARE S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO VITA SPA	Consolidata Integrale			X		IMPRESE DI ASSICURAZIONE
ISP CB IPOTECARIO S.R.L.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
ISP CB PUBBLICO S.R.L.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
ISP OBG S.R.L.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
JOINT STOCK COMPANY BANCA INTESA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
LUX GEST ASSET MANAGEMENT S.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
MILANO SANTA GIULIA S.P.A.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MORVAL BANK & TRUST CAYMAN LTD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
MORVAL VONWILLER ASSETS MANAGEMENT CO. LTD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
MSG COMPARTO QUARTO SRL	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO SECONDO S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO TERZO SRL	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MSG RESIDENZE SRL	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
NEVA FINVENTURES S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ CARD D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ INVEST D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ LEASING D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ NEKRETNINE D.O.O.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
PBZ STAMBENA STEDIONICA DD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
PRAVEX BANK JOINT-STOCK COMPANY	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PRIVREDNA BANKA ZAGREB DD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
QINGDAO YICAI FUND DISTRIBUTION CO. LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
RECOVERY PROPERTY UTILISATION AND SERVICECS ZRT.	Consolidata Integrale			X		SOC.NON FINANZ.PAESI UE NO UM
RI. RENTAL S.R.L.	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
RISANAMENTO EUROPA S.R.L.	Consolidata Integrale			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
RISANAMENTO SPA	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
ROMULUS FUNDING CORP.	Consolidata Integrale			X		ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
SANPAOLO INVEST SOCIETA' D'INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO SPA	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA S.I.RE.F. S.p.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
SVILUPPO COMPARTO 3 SRL	Consolidata Integrale			X		IMPRESE PRODUTTIVE
TRADE RECEIVABLES INVESTMENT VEHICLE SARL	Consolidata Integrale			X		SOCIETA' VEICOLO DEI PAESI UE UM
VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
VUB ASSET MANAGEMENT, SPRAV. SPOL., A.S.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
VUB LEASING A.S.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA

Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2019 (EU LI3 LG EBA 2016/11)
 (Tav. 3 di 4)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE		NÉ CONSOLIDATE NÉ DEDOTTE	DEDOTTE	DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale			
ADRIANO LEASE SEC S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
AM INVEST CO ITALY SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
APULIA FINANCE N. 4 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
AUGUSTO SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE CONTR DA AMMIN LOCALI
AUTOSTRADE BERGAMASCHE SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
BACKTOWORK24 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
BANCOMAT SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRI AUSILIARI FINANZIARI
BERICA 5 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BERICA 6 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BERICA 8 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BERICA 9 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BERICA 10 RESIDENTIAL MBS SRL IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BERICA ABS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BERICA ABS 2 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BERICA ABS 3 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BRERA SEC S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
CAMFIN SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SISTEMA BANCARIO
CLARIS FINANCE 2005 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
COLOMBO SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
COMPAGNIA AEREA ITALIANA SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
CONSORZIO BANCARIO SIR S.P.A. (IN LIQUIDAZIONE)	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
DESTINATION ITALIA S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
DIOCLEZIANO SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
EQUITER SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRE FINANZIARIE
EURIZON CAPITAL (HK) LIMITED	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL REAL ASSET SGR SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' DI GESTIONE FONDI
EUROMILANO SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
EUROPROGETTI & FINANZA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE CONTR DA AMMIN CENTRALI
EUSEBI HOLDINGS B.V.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
EXELIA SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
EXETRA S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
EXPERIENTIA GLOBAL S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FONDI COMUNI INV.MOBILIARE/SICAV
FOCUS INVESTMENTS SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOC PART(HOLDING) GRUPPI NON FIN
FONDO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE S.R.L. RIF	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
IDEAMI S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOC PART(HOLDING) GRUPPI NON FIN
IMI FINANCE LUXEMBOURG S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
IMI FONDI CHIUSI SGR S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
IMMIT - IMMOBILI ITALIANI SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
IMMOBILIARE NOVOLI S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
IMPRESOL S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INDACO VENTURE PARTNERS SGR SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' DI GESTIONE FONDI
INIZIATIVE IMMOBILIARI INDUSTRIALI S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE CONTR DA AMMIN LOCALI

Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2019 (EU LI3 LG EBA 2016/11)
(Tav. 4 di 4)

DENOMINAZIONE DELL'ENTITÀ	METODO DI CONSOLIDAMENTO CONTABILE	METODO DI CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE		NÉ CONSOLIDATE NÉ DEDOTTE	DEDOTTE	DESCRIZIONE DELL'ENTITÀ
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale			
INTESA INVEST AD BEOGRAD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO AGENTS4YOU S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO CASA S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO FORVALUE S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO HIGHLINE SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO HOUSE IMMO S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO INTERNATIONAL VALUE SERVICES LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO PRIVATE ARGENTINA S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO SEC SA EN LIQUIDATION	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA EM LIQUIDACAO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTESA SEC SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTOWN SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTRUM ITALY S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
ISM INVESTIMENTI SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOC PART(HOLDING) GRUPPI NON FIN
ITALCONSULT SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
MANDARIN CAPITAL MANAGEMENT S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRI INTERMED.FIN. PAESI UE UM
MARKETWALL SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MATIPAY S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
MIR CAPITAL MANAGEMENT SA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRI INTERMED.FIN. PAESI UE UM
MIR CAPITAL S.C.A. SICAR	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRI INTERMED.FIN. PAESI UE UM
MISR ALEXANDRIA FOR FINANCIAL INVESTMENTS MUTUAL FUND CO.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
MISR INTERNATIONAL TOWERS CO.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
MORVAL GESTION S.A.M.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
MORVAL SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
MORVAL VONWILLER ADVISORS SA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
NETWORK IMPRESA S.P.A. IN CONCORDATO PREVENTIVO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
OOO INTESA REALTY RUSSIA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
OVAL MONEY LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOC.NON FINANZ.PAESI UE NO UM
PBZ CROATIA OSIGURANJE PUBLIC LIMITED COMPANY COMPULSORY PENSION	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			ALTRI INT FIN PAESI UE NO UM
PENGHUA FUND MANAGEMENT CO. LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
PIETRA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
PORTOCITTA' SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
RAINBOW	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		ALTRI ORGANISMI INVESTIM.COLLETT
RCN FINANZIARIA S.p.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOC PART(HOLDING) GRUPPI NON FIN
SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
SISALPAY GROUP S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOC DI PART(HOLDING) GRUPPI FIN
SLOVAK BANKING CREDIT BUREAU, S.R.O.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
SOLAR EXPRESS S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IMPRESE PRODUTTIVE
SOUTHERN GROUP LIMITED	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
SRM STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		IST/ENTI ASSIST/BENEF/SIND/POLIT
SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOC PART(HOLDING) GRUPPI NON FIN
TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
YUB GENERALI DOCHODKOVA SPRAVCOVSKA SPOLOCNOST, A.S.	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			ALTRI INTERMED.FIN. PAESI UE UM
YOLO GROUP SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		MEDIATORI/AGENTI E CONSUL.ASSIC

La tabella che segue (L11) riporta, con riferimento al 31 dicembre 2019, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato (Bilancio) con i dati di Stato Patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari. Nella tabella successiva (EU L12) si espone la riconciliazione tra l'importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare (Valori di bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.

Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari al 31 dicembre 2019 (EU L11 LG EBA 2016/11) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

	Valori di bilancio (perimetro civilistico)	Valori di bilancio (perimetro regolamentare)	Soggetti al rischio di credito	Soggetti a rischio di controparte	di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	di cui: soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti allo schema di cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Voci dell'attivo									
10. Cassa e disponibilità liquide	9.745	9.743	9.743	-	-	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	49.414	49.896	3.728	26.482	-	26.482	834	45.215	119
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	45.152	45.234	-	26.482	-	26.482	-	45.215	19
b) attività finanziarie designate al fair value	195	195	195	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.067	4.467	3.533	-	-	-	834	-	100
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.410	72.438	70.957	-	-	-	1.481	-	-
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	168.202	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	467.815	468.759	412.672	36.828	36.828	-	19.049	-	210
a) Crediti verso banche	49.027	48.893	41.596	7.297	7.297	-	-	-	-
b) Crediti verso clientela	418.788	419.866	371.076	29.531	29.531	-	19.049	-	210
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	612	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Derivati di copertura	3.029	3.028	-	3.028	-	3.028	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.569	1.569	1.569	-	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	1.240	7.606	7.606	-	-	-	-	-	-
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	28	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	8.878	8.117	8.117	-	-	-	-	-	-
100. Attività immateriali	9.211	7.456	-	-	-	-	-	-	7.456
di cui:									
- avviamento	4.055	3.390	-	-	-	-	-	-	3.390
110. Attività fiscali	15.467	14.724	13.416	-	-	-	-	-	1.308
a) correnti	1.716	1.692	1.692	-	-	-	-	-	-
b) anticipate	13.751	13.032	11.724	-	-	-	-	-	1.308
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	494	423	-	-	-	-	-	71
130. Altre attività	7.988	4.420	4.420	-	-	-	-	-	-
Totale dell'attivo	816.102	648.250	532.651	66.338	36.828	29.510	21.364	45.215	9.164

Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari al 31 dicembre 2019 (EU LI1 LG EBA 2016/11) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)										
VALORI DI BILANCIO										
	Valori di bilancio (perimetro civilistico)	Valori di bilancio (perimetro regolamentare)	Soggetti al rischio di credito	Soggetti a rischio di controparte	di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	di cui: soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti allo schema di cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale	
Voci del passivo e del patrimonio netto										
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	519.382	520.615	-	38.804	38.804	-	-	481.811	
	a) debiti verso banche	103.324	102.861	-	34.299	34.299	-	-	68.562	
	b) debiti verso la clientela	331.181	332.218	-	4.505	4.505	-	-	327.713	
	c) titoli in circolazione	84.877	85.536	-	-	-	-	-	85.536	
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	826	-	-	-	-	-	-	-	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	45.226	45.320	-	31.892	-	31.892	38.959	6.361	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	4	-	-	-	-	-	4	
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	75.935	-	-	-	-	-	-	-	
40.	Derivati di copertura	9.288	9.139	-	9.139	-	9.139	-	-	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	527	527	-	-	-	-	-	527	
60.	Passività fiscali	2.321	1.548	-	-	-	-	-	1.548	
	a) correnti	455	380	-	-	-	-	-	380	
	b) differite	1.866	1.168	-	-	-	-	-	1.168	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	41	41	-	-	-	-	-	41	
80.	Altre passività	12.070	9.845	-	-	-	-	-	9.845	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.134	1.124	-	-	-	-	-	1.124	
100.	Fondi per rischi e oneri	3.997	3.860	-	-	-	-	-	3.860	
	a) impegni e garanzie rilasciate	482	450	-	-	-	-	-	450	
	b) quiescenza e obblighi simili	232	231	-	-	-	-	-	231	
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.283	3.179	-	-	-	-	-	3.179	
110.	Riserve tecniche	89.136	-	-	-	-	-	-	-	
120.	Riserve da valutazione	-157	-157	-	-	-	-	-	-157	
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	504	-	-	-	-	-	504	
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-	-	-	-	4.103	
150.	Riserve	13.279	13.279	-	-	-	-	-	13.279	
160.	Sovrapprezzi di emissione	25.075	25.075	-	-	-	-	-	25.075	
170.	Capitale	9.086	9.086	-	-	-	-	-	9.086	
180.	Azioni proprie (-)	-104	-104	-	-	-	-	-	-104	
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	247	259	-	-	-	-	-	259	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.182	4.182	-	-	-	-	-	4.182	
Totale del passivo e del patrimonio netto										
		816.102	648.250	-	79.835	38.804	41.031	-	38.959	561.348

Le differenze tra i valori di bilancio a perimetro civilistico e i valori di bilancio a perimetro regolamentare sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario e al consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare al 31 dicembre 2019 (EU LI2 LG EBA 2016/11)

	(milioni di euro)					
	Soggetti a rischio di credito	Soggetti a rischio controparte (*)	Di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	Di cui: Soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti allo schema di cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato
Valore contabile delle attività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	532.651	66.338	36.828	29.510	21.364	45.215
Valore contabile delle passività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	-	79.835	38.804	41.031	-	38.959
Importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare	532.651	105.142	75.632	29.510	21.364	84.174
Ammontare Fuori Bilancio (post CCF)	47.138	1.427	1.427	-	6.211	-
Differenze dovute al trattamento delle Rettifiche di Valore (esposizioni assoggettate ai Modelli interni IRB - solo Cassa)	16.434	-	-	-	-	-
Differenze dovute al trattamento delle posizioni soggette a modelli avanzati EPE (incl. effetto collaterale e netting)	-	-99.560	-66.715	-32.845	-	-
Effetto delle garanzie reali (esposizioni assoggettate alla Metodologia Standardizzata)	-7.021	-1.239	-771	-468	-	-
Riclassifica dei margini iniziali e dei margini di variazione inclusi nel rischio di controparte (metodologia EPE)	-21.343	21.343	-	21.343	-	-
Altro	-7.127	-	-	-	-1.326	-
VALORE DELL'ESPOSIZIONE SOGGETTO A REQUISITI PATRIMONIALI	560.732	27.113	9.573	17.540	26.249	-

(*) Le poste di riconciliazione per il rischio di controparte sono declinate per le forme tecniche di SFT e derivati, nelle colonne dedicate.

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- importi delle esposizioni fuori bilancio, non incluse nei valori contabili, riportate ai fini regolamentari al valore nominale post applicazione dei fattori di conversione creditizia;
- importi riferiti alle rettifiche di valore, dedotte dal valore lordo ai fini contabili, mentre ai fini regolamentari e per le esposizioni per cassa assoggettate ai modelli interni non riducono il valore dell'EAD, in quanto computate nel calcolo della Excesse Reserve - Shortfall (confronto tra rettifiche di valore e perdite attese);
- importi relativi al valore delle garanzie reali ricevute che, nel caso della metodologia standardizzata, vanno a decurtare il valore di bilancio ai fini della determinazione del valore dell'esposizione, in applicazione del metodo integrale previsto dalla normativa;
- importi riferiti ai margini iniziali e di variazione, in relazione a operazioni di derivati, che sono esclusi dal valore dell'esposizione ai fini del rischio di credito perché sono invece inclusi nel calcolo del valore dell'esposizione dei derivati soggetti alla metodologia EPE (Expected Positive Exposure).

Le principali differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari (EAD) sono principalmente riconducibili all'utilizzo della metodologia EPE con riferimento sia ad operazioni in Derivati che in SFT. In particolare si possono elencare i seguenti fattori:

- per i Derivati, l'utilizzo del modello interno di tipo EPE permette di valutare l'intero portafoglio di questa tipologia di strumenti nel tempo, simulando i fattori di rischio su un orizzonte temporale di un anno (conformemente al requisito normativo). Vengono simulati e rivalutati anche derivati che presentano in t_0 un fair value negativo, ma che potrebbero assumere fair value positivo nel corso dell'orizzonte di un anno;
- nel contempo, la metodologia del modello interno permette di beneficiare appieno dei contratti di mitigazione del rischio che consistono in accordi di netting e di marginazione che il Gruppo mette in atto, sia ai fini della riduzione del rischio bilaterale, che in ottemperanza agli obblighi di clearing in ambito EMIR. L'esposizione verso ogni controparte, in ogni scenario simulato, viene ricavata come parte positiva della differenza fra il valore del portafoglio e dell'eventuale collaterale finanziario ricevuto o postato alla controparte. L'EAD finale corrisponde alla media ponderata per il tempo delle esposizioni simulate, scalata per il fattore prudenziale alfa;
- con riferimento alle esposizioni in SFT, le stesse sono marginate giornalmente, tramite accordi di GMRA/GMSLA, che permettono di abbattere l'esposizione e quindi l'EAD.

Sezione 3 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni sopra citate confluiscono nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le Banche” che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione n. 680/2014 e successive modifiche e integrazioni, che stabilisce norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni degli enti a fini di vigilanza conformemente al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite “on going concern”, attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “Prudent valuation”.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 (copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate - “Minimum Loss Coverage”).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR). A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Il periodo transitorio di introduzione del Framework regolamentare "Basilea 3", che prevedeva una parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di determinate fattispecie al fine di consentire un impatto graduale delle nuove disposizioni normative, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR, si è concluso nel 2017 e, con il 2018, è venuto meno anche il periodo di deroga previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), con riferimento alle modifiche da applicare allo IAS 19.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti richiesti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. Grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale che si concluderà nel 2021) degli strumenti non più computabili. Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'unico strumento di capitale aggiuntivo di classe 1, soggetto a Grandfathering è stato rimborsato anticipatamente nel corso dell'esercizio.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha peraltro preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la sola componente di FTA relativa all'impairment.

In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, il Gruppo potrà inoltre scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza, passando così dall'approccio "statico" a quello "dinamico" o eventualmente sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime "fully loaded". Nel corso del 2018, sono state pubblicate due Q&A dell'EBA (2018_3784, 2018_4113) che hanno specificato che, durante il periodo transitorio, le eventuali DTA (Deferred Tax Asset) connesse alle rettifiche di valore legate alla FTA dell'IFRS 9 non debbono essere considerate tra gli elementi in deduzione dal CET 1 secondo quanto previsto dalla CRR.

Tenuto conto che l'approvazione della Legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Legge di Bilancio 2019) ha comportato la rilevazione di DTA connesse alla deducibilità differita, in 10 esercizi a partire dal 2018, delle rettifiche di valore imputate a patrimonio netto in quanto connesse alla prima applicazione dell'IFRS 9, come previsto dal citato Regolamento e dalle successive Q&A EBA, le citate DTA sono state sterilizzate ai fini del CET1 Capital, nel corso del periodo transitorio previsto per l'impatto dell'IFRS 9 (che si estende fino al 2022) limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in sopra dettagliate. La Legge n.160 del 27 dicembre 2019 (Legge di Bilancio 2020), alla stregua della precedente Legge, ha differito la deduzione delle quote di competenza del 2019 delle suddette rettifiche di valore al periodo d'imposta 2028.

Nel mese di Novembre 2019, è stata pubblicata la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET 1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrare. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET 1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse - calcolate ai fini prudenziali - può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

In relazione al Regolamento (UE) 2019/876, noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) - rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) - e al Regolamento (UE) 2019/630 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (anche noto come Minimum Loss Coverage), si segnala che risultano tutti in vigore al 31 dicembre 2019 e in parte già applicabili.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto "conglomerato finanziario" con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo Spa – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l'assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. "Danish Compromise" di cui all'articolo 49 del Regolamento (EU) N. 575/2013 (CRR), che consente alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET 1), ponderandoli al 370% ai fini RWA.

Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati T2 emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo (768 milioni al 31 dicembre 2019), sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione ai fini RWA.

Per le informazioni relative al Patrimonio Consolidato di Gruppo e di Terzi si rinvia al Bilancio consolidato 2019, Nota integrativa, Parte F, paragrafo B1.

Restrizioni significative al trasferimento dei fondi propri o al rimborso di passività nell'ambito del Gruppo

In termini di restrizioni significative aventi ad oggetto limitazioni nel trasferimento di risorse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si segnalano le seguenti fattispecie.

La controllata Private Equity International ha emesso in data 23 dicembre 2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6% del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti posseduti dalla medesima Private Equity International.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali. Inoltre nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicurative soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle Compagnie assicurative prescritti dalla normativa Solvency II.

Ammontare aggregato delle deficienze patrimoniali delle controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori

Al 31 dicembre 2019 non risultavano deficienze patrimoniali di controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

Informativa quantitativa**Composizione dei Fondi propri**

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 è sintetizzata nella tavola sottostante.

(milioni di euro)

	31.12.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	48.520	46.466
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	641	376
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	49.161	46.842
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-10.209	-13.870
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	2.590	4.269
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	41.542	37.241
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	4.096	4.856
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	731
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	4.096	4.856
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7.244	8.419
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	12
N. Elementi da dedurre dal T2	-187	-788
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-	-850
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	7.057	6.781
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	52.695	48.878

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile.

Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si rammenta che per la computabilità di:

- filtro FTA IFRS 9 (ex art. 473 bis che emenda il Regolamento UE 575/2013);
- altre voci minori;

è stato previsto dalla normativa, come precedentemente indicato in maggiore dettaglio, un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

La riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente e lo stato patrimoniale del bilancio sono riportati in conclusione alla presente Sezione.

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono riportati nell'Allegato 1 del presente documento.

Nell'Allegato 2, invece, è riportato il Modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
Patrimonio netto di Gruppo	55.968	54.024
Patrimonio netto di terzi	247	407
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	56.215	54.431
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.091	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-5	-4
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-4
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-204	-372
- Utile di periodo non computabile (a)	-3.451	-3.534
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	230	204
- Altre componenti non computabili a regime	-171	-134
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	48.520	46.466
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	-6.978	-9.225
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	41.542	37.241

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 e assegnazione a beneficenza).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 dicembre 2019 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (85% nel 2019) dell'impatto dell'IFRS 9. La variazione rispetto al 31 dicembre 2018 è sostanzialmente imputabile agli effetti derivanti dall'applicazione, a partire dal terzo trimestre 2019, del c.d. Danish Compromise, che comporta la ponderazione dell'investimento assicurativo in luogo della sua deduzione.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

(milioni di euro)

Informazione	31.12.2019	31.12.2018
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	9.086	9.085
Sovraprezzi di emissione	25.075	24.767
Riserve (a)	13.246	12.975
Riserve other comprehensive income (b)	347	-904
Utile o Perdita di periodo	4.182	4.050
Utile o Perdita di periodo non computabile	-	-
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili (c)	-3.451	-3.534
Interessi di minoranza	35	27
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	48.520	46.466
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-230	-204
Avviamento	-4.465	-4.477
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.547	-3.297
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.360	-1.456
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-316	-208
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	641	376
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	862	814
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	61	-201
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-282	-237
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-142	-227
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-	-1.727
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-1.727
Detrazioni con soglia del 17,65% (e)	-	-1.955
Elementi positivi o negativi - altri	-149	-319
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-9.568	-13.494
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	2.590	4.269
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	41.542	37.241

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9.

(b) La voce "Riserve Other Comprehensive Income" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9.

(c) Al 31 dicembre 2019 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2019, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2019 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

(e) Al 31 dicembre 2018 le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 ed assegnazione a beneficenza). In proposito il Consiglio di Amministrazione ha proposto all'Assemblea di distribuire un importo di 19,2 centesimi a ciascuna azione ordinaria, per un monte dividendi complessivo di 3.362 milioni.

Come previsto dall'articolo 253 del Regolamento (UE) n.575/2013 (come modificato dal Regolamento 2017/2401) che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri. Il valore di tale deduzione al 31 dicembre 2019 è pari a -142 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	4.091	4.121
Interessi di minoranza	5	4
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	4.096	4.125
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-	-
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	-	731
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	4.096	4.856

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	742
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.237
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.237
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	875
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									4.091

Inoltre, si segnala, nel mese di febbraio 2020, l'emissione di due nuovi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,5 miliardi di euro complessivi (750 milioni ciascuno) quotati sul Luxembourg Stock Exchange. Entrambi gli strumenti presentano caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR e hanno durata perpetua. Per entrambi gli strumenti la cedola sarà pagabile semestralmente in via posticipata il 27 febbraio e il 27 agosto di ogni anno, con il primo pagamento in data 27 agosto 2020. I due strumenti – fino all'eventuale data di rimborso anticipata, prevista, per la prima emissione, il 27 febbraio 2025 e, per la seconda, il 27 febbraio 2030 - pagano rispettivamente cedole pari al 3,75% e al 4,125% annuo. Per entrambe le emissioni, nel caso in cui detta facoltà di rimborso anticipato non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT1, per entrambi gli strumenti i pagamenti delle cedole sono discrezionali e soggetti a talune limitazioni.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

(milioni di euro)

Informazione	31.12.2019	31.12.2018
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	7.241	7.553
Interessi di minoranza	3	4
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-	850
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	7.244	8.407
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-187	-788
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-187	-788
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (T2)	-	-850
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	-	12
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	7.057	6.781

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimbors o anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	724.000.000	677
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.664
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.183
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.340
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	1.059
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	377
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	103
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	506
Intesa Sanpaolo	1,98% fisso	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	160.250.000	153
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 206 p.b./4	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	188.000.000	179
Totale strumenti del capitale di classe 2									7.241

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.895	3.665
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.895	3.665
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	6.280	4.947

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. È prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell'ambito delle attività ponderate per il rischio.

Evoluzione dei Fondi propri

Si riporta di seguito la movimentazione dei fondi propri dell'esercizio.

FONDI PROPRI	01.01.2019 - 31.12.2019
Common Equity Tier 1 capital (CET1)	
Saldo iniziale	37.241
Azioni emesse nel corso del periodo e relativo sovrapprezzo	-
Variazione di Riserve [a]	580
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate [b]	1.251
Utile del periodo (al netto dei dividendi prevedibili) [c]	215
Interessi di minoranza	8
Rettifiche regolamentari	
Filtri prudenziali [d]	265
Propri strumenti di CET1	-26
Avviamento e altre attività immateriali [e]	-238
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	96
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	-
Investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di società del settore finanziario [f]	1.727
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore su posizioni IRB	-108
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	85
Altre deduzioni	170
Aggiustamenti transitori	276
Saldo finale	41.542
Additional Tier 1 (AT1)	
Saldo iniziale	4.856
Emissioni/rimborsi strumenti AT1	-30
Interessi di minoranza	1
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di AT1	-
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering [g]	-731
Saldo finale	4.096
Tier 2 (T2)	
Saldo iniziale	6.781
Emissioni/rimborsi strumenti T2 [h]	-312
Interessi di minoranza	-1
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	-
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di T2	-
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario [i]	601
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-12
Saldo finale	7.057
Totale Fondi Propri alla fine del periodo	52.695

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle principali variazioni dei Fondi Propri intercorse nel periodo.

Common Equity Tier 1 capital (CET1)

- a. L'incremento delle riserve è attribuibile alla quota di utile non distribuito relativo all'esercizio precedente e ad altri effetti minori;
- b. la variazione delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate è imputabile:
 - all'incremento della riserva AFS relativa a società assicurative per 495 milioni;
 - all'aumento della riserva su attività materiali 270 milioni;
 - al miglioramento della riserva su titoli di capitale e debito valutati al fair value per 529 milioni che riflette principalmente l'andamento collegato alla valutazione dei titoli di Stato italiani;
 - alla riduzione di altre riserve minori per 43 milioni;
- c. l'utile di periodo consolidato al 31 dicembre 2019, pari a 4.182 milioni, è computato nei Fondi Propri per 731 milioni, quale importo risultante dopo la destinazione a dividendi e la beneficenza (516 milioni al 31 dicembre 2018) stante il rispetto, come già indicato, delle condizioni regolamentari per la sua inclusione al netto del dividendo e degli altri oneri prevedibili;
- d. la variazione è attribuibile all'incremento delle riserve di Cash Flow e della deduzione derivante dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA) compensate dalla variazione del filtro relativo alle rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation);
- e. l'incremento è imputabile alla capitalizzazione di costi sostenuti per la realizzazione di software e altre attività immateriali;
- f. la variazione è attribuibile all'applicazione a partire dalla segnalazione di vigilanza riferita al 30 settembre 2019 del c.d. Danish Compromise, per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

Additional Tier 1 (AT1)

- g. La variazione è imputabile all'estinzione del titolo in Grandfathering (con rimborso anticipato nel quarto trimestre del 2019).

Tier 2 (T2)

- h. Nel corso dell'anno si rileva l'emissione di due nuovi strumenti di T2 compensati dall'ammortamento di periodo relativo agli strumenti con scadenza inferiore ai 5 anni e altre variazioni minori;
- i. la variazione è attribuibile all'applicazione a partire dalla segnalazione di vigilanza riferita al 30 settembre 2019 del c.d. Danish Compromise, per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale e al Vendor Loan sottoscritto da Banca 5 a seguito del conferimento del ramo d'azienda, considerato come elemento di classe 2 e, in quanto tale, dedotto dal capitale di classe 2.

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

DATI CONTABILI	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	(milioni di euro)
				Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:			53.682	
Voci dell'Attivo				
70. Partecipazioni	1.240	7.606	-429	8, 19
<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	429	1.095	-429	8, 19
100. Attività immateriali	9.211	7.456	-8.121	8
<i>di cui: avviamento</i>	4.055	3.390	-4.055	8
<i>di cui: altre attività immateriali</i>	5.156	4.066	-4.066	8
110. Attività fiscali	15.467	14.724	-1.360	10
<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	1.508	1.508	-1.508	10
Voci del Passivo				
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione	84.877	85.536	7.241	33, 46, 47, 52
<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	0	0	33, 47
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	7.241	7.241	46, 52
60. Passività fiscali	2.321	1.548	610	8
a) Passività fiscali - correnti	455	380	N.A.	
b) Passività fiscali - differite	1.866	1.168	N.A.	
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	0	0	610	8
120. Riserve da valutazione	347	347	1.210	3, 11
<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita (comparto assicurativo)</i>	504	0	484	
<i>di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	234	718	234	
<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-883	-863	0	11
<i>di cui: differenze di cambio</i>	-932	-932	-932	3
<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>	1.834	1.834	1.834	3
<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-410	-410	-410	3
<i>di cui: altro</i>	0	0	0	
140 Strumenti di capitale	4.103	4.103	4.091	
150. Riserve	13.279	13.279	15.735	2
<i>di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 al netto delle disposizioni transitorie</i>		0	2.590	9
160. Sovrapprezzi di emissione	25.075	25.075	25.075	1
170. Capitale	9.086	9.086	9.086	1, 30
<i>di cui: azioni ordinarie</i>	9.086	9.086	9.086	1
180. Azioni proprie (-)	-104	-104	-230	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	247	259	43	5, 34, 48
<i>di cui computabile CET1</i>		0	35	5
<i>di cui computabile AT1</i>		0	5	34
<i>di cui computabile T2</i>		0	3	48
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.182	4.182	731	5a
<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile di periodo</i>			731	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:			-987	
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			61	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-282	7
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-142	20a, 20c
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-316	12
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			0	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			0	20
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-187	55
Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-121	20
Totale Fondi Propri al 31 dicembre 2019			52.695	

Sezione 4 - Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della banca

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle sue controllate sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Pillar I;
- Capitale Economico complessivo a fronte dei rischi di Pillar II (ICAAP).

Il Capitale Regolamentare ed il Capitale Economico complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo e dalla conseguente misurazione con l'adozione di modelli interni in relazione all'esposizione assunta.

L'attività di Capital Management si sostanzia nel governo della adeguatezza patrimoniale attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (primo pilastro di Basilea 3), sia dei vincoli gestionali attuali e prospettici (Pillar II), al fine di anticipare con congruo margine di tempo eventuali situazioni di criticità e di individuare possibili azioni correttive di generazione o recupero del capitale.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene quindi applicata una logica di "doppio binario": Capitale Regolamentare ai fini del rispetto dei requisiti di Primo Pilastro e Capitale Economico complessivo di secondo pilastro ICAAP.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. In tale ambito, l'allocazione del capitale alle Business Unit è stabilita in funzione della specifica capacità di contribuire alla creazione di valore, tenuto conto del livello di remunerazione atteso dagli azionisti. A tale scopo sono adottate metriche interne di misurazione della performance (EVA) basate sia sul Capitale Regolamentare che sul Capitale Economico.

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo ed in funzione degli obiettivi fissati nel Piano d'impresa.

Un primo momento di verifica avviene nel processo di assegnazione degli obiettivi di budget: in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi, altre attività e degli aggregati economici, si procede alla quantificazione dei rischi ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratios a livello di singola banca e del Gruppo nel suo complesso.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

La dinamicità della gestione è finalizzata ad individuare gli strumenti di approvvigionamento del capitale di rischio e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione più idonei al conseguimento degli obiettivi.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, joint venture, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Come già sottolineato, il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

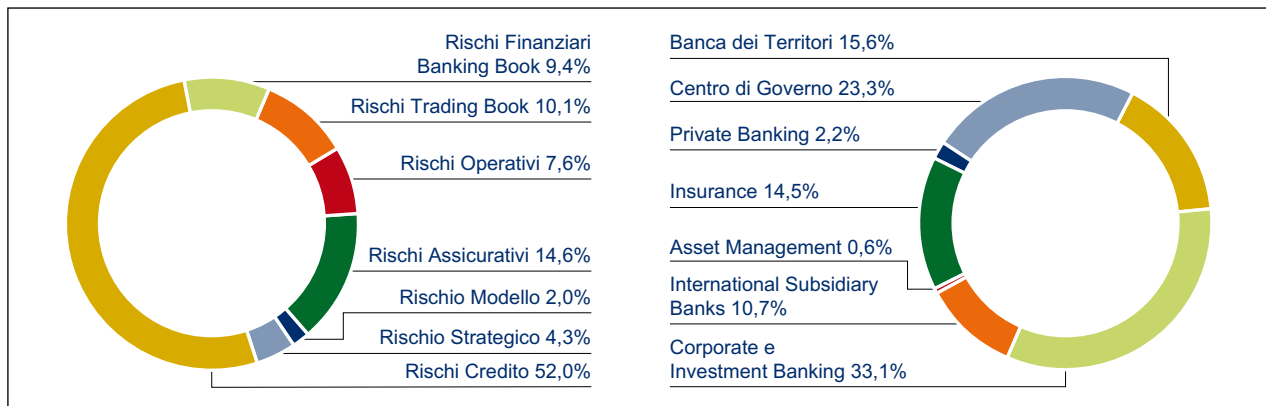
Il Capitale Economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti.

Il livello di assorbimento di Capitale Economico viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework, approvato dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

I grafici seguenti illustrano l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per Business Unit e per tipologia di rischio.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit



L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit "Corporate e Investment Banking" (33,1% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book.

La Business Unit "Banca dei Territori" (15,6% del Capitale Economico totale), rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi.

Alla Business Unit "Insurance" (14,5% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi.

Alla Business Unit "International Subsidiary Banks" è attribuito il 10,7% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito.

Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti le esposizioni in default, il rischio tasso e di cambio di Banking Book, i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio FVTOCI della Capogruppo e la quota residua dei rischi assicurativi (23,3% del Capitale Economico complessivo).

L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" ed "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 2,2% e 0,6%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da parte degli Organi Sociali - i Resoconti ICAAP con riferimento al precedente esercizio in ottica consolidata.

Il Gruppo ha altresì sostanzialmente completato il resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2019 e prospettici su un intervallo di tre anni in vista dell'invio al Supervisor del documento definitivo entro il prossimo 30 aprile 2020. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 12,46% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar 1, del requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari all'1,5%, della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019, del requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer) pari a 0,38% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente pari a 0,08% nel quarto trimestre 2019) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1 marzo 2019. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,88% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono:

- a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
- b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,38% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer)⁴ il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,38% secondo i criteri a regime.

Il 26 novembre 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1 gennaio 2020. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 9,06% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono:

- a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
- b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime in vigore già dal 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,56% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 9,18% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 9,38% secondo i criteri a regime.

⁴ Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2019 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2019-2021 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento requisito pari a zero per l'Italia per il primo trimestre 2020.

Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) (EU OV1 LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

		RWA		Requisiti di capitale minimi	
		31.12.2019	30.09.2019	31.12.2019	
	1	Rischio di Credito (escluso CCR)	236.274	237.283	18.902
Art 438(c)(d)	2	Di cui: con metodo standardizzato	70.453	73.835	5.636
Art 438(c)(d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	955	1.008	77
Art 438(c)(d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	135.453	136.147	10.836
Art 438(d)	5	Di cui strumenti di capitale con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD	29.413	26.293	2.353
Art 107, Art 438(c)(d)	6	CCR	7.136	8.358	571
Art 438(c)(d)	7	Di cui metodo del valore di mercato	1.547	1.758	124
Art 438(c)(d)	8	Di cui esposizione originaria	-	-	-
	9	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	4.338	5.154	347
Art 438(c)(d)	11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	238	244	19
Art 438(c)(d)	12	Di cui CVA	1.013	1.202	81
Art 438(e)	13	Rischio di regolamento	-	-	-
Art 449(o)(i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	9.051	6.941	724
	15	Di cui con metodo IRB	1.144	1.178	93
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA, SEC-IRBA)	3.724	2.245	296
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18	Di cui con metodo standardizzato	4.183	3.518	335
Art 438(e)	19	Rischio di Mercato	18.829	20.558	1.506
	20	Di cui con metodo standardizzato	2.366	2.262	189
	21	Di cui con IMA	16.463	18.296	1.317
Art 438(e)	22	Grandi Esposizioni	-	-	-
Art 438(f)	23	Rischio Operativo	21.212	18.344	1.697
	24	Di cui con metodo base	485	496	39
	25	Di cui con metodo standardizzato	2.090	2.006	167
	26	Di cui con metodo avanzato	18.637	15.842	1.491
Art 437(2), 48,60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	6.022	6.909	482
Art 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-	-
	29	TOTALE	298.524	298.393	23.882

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 31 dicembre 2019 è pari a 298,5 miliardi, sostanzialmente stabile rispetto a settembre 2019. In particolare, si segnala quanto segue:

- sul rischio di credito (escluso il rischio di controparte), l'incremento degli strumenti di capitale, ascrivibile principalmente alla ponderazione dei subordinati assicurativi T2 non più dedotti dal patrimonio a seguito delle specifiche indicazioni

ricevute da BCE, è più che compensato dalla riduzione dei portafogli con metodo standardizzato (in particolare appartenenti al perimetro delle Banche Estere) e dei portafogli con metodo avanzato. Su questi ultimi, come specificato nella sezione dedicata ai metodi IRB, la maggiore operatività creditizia e l'applicazione di alcuni adeguamenti normativi e metodologici sono bilanciate dall'introduzione di azioni di mitigazione del rischio;

- sul rischio di controparte, una riduzione principalmente legata alla dinamica dei tassi che incide sull'esposizione;
- sulle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario, un aumento dovuto al perfezionamento di nuove operazioni di cartolarizzazione sintetiche e derivanti dalla cessione di crediti deteriorati;
- sul rischio di mercato, un decremento riconducibile ai modelli interni, principalmente connesso alla più contenuta volatilità di mercato, alle minori esposizioni sul Governativo Italiano e al parziale riposizionamento sul mercato del credito;
- sul rischio operativo, una variazione significativa dovuta principalmente alle modifiche apportate al modello AMA in adeguamento al Regolamento Delegato (UE) 2018/959⁵.

Per quanto riguarda le movimentazioni degli RWA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione degli RWA successive (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B).

Si precisa che, come previsto da normativa (EBA/GL/2016/11), tali tavole riportano la movimentazione degli RWA nel corso dell'ultimo trimestre.

Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 4° trimestre (EU CR8 LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

	Importi degli RWA	Requisiti di capitale
1 RWA al 30 settembre 2019	165.140	13.211
2 Effetto volumi	4.395	352
3 Qualità delle attività	-1.283	-103
4 Aggiornamenti del modello	2.351	137
5 Metodologia e variazioni regolamentari	2.762	221
6 Acquisizioni e dismissioni	-	-
7 Effetto del tasso di cambio	-418	-33
8 Altro	-5.620	-399
9 RWA al 31 dicembre 2019 (*)	167.327	13.386

(*) Al 31 dicembre 2019 il valore di RWA riferito ai modelli IRB pari a 167.327 milioni è attribuibile per 955 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 135.453 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 4 EU OV1), per 29.413 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD (Riga 5 EU OV1), per 1.506 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (Riga 27 EU OV1).

L'aggregato dei RWA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata⁶ è individuato in 167.327 milioni a dicembre 2019 rispetto all'ammontare del trimestre precedente, pari a 165.140 milioni. L'incremento di 2.187 milioni intercorso tra i due periodi è riconducibile principalmente ai seguenti effetti:

- 4.395 milioni derivanti dall'incremento dei volumi nel trimestre al netto della diminuzione di operatività dovuta a nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica e al perfezionamento dell'accordo tra Intesa Sanpaolo e Prelios;
- -1.283 milioni ascrivibili al miglioramento del merito creditizio delle controparti presenti in portafoglio;
- 2.351 milioni derivanti dall'applicazione di un add-on prudenziale ai modelli di LGD leasing e factoring del portafoglio Corporate in bonis, temporaneamente introdotto per compensare il mancato aggiornamento delle serie storiche sottostanti alle stime dei modelli e dall'applicazione di un Margine di Prudenzialità sul perimetro di controparti valutate secondo i rating system in uso per la Finanza Strutturata a seguito dell'introduzione della Nuova Definizione di Default;
- 2.762 milioni a seguito delle specifiche indicazioni ricevute in data 21 gennaio 2020 dalla BCE, relative all'applicazione agli strumenti subordinati di Tier 2, emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo, della stessa ponderazione applicata agli investimenti assicurativi, per i quali si applica il cosiddetto "Danish Compromise" di cui all'articolo 49 del Regolamento (EU) n. 575/2013, che prevede la possibilità di non dedurre dal Patrimonio di Vigilanza le partecipazioni di strumenti di fondi propri di un investimento significativo in una compagnia di assicurazione, bensì di ponderarle nel computo dei RWA nei termini descritti al comma IV dello stesso articolo;
- -418 milioni attribuibili alle esposizioni in valuta per le variazioni intervenute sui tassi di cambio, in particolare con riferimento alle esposizioni denominate in dollari.

⁵ Regolamento Delegato (UE) 2018/959 della Commissione del 14 marzo 2018 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda norme tecniche di regolamentazione per la determinazione della metodologia di valutazione in virtù della quale le autorità competenti autorizzano gli enti a utilizzare metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo.

⁶ Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

I restanti -5.620 milioni di riduzione sono da attribuirsi prevalentemente alla cessione di un portafoglio di crediti in stato di inadempienza probabile (operazione "M"), afferenti ai segmenti Corporate e SME Corporate, e al perfezionamento di alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica aventi quali sottostanti finanziamenti in bonis, afferenti ai segmenti regolamentari Large Corporate, Corporate e SME Corporate, SME Retail e Mortgage.

Movimentazioni degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM (Internal Model Method) nel 4° trimestre (EU CCR7 LG EBA 2016/11)

		(milioni di euro)	
		Importi degli RWA	Requisiti di capitale
1	RWA al 30 settembre 2019	5.154	412
2	Effetto volumi	-912	-73
3	Qualità creditizia delle controparti	162	13
4	Aggiornamenti nei modelli di rischio (solo IMM)	-	-
5	Metodologia e variazioni regolamentari (solo IMM)	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-	-
7	Effetto del tasso di cambio	-2	-
8	Altro	-64	-5
9	RWA al 31 dicembre 2019	4.338	347

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta in riduzione tra i due trimestri: 5.154 milioni a settembre 2019 e 4.338 milioni a dicembre 2019. Infatti si registra una variazione di -816 milioni dovuto prevalentemente al decremento delle esposizioni pari a -912 milioni compensato solo in parte da un incremento di 162 milioni dovuto al peggioramento del merito creditizio delle controparti presenti in portafoglio.

Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 4° trimestre (EU MR2-B LG EBA 2016/11)

		(milioni di euro)						
		VaR	SVaR	IRC	Comprehensive risk measure	Altro	Totale RWA	Totale requisiti di capitale
1	RWA al 30 settembre 2019	4.347	10.062	3.824	-	63	18.296	1.464
1a	Aggiustamenti regolamentari	3.036	7.161	391	-	5	10.593	848
1b	RWA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)	1.311	2.901	3.433	-	58	7.703	616
2	Variazioni dei livelli di rischio	-325	-669	-171	-	27	-1.138	-91
3	Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4	Metodologia e policies	-	-	-	-	-	-	-
5	Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6	Effetti del tasso di cambio	-	-	-	-	-	-	-
7	Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a	RWA alla fine del periodo di segnalazione (end-of-day)	986	2.232	3.262	-	85	6.565	525
8b	Aggiustamenti regolamentari	2.888	6.689	306	-	15	9.898	792
8	RWA al 31 dicembre 2019	3.874	8.921	3.568	-	100	16.463	1.317

Gli RWA relativi ai rischi di mercato in base al metodo IMA risultano in diminuzione (-1.833 milioni) rispetto al terzo trimestre del 2019. Alla dinamica hanno contribuito le misure di VaR (-473 milioni) e Stressed VaR (-1.141 milioni) in ragione della minore volatilità dei mercati, riduzione di esposizione sul debito sovrano e un parziale riposizionamento sul mercato del credito. L'Incremental Risk Charge (-256 milioni) è in calo rispetto al trimestre precedente, in relazione alla minore esposizione sugli indici di credito, la misura include un regulatory add-on pari a 347 milioni.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2019 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1 gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per i primi tre mesi del 2020 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 31 dicembre 2019:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima succintamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Svezia (2,50%), Norvegia (2,50%), Hong Kong (2,00%), Islanda (1,75%), Repubblica Ceca (1,50%), Slovacchia (1,50%), Regno Unito (1,00%), Lituania (1,00%), Bulgaria (0,50%), Danimarca (1,00%), Francia (0,25%) e Irlanda (1,00%);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,075%.

Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	298.524
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente (%)	0,075%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	224

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 31 dicembre 2019.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 1 di 3)

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	COEFF. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
ITALIA	46.238	263.096	627	469	6.929	18.183	11.981	70	696	12.747	71,73	-
ALBANIA	493	10	-	-	-	-	77	-	-	77	0,44	-
ARABIA SAUDITA	35	169	-	22	-	-	10	1	-	11	0,06	-
ARGENTINA	7	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
AUSTRALIA	30	769	-	-	-	-	33	-	-	33	0,18	-
AUSTRIA	186	377	-	3	-	-	22	-	-	22	0,13	-
AZERBAIJAN	-	186	-	-	-	-	12	-	-	12	0,07	-
BALIATO DI GUERNSEY	-	19	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
BALIATO DI JERSEY	178	55	-	-	-	-	18	-	-	18	0,10	-
BAHAMAS ISOLE	108	52	-	-	-	-	6	-	-	6	0,03	-
BAHREIN	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BANGLADESH	-	46	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
BELGIO	76	1.206	-	7	-	-	45	-	-	45	0,25	-
BELIZE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BERMUDA	1	538	-	-	-	-	22	-	-	22	0,12	-
BIELORUSSIA	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOLIVIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA E ERZEGOVINA	900	8	-	-	-	-	72	-	-	72	0,41	-
BRASILE	218	736	-	-	-	-	44	-	-	44	0,25	-
BULGARIA	4	21	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	0,50
BURUNDI	7	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
CANADA	176	134	-	-	-	-	8	-	-	8	0,04	-
CAYMAN ISOLE	346	416	-	-	-	-	44	-	-	44	0,25	-
CECA (REPUBBLICA)	256	785	-	-	-	-	59	-	-	59	0,33	1,50
CILE	5	311	-	-	-	-	12	-	-	12	0,07	-
CINA	260	772	-	-	-	-	139	-	-	139	0,78	-
CIPRO	28	272	-	-	-	-	12	-	-	12	0,06	-
COLOMBIA	1	79	-	-	-	-	4	-	-	4	0,02	-
COREA DEL SUD (REPUBBLICA DI)	6	17	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
COSTA RICA	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CROAZIA	9.222	231	-	-	-	-	453	-	-	453	2,55	-
CUBA	85	-	-	-	-	-	10	-	-	10	0,06	-
DANIMARCA	20	84	2	12	-	-	2	1	-	3	0,02	1,00
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	12	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
ECUADOR	2	399	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	-
EGITTO	2.440	3	-	-	-	-	140	-	-	140	0,79	-
EMIRATI ARABI UNITI	2	1.045	-	-	-	-	33	-	-	33	0,19	-
ESTONIA	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ETIOPIA	113	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
FILIPPINE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
FINLANDIA	101	169	1	24	-	8	13	1	-	14	0,08	-
FRANCIA	814	2.856	30	118	-	5	140	12	-	152	0,86	0,25
GERMANIA	722	3.138	9	102	-	-	166	19	-	185	1,04	-
GHANA	-	106	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
GIAPPONE	1	1.260	-	66	-	-	45	-	-	45	0,26	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 2 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
GRECIA	17	34	-	9	-	-	2	-	-	2	0,01	-
GUADALUPA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUATEMALA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
HONG KONG	56	504	-	-	-	-	15	-	-	15	0,09	2,00
INDIA	2	457	-	-	-	-	18	-	-	18	0,10	-
INDONESIA	43	48	-	-	-	-	6	-	-	6	0,03	-
IRLANDA	319	206	67	3	-	71	34	4	-	38	0,22	1,00
ISLANDA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	1,75
ISRAELE	4	30	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
KAZAKHSTAN	9	10	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
KENYA	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
KUWAIT	-	209	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
LIBANO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LIBERIA	10	5	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
LIECHTENSTEIN	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LITUANIA	2	8	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	1,00
LUSSEMBURGO	2.360	4.461	26	149	-	-	434	12	-	446	2,51	-
MACAO	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MACEDONIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALESIA	1	27	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALTA	3	25	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
MAROCCO	14	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
MARSHALL ISOLE	10	182	-	-	-	-	17	-	-	17	0,09	-
MARTINICA	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MAURITIUS (ISOLE)	-	219	-	-	-	-	10	-	-	10	0,06	-
MESSICO	99	931	-	99	-	-	46	-	-	46	0,26	-
MOLDAVIA (REPUBBLICA DI)	94	-	-	-	-	-	4	-	-	4	0,02	-
MONGOLIA	-	129	-	-	-	-	10	-	-	10	0,05	-
MONTENEGRO	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NIGERIA	8	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NORVEGIA	81	327	-	3	-	-	10	-	-	10	0,05	2,50
NUOVA ZELANDA	2	56	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
OMAN	33	165	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	-
PAESI BASSI	424	2.458	103	55	14	38	132	19	-	151	0,85	-
PANAMA	93	32	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	-
PARAGUAY	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PERU	1	114	-	-	-	-	4	-	-	4	0,02	-
POLINESIA FRANCESE	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
POLONIA	263	969	-	-	-	-	53	-	-	53	0,30	-
PORTOGALLO	111	61	45	3	-	-	5	1	-	6	0,04	-
PRINCIPATO DI MONACO	3	11	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PUERTO RICO	-	6	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
QATAR	-	277	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
REGNO UNITO	1.580	4.402	8	340	-	-	319	23	-	342	1,92	1,00
ROMANIA	1.063	45	-	-	-	-	62	-	-	62	0,35	-
RUSSIA (FEDERAZIONE DI)	1.821	5.865	-	-	-	-	272	-	-	272	1,53	-
SAN MARINO	4	21	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
SERBIA	3.700	213	8	-	-	-	223	1	-	224	1,26	-
SINGAPORE	35	487	-	-	-	-	14	-	-	14	0,08	-
SLOVACCHIA	3.256	12.056	-	-	-	-	473	-	-	473	2,66	1,50

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav.3 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
SLOVENIA	1.290	757	-	-	-	-	110	-	-	110	0,62	-
SPAGNA	304	2.479	46	90	-	18	129	2	2	133	0,75	-
STATI UNITI	676	9.112	-	3	18	48	376	5	11	392	2,21	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	1	301	-	-	-	-	15	-	-	15	0,09	-
SVEZIA	195	244	-	43	-	-	22	1	-	23	0,13	2,50
SVIZZERA	495	1.269	-	107	-	-	64	13	-	77	0,43	-
THAILANDIA	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	11	2	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
TURCHIA	378	651	-	-	-	-	77	-	-	77	0,43	-
UCRAINA	90	23	-	-	-	-	6	-	-	6	0,03	-
UNGHERIA	3.228	301	-	-	-	-	207	-	-	207	1,17	-
URUGUAY	7	84	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
VENEZUELA	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
VERGINI BRITANNICHE ISOLE	5	177	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
VIET-NAM	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TOTALE	85.314	329.865	972	1.727	6.961	18.371	16.872	185	709	17.766	100,00	

Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione (EU INS1 LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

Strumenti di fondi propri detenuti in un soggetto del settore finanziario in cui l'ente detiene un investimento significativo non dedotto dai fondi propri (prima della ponderazione del rischio)

5.612

TOTALE RWA
20.764

Come già riportato nella Sezione 3 – Fondi propri, il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto “conglomerato finanziario” con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo Spa – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l'assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. “Danish Compromise” di cui all'articolo 49 del Regolamento (EU) N. 575/2013 (CRR), che consente alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET 1), ponderandoli al 370% ai fini RWA. La prima applicazione ha comportato un aggravio di risk weighted asset (a settembre rispetto a giugno) di circa 12,8 miliardi, cui si devono aggiungere circa 2 miliardi derivanti dall'incremento di valore delle partecipazioni assicurative nel terzo trimestre. Si fa rimando alla Sezione 3 – Fondi propri per l'esposizione degli effetti al 31/12/19 dell'applicazione del Danish Compromise sul Patrimonio di Vigilanza.

Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati T2 emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo (768 milioni al 31 dicembre 2019), sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione ai fini RWA, con ulteriore aggravio di circa 2,8 miliardi di rwa. Tali ultimi valori non sono compresi nei numeri della tabella EU INS1.

L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi attraverso le società assicurative controllate in via esclusiva:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

Nel rispetto dell'art. 49 (5) della CRR, si riporta di seguito il requisito di fondi propri e il coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario sottoposto a vigilanza assicurativa, calcolati conformemente alle vigenti disposizioni.

	(milioni di euro)
	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	53.454
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	34.392
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	3.232
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	37.624
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	15.830
F. Coefficiente di adeguatezza del conglomerato finanziario (A / D)	142%

In dettaglio, al 31 dicembre 2019 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 15.830 milioni. Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali delle componenti bancarie si è tenuto conto di un Total Capital Ratio del 12,46%, così come desumibile dagli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'esercizio 2019.

A partire dal 1° gennaio 2016 è entrato in vigore l' impianto normativo di vigilanza prudenziale Solvency II applicabile all'intero comparto assicurativo europeo. Il nuovo impianto normativo ha interamente rivisto le modalità di calcolo degli indicatori sintetici finalizzati a misurare la solvibilità delle compagnie assicurative.

Le compagnie assicurative del Gruppo per l'esercizio 2019 hanno dato seguito a tutti gli adempimenti previsti al riguardo dal calendario di invio dei dati segnalatici all'Autorità di Vigilanza IVASS, tra i quali i principali hanno riguardato i Fondi Propri Ammissibili (Eligible Own Funds), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR) e l'Indice di Solvibilità (Solvency Ratio).

Il calcolo del Solvency Ratio aggregato riferito alle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità Capogruppo Assicurativa all'interno del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. In base all'art. 96 del D.Lgs. 209/2005 (Codice delle Assicurazione Private) Intesa Sanpaolo Vita è inoltre tenuta alla redazione di un Bilancio consolidato "aggregato" del Gruppo Assicurativo nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Life in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo Intesa Sanpaolo Vita presenta un Solvency ratio regolamentare pari al 238%, inteso come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità di gruppo, entrambi calcolati secondo quanto definito dalla normativa Solvency II.

Si segnala che, in data 28 marzo 2019, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Intesa Sanpaolo Vita ha deliberato la distribuzione di parte delle altre riserve di patrimonio netto per circa 105 milioni, il cui pagamento è avvenuto in pari data.

Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9 (EU IFRS 9-FL LG EBA 2018/01)

(milioni di euro)

	Capitale disponibile (importi)	31.12.2019	30.09.2019	30.06.2019	31.03.2019	31.12.2018
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	41.542	41.747	38.015	37.231	37.241
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	38.952	39.208	34.351	33.534	33.072
3	Capitale di classe 1	45.638	46.468	42.755	41.971	42.097
4	Capitale di classe 1 come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	43.048	43.929	39.091	38.274	37.928
5	Capitale totale	52.695	53.167	49.241	48.719	48.878
6	Capitale totale come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	50.953	51.486	46.430	45.881	45.560
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	298.524	298.393	280.260	283.641	276.446
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	300.510	300.284	279.410	282.831	275.533
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,9%	14,0%	13,6%	13,1%	13,5%
10	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	13,0%	13,1%	12,3%	11,9%	12,0%
11	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,3%	15,6%	15,3%	14,8%	15,2%
12	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	14,3%	14,6%	14,0%	13,5%	13,8%
13	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,7%	17,8%	17,6%	17,2%	17,7%
14	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	17,0%	17,1%	16,6%	16,2%	16,5%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	682.781	724.167	700.805	702.039	668.562
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,7%	6,4%	6,1%	6,0%	6,3%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	6,3%	6,1%	5,6%	5,5%	5,7%

Come descritto nel capitolo "Fondi Propri", la prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio "statico" nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 31 dicembre 2019 (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9) esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- la riduzione del CET1, risultante dall'impatto della FTA legato alla prima applicazione dell'IFRS 9, dopo aver azzerato la shortfall in essere al 31 dicembre 2017 sulle esposizioni IRB;
- l'incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l'impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;

- una riduzione del CET1 ratio per effetto dell'incremento delle DTA che si basano sulla redditività futura limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in previste per il periodo transitorio, come stabilito dalle Q&A in materia (2018_3784, 2018_4113);
- l'aumento dell'excess reserve, in base alle disposizioni contenute nel citato Regolamento, può essere portata in aumento del Capitale di classe 2, fino a concorrenza dello 0,6% dell'RWA IRB, per la sola componente eccedente la quota già reinclusa nel CET1 conseguentemente all'adozione del citato aggiustamento transitorio;
- la riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard che, grazie all'incremento delle provisions legate alla prima applicazione dell'IFRS 9, hanno ridotto l'esposizione a rischio (EAD);
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l'applicazione, alle citate provisions, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

Le modalità di determinazione nel periodo transitorio della misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria, a seguito di una Q&A pubblicata nel 2019, sono state estese alle esposizioni trattate a modelli interni (IRB) ai fini del rischio di credito, adottando così lo stesso fattore di graduazione già applicato alle esposizioni standard in linea con il citato regolamento.

Sezione 5 - Rischio di Liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento Delegato 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Sulla base del Regolamento Delegato (EU) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto dell'indicatore di breve termine come previsto dall'art. 38 (livello del 100% dal 1° gennaio 2018). L'entrata in vigore del requisito minimo di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio = 100%) è invece prevista a giugno 2021, a seguito dell'approvazione finale e successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, lo scorso maggio 2019, del pacchetto bancario di riforme contenente la nuova Direttiva UE 2019/878 (c.d. CRD V) e il nuovo Regolamento 2019/876 (c.d. CRR2).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, hanno via via recepito tutte le ultime disposizioni regolamentari, adeguando la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR), in previsione della prossima entrata in vigore della citata nuova regolamentazione europea.

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che opera all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le linee guida sul governo dei processi di gestione della crisi nell'ambito del Piano di Recovery e del Piano di Resolution.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono in particolare la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gruppo, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, in condizioni normali e di stress, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio: Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale del Gruppo prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria e Finanza la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nell'esercizio 2019 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano ampiamente superiori al 100%. Nel corso del 2019, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 160,6%.

A fine dicembre 2019, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti risulta composto per oltre 23% da Cassa e Depositi detenuti presso Banche Centrali. Includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo ammontano a complessivi 118 miliardi.

	(milioni di euro)	
	DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	31.12.2019	31.12.2018
Riserve di Liquidità HQLA	95.762	84.346
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	22.326	40.156
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	73.436	44.190
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	22.594	4.251
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	118.356	88.597

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare Europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili⁷.

Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive (EU LIQ1 LG EBA 2017/01)

(milioni di euro)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO	ANNO 2019 VALORE COMPLESSIVO NON PONDERATO (MEDIA)				ANNO 2019 VALORE COMPLESSIVO PONDERATO (MEDIA)			
	31 dicembre	30 settembre	30 giugno	31 marzo	31 dicembre	30 settembre	30 giugno	31 marzo
Trimestre chiuso il	31 dicembre	30 settembre	30 giugno	31 marzo	31 dicembre	30 settembre	30 giugno	31 marzo
Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ								
1 Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)					97.082	91.819	82.866	77.263
DEFLUSSI DI CASSA								
2 Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	203.409	199.546	195.978	193.359	14.332	13.998	13.691	13.465
3 Depositi stabili	146.514	144.313	142.412	141.006	7.326	7.216	7.121	7.050
4 Depositi meno stabili	56.895	55.233	53.566	52.353	7.006	6.782	6.570	6.415
5 Provvista all'ingrosso non garantita	101.397	99.112	96.755	97.018	47.889	47.000	45.477	45.385
6 Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	34.113	32.674	32.146	32.238	8.525	8.166	8.034	8.057
7 Depositi non operativi (tutte le controparti)	64.012	62.835	61.526	61.762	36.092	35.231	34.360	34.310
8 Titoli di debito non garantiti	3.272	3.603	3.083	3.018	3.272	3.603	3.083	3.018
9 Provvista all'ingrosso garantita					1.545	1.305	1.148	1.060
10 Requisiti aggiuntivi	59.126	54.924	50.594	48.085	14.580	12.844	11.081	10.124
11 Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	3.323	2.799	2.374	2.350	2.932	2.273	1.772	1.746
12 Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Linee di credito e di liquidità	55.803	52.125	48.220	45.735	11.648	10.571	9.309	8.378
14 Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	1.495	1.328	868	543	1.491	1.323	863	538
15 Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	101.385	106.175	110.881	112.950	3.571	2.751	1.711	916
16 TOTALE DEFLUSSI DI CASSA					83.408	79.221	73.971	71.488
AFFLUSSI DI CASSA								
17 Prestiti garantiti (es. PcT attivi)	42.159	41.211	40.646	37.203	1.408	1.620	1.909	2.114
18 Afflussi da esposizioni in bonis	20.351	19.667	19.835	20.212	12.927	12.553	12.689	12.944
19 Altri afflussi di cassa	21.723	21.705	21.799	21.995	8.339	8.237	8.219	8.252
19a (Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-	-	-	-	-
19b (Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)	-	-	-	-	-	-	-	-
20 TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	84.233	82.583	82.280	79.410	22.674	22.410	22.817	23.310
20a Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-	-	-	-	-
20b Afflussi limitati al 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
20c Afflussi limitati al 75%	84.233	82.583	82.280	79.410	22.674	22.409	22.817	23.310
21 RISERVA DI LIQUIDITÀ					97.082	91.819	82.866	77.263
22 TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI					60.734	56.811	51.154	48.178
23 LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)					160,6%	161,8%	162,0%	160,4%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù del modello di gestione accentrata della liquidità adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte 6, CRR) con riferimento alle Banche italiane del Gruppo.

Intesa Sanpaolo è dunque tenuta a rispettare le disposizioni, di cui alla Parte 6 CRR, su base consolidata e a livello di sottogruppo italiano di liquidità (Cfr. Banca d'Italia Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11, Sezione III), oltre che a livello individuale delle filiazioni estere presenti nell'Unione Europea.

⁷ EBA, "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation EU No. 575/2013", giugno 2017.

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi nel corso di tutto 2019 ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente.

Al 31 dicembre 2019 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari US (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO II e III). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente/controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral call

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look Back Approach), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell'intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. E' altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale, anche a fronte di specifiche ipotesi di stress. In particolare, l'«Intraday liquidity usage ratio», che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l'ammontare di riserve disponibili c/o ECB ad inizio giornata (cfr. BCBS - "Monitoring tools for intraday liquidity management", Aprile 2013) si mantiene su livelli estremamente contenuti, a conferma dell'attenta gestione del rischio di liquidità intraday.

Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 contempla – tra le altre – l'ambizione di eccellere nella qualità degli attivi nel cui ambito la gestione efficace dei Crediti deteriorati è tra le prime priorità. Tra le operazioni finalizzate nel corso dell'esercizio rientra la cessione e la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in stato di inadempienza probabile del segmento Corporate e SME del Gruppo Intesa Sanpaolo, di circa 2,7 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, in linea con il valore di carico. I principali contenuti di tali strategie ed i risultati dell'anno sono descritti nella Sezione "Il Piano di Impresa 2018-2021" della Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio 2019.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Concessione BdT, Direzione Centrale Concessione CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Presidio Valore del Credito e Direzione Centrale NPE):

- assume, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- assicura, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito e garantisce la gestione e il presidio dei crediti deteriorati e in sofferenza mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- garantisce la corretta classificazione e valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- idea e gestisce operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
- svolge attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli Outsourcer;
- contribuisce al processo di formulazione della proposta delle Strategie Creditizie nell'analisi degli impatti sulla concessione del credito e nella loro declinazione in relazione alle variabili di gestione creditizia rilevanti, ferma restando la responsabilità di finalizzazione in capo all'Area di Governo Chief Financial Officer;
- coordina l'attuazione degli Indirizzi Gestionali Creditizi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- analizza l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette Strategie Creditizie;
- attribuisce e valida i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;

- definisce la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuire alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
- garantisce, coerentemente con le linee guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer e nel rispetto degli Indirizzi Gestionali Creditizi, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'area di Governo Chief Risk Officer:

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di attribuzione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi;
- svolge i controlli di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'Area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Con riferimento alle politiche di gestione del credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating e responsabilità sociale ed ambientale;
- presidia le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti, attraverso strategie creditizie mirate (comprehensive di un apposito meccanismo incentivante e disincentivante) e la partecipazione ad operazioni di mercato su portafogli di crediti performing (anche in acquisto) e deteriorati.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

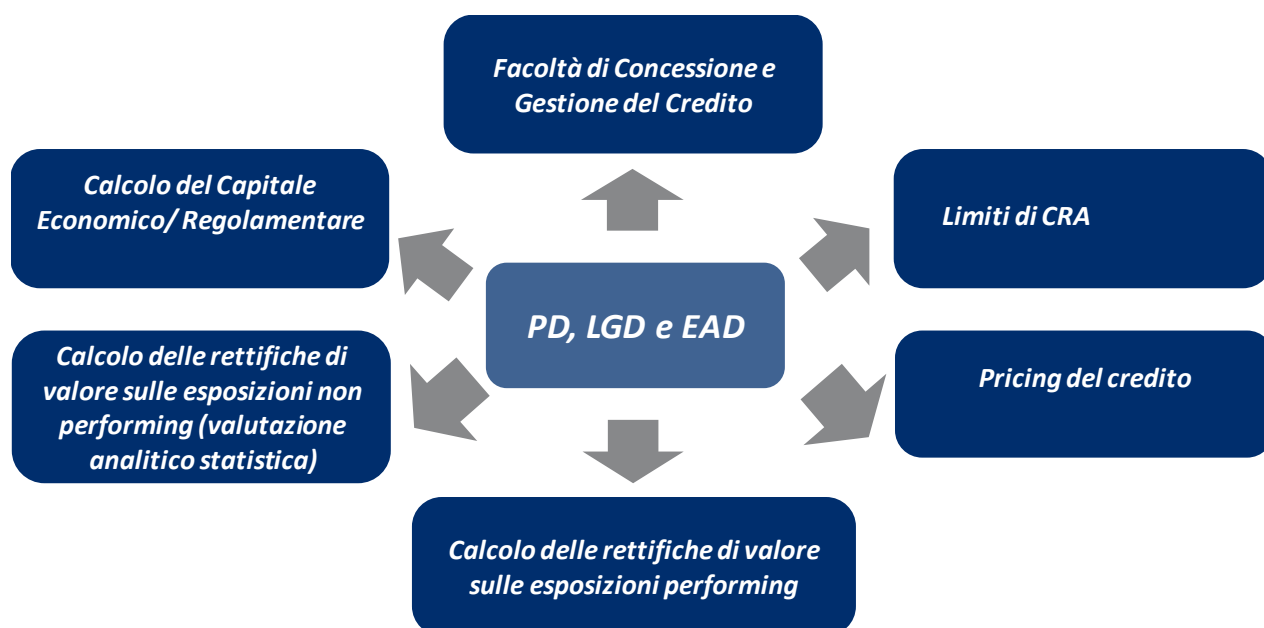
Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, il Chief Audit Officer svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della previsione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity).

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.

I livelli di Facoltà fissati i termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli organi competenti della Capogruppo.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell'Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L'aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing⁸ si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS 9 e sono dettagliatamente descritte nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte Relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore" del Bilancio Consolidato 2019 e nella Sezione 7 del presente documento.

⁸ La valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing si applica alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e alle posizioni in sofferenza e inadempienza probabile di importo pari o inferiore euro 2 milioni per la Capogruppo. Per le Società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole Società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene utilizzata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions ossia pronti contro termine, prestito titoli e repo), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio a livello regolamentare (restano escluse solo le banche appartenenti alla divisione International Subsidiary Banks) e gestionale.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati e SFT, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT per Capogruppo, Banca IMI e Fideuram. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione International Subsidiary Banks viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (80% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Dalla mensilità di settembre 2018 - a seguito della predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18 maggio 2016 - è operativo il nuovo impianto segnalatico nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la LGD descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie attive utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. E' inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento a tutti i tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie. Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association / Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di collateral, principalmente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; per gli SFT la banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement). Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti, la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di agguistamento della valutazione del credito o CVA.

Nel corso del 2019 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese.

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Nel corso dell'esercizio – sempre nell'ambito del Progetto GARC – è stato finalizzato il portafoglio "Linea B" relativo ad un'operazione di cartolarizzazione sintetica tranced cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) – Asse III "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico III.3 "Promuovere la competitività delle PMI" – "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranced Cover Piemonte 2017".

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2019 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nell'ambito del presente capitolo al paragrafo C. Operazioni di cartolarizzazione.

In ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali sono state inoltre perfezionate sia operazioni di copertura del rischio di credito tramite financial guarantees su posizioni presenti nel Banking Book del Gruppo sia nuove operazioni di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere detenute da alcune banche del Gruppo ISP che operano in Bosnia Erzegovina, Serbia e Moldavia.

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. Con specifico riferimento al progetto Covenant è a regime la gestione tramite un applicativo dedicato.

Valore totale e medio delle esposizioni nette per cassa e fuori bilancio (EU CRB-B LG EBA 2016/11)

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2019, ed il valore medio netto di periodo (esercizio), con la ripartizione tra classi di esposizione, per il metodo IRB e Standardizzato.

	Valore netto delle esposizioni al 31 dicembre 2019	Esposizione netta media annua
	(milioni di euro)	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-
2 Enti	64.730	64.623
3 Imprese	294.641	296.009
4 <i>Di cui: Finanziamenti specializzati</i>	17.815	16.883
5 <i>Di cui: PMI</i>	66.487	69.965
6 Al dettaglio	139.701	138.767
7 <i>Garantite da beni immobili</i>	101.562	99.412
8 <i>PMI</i>	5.225	5.232
9 <i>Non PMI</i>	96.337	94.180
10 <i>Rotative qualificate</i>	-	-
11 <i>Altre al dettaglio</i>	38.139	39.355
12 <i>PMI</i>	17.137	17.719
13 <i>Non PMI</i>	21.002	21.636
14 Strumenti di capitale	8.772	6.526
15 Totale con metodo IRB	507.844	505.925
16 Amministrazioni centrali o banche centrali	115.332	129.455
17 Amministrazioni regionali o autorità locali	875	905
18 Organismi del settore pubblico	2.748	2.909
19 Banche multilaterali di sviluppo	440	429
20 Organizzazioni internazionali	309	295
21 Enti	6.235	7.704
22 Imprese	45.315	45.476
23 <i>Di cui: PMI</i>	6.804	9.421
24 Al dettaglio	20.176	18.897
25 <i>Di cui: PMI</i>	3.263	3.409
26 Garantite da ipoteche su beni immobili	4.481	4.682
27 <i>Di cui: PMI</i>	1.011	1.086
28 Esposizioni in stato di default	1.604	1.782
29 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.349	1.149
30 Obbligazioni garantite	1.959	1.510
31 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-
32 Organismi di investimento collettivo	3.070	2.738
33 Strumenti di capitale	2.189	2.315
34 Altre posizioni	19.587	18.459
35 Totale con metodo standardizzato	225.669	238.705
36 TOTALE	733.513	744.630

La tabella espone, rispettivamente, il valore puntuale al 31 dicembre 2019 e il valore medio nell'esercizio 2019 delle esposizioni per cassa e fuori bilancio, con evidenza del metodo di computo e della ripartizione per classi di esposizione. Con riferimento alla dinamica degli aggregati rispetto al pregresso esercizio 2018, si rileva una crescita contenuta del valore delle esposizioni a fine esercizio (+0,8%): vi hanno concorso, negativamente, la riduzione del portafoglio "Amministrazione e Banche Centrali" (-11,3 miliardi), in prevalenza riconducibile alla riduzione della Riserva Obbligatoria detenuta presso la Banca d'Italia, e, positivamente, la dinamica lievemente espansiva dei finanziamenti al "Dettaglio" (+5,3 miliardi) e alle "Imprese" (+3,2 miliardi), trainata dai mercati esteri, mentre lo sviluppo sul mercato domestico si è mantenuto debole e attenuato dalle operazioni di cartolarizzazione con sottostanti finanziamenti *performing* (-8,1 miliardi). All'accrescimento dell'aggregato nell'esercizio ha contribuito anche il portafoglio "Strumenti di capitale" (+4,0 miliardi), per gli effetti della autorizzazione al c.d. "Danish Compromise" - di cui all'articolo 49 del Regolamento (EU) N. 575/2013 - che, come già indicato, permette di non portare in deduzione dal Patrimonio di Vigilanza le partecipazioni classificate tra gli investimenti

significativi in una compagnia di assicurazione, ponderandole invece nel computo dei RWA. Sotto il profilo allocativo, l'incidenza dei diversi portafogli rispetto al complessivo aggregato si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio 2018, mentre il raffronto dei valori medi di periodo evidenzia una moderata contrazione rispetto ai dati di fine esercizio dei portafogli "Amministrazione e Banche Centrali" ed "Enti", peraltro entro fluttuazioni ordinarie.

Ripartizione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (EU CRB-C LG EBA 2016/11) (Tav. 1 di 2)

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2019, con la ripartizione per classe di esposizione e area geografica, per il metodo IRB e Standardizzato.

(milioni di euro)

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2019										
		EUROPA	di cui: Francia	di cui: Regno Unito	di cui: Paesi Bassi	di cui: Spagna	di cui: Ungheria	di cui: Italia	di cui: Lussemburgo	di cui: Germania	di cui: Croazia	di cui: Slovacchia
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	42.249	3.878	2.665	942	930	14	24.170	198	1.858	17	16
3	Imprese	254.403	7.738	6.159	6.208	4.806	124	189.930	6.610	6.537	296	5.039
4	Al dettaglio	139.585	22	108	16	8	1	131.419	11	29	-	7.720
5	Strumenti di capitale	8.193	-	-	-	-	-	8.140	44	-	-	-
6	Totale con metodo IRB	444.430	11.638	8.932	7.166	5.744	139	353.659	6.863	8.424	313	12.775
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	94.991	3.286	782	572	14.980	1.750	59.459	991	1.715	2.097	1.288
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	875	50	-	-	15	8	30	-	75	190	137
9	Organismi del settore pubblico	1.601	74	-	-	33	-	526	-	-	621	7
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti	5.258	561	528	179	248	57	827	822	752	41	1
13	Imprese	41.223	582	1.907	350	428	2.363	22.702	1.840	888	2.725	691
14	Al dettaglio	18.434	3	21	-	2	656	8.200	16	3	3.808	2.011
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	4.481	-	3	-	-	693	1.607	-	2	1.024	-
16	Esposizioni in stato di default	1.554	-	-	-	-	54	992	1	-	216	135
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.341	-	-	-	-	21	1.264	-	1	19	-
18	Obbligazioni garantite	1.739	394	147	70	35	147	455	37	42	-	119
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	2.717	4	81	-	-	9	1.526	1.015	-	-	-
21	Strumenti di capitale	1.960	-	16	-	-	3	1.820	104	-	2	-
22	Altre posizioni	18.865	-	1	-	-	139	14.812	213	112	2.481	338
23	Totale con metodo standardizzato	195.039	4.954	3.486	1.171	15.741	5.900	114.220	5.039	3.590	13.224	4.727
24	TOTALE	639.469	16.592	12.418	8.337	21.485	6.039	467.879	11.902	12.014	13.537	17.502

Ripartizione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (EU CRB-C LG EBA 2016/11) (Tav.2 di 2)

(milioni di euro)

VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2019								
	di cui: Serbia	di cui: Russia	AMERICA	di cui: Stati Uniti	A S I A	RESTO DEL MONDO	di cui: Egitto	TOTALE
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Enti	10	642	8.582	2.139	11.445	2.454	761	64.730
3 Imprese	194	7.894	27.866	21.881	10.238	2.134	131	294.641
4 Al dettaglio	20	12	52	38	49	15	1	139.701
5 Strumenti di capitale	-	-	143	141	436	-	-	8.772
6 Totale con metodo IRB	224	8.548	36.643	24.199	22.168	4.603	893	507.844
7 Amministrazioni centrali o banche centrali	1.635	236	9.294	7.971	6.768	4.279	2.795	115.332
8 Amministrazioni regionali o autorità locali	93	-	-	-	-	-	-	875
9 Organismi del settore pubblico	3	-	4	4	887	256	256	2.748
10 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	440	-	440
11 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	309	-	309
12 Enti	49	58	672	556	156	149	91	6.235
13 Imprese	1.788	826	1.590	704	412	2.090	1.991	45.315
14 Al dettaglio	1.832	75	36	4	13	1.693	1.691	20.176
15 Garantite da ipoteche su beni immobili	773	6	-	-	-	-	-	4.481
16 Esposizioni in stato di default	58	29	-	-	-	50	49	1.604
17 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	15	-	8	8	-	-	-	1.349
18 Obbligazioni garantite	-	-	196	-	-	24	-	1.959
19 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
20 Organismi di investimento collettivo	-	-	350	145	-	3	3	3.070
21 Strumenti di capitale	2	-	25	24	166	38	38	2.189
22 Altre posizioni	242	49	16	14	4	702	702	19.587
23 Totale con metodo standardizzato	6.490	1.279	12.191	9.430	8.406	10.033	7.616	225.669
24 TOTALE	6.714	9.827	48.834	33.629	30.574	14.636	8.509	733.513

La tabella espone il valore puntuale al 31 dicembre 2019 delle esposizioni per cassa e fuori bilancio, con evidenza del metodo di computo e della ripartizione per classi di esposizione ed area geografica. Con riferimento alla distribuzione per area geografica, oltre al valore aggregato delle esposizioni per macro-aree, vengono enucleati i Paesi verso i quali l'esposizione presenta un valore superiore a 6 miliardi che, nel loro insieme, rappresentano oltre l'88% del complessivo portafoglio, con un'incidenza del 63,8% ascrivibile al mercato domestico. Tra i Paesi non rappresentati con dettaglio informativo, i più significativi sono per (i) Europa: Turchia, Svizzera, Belgio, Irlanda, Slovenia; (ii) per America: Brasile, Messico; (iii) per Asia: Cina, Qatar, Giappone, Emirati Arabi Uniti, India. L'esposizione aggregata detenuta verso il complesso di questi Paesi, pari a circa 47 miliardi, rappresenta il 6,4% del portafoglio.

Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte per cassa e fuori bilancio (EU CRB-D LG EBA 2016/11) (Tav. 1 di 2)

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa e fuori bilancio al 31 dicembre 2019, con la ripartizione per classe di esposizione e per settore, per il metodo IRB e Standardizzato.

(milioni di euro)

VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2019											
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Enti Finanziari
1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	-	-	-	643	1	-	-	213	-	2	49.650
3	3.194	12.584	78.399	18.821	2.243	21.978	36.705	11.002	3.414	12.640	9.247
4	3.119	47	5.077	65	114	3.658	7.007	901	2.087	565	-
5	1	-	174	18	-	247	1	34	1	11	7.685
6	6.314	12.631	83.650	19.547	2.358	25.883	43.713	12.150	5.502	13.218	66.582
7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	1	6	135	41	10	573	-	16	-	64	-
10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	440
11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.235
13	617	496	4.312	941	195	1.683	2.717	706	668	618	22.909
14	234	6	772	34	27	446	1.167	259	190	69	-
15	115	-	258	8	4	83	231	36	98	27	-
16	15	1	292	1	5	157	221	51	68	14	17
17	-	-	-	-	-	51	2	-	8	-	1.257
18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.959
19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.882
21	-	-	-	-	-	-	28	1	-	26	274
22	-	-	131	-	-	1	-	-	1	2	-
23	982	509	5.900	1.025	241	2.994	4.366	1.069	1.033	820	35.973
24	7.296	13.140	89.550	20.572	2.599	28.877	48.079	13.219	6.535	14.038	102.555

(*) La tabella non include le attività materiali e le esposizioni per cassa alle quali non è attribuibile nessun settore o tipologia di controparte, per complessivi 12.245 milioni

Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte per cassa e fuori bilancio (EU CRB-D LG EBA 2016/11) (Tav.2 di 2)

(milioni di euro)

VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2019											
	Governi e Banche centrali	Famiglie	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	Totale
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	32	12.521	-	1.658	10	-	64.730
3	Imprese	-	13.444	23.791	4.825	-	249	2.486	1.109	38.510	294.641
4	Al dettaglio	108.804	1.216	3.175	659	3	253	1.499	388	1.064	139.701
5	Strumenti di capitale	-	170	379	30	-	-	21	-	-	8.772
6	Totale con metodo IRB	108.804	14.830	27.377	5.514	12.524	502	5.664	1.507	39.574	507.844
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	115.332	-	-	-	-	-	-	-	-	115.332
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	875	-	-	-	-	-	-	-	-	875
9	Organismi del settore pubblico	-	1	53	65	1.600	110	46	25	2	2.748
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	440
11	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	309	309
12	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.235
13	Imprese	4.205	1.592	1.134	317	1	57	126	81	1.940	45.315
14	Al dettaglio	15.935	432	232	96	1	22	111	29	114	20.176
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	3.279	103	106	27	1	16	27	8	54	4.481
16	Esposizioni in stato di default	225	256	26	23	-	4	6	6	216	1.604
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	27	2	-	-	-	-	-	2	1.349
18	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.959
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	188	3.070
21	Strumenti di capitale	1.706	5	137	11	1	-	-	-	-	2.189
22	Altre posizioni	-	1	1	-	3	-	-	-	7.202	7.342
23	Totale con metodo standardizzato (*)	117.913	23.644	2.417	1.691	539	209	316	149	10.027	213.424
24	TOTALE	117.913	132.448	17.247	29.068	6.053	711	5.980	1.656	49.601	721.268

(*) La tabella non include le attività materiali e le esposizioni per cassa alle quali non è attribuibile nessun settore o tipologia di controparte, per complessivi 12.245 milioni

Nell'ambito di un incremento marginale del complessivo aggregato (+0,7%) nel corso del 2019, la distribuzione delle esposizioni per settore merceologico si mantiene sostanzialmente stabile, con variazioni assolute e relative di ordine molto contenuto. Si rileva una limitata rimodulazione delle esposizioni tra "Enti Finanziari" (+1,7%) ed "Amministrazione Pubblica" (-1,7%), peraltro di segno contrario al precedente esercizio, con oscillazioni temporali che non alterano la sostanziale stabilità dell'aggregato. La dinamica conferma il persistere di un orientamento selettivo allo sviluppo del credito, con finalità di contenimento del complessivo profilo di rischio, in particolare verso le classi più marginali di prenditori di taluni comparti tradizionalmente più sensibili al rischio di deterioramento, quali "Attività immobiliari", "Costruzioni", "Attività Manifatturiere". Tale linea di indirizzo, stabilmente perseguita, si è tradotta in un progressivo rafforzamento della qualità del portafoglio.

Distribuzione delle esposizioni per cassa per durata residua contrattuale (EU CRB-E LG EBA 2016/11)

La tabella rappresenta il valore netto delle esposizioni per cassa al 31 dicembre 2019, con la ripartizione per classe di esposizione e durata residua, per il metodo IRB e Standardizzato.

(milioni di euro)

		VALORE NETTO AL 31 DICEMBRE 2019					Totale
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno<= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata stabilita	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Enti	1.626	8.816	4.710	11.162	15	26.329
3	Imprese	7.305	40.884	56.892	38.087	-	143.168
4	Al dettaglio	3.906	4.358	12.189	108.722	-	129.175
5	Strumenti di capitale	-	-	1.282	-	7.461	8.743
6	Totale con metodo IRB	12.837	54.058	75.073	157.971	7.476	307.415
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	3.883	13.630	33.408	40.682	20.532	112.135
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	1	45	197	462	1	706
9	Organismi del settore pubblico	39	669	531	880	-	2.119
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	15	209	126	-	350
11	Organizzazioni internazionali	-	15	94	200	-	309
12	Enti	1.707	1.285	1.283	345	47	4.667
13	Imprese	3.679	8.630	12.441	4.577	54	29.381
14	Al dettaglio	3.921	2.199	3.522	4.876	166	14.684
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	4	66	510	3.861	-	4.441
16	Esposizioni in stato di default	137	417	421	452	73	1.500
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	10	57	710	241	13	1.031
18	Obbligazioni garantite	-	130	825	1.004	-	1.959
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
20	Organismi di investimento collettivo	520	99	849	-	385	1.853
21	Strumenti di capitale	-	-	-	-	2.146	2.146
22	Altre posizioni	486	3.131	5.239	317	10.414	19.587
23	Totale con metodo standardizzato	14.387	30.388	60.239	58.023	33.831	196.868
24	TOTALE	27.224	84.446	135.312	215.994	41.307	504.283

La tabella espone il valore puntuale al 31 dicembre 2019 delle esposizioni per cassa, con evidenza del metodo di computo e della ripartizione per durata residua contrattuale. Nell'ambito di una sostanziale stabilità (+0,3%) del complessivo aggregato rispetto a fine 2018, la distribuzione delle esposizioni per durata residua contrattuale evidenzia un incisivo assorbimento sia delle esposizioni prive di durata definita (-16 miliardi), sia delle esposizioni discrezionalmente richiamabili (-2,8 miliardi), a favore di finanziamenti di durata individuata, in prevalenza ascrivibili alle classi temporali "maggiore di 5 anni" (+15,8 miliardi) e "minore di 1 anno" (+3,1 miliardi). Il travaso comporta un modesto allungamento della maturity media del complessivo aggregato.

Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati”

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) converge inoltre con la definizione di attività finanziarie “impaired” contenuta nel principio contabile IFRS 9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – ne risulta improbabile l'adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi e senza considerare il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie). Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell'improbabilità dell'adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato “Inadempienza probabile” (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.
La policy del Gruppo Intesa Sanpaolo – in aggiunta rispetto a quanto esplicitamente e puntualmente indicato dalla Circolare n. 272 – prevede che all'interno delle inadempienze probabili siano altresì classificati i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati oggetto di rinegoziazione e che, a seguito della rinegoziazione, non presentano più giorni di scaduto⁹. Così come previsto dalla normativa di riferimento, la classificazione nell'ambito del credito deteriorato viene mantenuta per un periodo di dodici mesi a seguito dell'avvenuta rinegoziazione;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” - diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile - che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio “per debitore”. Pertanto è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

E' inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni – forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Si segnala inoltre che, a decorrere da novembre 2019, il Gruppo ha adottato in via anticipata la Nuova Definizione di Default. La nuova normativa - pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore – introduce alcuni significativi cambiamenti relativi principalmente, a:

- soglie di materialità “relative” ed “assolute” per l'identificazione dello scaduto per la verifica del default che è calcolato automaticamente se due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi; in particolare, la soglia relativa è pari all' 1% dell'esposizione (precedentemente 5%), da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo

⁹ Il mantenimento dell'esposizione rinegoziata nell'ambito delle categorie del credito deteriorato discende dalla previsione degli ITS EBA secondo cui un credito a cui sono concesse “forbearance measures” deve essere incluso nell'ambito delle esposizioni “non performing” per almeno dodici mesi a partire dalla rinegoziazione. Tale previsione – si ricorda – vale unicamente per le rinegoziazioni verso debitori aventi status “non performing” all'atto della rinegoziazione o che diventano “non performing” direttamente a seguito della rinegoziazione.

- stesso debitore; la soglia assoluta è fissata in 100 euro per i Retail e 500 euro per i non Retail, da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
- l'impossibilità per la banca di compensare le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dal medesimo debitore;
 - introduzione di un "probation period" di 3 mesi (che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate, a seconda dei casi, tra le esposizioni Scadute e/o sconfinanti deteriorate ovvero tra le Inadempienze Probabili) prima di riportare il credito nello stato di non default;
 - soglie specifiche come trigger di classificazione tra i crediti deteriorati relative a:
 - ristrutturazione onerosa (il default si presume se la perdita da rinegoziazione è superiore all'1%);
 - cessione con perdita (il default si presume se la perdita connessa al deterioramento del rischio di credito della controparte è superiore al 5%).

Rispetto alle regole precedentemente sancite dalla Banca d'Italia, si evidenzia che il passaggio a soglie di rilevanza più stringenti e il venir meno dell'effetto compensativo delle linee di credito scadute o sconfinanti con i margini disponibili su altre linee di credito dello stesso debitore sono gli elementi di maggiore rigore che, soprattutto nella fase di avvio della nuova definizione di default, hanno fatto registrare incrementi di posizioni classificate nella categoria dei crediti deteriorati. Sulla base dell'osservazione dei tassi di rientro in bonis delle nuove esposizioni scadute e/o sconfinanti di cui all'applicazione delle nuove regole si è proceduto a ricalibrare la LGD applicabile a tale portafoglio ai fini delle valutazioni analitico/statistiche. In particolare, a seguito dell'adozione anticipata della Nuova Definizione di Default, il Gruppo ha registrato un incremento di 623 milioni (valori lordi) di esposizioni deteriorate, rispetto al momento di passaggio alla nuova definizione di cui 566 milioni riferibili a esposizioni scadute e/o sconfinanti e 57 milioni ad altri crediti deteriorati. L'aggregato dei crediti scaduti e/o sconfinanti al 31 Dicembre 2019 include, inoltre, anche 100 milioni di crediti che scontano il nuovo probation period di 3 mesi. Per quanto riguarda gli effetti economici connessi alla prima applicazione della Nuova Definizione di Default, si evidenziano impatti complessivi per circa 60 milioni di maggiori rettifiche.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione cui consegue la determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) e l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodologie:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie e per tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni superiori a determinate soglie basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Oltre alla componente di valutazione determinata attraverso modelli statistici o attraverso la valutazione esperta individuale, viene calcolata una componente finalizzata a tenere conto dell'evoluzione delle variabili gestionali correnti, dei futuri scenari macroeconomici, della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio per le inadempienze probabili (vintage), nonché delle prospettive di vendita, se presenti.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es. variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti classificati come inadempienze probabili (*Unlikely to pay*, UTP), dal mese di dicembre 2019, il Gruppo ha adottato una nuova configurazione organizzativa, con l'affidamento dell'attività di recupero di un portafoglio di crediti UTP del segmento Corporate e SME del Gruppo Intesa Sanpaolo ad un *servicer* esterno specialistico (Prelios), leader di mercato nel mondo degli UTP, con cui è stata realizzata una *partnership* con l'obiettivo di massimizzare i ritorni in bonis.

Tale *partnership* si aggiunge alla *partnership* strategica riguardante i crediti in sofferenza perfezionata con Intrum nel 2018 e permetterà al Gruppo Intesa Sanpaolo di focalizzarsi sulla gestione proattiva dei crediti ai primi stadi di deterioramento, avvalendosi delle migliori piattaforme esterne per la gestione degli stadi successivi, e di accelerare ulteriormente il conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati indicato nel Piano d'impresa 2018-2021.

All'interno dell'area CLO, la Direzione Centrale NPE ha il compito di relazionarsi con i *Servicer* nella gestione operativa.

L'attività svolta dai *servicers* esterni è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verificino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period" di 12 mesi, qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti per la riallocazione tra i crediti deteriorati mediante la verifica di parametri oggettivi.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione sconfinata; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

In ogni caso tutte le esposizioni deteriorate, non soggette a misure di forbearance, devono continuare ad essere classificate come tali sino a quando non siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate, a seconda dei casi, tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ovvero tra le Inadempienze Probabili.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning.

Esposizioni oggetto di concessione

Le misure di concessione ("forbearance measures") rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o potrebbe trovarsi ad affrontare, situazioni di difficoltà nel rispetto dei propri impegni contrattuali tali da non consentirgli di far fronte agli originari impegni di pagamento ("troubled debt").

Con il termine "concessioni" si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria ("modification"), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente ("refinancing"). Rientrano nelle "concessioni" anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. "embedded forbearance clauses"). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forbearance le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso le consuete fonti di cassa e alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione ("forborne assets" o "esposizioni forborne"), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio "per debitore" utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio "per transazione". Con il termine "esposizione", in questo contesto, si fa riferimento al singolo contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione nel caso si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- un peggioramento significativo del rating del debitore rilevato nel corso dei tre mesi precedenti;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni alla data della misura;
- esito semaforico EWS (Early Warning System) pari a "rosso", associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa.

La definizione di esposizione forborne risulta essere "trasversale" alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, dunque, possono essere ricompresi tanto tra le esposizioni dello stage 3 – c.d. crediti forborne deteriorati o operazioni oggetto di concessioni deteriorate – quanto tra le esposizioni dello stage 2.

All'atto dell'estensione di una misura di concessione ad una controparte performing, ai fini dell'assegnazione nello stage 2 (classificazione per linea) o nello stage 3 (classificazione per controparte), si fa riferimento alle verifiche quantitative (indicatore di obbligazione finanziaria ridotta stabilito nella misura dell'1%) e/o qualitative previste dalla Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013.

L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un "incremento significativo" della rischiosità rispetto all'originazione del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo "forborne" – negli stages 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua

durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Propedeuticamente alla determinazione delle perdite di valore, ad ogni data di reporting occorre procedere con l'allocatione degli strumenti finanziari (cd. Stage Assignment) o "Staging", nelle seguenti categorie:

- Stage 1: comprendente gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, non siano state rilevate evidenze di un significativo incremento del rischio di credito;
- Stage 2: che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale;
- Stage 3: nel caso in cui sussistano evidenze di perdite di valore (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e pertanto classificate nello Stage 3.

Le esposizioni deteriorate (impaired), sono rappresentate dalle attività finanziarie classificate nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili ("unlikely to pay" – UTP) e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, definite nella Circolare di Banca d'Italia n.272/2008.

Per la rilevanza ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate si richiama quanto riportato nella Parte A – Politiche Contabili (Parte generale) con riferimento alla adozione in via anticipata della cosiddetta Nuova Definizione di Default, nonché nella Parte E – Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate del Bilancio Consolidato 2019.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'originazione della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.

La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'originazione da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni correnti e future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha

deciso di adottare è rappresentato dal c.d. “Most likely scenario + Add-on”. Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely»), coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l’impatto dell’Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l’effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell’ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall’Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare la determinazione dello scenario “most-likely” e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell’Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- alcuni dati di dettaglio per l’economia italiana (produzione industriale, prezzi degli immobili, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese “Global Economic Model” di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l’aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l’identificazione e l’eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell’orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l’analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo - per ognuno - i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l’input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

In condizioni di incertezza marcata delle proiezioni macroeconomiche nazionali ed interazionali e in presenza di scostamenti significativi in senso migliorativo delle proiezioni rispetto allo scenario TTC, possono essere introdotti elementi di prudenzialità con riferimento agli scostamenti dei valori minimi e massimi delle variabili basati sul Consensus o storici sopradescritti.

I suddetti scenari macroeconomici (most likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).

Nello specifico, le serie storiche dei tassi di decadimento acquisite da Banca d’Italia sono differenziate sui principali macrosettori economici (es Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, ...) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di decadimento prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime. Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.

Al fine di catturare l'incertezza insita nei modelli di stima e compensare in modo prudenziale l'eventuale ridotto potere esplicativo contingente di alcune variabili macroeconomiche, in presenza di scostamenti significativi (di carattere migliorativo) delle proiezioni rispetto alla situazione TTC, viene applicato un management overlay definito secondo un processo che coinvolge il Comitato Modelli Rischi di Credito e Pillar 2.

Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni legate all'evoluzione delle condizioni correnti riferibili a variabili gestionali altamente correlate con la dinamica delle perdite e forward looking riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri attesi (come illustrato nei paragrafi precedenti);
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze assistite da garanzie ipotecarie o relative a operazioni di leasing immobiliare per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli haircut al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un Add-On al fine di tener conto delle già citate informazioni legate alle condizioni correnti e agli impatti di scenari macroeconomici futuri, nonché di permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e di permanenza nello stato di rischio.

Per le Società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole Società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto dell'evoluzione delle condizioni correnti e degli scenari macroeconomici futuri.

Le esposizioni creditizie devono continuare a essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali (cd probation period). Tali esposizioni sono mantenute, sino al maturare delle condizioni per l'uscita dal credito deteriorato, nelle rispettive classi di rischio e valutate in modalità analitico-statistica o analitico-specifica tenendo conto della loro minore rischiosità.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati previsti dal "NPL Plan", di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare duplicazioni, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'haircut.

Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'haircut è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia al momento dell'ingresso in sofferenza e l'effettivo prezzo di vendita.

Con riferimento alle inadempienze probabili inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie. Similmente a quanto previsto per le Sofferenze anche per quanto riguarda gli UTP, vengono utilizzati Haircut nella valutazione delle garanzie immobiliari. Per le posizioni Going Concern, tali haircut sono determinati sulla base degli Haircut applicati nel processo liquidatorio (sofferenza o UTP Gone Concern), applicando un fattore di calibrazione pari alla probabilità di migrazione degli UTP a sofferenza;
 - scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un haircut (determinato come per le Sofferenze) nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, sono stati effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni correnti e forward looking, si segnala che, in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata a variabili gestionali correnti applicata dal gestore delle singole posizioni nel caso di valutazioni analitico specifiche e basata su apposito add on nel caso di valutazioni analitico statistiche, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti.

Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato *Add on* da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianità nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing - Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking da realizzare anche attraverso la cessione di un portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

In aderenza con la citata "NPL Guidance" le strategie aziendali in ordine alla riduzione dei crediti deteriorati sono rappresentate nel "NPL plan", documento approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'invio all'Organo di Vigilanza e oggetto di aggiornamento annuale.

Qualora il suddetto documento identifichi obiettivi e strategie di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.

Qualora l'"NPL plan" identifichi in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'acquirente, del prezzo di cessione.

Qualora l'"NPL plan" identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi ad esempio posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, che non siano cartolarizzate o che non siano quota parte di finanziamenti in pool), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.

In particolare, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il Gruppo prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni "sotto-soglia" prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, la valutazione del valore in ipotesi di cessione è effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. “write-off”) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- b) cessione di credito;
- c) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- d) senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del Net Book Value.
Su base periodica, pertanto, si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale:
 - aventi congiuntamente una percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari;
 - con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Non Performing Exposures (NPE) disclosure

La presente sezione contiene informazioni di natura quantitativa relative alla qualità del credito, integrate per recepire i nuovi requisiti di informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione richiesti dalle linee guida EBA (EBA/GL2018/10) pubblicate nel dicembre 2018.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio consolidato.

Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione e tipologia di strumento al 31 dicembre 2019 (EU CR1-A LG EBA 2016/11)

	VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore su crediti (c) (*)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	Cancellaz. accumulate	Cancellazioni di periodo su esposizioni deteriorate (**)	RETTIFICHE NETTE DI VALORE DI PERIODO SU CREDITI (***)			VALORI NETTI (a+ b - c-d)
	Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					TOTALE	su esposizioni deteriorate	su esposizioni non deteriorate	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Enti	491	64.455	216	-	14	-	11	6	5	- 64.730
3 Imprese	21.206	284.881	11.446	-	6.729	1.038	1.075	1.153	-78	-18 294.641
4 Di cui: Finanziamenti specializzati	1.412	17.244	841	-	73	2	107	95	12	- 17.815
5 Di cui: PMI	12.196	61.288	6.997	-	4.516	813	504	555	-51	-6 66.487
6 Al dettaglio	8.872	135.942	5.113	-	1.241	410	334	371	-37	4 139.701
7 - Garantite da beni immobili	3.613	99.243	1.294	-	106	-	39	123	-84	1 101.562
8 Di cui: PMI	957	4.675	407	-	72	-	43	53	-10	- 5.225
9 Di cui: Non PMI	2.656	94.568	887	-	34	-	-4	70	-74	1 96.337
10 - Rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- -
11 - Altre al dettaglio	5.259	36.699	3.819	-	1.135	410	295	248	47	3 38.139
12 Di cui: PMI	3.361	16.211	2.435	-	809	331	136	150	-14	2 17.137
13 Di cui: Non PMI	1.898	20.488	1.384	-	326	79	159	98	61	1 21.002
14 Strumenti di capitale	88	8.684	-	-	-	-	-	-	-	- 8.772
15 Totale con metodo IRB	30.657	493.962	16.775	-	7.984	1.448	1.420	1.530	-110	-14 507.844
16 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	115.408	76	-	-	-	38	-	38	- 115.332
17 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	879	4	-	-	-	2	-	2	- 875
18 Organismi del settore pubblico	-	2.765	17	-	-	-	4	-	4	- 2.748
19 Banche multilaterali di sviluppo	-	440	-	-	-	-	-	-	-	- 440
20 Organizzazioni internazionali	-	309	-	-	-	-	-	-	-	- 309
21 Enti	-	6.337	102	-	-	1	-1	-1	-	- 6.235
22 Imprese	-	45.502	187	-	-	31	-2	-1	-1	1 45.315
23 Di cui: PMI	-	6.869	65	-	-	-	6	2	4	- 6.804
24 Al dettaglio	-	20.346	170	-	-	18	13	28	-15	4 20.176
25 Di cui: PMI	-	3.300	37	-	-	-	24	29	-5	- 3.263
26 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	4.521	40	-	-	-	-1	-1	-	- 4.481
27 Di cui: PMI	-	1.031	20	-	-	-	2	6	-4	- 1.011
28 Esposizioni in stato di default (****)	3.418	-	1.814	-	150	26	89	86	3	25 1.604
29 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.674	325	-	-	4	3	13	-10	- 1.349
30 Obbligazioni garantite	-	1.959	-	-	-	-	-	-	-	- 1.959
31 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- -
32 Organismi di investimento collettivo	-	3.070	-	-	-	-	-23	-	-23	- 3.070
33 Strumenti di capitale	-	2.189	-	-	-	-	-	-	-	- 2.189
34 Altre posizioni	-	19.710	123	-	-	-	25	-	25	- 19.587
35 Totale con metodo standardizzato	3.418	225.109	2.858	-	150	80	147	124	23	30 225.669
36 TOTALE	34.075	719.071	19.633	-	8.134	1.528	1.567	1.654	-87	16 733.513
37 Di cui: Crediti (*****)	31.599	387.702	18.732	-	8.134	1.528	1.553	1.629	-76	16 400.569
38 Di cui: Titoli di debito	47	93.194	416	-	-	-	14	-	14	- 92.825
39 Di cui: Esposizioni fuori bilancio	2.341	227.374	485	-	-	-	-	25	-25	- 229.230

(*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(**) Il periodo di riferimento è il secondo semestre 2019. Gli importi si riferiscono alle posizioni in essere alla fine del periodo.

(***) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al secondo semestre 2019. Gli importi si riferiscono alle posizioni in essere alla fine del periodo.

(****) Per quanto riguarda la metodologia standard, il valore lordo delle Esposizioni in stato di default si ripartisce nel seguente modo con riferimento al portafoglio originario (precedente al passaggio in default): 1 milione riferito al portafoglio Amministrazioni centrali e banche centrali, 16 milioni riferiti al portafoglio Organismi del settore pubblico, 625 milioni riferiti al portafoglio Esposizioni garantite da immobili, 1.531 milioni riferiti al portafoglio Imprese, 1.242 riferiti al portafoglio Dettaglio, 1 milione riferito al portafoglio Altre esposizioni e 2 milioni riferiti al portafoglio Enti.

(*****) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

Si precisa che i valori esposti in tabella sono comprensivi dei margini revocabili.

A fine 2019 il portafoglio performing presenta una marginale contrazione rispetto a giugno 2019 (-0,4% a valori lordi e -0,7% a valori netti), ascrivibile alla dinamica della componente Crediti (-14,5 miliardi), con effetto parzialmente compensativo della componente Titoli (+10,1 miliardi), che confermano il trend già evidenziato nel primo semestre e comportano nell'esercizio uno spostamento di 19 miliardi da un comparto all'altro. Permane limitato il contributo derivante dallo sviluppo commerciale dei finanziamenti a clientela, orientato a principi di selettività, entro un quadro congiunturale che si è mantenuto debole sul mercato domestico, con invarianza dei finanziamenti al dettaglio e moderata contrazione dei finanziamenti alle imprese, su cui hanno inciso in misura apprezzabile anche alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica con sottostanti finanziamenti performing su esposizioni Corporate (-4,1 miliardi), SME Corporate (-3,2 miliardi) e Mortgage (-0,8 miliardi), per un complessivo controvalore di circa -8,1 miliardi; la crescita degli impieghi a clientela è risultata in genere più sostenuta sui mercati di presenza estera del Gruppo, in particolare Croazia, Russia, Stati Uniti. Il finanziamento alle Imprese presenta una contenuta rimodulazione verso dimensioni maggiori, con assorbimento dei finanziamenti domestici a breve termine, a favore di forme di intermediazione creditizia più complessa (Finanza Strutturata), distribuita anche su clientela non residente ed estesa alla sottoscrizione di strumenti di debito. La variazione favorevole del comparto Titoli riflette, prevalentemente, l'ampliamento di operatività a breve termine, con assunzione di posizioni finanziarie connotate da profili investment grade (Area euro), nonché, in misura più limitata, forme di finanziamento della clientela con sottoscrizione di strumenti di debito. La sensibile riduzione (-10,9 miliardi) del portafoglio "Amministrazione e Banche Centrali" è prevalentemente riconducibile alla riduzione della Riserva Obbligatoria detenuta presso la Banca d'Italia. La qualità creditizia del portafoglio beneficia del progressivo assorbimento delle esposizioni in stato di default (-3,6 miliardi nel semestre e -5,9 miliardi nell'anno), con recupero di condizioni di equilibrio economico delle controparti che versavano in stato di difficoltà, unitamente a un diffuso miglioramento della rischiosità della clientela affidata, che si riflette in una contrazione del livello e del flusso di rettifiche di valore; a tale riduzione ha concorso anche, nell'ambito della strategia di de-risking perseguita dal Gruppo, la cessione e la cartolarizzazione di un portafoglio di esposizioni in stato di inadempienza probabile afferenti ai segmenti Corporate e SME Corporate (-2,7 miliardi al lordo delle rettifiche di valore). L'incremento rilevato negli "Strumenti di capitale" (+3,9 miliardi) è prevalentemente correlato all'accoglimento dell'istanza di autorizzazione del c.d. "Danish Compromise" - di cui all'articolo 49 del Regolamento (EU) N. 575/2013 - che, come già indicato, permette di non portare in deduzione dal Patrimonio di Vigilanza le partecipazioni classificate tra gli investimenti significativi in una compagnia di assicurazione, ponderandole nel computo dei RWA. Con riferimento ai metodi valutativi ai quali sono ricondotte le esposizioni rappresentate nel prospetto, si segnala che il grado di utilizzo degli approcci avanzati (68,7% dell'aggregato) presenta nel semestre un lieve incremento.

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica al 31 dicembre 2019 (Tabella 5 LG EBA 2018/10)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
		Totale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui assoggettati ad impairment		
1	ESPOSIZIONI IN BILANCIO	533.063	31.752	31.752	530.963	19.092	19
2	Italia	352.535	29.659	29.659	350.900	17.311	19
3	Stati Uniti	22.048	42	42	22.041	37	-
4	Regno Unito	21.454	2	2	21.379	14	-
5	Spagna	17.841	3	3	17.841	10	-
6	Francia	10.548	57	57	10.354	12	-
7	Slovacchia	13.469	442	442	13.469	340	-
8	Germania	7.979	89	89	7.978	69	-
9	Croazia	8.593	478	478	8.593	397	-
10	Lussemburgo	5.633	2	2	5.620	13	-
11	Russia	7.505	73	73	7.505	63	-
12	Irlanda	2.617	-	-	2.617	24	-
13	Paesi Bassi	3.395	-	-	3.381	4	-
14	Egitto	5.189	122	122	5.189	125	-
15	Serbia	4.950	94	94	4.950	111	-
16	Ungheria	4.226	140	140	4.147	115	-
17	Turchia	2.519	-	-	2.519	25	-
18	Altri Paesi	42.562	549	549	42.480	422	-
19	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	238.747	2.345	2.345		450	
20	Italia	126.777	2.214	2.214		340	
21	Stati Uniti	18.688	30	30		5	
22	Regno Unito	8.305	-	-		3	
23	Spagna	3.617	-	-		1	
24	Francia	8.995	-	-		-	
25	Slovacchia	3.262	23	23		9	
26	Germania	5.827	5	5		2	
27	Croazia	2.007	36	36		31	
28	Lussemburgo	4.534	-	-		3	
29	Russia	2.557	-	-		2	
30	Irlanda	7.291	-	-		15	
31	Paesi Bassi	4.974	-	-		-	
32	Egitto	1.473	8	8		8	
33	Serbia	1.205	9	9		3	
34	Ungheria	1.082	1	1		4	
35	Turchia	2.046	-	-		1	
36	Altri Paesi	36.107	19	19		23	
37	TOTALE	771.810	34.097	34.097	530.963	19.092	19

Nella tabella sono riportati i soli Paesi verso cui le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo superano la soglia dei 4,5 miliardi riportate in ordine decrescente per esposizione complessiva (che rappresentano circa il 90% dell'esposizione totale).

Il totale delle esposizioni in bilancio pari a 533.063 milioni include 2.100 milioni di euro di esposizioni non soggette ad impairment. La distribuzione geografica risulta in linea rispetto al 2018.

**Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto al 31 dicembre 2019
(Tabella 3 LG EBA 2018/10)**

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per stato di rischio. Con riferimento alle esposizioni per cassa la tabella mostra la distribuzione per fasce di scaduto.

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE			VALORI LORDI								
	Totale	Non scadute o Scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute > 7 anni	Di cui: in stato di default / impaired
1 Prestiti e anticipazioni	398.736	396.980	1.756	31.617	5.746	593	1.910	2.973	8.006	4.648	7.741	31.617
2 Banche centrali	2.067	2.067	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	16.104	15.717	387	336	103	-	-	-	84	33	116	336
4 Enti creditizi	18.679	18.679	-	100	96	-	-	-	4	-	-	100
5 Altre società finanziarie	58.701	58.055	646	698	252	25	27	63	131	41	159	698
6 Società non finanziarie	164.163	163.810	353	23.660	4.115	354	1.513	2.221	6.037	3.656	5.764	23.660
7 <i>Di cui : PMI</i>	<i>61.826</i>	<i>61.597</i>	<i>229</i>	<i>16.852</i>	<i>2.149</i>	<i>229</i>	<i>647</i>	<i>1.179</i>	<i>4.478</i>	<i>3.015</i>	<i>5.155</i>	<i>16.852</i>
8 Famiglie	139.022	138.652	370	6.823	1.180	214	370	689	1.750	918	1.702	6.823
9 Titoli di debito	102.575	102.571	4	135	30	-	-	2	80	-	23	135
10 Banche centrali	113	113	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	73.971	73.967	4	29	18	-	-	2	7	-	2	29
12 Enti creditizi	7.953	7.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	16.025	16.025	-	70	9	-	-	-	61	-	-	70
14 Società non finanziarie	4.513	4.513	-	36	3	-	-	-	12	-	21	36
15 Esposizioni fuori bilancio	236.402			2.345								2.345
16 Banche centrali	1.573			-								-
17 Amministrazioni pubbliche	8.193			5								5
18 Enti creditizi	34.157			10								10
19 Altre società finanziarie	25.280			94								94
20 Società non finanziarie	156.014			2.190								2.190
21 Famiglie	11.185			46								46
22 TOTALE	737.713	499.551	1.760	34.097	5.776	593	1.910	2.975	8.086	4.648	7.764	34.097

Come si evince dalla tabella soprariportata, l'NPE ratio lordo al 31.12.19 risulta pari al 7,35%, calcolato come da LG EBA 2018/10, ovvero come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e anticipazioni.

Sostanzialmente in linea con il periodo precedente la distribuzione per fasce di scaduto delle esposizioni non deteriorate e deteriorate.

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 31 dicembre 2019 (Tabella 4 LG EBA 2018/10) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3
1	Prestiti e anticipazioni	398.736	356.475	41.445	31.617	-	31.550
2	Banche centrali	2.067	1.982	85	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	16.104	10.181	5.923	336	-	336
4	Enti creditizi	18.679	18.458	214	100	-	100
5	Altre società finanziarie	58.701	55.103	3.416	698	-	672
6	Società non finanziarie	164.163	142.206	21.413	23.660	-	23.619
7	Di cui : PMI	61.826	51.008	10.801	16.852	-	16.852
8	Famiglie	139.022	128.545	10.394	6.823	-	6.823
9	Titoli di debito	102.575	91.349	10.008	135	-	135
10	Banche centrali	113	72	40	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	73.971	65.423	8.548	29	-	29
12	Enti creditizi	7.953	7.225	533	-	-	-
13	Altre società finanziarie	16.025	14.433	622	70	-	70
14	Società non finanziarie	4.513	4.196	265	36	-	36
15	Esposizioni fuori bilancio	236.402	212.204	24.198	2.345	-	2.345
16	Banche centrali	1.573	1.573	-	-	-	-
17	Amministrazioni pubbliche	8.193	4.467	3.726	5	-	5
18	Enti creditizi	34.157	31.199	2.958	10	-	10
19	Altre società finanziarie	25.280	22.312	2.968	94	-	94
20	Società non finanziarie	156.014	142.320	13.694	2.190	-	2.190
21	Famiglie	11.185	10.333	852	46	-	46
22	TOTALE	737.713	660.028	75.651	34.097	-	34.030

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 31 dicembre 2019 (Tabella 4 LG EBA 2018/10) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

		RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE		
		Non deteriorate			Deteriorate			CANCELLAZIONI ACCUMULATE	SU esposizioni non deteriorate	SU esposizioni deteriorate
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3			
1	Prestiti e anticipazioni	1.737	668	1.069	17.120	-	17.101	8.134	236.636	10.906
2	Banche centrali	4	4	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	60	18	42	98	-	98	1	3.193	1
4	Enti creditizi	18	17	1	18	-	18	4	7.275	-
5	Altre società finanziarie	108	66	42	369	-	358	180	35.841	236
6	Società non finanziarie	1.005	359	646	13.262	-	13.254	7.302	76.175	8.007
7	Di cui : PMI	549	165	384	9.709	-	9.709	5.356	42.102	6.145
8	Famiglie	542	204	338	3.373	-	3.373	647	114.152	2.662
9	Titoli di debito	160	63	97	94	-	94	-	230	-
10	Banche centrali	4	-	4	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	125	48	77	2	-	2	-	-	-
12	Enti creditizi	6	3	3	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	16	7	9	70	-	70	-	230	-
14	Società non finanziarie	9	5	4	22	-	22	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	153	80	73	297	-	297	-	35.207	490
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Amministrazioni pubbliche	8	1	7	5	-	5	-	1.230	-
18	Enti creditizi	8	4	4	-	-	-	-	2.046	-
19	Altre società finanziarie	25	19	6	21	-	21	-	5.953	3
20	Società non finanziarie	93	45	48	262	-	262	-	22.404	475
21	Famiglie	19	11	8	9	-	9	-	3.574	12
22	TOTALE	2.050	811	1.239	17.511	-	17.492	8.134	272.073	11.396

Le esposizioni relative ai prestiti e anticipazioni e ai titoli di debito includono anche esposizioni non soggette ad impairment. I valori lordi riferiti ai titoli di debito risultano aumentati rispetto all'esercizio precedente. La dinamica crescente è dovuta essenzialmente ai titoli di debito governativi e agli altri titoli di debito. Con riferimento ai prestiti e anticipazioni, la variazione principale in diminuzione, sia dei valori lordi che dei fondi rettificativi delle esposizioni deteriorate, è ascrivibile principalmente ad un portafoglio crediti oggetto di cessione nell'ambito della partnership con Prelios.

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore al 31 dicembre 2019 (Tabella 6 LG EBA 2018/10)

La tabella sotto riportata fornisce la rappresentazione delle esposizioni lorde e delle correlate riduzioni di valore accumulate dei prestiti e anticipazioni concessi a società non finanziarie distribuite per settore.

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
	Totale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui assoggettati ad impairment		
1 Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.641	478	478	3.620	301	-
2 Estrazione di minerali da cave e miniere	5.540	187	187	5.540	162	-
3 Attività manifatturiere	47.417	5.971	5.971	47.243	3.658	-
4 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7.163	245	245	7.140	206	-
5 Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.687	174	174	1.687	129	-
6 Costruzioni	16.181	5.547	5.547	16.134	3.280	1
7 Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28.656	3.211	3.211	28.628	2.087	1
8 Trasporto e magazzinaggio	10.654	1.081	1.081	10.654	716	-
9 Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.292	792	792	5.287	452	2
10 Servizi di informazione e comunicazione	5.909	304	304	5.909	172	-
11 Enti Finanziari e assicurativi	3.512	149	149	3.512	71	-
12 Attività immobiliari	16.628	3.672	3.672	16.404	1.789	4
13 Attività dei servizi amministrativi e di supporto	11.427	806	806	11.377	509	-
14 Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.988	465	465	3.988	307	-
15 Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
16 Istruzione	194	28	28	194	19	-
17 Sanità e assistenza sociale	1.731	110	110	1.731	74	-
18 Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	900	200	200	900	95	-
19 Altre attività di servizi	17.303	240	240	17.290	232	-
20 TOTALE	187.823	23.660	23.660	187.238	14.259	8

Il totale delle esposizioni pari a 187.823 milioni include 585 milioni di euro di esposizioni non soggette ad Impairment. La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie si mantiene sostanzialmente stabile.

Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde al 31 dicembre 2019 (EU CR2-B LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

**Valore lordo delle
esposizioni in stato
di default**

1	Saldo iniziale al 31 dicembre 2018	37.991
2	Ingressi da esposizioni in bonis	4.839
3	Rientri a esposizioni in bonis	-1.179
4	Cancellazioni	-3.583
5	Altre variazioni	-5.947
6	Saldo finale al 31 dicembre 2019	32.121

Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate al 31 dicembre 2019 (EU CR2-A LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Rettifiche generiche di valore su crediti
--	---	--

1	Saldo iniziale al 31 dicembre 2018	20.253	-
2	Variazioni in aumento per rettifiche di valore	3.487	-
3	Variazioni in diminuzione per riprese da valutazione/incasso	-1.110	-
4	Variazioni in diminuzione da cessione e cancellazioni	-3.597	-
5	Trasferimenti tra rettifiche di valore	-	-
6	Impatto delle differenze di cambio	16	-
7	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
8	Altre variazioni	-1.741	-
9	Saldo finale al 31 dicembre 2019	17.308	-
10	Riprese (da incasso) relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	75	-
11	Rettifiche specifiche di valore su crediti (perdite) rilevate direttamente nel conto economico	-148	-

Le "Altre variazioni" ricomprendono principalmente gli effetti della cessione effettuata nell'ambito della partnership con Prelios. In tale voce trovano inoltre allocazione:

- nella tabella EU CR2-B, gli incrementi dei saldi per addebiti;
- nella tabella EU CR2-A, gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti e le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo.

Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati (Tabella 8 LG EBA 2018/10)

		Valore lordo	(milioni di euro) Relativi incassi al netto dei costi
1	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	36.679	
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	6.099	
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-11.161	
4	<i>Deflusso verso un portafoglio non deteriorato</i>	-1.187	
5	<i>Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del finanziamento</i>	-2.134	
6	<i>Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali</i>	-197	-196
7	<i>Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali</i>	-97	-56
8	<i>Deflusso dovuto alla vendita di strumenti</i>	-3.076	-1.671
9	<i>Deflusso dovuto al trasferimento del rischio</i>	-	-
10	<i>Deflusso dovuto a cancellazione</i>	-3.524	
11	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	-577	
12	<i>Deflusso dovuto alla riclassificazione come detenute per la vendita</i>	-369	
13	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	31.617	

Si precisa che la tabella sopraesposta è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività detenute per la vendita e i titoli di debito che sono rispettivamente pari, nelle consistenze finali a 369 milioni e 135 milioni. Tra gli afflussi verso portafogli deteriorati sono comprese anche le altre variazioni in aumento.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione al 31 dicembre 2019 (Tabella 1 LG EBA 2018/10)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI		
	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni			Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Totale	di cui su esposizioni deteriorate	
		Totale	di cui in stato di default	di cui impaired					
1	Prestiti e anticipazioni	5.852	7.489	7.489	7.489	254	3.156	7.439	3.362
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	268	68	68	68	5	39	-	-
4	Enti creditizi	-	96	96	96	-	14	-	-
5	Altre società finanziarie	178	231	231	231	3	173	125	40
6	Società non finanziarie	4.230	6.002	6.002	6.002	205	2.596	5.638	2.658
7	Famiglie	1.176	1.092	1.092	1.092	41	334	1.676	664
8	Titoli di debito	75	-	-	-	1	-	-	-
9	Impegni a erogare fondi rilasciati	418	198	198	198	2	6	159	-
10	Totale	6.345	7.687	7.687	7.687	257	3.162	7.598	3.362

I valori lordi e le riduzioni di valore riferiti alle esposizioni oggetto di concessioni risultano diminuiti rispetto all'esercizio precedente. Con riferimento ai prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di concessioni la variazione in diminuzione è ascrivibile principalmente ad un portafoglio crediti oggetto di cessione nell'ambito della partnership con Prelios.

Qualità delle misure di concessione al 31 dicembre 2019 (Tabella 2 LG EBA 2018/10)

La tabella fornisce la rappresentazione dei prestiti e anticipazioni inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di più di due misure di concessione nonché l'ammontare dei prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di concessioni che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati".

(milioni di euro)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI
1	Oggetto di concessioni per più di due volte	1.420
2	Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	1.514

Il valore lordo delle esposizioni oggetto di concessioni per più di due volte relativamente mostra una flessione pari a -35,8% rispetto a dicembre 2018, evidenziando un miglioramento nella qualità del portafoglio creditizio.

Si evidenzia che nell'esercizio 2019 è stata apportata una modifica alle regole di concessione, che prevede un rafforzamento deliberativo per tutte le posizioni oggetto di reiterazioni forborne, rendendo quindi l'aggregato maggiormente presidiato.

Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni al 31 dicembre 2019 (Tabella 7 LG EBA 2018/10)

Le informazioni di seguito riportate sono riferite ai prestiti e anticipazioni inclusi tra le attività finanziarie ad esclusione di quelle detenute per la vendita.

(milioni di euro)

	TOTALE	NON DETERIORATI		PRESTITI E ANTICIPAZIONI								
		Totale non deteriorati	di cui scaduti da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Totale deteriorati	Inadempienze probabili non scadute o scadute da ≤ 90 giorni	Totale	Deteriorati					
							Scadute da > 90 giorni					
						di cui scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	di cui scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	di cui scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	di cui scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	di cui scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	di cui scadute da > 7 anni	
1 VALORE LORDO	430.353	398.736	1.756	31.617	5.746	25.871	593	1.910	2.973	8.006	4.648	7.741
2 Di cui garantiti	279.534	257.732	494	21.802	3.820	17.982	383	1.001	970	5.648	3.710	6.270
3 Di cui garantiti da beni immobili	153.545	139.342	250	14.203	2.683	11.520	200	683	747	3.855	2.303	3.732
4 Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60% e inferiore o pari all' 80%	51.125	48.683		2.442	633	1.809						
5 Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80% e inferiore o pari al 100%	14.376	12.504		1.872	443	1.429						
6 Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 100%	14.859	9.007		5.852	603	5.249						
7 RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE PER LE ATTIVITÀ GARANTITE	11.686	1.069	17	10.617	971	9.646	99	277	264	2.699	2.097	4.210
8 GARANZIE REALI												
9 Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	198.717	190.020	335	8.697	2.257	6.440	169	552	589	2.447	1.263	1.420
10 Di cui immobili	143.895	135.732	229	8.163	1.974	6.189	146	503	570	2.359	1.219	1.392
11 Di cui valore superiore al limite	211.514	195.214	353	16.300	3.555	12.745	341	1.040	1.116	4.426	2.767	3.055
12 Di cui immobili	206.146	190.145	348	16.001	3.427	12.574	334	1.029	1.100	4.390	2.737	2.984
13 Garanzie finanziarie ricevute	48.825	46.616	104	2.209	512	1.697	94	151	102	455	320	575
14 CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	8.134	-	-	8.134	291	7.843	14	39	2.290	477	1.038	3.985

La riduzione delle esposizioni deteriorate è ascrivibile principalmente al portafoglio crediti oggetto di cessione nell'ambito della partnership con Prelios.

L'incidenza delle posizioni garantite sul totale delle esposizioni deteriorate, nonché l'incidenza delle posizioni garantite da garanzie reali rispetto al totale delle esposizioni garantite risultano sostanzialmente in linea con il periodo precedente.

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità al 31 dicembre 2019 (Tabella 10 LG EBA 2018/10)¹⁰

(milioni di euro)

	RIDUZIONE DEL SALDO DEL DEBITO				TOTALE DELLE GARANZIE OTTENUTE TRAMITE ESCUSSIONE								
	Valore lordo	Variazioni negative cumulate	Valore originario	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate	Escusse da ≤ 2 anni		Escusse da >2 anni ≤ 5 anni		Escusse da >5 anni		Di cui immobilizzazioni detenute per la vendita		
					Valore originario	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate	Valore originario	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate	Valore originario	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate	Valore originario	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate	
1	Valore delle garanzie ottenute tramite escussione classificate come Property, plant and equipment (PP&E)	5	2	6	1								
2	Valore delle garanzie ottenute tramite escussione diverse da Property, plant and equipment (PP&E)	1.754	1.102	691	124	154	11	176	-19	361	132	29	5
3	<i>Immobili residenziali</i>	19	10	17	-	9	-1	4	-	4	1	1	-
4	<i>Immobili commerciali</i>	411	146	294	48	128	7	139	29	27	12	27	5
5	<i>Beni mobili (Auto, natanti etc.)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	1.301	945	356	69	-	-	26	-50	330	119	1	-
7	<i>Altro</i>	23	1	24	7	17	5	7	2	-	-	-	-
8	TOTALE	1.759	1.104	697	125	154	11	176	-19	361	132	29	5

Nell'ambito degli strumenti di capitale e di debito sono incluse attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia. L'inclusione - a partire dal 31 dicembre 2019 - di questa casistica nella tabella sopra riportata trova riferimento anche nelle recenti precisazioni riportate nelle istruzioni BCE sull'NPE Stocktake e nell'aggiornamento della normativa Finrep che entrerà in vigore nel 2020.

¹⁰ Nel documento annuale tale tabella comprende anche l'informativa richiesta dalla Tabella 9 LG EBA 2018/10, pertanto l'obbligo informativo si ritiene adempiuto.

Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Agenzie esterne utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (ECAI): Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Morningstar. Le valutazioni contribute dalle suddette agenzie sono riconosciute e utilizzate per tutte le banche appartenenti al Gruppo.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni la seconda migliore.

Elenco delle Agenzie esterne di rating

Portafogli	ECA/ECAI			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali ^(*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali ^(*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo ^(*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti ^(*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso OICR ^(*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	

(*) Caratteristiche del rating: solicited e unsolicited.

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento UE 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emittente ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, il rating emittente. Per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire, in generale per tutti i portafogli regolamentari è stata impostata la stessa prevalenza. Per le emissioni unrated di intermediari vigilati, l'estensione dell'eleggibilità è strettamente subordinata alle condizioni citate dalla normativa (quotazione nei mercati regolamentari, titoli non subordinati, emissioni di pari rango associate alle classi da 1 a 3 della scala di valutazione del merito creditizio).

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Nella colonna “Dedotte” delle successive tavole EU CR5 e EU CR5bis sono evidenziate tutte le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (Cfr. Fondi propri).

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM al 31 dicembre 2019 (EU CR4 LG EBA 2016/11)

CLASSI DI ESPOSIZIONE		ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E CRM		RWA E DENSITÀ DI RWA	
		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	112.135	3.197	126.724	2.939	18.598	14%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	706	169	869	163	304	29%
3	Organismi del settore pubblico	2.119	629	1.451	243	1.144	68%
4	Banche multilaterali di sviluppo	350	90	472	1	-	0%
5	Organizzazioni internazionali	309	-	309	-	-	0%
6	Enti	4.667	1.568	4.742	176	2.262	46%
7	Imprese	29.381	15.934	20.298	3.501	22.662	95%
8	Al dettaglio	14.684	5.492	11.028	777	8.380	71%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	4.441	40	4.437	20	1.617	36%
10	Esposizioni in stato di default	1.500	104	1.446	83	1.613	105%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.031	318	1.013	162	1.762	150%
12	Obbligazioni garantite	1.959	-	1.959	-	245	13%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0%
14	Organismi di investimento collettivo	1.853	1.217	1.628	424	1.803	88%
15	Strumenti di capitale	2.146	43	2.146	43	2.460	112%
16	Altre posizioni	19.587	-	19.587	-	12.061	62%
17	TOTALE	196.868	28.801	198.109	8.532	74.911	36%
TOTALE IMPORTI IN BILANCIO E FUORI BILANCIO		225.669		206.641			

Nel secondo semestre 2019 si evidenzia una sensibile riduzione del complessivo aggregato (circa -9,2 miliardi) cui concorre, in prevalenza, il decremento del portafoglio “Amministrazioni e Banche Centrali” (-10,9 miliardi) prevalentemente riconducibile alla riduzione della Riserva Obbligatoria detenuta presso la Banca d'Italia, e in misura più contenuta le classi “Enti” (-1,5 miliardi) ed “Imprese” (-1,3 miliardi), bilanciate dall'incremento della classe “Al Dettaglio” (+2,1 miliardi) e del portafoglio “Altre posizioni” (+1,4 miliardi) che incorpora l'esposizione contabile dei beni in leasing secondo il principio IFRS 16, nonché gli effetti della copertura generica (macro hedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit). Le variazioni intervenute comportano un modesto incremento di densità di RWA (+1,3%), che si attesta al 36,3% sul portafoglio di esposizioni valutate con metodo standardizzato.

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2019 (EU CR5 LG EBA 2016/11)
 (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	111.007	-	-	18	876	-	2.479	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	910	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	32	-	-	-	129	-	829	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	473	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	309	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	39	-	-	2.283	-	1.556	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	570	-	1.003	61	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	11.805
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	3.393	1.064	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.471	488	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	174	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	6.318	-	-	-	1.510	-	-	-	-
17 TOTALE	118.139	39	-	1.489	6.766	3.393	7.106	61	11.805

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2019 (EU CR5 LG EBA 2016/11)
 (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	12.925	8	1.626	-	-	724	1.308	129.663	15.830
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	121	-	-	-	-	-	-	1.032	698
3 Organismi del settore pubblico	704	-	-	-	-	-	-	1.694	79
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	473	261
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	309	309
6 Enti	1.040	-	-	-	-	-	-	4.918	1.076
7 Imprese	21.907	258	-	-	-	-	187	23.799	19.390
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	11.805	11.805
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	4.457	4.457
10 Esposizioni in stato di default	1.329	200	-	-	-	-	-	1.529	1.529
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.175	-	-	-	-	-	1.175	1.175
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	1.959	147
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	1.354	50	28	-	-	446	-	2.052	2.039
15 Strumenti di capitale	2.008	-	181	-	-	-	-	2.189	2.189
16 Altre posizioni	11.759	-	-	-	-	-	-	19.587	19.587
17 TOTALE	53.147	1.691	1.835	-	-	1.170	1.495	206.641	80.571

Nel secondo semestre 2019 la distribuzione delle classi di esposizione per fattore di ponderazione evidenzia un contenuto peggioramento della densità RWA (+1,3%), attestandosi al 36,3%, prevalentemente a causa della sensibile diminuzione (-10,1 miliardi) delle esposizioni relative alla classe con ponderazione nulla, che si ascrive essenzialmente alle

“Amministrazioni e Banche Centrali” (-11,3 miliardi) e agli “Organismi del Settore Pubblico” (-1,3 miliardi), solo in parte bilanciate dall’incremento registrato sulle “Altre Posizioni” (+ 2,4 miliardi) che incorporano gli effetti della copertura generica (macro hedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit). Di ordine marginale le variazioni sulle altre classi di ponderazione.

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 31 dicembre 2019 (EU CR5 bis) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	94.652	-	-	18	834	-	1.915	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	752	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	43	-	-	-	130	-	1.004	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	440	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	309	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	43	-	-	3.305	-	1.854	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	365	-	1.373	-	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	20.176
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	3.398	1.083	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.471	488	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	174	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	6.318	-	-	-	1.510	-	-	-	-
17 TOTALE	101.762	43	-	1.489	7.384	3.398	7.404	-	20.176

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 31 dicembre 2019 (EU CR5 bis) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	15.518	93	1.626	-	-	676	1.308	115.332	15.023
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	122	-	-	-	-	-	-	875	705
3 Organismi del settore pubblico	1.571	-	-	-	-	-	-	2.748	792
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	440	310
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	309	309
6 Enti	1.018	15	-	-	-	-	-	6.235	1.647
7 Imprese	43.255	322	-	-	-	-	187	45.315	39.843
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	20.176	20.176
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	4.481	4.480
10 Esposizioni in stato di default	1.389	215	-	-	-	-	-	1.604	1.595
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.349	-	-	-	-	-	1.349	1.349
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	1.959	147
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	2.372	50	28	-	-	446	-	3.070	3.056
15 Strumenti di capitale	2.008	-	181	-	-	-	-	2.189	2.189
16 Altre posizioni	11.759	-	-	-	-	-	-	19.587	19.318
17 TOTALE	79.012	2.044	1.835	-	-	1.122	1.495	225.669	110.939

Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

Rischio di credito – informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Il piano di estensione dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Come già esposto nella prima Sezione del presente documento (paragrafo “La normativa Basilea 3”), a seguito delle istanze di convalida inviate al Supervisor a fine 2019, la copertura con i modelli interni dei portafogli delle banche incluse nel perimetro italiano è completata. Relativamente al perimetro delle partecipate estere, gli impegni proseguono secondo il piano di roll-out di Gruppo concordato con il Supervisor.

Non ricomprese nel piano di estensione sono invece alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato. Si tratta in particolare delle seguenti fattispecie:

- esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni nei confronti del Gruppo bancario di appartenenza;
- esposizioni riferite a unità operative minori;
- classi di esposizioni non rilevanti in termini di dimensioni e rischiosità (rientrano in questa categoria i crediti verso le società finanziarie non bancarie – Non Banking Financial Institutions).

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno del segmento Corporate, Retail e Institutions

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

Le principali caratteristiche dei sistemi di rating in uso sono le seguenti:

- il rating è determinato secondo un approccio per controparte;
- il rating si basa su una logica di Gruppo ed è, infatti, unico per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo;
- la definizione di default utilizzata coincide con inadempienze probabili, sofferenze e scaduti (cfr. Sezione 7);
- i dati utilizzati per la stima sono per quanto possibile relativi all'intero Gruppo; laddove ciò non è risultato possibile, sono stati utilizzati criteri di stratificazione, in modo tale da rendere il campione il più possibile rappresentativo della realtà di Gruppo;
- la lunghezza delle serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli è stata determinata sulla base di un compromesso tra l'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale e quella di rappresentare in ottica forward looking la realtà del Gruppo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari;
- all'interno della segmentazione individuata, si è cercato di utilizzare modelli omogenei, anche se laddove opportuno si è scelto di differenziare in base a dimensioni di analisi ritenute rilevanti (per es. fatturato, area geografica, etc.); tale differenziazione può avvenire in fase di sviluppo o in fase di calibrazione;
- i modelli integrano componenti finanziarie, andamentali e qualitative. Il gestore inoltre, relativamente ai modelli dei segmenti Corporate, Banche e Enti del Settore Pubblico, deve esprimere un proprio giudizio indipendente sul merito creditizio della controparte; in caso di difformità di giudizio rispetto al rating, dovrà attivare la procedura di override. Quest'ultima prevede la conferma immediata del rating proposto in caso di override conservativo e la validazione da parte di un'unità indipendente in caso di override migliorativo. La scelta di dare un ruolo rilevante alla componente umana consente ai modelli di rating di tenere conto di tutte le informazioni disponibili, anche quelle più aggiornate o difficilmente incorporabili in un modello automatizzato;

- il rating viene rivisto almeno una volta all'anno, in concomitanza con la revisione dell'affidamento; Intesa Sanpaolo si è dotata di procedure in grado di elevare la frequenza di aggiornamento laddove si ravvisino segnali di deterioramento della qualità creditizia.

La PD output dei modelli è mappata sulla Master Scale interna; in funzione del tipo di modello la Master Scale si compone di un numero diverso di classi.

Di seguito si propone il raccordo tra le (n) classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie: Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Morningstar. Come si evince dalla tabella, rispetto alle controparti rated con modelli Large Corporate, Regioni, Banche e Retail dove esiste un raccordo completo con le classi delle Agenzie di Rating, le controparti rated con gli altri modelli presentano un cap al Rating e dunque alle PD segnaletiche.

Raccordo tra le classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie

Rating esterni principali agenzie		Classe interna							
S&P's Fitch DBRS Morningstar	Moody's	Large Corporate	Corporate	Specialized Lending	Enti Pubblici		Banche	Sme Retail	Retail
					Regioni	Province/ Comuni			
AAA	Aaa	LC_I1a	-	-	I1a	-	I1a	-	RT01
AA+	Aa1	LC_I1b	-	I1	I1b	-	I1b	-	RT02
							I1c		
AA	Aa2	LC_I1c	-	I2	I1c	-	I1d	I3	RT03
AA-	Aa3	LC_I1d	CO_I1	I3	I1d	-	I1e	I4	-
A+	A1	LC_I2	-	-	I1e	-	I1f	-	RT04
A	A2	LC_I3	CO_I2	I4	I1f	I1	I2	I5	-
A-	A3	LC_I4	CO_I3	I5	I2	I2	I3	I6	RT05
BBB+	Baa1	LC_I5	CO_I4	I6	I3	I3	I4	-	-
					I4	I4			
BBB	Baa2	-	CO_I5	M1	I5	I5	I5	M1	RT06
BBB-	Baa3	LC_I6	CO_I6	M2	I6	I6	I6	M2	RT07
BB+	Ba1	LC_M1	CO_M1	M3	M1	M1	M1	M3	RT08
		LC_M2	CO_M2		M2	M2			
BB	Ba2	LC_M3	CO_M3	M4	M3	M3	M2	M4	RT09
BB-	Ba3	LC_M4	CO_M4	R1	M4	M4	M3	R1	RT10
B+	B1	LC_R1	CO_R1	R2	R1	R1	R1	R2	RT11
		LC_R2			R2	R2			
B	B2	LC_R3	CO_R2	R3	R3	R3	R2	R3	RT12
			CO_R3	R4					
B-	B3	LC_R4	CO_R4	-	R4	R4	R3	-	RT13
							R4		
CCC	Caa1	LC_R5	CO_R5	R5	R5	R5	R5	R4	RT14
							R5	R5	

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

I modelli LGD sono basati sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione del “Danger Rate”, un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Banche e Enti pubblici).

I modelli sono sottoposti annualmente ad aggiornamento in compliance alla normativa interna ed esterna.

Utilizzi dei sistemi di rating (PD, LGD, EAD)

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell’esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l’assunzione di rischio correlata all’affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell’esposizione (maturity).

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione e Gestione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.

Facoltà di Concessione e Gestione del credito

I livelli di Facoltà fissati i termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del “Parere di Conformità” agli organi competenti della Capogruppo.

Credit Risk Appetite

Il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa.

I limiti di CRA sono approvati nell’ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

Monitoraggio e gestione del credito

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l’esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell’orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell’insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail (dal quarto trimestre 2018), Retail (dal terzo trimestre 2018) e Institutions. Il motore è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell’Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L’aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

Pricing

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Processi di Bilancio e valutazione delle esposizioni performing e non performing

Come descritto nel dettaglio nella Sezione 7 – Rischio di Credito: qualità del credito i parametri stimati internamente sono alla base della metodologia di valutazione collettiva delle esposizioni performing e della valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing in applicazione del principio contabile IFRS 9.

I rating vengono utilizzati nella redazione delle tabelle previste dalla normativa di Bilancio relative alla distribuzione per classi di rating

Calcolo del capitale economico e governo del valore

Il capitale a rischio consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

Reporting

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e distribuita sui rischi del portafoglio creditizio.

Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Direzione Enterprise Risk Management elabora trimestralmente il Tableau de Bord dei Rischi, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo a fine trimestre con riferimento all’insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un’impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II). I principali elementi di analisi nel Tableau de Bord dei Rischi sono il capitale assorbito (Regolamentare vs. Economico), le metriche specifiche per ogni singolo rischio (es. sensitività e perdita attesa) e il monitoraggio dei limiti definiti nell’ambito del Risk Appetite Framework.

Sviluppo dei modelli interni di rating

L’insieme strutturato e documentato delle metodologie di quantificazione dei rischi, dei processi organizzativi di gestione e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati che consentono la raccolta e l’elaborazione delle informazioni rilevanti per la misurazione dei rischi è definito “Sistema Interno”.

Si identificano due tipologie di Sistemi Interni di misurazione dei rischi:

- Sistemi Interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali del Gruppo Intesa Sanpaolo e posti a presidio dei rischi di credito, operativi, di mercato e di controparte (rischi di ‘primo Pilastro’);
- Sistemi Interni utilizzati a fini gestionali, posti principalmente a presidio dei rischi di ‘secondo Pilastro’. Essi concorrono alla determinazione dell’adeguatezza patrimoniale e dei ratio di liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo. Appartengono, inoltre, a questa categoria i Sistemi Interni riconducibili ai rischi di Pillar I che non saranno adottati a fini regolamentari, ma concorrono alle valutazioni in ambito ICAAP e stress testing e i modelli adottati ai fini IFRS 9.

In particolare, l’adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni relativi ai rischi di primo Pilastro si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all’interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del Sistema Interno ed attivazione dell’indirizzo strategico;
- sviluppo e adozione. Tale passaggio comprende le seguenti sotto fasi: (i) sviluppo del modello organizzativo/di misurazione; (ii) messa in opera, convalida e revisione interna del medesimo e invio dell’istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea;
- monitoraggio e modifica del Sistema Interno adottato.

Specificamente, una volta attivata la decisione del Consiglio di Amministrazione di adottare i Sistemi Interni e sviluppare processi e metodologie oggetto di convalida e revisione interna, si procede con le attività di sviluppo e adozione dei modelli stessi. In particolare, tale fase prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- sviluppo del framework metodologico del modello da parte della competente funzione di sviluppo dei modelli; lo sviluppo di tale framework deve garantire il rispetto dei principi di Data Governance e Data Quality, secondo quanto delineato dalle ‘Linee Guida in materia di Data Governance’;
- sviluppo delle scelte organizzative finalizzate al recepimento dei modelli nei processi aziendali. Il Transformation Center si coordina con la competente funzione di sviluppo dei modelli e con le altre funzioni interessate per definire le opportune soluzioni di processo e supportare gli owner del processo nel redigere la necessaria normativa interna; la Direzione Centrale Organizzazione viene interessata per la valutazione degli impatti organizzativi e di ruoli e responsabilità;
- sviluppo e configurazione, da parte della Direzione Centrale Sistemi Informativi, in coordinamento con la competente funzione di sviluppo dei modelli, delle soluzioni tecnologiche a supporto dei modelli e dei processi oggetto di delibera (la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è direttamente responsabile dello sviluppo e della configurazione dei modelli e dei processi relativi ai Rischi di Controparte e di Mercato, con il supporto della Direzione Centrale Sistemi Informativi per quanto attiene agli aspetti sistemistici e di integrazione con il resto del sistema informativo aziendale);
- svolgimento, da parte della funzione di convalida interna, delle verifiche preliminari di competenza sulla base della documentazione di disegno e sviluppo del Sistema Interno. Le risultanze delle analisi vengono discusse con la competente funzione di sviluppo dei modelli, le altre funzioni coinvolte e la competente funzione di revisione interna;
- presentazione dell’impianto del Sistema Interno, corredato dalle risultanze delle analisi della funzione di convalida interna, al Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar II perché ne effettui una valutazione preliminare e suo successivo inoltrò al Consiglio di Amministrazione. Responsabile della presentazione e degli inoltri è la competente funzione di sviluppo dei modelli, supportata dalla funzione di convalida e, dove necessario, dalle altre funzioni di sviluppo;
- inoltrò della proposta di adozione del Sistema Interno al Comitato Rischi e per approvazione al Consiglio di Amministrazione. L’inoltrò è effettuato dalla competente funzione di sviluppo dei modelli.

La fase di messa in opera e convalida prevede i seguenti passaggi:

- la competente funzione di sviluppo dei modelli, in coordinamento con le altre funzioni di sviluppo interessate, mette in opera il modello, i processi ed i sistemi informativi che compongono, nel loro insieme, il Sistema Interno;
- la funzione di convalida interna effettua un'attività di convalida finalizzata a valutare: (i) l'adeguatezza del sistema rispetto ai requisiti normativi ed alle esigenze operative aziendali e (ii) la performance complessiva del sistema, il suo funzionamento ed il suo effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale. Le analisi condotte possono portare all'identificazione di eventuali criticità e ambiti di miglioramento;
- la competente funzione di revisione interna effettua un'attività di revisione finalizzata a verificare: (i) le attività di sviluppo e la performance del modello, (ii) il suo effettivo utilizzo nei rilevanti processi della gestione aziendale, (iii) le attività svolte dalla funzione di convalida;
- la competente funzione di sviluppo dei modelli, in coordinamento con le altre funzioni di sviluppo e controllo, fornisce informativa periodica sulle attività di messa in opera e sull'avanzamento delle attività di convalida e revisione interna al Comitato manageriale competente e, ove opportuno, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

L'invio dell'istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea avviene secondo l'iter indicato dall'Autorità stessa e che prevede (i) almeno 4 mesi prima della official application date, la conferma di tale data da parte della Banca, via e-mail da parte della Direzione Centrale Affari e Consulenza Societaria al JST e (ii) almeno 2 mesi prima della official application date, l'invio del pacchetto documentale a supporto della richiesta (pre-application package).

L'esito positivo delle verifiche in termini di completezza e compliance del set documentale richiesto da parte dell'Autorità di Vigilanza comporta la conferma della data di application ufficiale e il conseguente avvio del processo ispettivo al termine del quale la BCE invia la final decision, che ha effetto immediato, è giuridicamente vincolante e può richiedere il soddisfacimento di misure correttive.

I Sistemi Interni sono sottoposti a verifica con frequenza almeno annuale. In presenza di particolari situazioni (a fronte, ad esempio, dell'andamento del contesto economico generale, dell'eventuale verificarsi di tensioni su di un particolare segmento di clientela o dell'esistenza di specificità nella metodologia di sviluppo), la frequenza di verifica può essere maggiore.

A fronte di cambiamenti del contesto regolamentare di riferimento, di modifiche nell'operatività aziendale o del contesto in cui il Gruppo opera, di opportunità gestionali, di raccomandazioni da parte delle funzioni di convalida e revisione interna ovvero di rilievi/osservazioni espressi dall'Autorità di Vigilanza a seguito di accessi ispettivi, può sorgere la necessità di apportare delle modifiche al Sistema Interno.

Al fine di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni in materia di Sistemi Interni di Misurazione dei Rischi a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. Di conseguenza, questi ultimi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo ma anche alla complessiva operatività dell'intero Gruppo.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi una volta ottenuta l'autorizzazione.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli che opera in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo e dalla funzione di revisione interna. In particolare, alla struttura compete nel continuo e in maniera iterativa la convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Relativamente ai macro processi di sviluppo, adozione, monitoraggio e modifica dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito, sono pertanto attribuibili come di esclusiva pertinenza della Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli le seguenti attività:

- redazione della relazione di convalida annuale da presentare al Consiglio di Amministrazione a corredo della delibera di attestazione di rispondenza nel continuo del sistema interno ai requisiti normativi con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento;
- redazione della relazione di convalida a fronte di modifiche sostanziali o ex ante ai Sistemi Interni da presentare agli organi competenti alla loro approvazione con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento;
- analisi periodiche della coerenza degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento del sistema evidenziati dalla funzione di Convalida Interna medesima, dalla funzione di Revisione Interna nonché dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito dalla Direzione Centrale Credit Risk Management;
- convalida iniziale e nel continuo dei modelli interni delle controllate italiane ed estere prive di una funzione di validazione locale;
- supervisione e coordinamento sulle attività di convalida locali svolte dalle corrispondenti funzioni delle Società del Gruppo;
- calcolo del tasso di default ai fini, tra gli altri, dello sviluppo/ricalibrazione dei modelli;
- monitoraggio delle performance del sistema IRB (Static Pool);
- contribuzione al processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3.

La Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è in carico al Chief Audit Officer. La struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

In particolare, alla struttura compete la valutazione della funzionalità del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito anche attraverso revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi di Basilea 3 e della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Sono pertanto di pertinenza del Chief Audit Officer le attività di:

- revisione interna finalizzata alla verifica della rispondenza dei sistemi di misurazione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa esterna/interna;
- verifiche sulla funzionalità del complessivo assetto dei controlli interni:
 - revisione del processo di convalida interna (verifica della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle analisi svolte e della coerenza dei risultati);
 - revisione dei controlli di primo e secondo livello;
- verifiche sull'effettivo utilizzo a fini gestionali dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi;
- verifiche sull'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
- redazione della relazione di propria competenza a corredo dell'istanza di autorizzazione al Supervisor;
- autovalutazione del processo ICAAP di Gruppo;
- revisione su base periodica del processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3;
- redazione della relazione annuale di revisione interna con informativa ai competenti Organi Societari anche in relazione al piano degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento evidenziate dalla funzione di Revisione Interna medesima nonché dalla funzione di convalida interna e dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito periodicamente dalla Direzione Centrale Credit Risk Management;
- indirizzo e coordinamento funzionale delle attività delle funzioni di Revisione Interna presenti nelle Società controllate, al fine di garantire omogeneità dei controlli con quanto effettuato dalla Capogruppo.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Corporate regolamentare

Il segmento Corporate regolamentare comprende imprese o gruppi di imprese con esposizione del Gruppo bancario superiore a 1 milione o con fatturato consolidato superiore a 2,5 milioni.

Due gruppi di modelli e di connessi processi creditizi sono stati sviluppati per questo segmento. Il primo riguarda le imprese non finanziarie italiane ed estere. Il secondo fa invece riferimento al c.d. "Specialised Lending", in particolare al Project Finance, Asset Finance e più in generale alle iniziative di sviluppo immobiliare.

Modelli specifici per il mercato slovacco e sloveno sono inoltre in uso presso le società controllate VUB e Banka Intesa Sanpaolo d.d.

Il modello Corporate

Il modello di rating Corporate si applica alla clientela italiana Corporate, appartenente ai settori manifatturiero, commerciale, servizi, produzione pluriennale ed immobiliare, ed è utilizzabile per bilanci sia stand-alone sia consolidati con un fatturato inferiore ai 500 milioni di euro.

La definizione di default (deterioramento) utilizzata per la stima del modello comprende Scaduti, Inadempienze probabili e Sofferenze.

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire, modificandolo secondo regole definite nel processo di override.

Il Rating Quantitativo di ciascun cliente è calcolato combinando attraverso una integrazione statistica il modulo finanziario che è ottimizzato per settore di attività e tiene conto delle differenze in termini di struttura di bilancio e il modulo andamentale che attraverso i dati di Centrale Rischi serve a monitorare il comportamento verso il sistema della controparte.

Il modulo qualitativo del rating si divide in due componenti: un modulo automatico (che considera i fattori di successo e il posizionamento competitivo) e un questionario qualitativo il cui risultato viene valutato a peso. Anche l'integrazione del modulo qualitativo avviene in due fasi: le componenti sono integrate statisticamente e il risultato dell'integrazione è combinato con il rating quantitativo; nel secondo step è inclusa la componente a "notch" del questionario qualitativo che considera anche l'"influenza esterna" ovvero l'appartenenza a una filiera certificata, l'appartenenza o meno a un gruppo e la presenza di attività finanziarie.

Il modello Large Corporate

Il modello di rating Large Corporate si applica alla clientela italiana Corporate con un fatturato superiore ai 500 milioni di euro ed alla clientela Corporate estera con qualsiasi fatturato. Utilizza bilanci sia stand-alone che consolidati.

La definizione di default (deterioramento) utilizzata comprende Scaduti, Inadempienze probabili e Sofferenze.

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire, modificandolo secondo regole definite nel processo di override.

Il Rating Quantitativo di ciascun cliente è calcolato combinando attraverso una integrazione a matrice il modulo finanziario, calcolato a partire dal bilancio, ed il modulo andamentale, calcolato a partire dai dati di mercato.

L'integrazione del modulo qualitativo avviene in due fasi: il rating finanziario/andamentale è integrato statisticamente con una parte del questionario qualitativo; nel secondo step è inclusa la componente a "notch" del questionario qualitativo che considera anche l'"influenza esterna" ovvero l'appartenenza o meno a un gruppo.

Infine, il rating sino a qui calcolato viene integrato a matrice con il rating del paese di residenza per tenere conto del possibile rischio paese.

Il modello Banche

La scelta chiave per la determinazione della PD del modello banche è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, in sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.

Il modello Enti Pubblici

Per la stima della PD degli Enti Pubblici la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching).

I modelli per lo Specialised Lending

Il segmento dello Specialised Lending è coperto da diversi modelli per le diverse categorie di esposizione, in particolare il Project Finance, il Real Estate e l'Asset Finance.

a) Il modello Project Finance

Il modello è utilizzato per valutare le esposizioni riferibili a veicoli societari la cui esclusiva finalità è la realizzazione e la gestione di un progetto specifico (grandi infrastrutture, impianti, etc). Il modello è costituito da un modulo quantitativo, che, a differenza dei modelli standard di tipo econometrico, si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettiche del progetto. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

b) Commercial Real Estate

Il modello valuta i progetti immobiliari di medie e grandi dimensioni destinati alla vendita e/o alla locazione, condotti sia da società di scopo che da fondi immobiliari. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti da affitti e/o vendite sono stressati sulla base dell'andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di completare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

c) Il modello di Sviluppo Immobiliare (RED)

Il modello è utilizzato per la valutazione di operazioni di sviluppo immobiliare di minore dimensione, destinate esclusivamente alla vendita in capo a società di scopo. Il modello in produzione è il risultato di una serie di evoluzioni in chiave statistica dello strumento sviluppato in origine su basi esperte e supportate dalle evidenze quantitative disponibili.

Il modello è costituito da un modulo quantitativo alimentato dai valori dell'iniziativa e da un modulo qualitativo che ha la funzione di completare l'analisi dei principali rischi di progetto.

d) Asset Finance

Il modello è destinato alla valutazione delle operazioni di acquisizione di navi con presidio di tipo ipotecario sul bene finanziato, destinate al noleggio ad un terzo soggetto non appartenente al gruppo di riferimento del Borrower. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti dai noli sono stressati sulla base dell'andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

e) Leveraged & Acquisition Finance

Il modello è destinato alla valutazione di operazioni di finanza straordinaria destinate alle acquisizioni societarie condotte prevalentemente con capitale di debito (alta leva finanziaria); pur non rientrando nelle categorie regolamentari dello Specialised Lending, condivide le caratteristiche essenziali con i modelli della specie. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettiche post acquisizione. Il modello è completato da un questionario qualitativo, mutuato dai modelli corporate, nel quale l'analista introduce in modo strutturato ulteriori elementi di valutazione. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

I modelli Corporate utilizzati da Intesa Sanpaolo Bank Ireland e da Intesa Sanpaolo Luxembourg

Le banche utilizzano il modello Large Corporate di Capogruppo, validato a marzo 2017, applicabile alle controparti estere e alle controparti residenti con fatturato superiore a 500 milioni di euro, coerentemente alla tipologia di esposizioni detenute.

I modelli Corporate utilizzati da VUB**a) Il modello Internationally Active Large Corporate (IALC)**

Il modello Internationally Active Large Corporate coincide con il modello Large Corporate utilizzato dalla Capogruppo, salvo una differente calibrazione adottata all'ambito di applicazione del modello, rappresentato da controparti con fatturato superiore a 40 milioni di euro.

Il modello si compone di una parte quantitativa e di una parte qualitativa, entrambe stimate statisticamente, e integrate tra loro secondo un approccio a matrice. Sul rating integrato il gestore può esercitare un override.

b) Il modello Small e Medium Enterprises (SME)

Il modello SME di VUB, stimato internamente dalla controllata slovacca, si articola in due moduli. Il primo modulo, statistico, è formato da una componente relativa alle caratteristiche della controparte, quali localizzazione geografica, numero di dipendenti, anzianità e specie giuridica, e da una componente finanziaria, differenziata a seconda della struttura contabile (contabilità ordinaria o semplificata). Il secondo modulo, che considera variabili andamentali, è integrato statisticamente con il primo.

c) I modelli per lo Specialised Lending

Per lo Specialised Lending sono adottati modelli, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale, che producono in output una classe di slotting (con l'eccezione delle iniziative immobiliari destinate alla vendita).

Il modello Corporate utilizzato da Banka Intesa Sanpaolo d.d

Il modello Corporate di Banka Intesa Sanpaolo d.d., stimato internamente dalla controllata slovena, si articola in 3 moduli. I primi 2 moduli, statistici, sono composti da una componente finanziaria, basata sui dati di bilancio pubblicati dalle controparti, e da una componente comportamentale, costituita da dati interni e esterni sull'andamento delle esposizioni. Il terzo modulo, qualitativo, è determinato su base esperienziale e prende in considerazione localizzazione geografica, dati qualitativi e prospettici del business di riferimento, anzianità e dati di rischio socio-ambientale. Il rating, determinato tramite una calibrazione ad hoc su una Master Scale propria del modello, può subire ancora una penalità per effetto di scaduti impagati negli ultimi 6 mesi.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Retail

Nel Q3-2018 è stata ottenuta l'autorizzazione all'utilizzo di un nuovo sistema di Rating (PD, LGD, EAD) per il portafoglio Retail, composto dal segmento Mortgage (Model Change del modello già autorizzato) e dal segmento Other Retail (First Adoption).

Il nuovo sistema di rating interno Retail, suddiviso nei sotto segmenti Mutui e Other Retail, adotta un approccio per controparte e copre la totalità del portafoglio privati.

Il sistema di rating si differenzia in base alla tipologia di cliente (nuovi clienti, clienti affidati, clienti non affidati) ed è stato progettato per sfruttare il più ampio set informativo, interno ed esterno, a disposizione di ciascuna tipologia di cliente.

La struttura del modello si basa sull'integrazione di diversi moduli che si differenziano in base alla tipologia di cliente e che portano a uno score integrato su cui viene effettuata la calibrazione per ottenere un rating.

Successivamente, il rating può essere modificato sulla base di due ulteriori moduli (bilancio familiare e notizie pregiudizievoli) che agiscono tramite delle matrici di notching migliorative o peggiorative.

Modello PD Mutui Retail VUB

I modelli PD e LGD per il mercato slovacco dei mutui residenziali sono stati sviluppati dalla società VUB in collaborazione con le strutture di Capogruppo nell'ambito dello specifico Progetto.

Il modello si compone sostanzialmente di due moduli statistici. Il modulo di accettazione elabora caratteristiche socio-demografiche del cliente, come titolo di studio, stato civile e residenza. Il modulo comportamentale integra, per ciascuno dei quattro prodotti retail (mutui, prestiti personali, carte di credito e aperture di credito), informazioni comportamentali tra cui operatività, mancati pagamenti, utilizzo dei limiti di fido e anzianità di relazione con la Banca.

Questi moduli sono successivamente integrati statisticamente con informazioni aggiuntive relative allo stato di rischio del cliente.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento SME Retail

I modelli di rating SME Retail si applicano a tutta la popolazione Small Business Retail segmentata in base a due criteri definiti a livello normativo (esposizione del Gruppo bancario inferiore a 1 milione) e di Gruppo Intesa Sanpaolo (con fatturato singolo o di Gruppo Economico inferiore a 2,5 milioni).

Le controparti sono segmentate come Micro Business e Core Business secondo criteri oggettivi previsti da processo; la definizione di default (deterioramento) utilizzata comprende Scaduti, Inadempienze probabili e sofferenze, al netto dei default tecnici.

Entrambi i modelli si articolano in un modulo quantitativo e in un modulo qualitativo.

Il primo si differenzia in base alle variabili "già clienti/nuovi clienti" (in funzione della presenza dell'indicatore andamentale interno di rischiosità della controparte) e specie giuridica (Ditte o Società di persone/Società di Capitale). A seconda della tipologia di clientela, infatti, i set informativi utilizzabili per la valutazione del suo merito creditizio variano. Dalla combinazione dei differenti moduli elementari calcolabili si ottiene lo score quantitativo.

I moduli elementari a cui si fa riferimento considerano dati anagrafici, dati di bilancio per le società di capitali, modello unico per le ditte individuali e società di persone, rischi verso il Gruppo e verso il sistema creditizio ed infine dati relativi alle attività finanziarie del cliente e dei soggetti cointestati e collegati, che permettono di affinare in modo significativo il trattamento dei nuovi clienti e dei nuovi affidati.

Il modulo qualitativo, invece, si basa su un questionario qualitativo. I pesi di domande e risposte sono stati stimati statisticamente. Esso differisce per numero di domande e peso tra modello di rating Micro e Core per cogliere in modo più accurato le specificità dei segmenti.

Per i nuovi clienti e per le controparti neocostituite è stato inoltre disegnato uno specifico set di domande con l'obiettivo di valorizzare le soft information specifiche conosciute dal gestore ed il suo contributo esperienziale alla valutazione per tale tipologia di controparti.

L'integrazione tra rating quantitativo e score qualitativo avviene tramite una matrice stimata statisticamente, che combina i due fattori.

Il processo di assegnazione del rating Small Business Core prevede che, dopo il calcolo del rating integrato il Gestore esprima una sua valutazione complessiva del rischio cliente nell'ambito della procedura di override determinando il rating definitivo.

Il processo di attribuzione del rating per le controparti Micro, invece, termina rispondendo ad una ulteriore domanda del Questionario Qualitativo in merito ad una eventuale presenza di informazioni negative riscontrate a livello di processo di concessione che applica un cap al rating definitivo in caso di maggior rischio.

Descrizione del modello di LGD per i segmenti Corporate, SME Retail, Retail, Banche e Enti Pubblici

La determinazione della Loss Given Default (LGD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle Banche Estere sono adottati modelli in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Per la determinazione della LGD di Leasing e Factoring – oltre al segmento regolamentare Corporate o SME Corporate – sono utilizzati anche elementi specifici quali la tipologia di prodotto (immobiliare, strumentale, aeronavale ferroviario, targato), per il Leasing e la tipologia di contratto (pro-solvendo, pro-soluto) e l'area geografica (Italia, Estero) per il Factoring.

La determinazione della LGD del segmento Banche si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Con riferimento agli IFRS 9 i modelli presentano il medesimo framework di sviluppo, subiscono però degli adattamenti che si rendono necessari per renderli coerenti con il principio contabile.

Il modello di LGD per il segmento Corporate di Intesa Sanpaolo Bank Ireland e da Intesa Sanpaolo Luxembourg

Analogamente al modello PD, anche la griglia LGD di Capogruppo è stato oggetto di estensione per le due banche.

Il modello di LGD per il segmento Mutui VUB

Il modello LGD è stato sviluppato sulla base di un approccio di tipo workout, analizzando le perdite subite dalla Banca sulla serie storica dei default. La LGD è pertanto determinata sulla base dei tassi di recupero realizzati durante il periodo di default, tenendo in considerazione i costi diretti e indiretti e i tempi di recupero. La valutazione dei tassi di perdita è stata effettuata a livello di singola operazione. Il modello classifica i dati in due gruppi secondo due fattori di rischio: LTV (debito residuo al momento del default rapportato al valore della garanzia prestata) e PPI (indice del potere d'acquisto dell'area geografica di riferimento della garanzia reale).

Descrizione dei modelli di EAD

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate e Retail).

La metodologia utilizzata per la stima dell'EAD si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione: nel caso sia presente un margine si utilizza l'analisi del CCF altrimenti l'analisi del K factor. In entrambi i casi vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime.

Informativa quantitativa

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 31 dicembre 2019, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i portafogli Institutions Corporate e Retail, e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB).

Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Corporate; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzata da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	AIRB Retail da settembre 2018 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	Parametri regolamentari (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

- 1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.
- 2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail.
- 3) VUB autorizzata da giugno 2014.
- 4) ISP e Banca IMI autorizzate dal 2017.

Al 31 dicembre 2019 il valore di EAD di Gruppo riconducibile alle componenti riferite al rischio di credito e assoggettate al calcolo del requisito patrimoniale mediante modelli IRB è pari al 63,15 % (61,37 % secondo IRB Avanzato, 1,78 % secondo IRB di Base), mentre l'aggregato soggetto al calcolo mediante modelli standard si attesta intorno al 36,85 %, di cui circa il 5,33 % risulta già incluso nel piano di roll-out¹¹.

Di seguito si riportano i valori percentuali ripartiti per classe di esposizione.

Metodo IRB Avanzato (61,37%)

5,02%	Intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti
2,25%	Finanziamenti specializzati
9,03%	Pmi
20,88%	Altre imprese
17,17%	Esposizioni garantite da immobili: Persone fisiche
0,97%	Esposizioni garantite da immobili: Pmi
3,74%	Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche
2,31%	Altre esposizioni al dettaglio: Pmi

Metodo IRB Base (1,78%)

0,09%	Pmi
0,13%	Altre imprese
1,56%	Equity

¹¹ Le percentuali rappresentate nella tabella relativa alle classi di esposizione interessate da un Piano di roll-out includono sia la componente Rischio di Credito che alla componente Rischio di Controparte.

Metodo Standardizzato (36,85%)

23,13%	Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali
0,18%	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali
0,30%	Esposizioni verso organismi del settore pubblico
0,08%	Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo
0,06%	Esposizioni verso organizzazioni internazionali
4,24%	Esposizioni verso imprese
0,88%	Esposizioni verso enti
2,11%	Esposizioni al dettaglio
0,79%	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
0,27%	Esposizioni in stato di default
0,21%	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato
0,35%	Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite
0,39%	Esposizioni in strumenti di capitale
0,37%	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi
3,49%	Altre esposizioni

Classi di esposizioni coinvolte in un Piano di roll-out (5,33%)

1,48%	Esposizioni verso enti
0,04%	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali
0,96%	Esposizioni verso imprese
1,37%	Esposizioni al dettaglio
0,17%	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi
0,55%	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
0,22%	Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite
0,15%	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato
0,12%	Esposizioni verso organismi del settore pubblico
0,21%	Esposizioni in stato di default
0,00%	Esposizioni in strumenti di capitale
0,06%	Altre esposizioni

I valori di EAD delle esposizioni al 31 dicembre 2019 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2019	31.12.2018
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	524	451
- Altre imprese	706	664
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	1.230	1.115

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2019	31.12.2018
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	12.378	11.339
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	51.058	56.865
- Altre imprese	119.624	116.770
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	35.967	32.805
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	219.027	217.779

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2019	31.12.2018
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	5.464	5.639
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	96.263	91.307
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	12.979	13.989
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	20.987	20.503
Totale Rischio di Credito (IRB)	135.693	131.438

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2019	31.12.2018
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD	1.283	967
Totale Rischio di Credito (IRB)	1.283	967

Valori delle esposizioni verso cartolarizzazioni (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Cartolarizzazioni	Valore dell'esposizione	
	31.12.2019	31.12.2018
Posizioni verso cartolarizzazioni (RBA - SFA - SEC-IRBA)	18.249	12.976
Totale Rischio di Credito (IRB)	18.249	12.976

Per le informazioni di dettaglio relative alle esposizioni verso cartolarizzazioni si rimanda all'informativa contenuta nella specifica sezione.

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni - sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

Si riporta, di seguito, la ripartizione per area geografica delle esposizioni soggette a metodi IRB ripartita per i principali Paesi per i quali le esposizioni cumulate su tutti i portafogli superano la soglia di 2 miliardi (individuata in coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida EBA GL/2016/11 e GL/2014/14) e che in ogni caso rappresentano complessivamente circa il 94% delle esposizioni IRB totali del Gruppo.

Valori delle esposizioni: PD e LGD per area geografica (Metodi IRB)

Portafoglio regolamentare	31.12.2019			(milioni di euro)
	Valore dell'esposizione	PD media ponderata (*) (%)	LGD media ponderata (%)	31.12.2018 Valore dell'esposizione
- Esposizioni al dettaglio	135.693			131.438
1. Italia	127.380	8,13	22,3	123.947
2. Stati Uniti	39	2,85	16,3	32
3. Slovacchia	7.755	1,87	22,8	7.025
4. Francia	22	5,71	17,7	18
5. Paesi Bassi	15	2,67	15,2	14
6. Regno Unito	108	3,96	17,1	94
7. Germania	29	5,46	17,1	22
8. Spagna	8	7,27	20,3	7
9. Turchia	1	0,47	24,6	1
10. Brasile	3	9,84	22,5	-
11. Lussemburgo	11	2,66	16,9	8
12. Russia	13	7,67	17,8	14
13. Altri paesi	309	x	x	256
- Esposizioni verso o garantite da imprese	184.290			186.089
1. Italia	127.505	16,64	36,6	139.327
2. Stati Uniti	8.952	1,27	34,1	6.837
3. Slovacchia	3.368	3,92	39,4	3.344
4. Francia	2.818	2,54	32,5	3.229
5. Paesi Bassi	2.442	1,01	31,9	2.444
6. Regno Unito	4.289	0,74	32,6	3.764
7. Germania	3.123	3,71	34,6	2.428
8. Spagna	2.437	0,76	32,2	3.457
9. Turchia	649	4,10	34,3	1.009
10. Brasile	733	16,39	32,6	-
11. Lussemburgo	4.410	0,88	32,4	2.519
12. Russia	5.851	0,63	24,6	2.052
13. Altri paesi	17.713	x	x	15.679
- Esposizioni Verso O Garantite Da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	35.967			32.805
1. Italia	18.274	3,10	21,8	18.849
2. Stati Uniti	880	0,07	61,9	690
3. Slovacchia	8	0,04	24,7	-
4. Francia	3.396	0,09	24,2	1.807
5. Paesi Bassi	322	0,17	34,2	228
6. Regno Unito	2.491	0,08	28,5	3.288
7. Germania	1.236	0,12	27,7	560
8. Spagna	570	0,20	32,5	107
9. Turchia	2.049	2,07	47,7	2.022
10. Brasile	2.499	1,61	44,9	-
11. Lussemburgo	140	0,04	33,6	138
12. Russia	77	0,49	50,1	82
13. Altri paesi	4.025	x	x	5.034
- Esposizioni in Strumenti di Capitale	1.283			967
1. Italia	1.227	11,31	90,0	967
2. Stati Uniti	56	2,02	90,0	-
3. Slovacchia	-	-	-	-
4. Francia	-	-	-	-
5. Paesi Bassi	-	-	-	-
6. Regno Unito	-	-	-	-
7. Germania	-	-	-	-
8. Spagna	-	-	-	-
9. Turchia	-	-	-	-
10. Brasile	-	-	-	-
11. Lussemburgo	-	-	-	-
12. Russia	-	-	-	-
13. Altri paesi	-	x	x	-

(*) Le PD esposte sono riferite ad esposizioni sia in bonis sia in default.

Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 31 dicembre 2019 (EU CR7 LG EBA 2016/11)

		RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti	(milioni di euro) RWA effettivi
1	Esposizioni in base a FIRB	955	955
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese – PMI	372	372
5	Imprese – Finanziamenti specializzati	-	-
6	Imprese – Altro	583	583
7	Esposizioni in base a AIRB	166.372	166.372
8	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
9	Enti	14.599	14.599
10	Imprese – PMI	30.367	30.367
11	Imprese – Finanziamenti specializzati	7.672	7.672
12	Imprese – Altro	56.799	56.799
13	Al dettaglio – PMI garantite da beni immobili	1.277	1.277
14	Al dettaglio – Non PMI garantite da beni immobili	15.881	15.881
15	Al dettaglio – Rotative qualificate	-	-
16	Al dettaglio – Altre PMI	2.905	2.905
17	Al dettaglio – Altre non PMI	5.953	5.953
18	Strumenti di capitale con IRB	30.919	30.919
19	Altre attività diverse dai crediti	-	-
20	TOTALE	167.327	167.327

I valori di RWA esposti in tabella prima del potenziale effetto derivante dall'applicazione di tecniche di mitigazione del rischio mediante ricorso a derivati su crediti, collimano con i valori di RWA effettivi in considerazione della immaterialità per il Gruppo di tali effetti.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2019 (EU CR6 LG EBA 2016/11) (Tav. 1 di 3)

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA (**)	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti												
0,00 to <0,15	6.048	17.157	3%	6.612	0,07	774	42,6	927	1.924	29%	2	
0,15 to <0,25	4.102	4.438	6%	4.385	0,19	444	30,5	801	1.397	32%	2	
0,25 to <0,50	4.592	5.130	8%	5.020	0,32	733	23,5	1.444	2.115	42%	4	
0,50 to <0,75	2.430	1.625	6%	2.538	0,69	384	19,1	1.554	1.114	44%	3	
0,75 to <1,25	790	1.539	1%	808	1,04	340	13,2	1.357	266	33%	1	
1,25 to <2,50	6.943	5.715	2%	7.049	1,80	644	35,9	776	6.570	93%	44	
2,50 to <5,00	661	2.134	6%	777	3,54	309	25,5	1.133	651	84%	7	
5,00 to <10,00	312	529	2%	289	6,45	159	14,0	1.656	174	60%	3	
10,00 to <20,00	165	114	9%	179	13,74	73	26,9	1.180	256	143%	7	
20,00 to <100,00	17	14	0%	16	41,99	26	12,4	1.589	12	72%	1	
100,00 (default)	478	13	6%	479	100,00	164	45,7	590	120	25%	209	
Subtotale	26.538	38.408	4%	28.152	2,62	4.050	31,9	1.040	14.599	52%	283	216
Esposizioni verso o garantite da imprese:												
- Finanziamenti specializzati												
0,00 to <0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0,15 to <0,25	174	23	20%	178	0,23	39	38,4	1.283	92	51%	-	-
0,25 to <0,50	450	451	15%	409	0,35	92	20,2	1.190	131	32%	-	-
0,50 to <0,75	1.632	645	18%	1.728	0,54	220	19,1	1.472	694	40%	2	-
0,75 to <1,25	3.841	1.194	19%	1.736	0,82	323	18,0	1.562	776	45%	7	-
1,25 to <2,50	3.509	997	14%	3.635	1,52	745	21,1	1.479	2.224	61%	11	-
2,50 to <5,00	1.525	484	14%	1.546	3,53	633	21,0	1.307	1.101	71%	12	-
5,00 to <10,00	267	61	24%	268	8,55	92	20,2	1.469	260	97%	5	-
10,00 to <20,00	567	113	14%	566	16,62	199	24,9	1.211	792	140%	25	-
20,00 to <100,00	194	106	15%	209	35,77	167	24,1	1.421	261	125%	18	-
100,00 (default)	1.317	80	99%	1.373	100,00	653	41,0	1.155	415	30%	536	-
Subtotale	13.476	4.154	18%	11.648	14,59	3.163	23,1	1.402	6.746	58%	616	800
- PMI (Piccole e Medie Imprese)												
0,00 to <0,15	887	1.654	20%	1.206	0,13	4.173	39,9	792	262	22%	1	-
0,15 to <0,25	1.743	2.137	23%	2.184	0,21	8.392	40,8	824	657	30%	2	-
0,25 to <0,50	6.415	6.662	22%	7.324	0,40	26.852	41,6	783	3.090	42%	12	-
0,50 to <0,75	4.637	3.473	23%	4.923	0,64	16.558	42,4	740	2.678	54%	13	-
0,75 to <1,25	4.846	2.804	22%	4.948	1,12	15.619	41,9	769	3.289	67%	23	-
1,25 to <2,50	8.447	3.955	24%	8.463	1,78	25.260	40,9	845	6.476	77%	61	-
2,50 to <5,00	3.823	1.297	23%	3.770	3,31	12.259	40,3	887	3.307	88%	50	-
5,00 to <10,00	5.046	1.266	23%	4.792	7,13	14.412	39,1	960	5.221	109%	133	-
10,00 to <20,00	1.327	221	28%	1.304	14,83	3.708	36,6	1.106	1.800	138%	71	-
20,00 to <100,00	548	100	27%	673	29,82	1.945	36,5	1.193	1.119	166%	73	-
100,00 (default)	11.724	472	83%	11.560	100,00	20.957	53,3	827	2.840	25%	5.931	-
Subtotale	49.443	24.041	24%	51.147	24,82	150.135	43,6	838	30.739	60%	6.370	6.997
- Altre imprese												
0,00 to <0,15	10.802	32.528	21%	17.479	0,10	1.718	33,5	779	3.535	20%	6	-
0,15 to <0,25	15.710	28.013	19%	21.086	0,22	2.189	33,9	753	7.014	33%	16	-
0,25 to <0,50	19.453	28.397	21%	25.105	0,35	5.096	33,3	836	11.044	44%	30	-
0,50 to <0,75	12.225	14.123	27%	15.190	0,57	3.014	32,3	825	8.052	53%	28	-
0,75 to <1,25	6.871	6.078	22%	10.509	0,94	2.585	29,3	797	6.157	59%	29	-
1,25 to <2,50	11.468	8.949	26%	13.525	1,68	3.737	32,6	803	10.691	79%	74	-
2,50 to <5,00	3.499	1.890	26%	3.810	3,42	1.183	31,2	857	3.609	95%	41	-
5,00 to <10,00	2.769	1.383	33%	2.824	6,96	898	31,4	857	3.256	115%	62	-
10,00 to <20,00	682	185	42%	631	15,07	208	29,6	919	888	141%	28	-
20,00 to <100,00	991	333	14%	1.107	24,05	296	28,6	727	1.568	142%	76	-
100,00 (default)	6.048	1.550	46%	6.452	100,00	2.252	41,7	657	1.568	24%	2.564	-
Subtotale	90.518	123.429	22%	117.718	6,55	23.176	33,1	795	57.382	49%	2.954	3.608

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2019 (EU CR6 LG EBA 2016/11) (Tav. 2 di 3)

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA (**)	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni al dettaglio: (*)												
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI												
0,00 to <0,15	475	17	58%	483	0,12	2.846	22,2	-	24	5%	-	
0,15 to <0,25	554	15	52%	553	0,16	4.482	22,2	-	33	6%	-	
0,25 to <0,50	1.119	32	53%	1.121	0,32	9.195	22,2	-	112	10%	1	
0,50 to <0,75	421	12	55%	420	0,68	3.505	22,3	-	73	17%	1	
0,75 to <1,25	463	8	46%	459	1,12	3.923	22,3	-	111	24%	1	
1,25 to <2,50	543	9	45%	535	1,87	5.188	22,5	-	182	34%	2	
2,50 to <5,00	458	10	48%	450	3,12	4.346	22,8	-	212	47%	3	
5,00 to <10,00	256	5	57%	248	5,39	2.625	22,4	-	153	62%	3	
10,00 to <20,00	197	4	47%	188	14,58	1.939	22,6	-	174	93%	6	
20,00 to <100,00	75	2	38%	73	41,92	872	22,8	-	71	98%	7	
100,00 (default)	950	7	54%	934	100,00	7.320	36,7	-	132	14%	333	
Subtotale	5.511	121	52%	5.464	19,08	46.241	24,8	-	1.277	23%	357	407
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche												
0,00 to <0,15	28.092	526	81%	28.500	0,08	366.870	15,6	-	962	3%	4	
0,15 to <0,25	11.416	45	13%	11.401	0,17	129.273	15,2	-	654	6%	3	
0,25 to <0,50	14.529	128	71%	14.572	0,29	168.168	16,1	-	1.314	9%	7	
0,50 to <0,75	8.708	76	68%	8.723	0,50	97.255	16,2	-	1.173	13%	7	
0,75 to <1,25	12.016	59	50%	11.954	0,77	142.125	16,1	-	2.142	18%	15	
1,25 to <2,50	9.479	47	74%	9.421	1,83	119.471	15,7	-	2.894	31%	27	
2,50 to <5,00	3.516	29	78%	3.477	3,78	42.427	16,3	-	1.698	49%	21	
5,00 to <10,00	3.736	17	71%	3.621	6,33	46.337	16,0	-	2.254	62%	37	
10,00 to <20,00	994	1	16%	935	14,67	12.007	15,3	-	792	85%	21	
20,00 to <100,00	1.153	2	52%	1.069	26,37	13.929	15,5	-	1.011	95%	44	
100,00 (default)	2.653	2	100%	2.590	100,00	31.494	38,7	-	987	38%	924	
Subtotale	96.292	932	73%	96.263	3,91	1.169.356	16,4	-	15.881	17%	1.110	887
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI												
0,00 to <0,15	1.322	1.260	7%	1.274	0,12	39.013	32,2	-	94	7%	-	
0,15 to <0,25	1.342	1.065	6%	1.289	0,15	71.694	33,6	-	119	9%	1	
0,25 to <0,50	2.536	1.726	4%	2.394	0,32	122.396	34,2	-	357	15%	3	
0,50 to <0,75	877	428	6%	835	0,68	44.591	35,4	-	202	24%	2	
0,75 to <1,25	980	398	5%	922	1,11	44.933	35,9	-	284	31%	4	
1,25 to <2,50	1.166	404	7%	1.103	1,86	65.316	37,2	-	420	38%	8	
2,50 to <5,00	1.103	304	7%	1.033	3,14	55.761	37,8	-	445	43%	12	
5,00 to <10,00	531	124	7%	480	5,52	40.383	38,2	-	222	46%	10	
10,00 to <20,00	410	91	7%	360	13,72	28.545	38,2	-	211	59%	19	
20,00 to <100,00	108	36	9%	95	41,64	20.667	40,1	-	78	83%	16	
100,00 (default)	3.307	54	18%	3.168	100,00	103.971	65,8	-	473	15%	2.047	
Subtotale	13.682	5.890	6%	12.953	25,97	637.270	42,7	-	2.905	22%	2.122	2.435
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche												
0,00 to <0,15	2.213	1.567	59%	3.126	0,08	994.576	30,8	-	199	6%	1	
0,15 to <0,25	1.507	419	62%	1.762	0,17	396.076	31,5	-	213	12%	1	
0,25 to <0,50	2.134	394	67%	2.391	0,29	441.045	32,0	-	420	18%	2	
0,50 to <0,75	1.757	242	69%	1.919	0,50	314.415	33,0	-	483	25%	3	
0,75 to <1,25	2.929	373	73%	3.193	0,77	478.197	33,5	-	1.024	32%	8	
1,25 to <2,50	2.481	307	74%	2.696	1,84	440.025	30,8	-	1.109	41%	15	
2,50 to <5,00	1.457	125	75%	1.539	3,82	255.806	32,9	-	773	50%	19	
5,00 to <10,00	1.658	135	73%	1.737	6,38	356.662	32,9	-	923	53%	36	
10,00 to <20,00	352	19	80%	361	14,67	70.062	31,9	-	238	66%	17	
20,00 to <100,00	401	18	75%	400	25,65	77.571	32,2	-	330	83%	33	
100,00 (default)	1.885	13	85%	1.863	100,00	208.675	71,9	-	241	13%	1.315	
Subtotale	18.774	3.612	65%	20.987	10,88	4.033.110	35,6	-	5.953	28%	1.450	1.384

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2019 (EU CR6 LG EBA 2016/11) (Tav. 3 di 3)

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA (**)	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD												
0,00 to <0,15	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,15 to <0,25	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,25 to <0,50	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,50 to <0,75	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	-
0,75 to <1,25	11	-	100%	11	0,85	-	90,0	1.825	27	251%	-	-
1,25 to <2,50	809	-	100%	809	1,49	-	90,0	1.825	2.315	286%	11	-
2,50 to <5,00	63	1	100%	64	3,34	-	90,0	1.825	222	346%	2	-
5,00 to <10,00	56	-	100%	56	9,03	-	90,0	1.825	248	441%	5	-
10,00 to <20,00	5	-	100%	5	17,87	-	90,0	1.825	23	458%	1	-
20,00 to <100,00	250	-	100%	250	24,60	-	90,0	1.825	1.169	468%	55	-
100,00 (default)	88	-	100%	88	100,00	-	90,0	1.825	-	0%	79	-
Subtotale	1.282	1	100%	1.283	13,20	-	90,0	1.825	4.004	312%	153	-

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

A fine 2019 l'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di credito, valutate con utilizzo di approcci avanzati, presenta un contenuto accrescimento (+1% pari a circa +3,3 miliardi), in sostanziale invarianza di RWA (+0,2 miliardi), cui hanno principalmente concorso, in positivo, gli aumenti delle "Altre Imprese" (+1,7% pari a +5,7 miliardi), "Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche" (+0,5% pari a +1,7 miliardi) ed "Enti" (+0,4% pari a +1,5 miliardi), in parte compensate dalla flessione registrata sul portafoglio "PMI (Piccole e Medie Imprese)" (-1,4% pari a -4,8 miliardi). Nella determinazione dei RWA sono stati introdotti margini prudenziali sulle esposizioni di Finanza Strutturata (+0,6 miliardi RWA), sulle esposizioni Leasing e Factoring performing (+ 1,4 miliardi RWA) e defaulted assets (+0,6 miliardi RWA). Le movimentazioni intervenute lasciano sostanzialmente inalterato il requisito patrimoniale complessivo, individuato in 139 miliardi RWA a fronte di esposizioni complessive per 346 miliardi. La rischiosità media (PD) delle esposizioni performing si attesta su un livello sensibilmente più favorevole, pari a 156 bps, in contrazione di -16 bps su giugno 2019.

Metodo IRB – Finanziamenti specializzati e strumenti di capitale al 31 dicembre 2019 (EU CR10 LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

Categorie regolamentari	Durata residua	FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI			Importo dell'esposizione	RWA	Perdite attese (EL)
		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio			
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	280	13	70%	290	203	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	353	97	90%	425	383	3
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	193	44	115%	226	260	6
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	32	-	250%	32	80	3
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	15	-	-	15	-	7
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	240	44		273	340	16
	Pari o superiore a 2,5 anni	633	110		715	586	4

Categorie	STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE			Importo dell'esposizione	RWA	Requisiti di capitale
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio			
Esposizioni in strumenti di private equity	-	-	190%	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	89	-	290%	89	259	21
Altre esposizioni in strumenti di capitale	6.769	28	370%	6.797	25.150	2.012
TOTALE	6.858	28		6.886	25.409	2.033

Si evidenzia inoltre un importo pari a 602 milioni (EAD) relativamente alle esposizioni in strumenti di capitale soggetti a fattori di ponderazione fissi.

Nella tabella sopra esposta trovano rappresentazione le esposizioni riferite a finanziamenti specializzati secondo le rispettive categorie regolamentari e scadenze contrattuali, nonché l'informativa relativa agli strumenti di capitale calcolati in base al metodo della ponderazione semplice. Il segmento dello Specialized Lending è coperto da diversi modelli per le diverse categorie di esposizione, meglio dettagliati nel paragrafo "I Modelli per lo Specialized Lending".

Perdite effettive e raffronti con le stime effettuate

Nella tabella sottostante sono riportate le rettifiche di valore effettive registrate a conto economico nel corso degli ultimi tre esercizi sulle controparti in default appartenenti ai portafogli regolamentari sui cui il Gruppo applica metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito.

Perdite effettive per portafoglio regolamentare

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Perdite effettive		
	2019	2018	2017
Esposizioni verso o garantite da imprese (Corporate)	-1.414	-1.389	-2.135
Esposizioni garantite da immobili residenziali (Mutui retail)	-90	-107	-118
Esposizioni verso PMI (SME retail)	-266	-311	-255

Nel triennio 2017-2019 le perdite attese sulle controparti Corporate in bonis (determinate sulla base del dato a fine anno precedente) ammontavano complessivamente a 3.480 milioni di euro.

Le perdite effettive registrate nel medesimo periodo, riportate nella tabella precedente, hanno registrato rispetto a tali perdite attese un'eccezione, riconducibile al deterioramento del quadro economico registrato a partire dall'ultima parte del 2011, che presenta un trend in lieve graduale miglioramento

Va sottolineato il fatto che gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un incremento delle migrazioni avverse interne alla categoria dei crediti deteriorati: in particolare lungo l'intero periodo di osservazione e rispetto ai periodi precedenti sono aumentati i trasferimenti verso la categoria sofferenze (anche se in calo negli anni più recenti) e si sono ridotti i rientri in bonis. È stato inoltre necessario operare importanti rettifiche su posizioni già deteriorate, che hanno subito un peggioramento della situazione patrimoniale a seguito della crisi dei mercati finanziari e del comparto immobiliare e, quindi, della recessione che ha colpito buona parte dei paesi dove il Gruppo opera, in primis l'Italia. L'ammontare complessivo delle perdite effettive degli ultimi tre anni è stato pertanto influenzato in misura rilevante da perdite subite su crediti deterioratisi in periodi precedenti, non catturate dalle perdite attese calcolate sul portafoglio in bonis a inizio periodo.

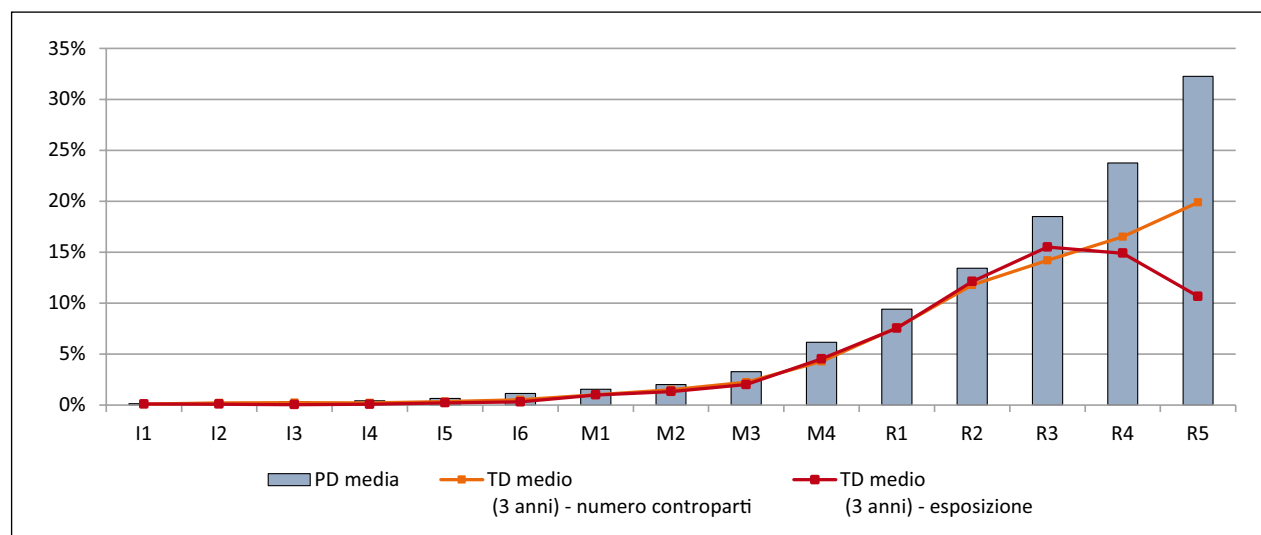
Analoga dinamica si osserva per la classe di attività delle PMI Retail, che evidenzia una perdita attesa di 361 milioni di euro, inferiore alle perdite effettive registrate nel medesimo periodo.

In controtendenza risulta invece il portafoglio Retail, le cui perdite attese del triennio 2017-2019 ammontavano complessivamente a 466 milioni di euro per la quota garantita da immobili residenziali (Mutui retail), mentre per la quota relativa alle altre esposizioni al dettaglio le perdite attese del 2019 ammontavano complessivamente a 141 milioni di euro, collocandosi al di sopra del dato di perdite effettive.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Corporate

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, la Funzione Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default¹² rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione anticipata alla nuova DoD (i.e. *Definition of Default*).

Per il modello Corporate Domestico (controparti Corporate italiane con fatturato inferiore a 500 milioni di euro) si riporta, nel grafico seguente, il confronto per singola classe di rating, tra PD e tassi di default (calcolati in termini di numero controparti ed esposizione). I valori sono stati ottenuti utilizzando simulazioni di calcolo del rating per la prima data di riferimento (dicembre 2016) e dati di produzione per le due più recenti date considerate (dicembre 2017 e dicembre 2018): il modello è stato infatti autorizzato dal *Regulator* ad aprile 2017 ed utilizzato, a fini regolamentari, a partire da giugno 2017.



Le curve dei tassi di default, calcolati come media semplice tra le date di riferimento performing dicembre 2016 – 2017 – 2018 (finestre di default 2017, 2018 e 2019¹³), evidenziano un andamento generalmente monotono crescente al peggiorare della classe di rating, con valori comunque mai superiori ai rispettivi valori di PD per singola classe di rating. Con riferimento al periodo di osservazione, i tassi di default per esposizione, nell'ultima parte della curva diminuiscono in corrispondenza delle classi di rating peggiorate.

La performance del modello in termini di capacità discriminante risulta soddisfacente, con livello di Accuracy Ratio per l'ultima annualità leggermente superiore a 68%.

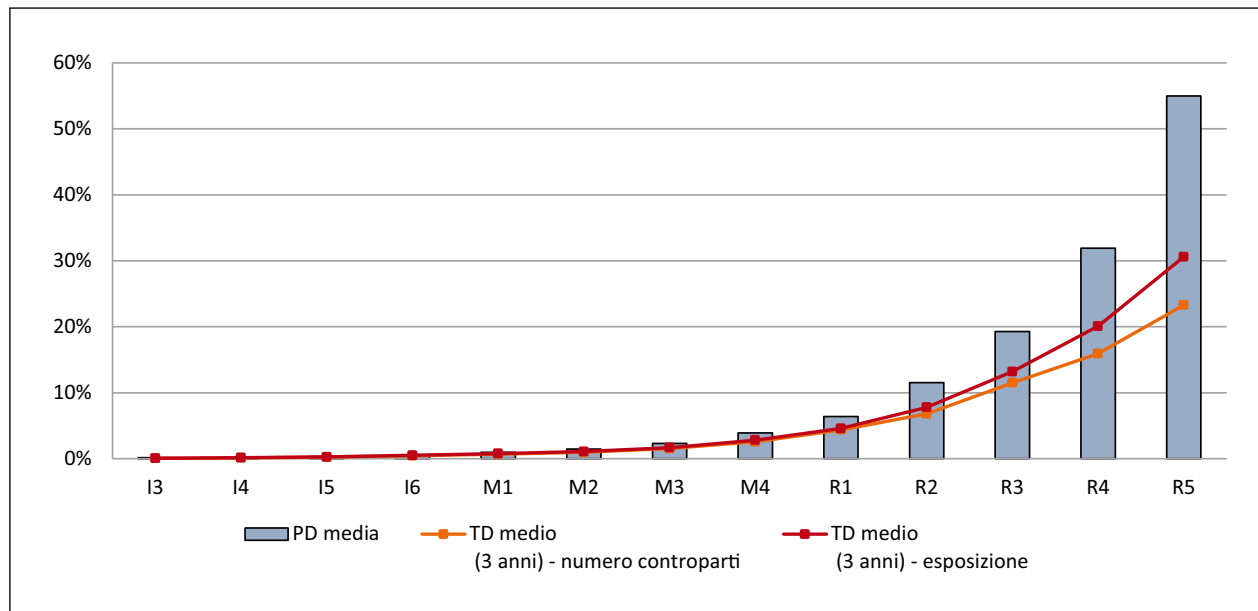
¹² La definizione di default, considerata per il popolamento dei grafici e della seguente tabella EU CR9 per il segmento Corporate, è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

¹³ La data di riferimento performing è la data alla quale viene definito il perimetro per il confronto tra PD e TD; la finestra di osservazione dell'evento default, per costruzione, è un anno (i.e. gennaio 2019 – dicembre 2019 per la data di riferimento dicembre 2018).

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Sme Retail

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, la Funzione Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default¹⁴ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione anticipata alla nuova DoD (i.e. *Definition of Default*).

Per la valutazione delle controparti appartenenti al segmento Sme Retail si riporta la distribuzione di PD e tassi di default per classe di rating riferita al portafoglio validato IRB. Il perimetro considerato (tre anni di osservazione default: dal 2017 al 2019) è composto dalle controparti Small Business e Micro Business aventi, dal 31 dicembre 2018, PD regolamentari differenti: le PD medie di classe utilizzate per il seguente grafico, quindi, sono ottenute tramite media ponderata delle singole PD medie di classe dei due sotto-portafogli considerando, come pesi, le rispettive numerosità di controparti negli ultimi tre anni.



I tassi di default sono leggermente inferiori alle PD medie così ottenute nelle macro-classi rating I ed M¹⁵, e significativamente inferiori nella macro-classe rating R; presentano inoltre un andamento monotono crescente lungo la scala di rating. Le due curve dei tassi di default registrano valori molto simili nelle macro-classi I ed M (le due curve del grafico sono praticamente sovrapposte), mentre nella macro-classe R i tassi di default per esposizione sono maggiori di qualche punto percentuale rispetto ai tassi di default per numero di controparti. La performance dei modelli in termini di capacità discriminante risulta generalmente soddisfacente, sia per Small Business (Accuracy Ratio = 69,12%) che per Micro Business (AR = 68,93%).

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Retail – Mutui

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, la Funzione Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default¹⁶ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione anticipata alla nuova DoD (i.e. *Definition of Default*).

Il nuovo sistema di rating interno Retail, per il quale è stata ricevuta autorizzazione all'utilizzo nel corso del Q3-2018, si suddivide nei sotto-segmenti Mutui e Other Retail¹⁷, adottando un approccio per controparte¹⁸. Di seguito si riporta, quindi, la distribuzione per classe di rating riferita a Retail - Mutui, utilizzando le medesime periodicità temporali descritte in precedenza per Corporate e Sme Retail: date di riferimento performing dicembre 2016 – 2017 – 2018 (finestre di default 2017, 2018 e 2019). I valori sono stati ottenuti utilizzando simulazioni di calcolo del rating con il nuovo modello per la prime due date di riferimento (dicembre 2016 e dicembre 2017) e dati di produzione per la più recente data considerata (dicembre 2018).

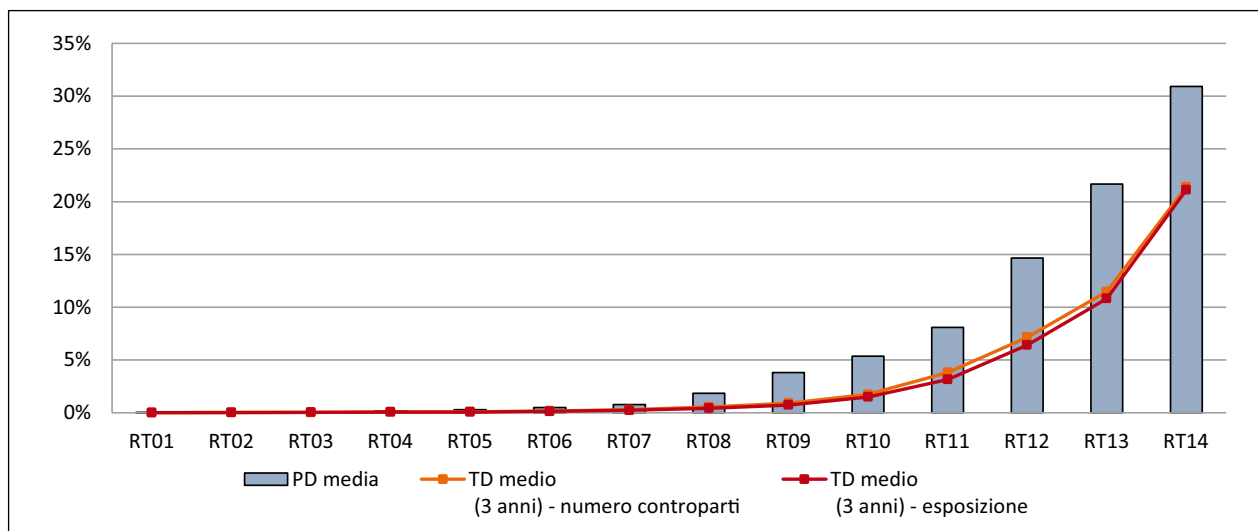
¹⁴ La definizione di default, considerata per il popolamento dei grafici e della seguente tabella EU CR9 per il segmento Sme Retail, comprende solo gli stati peggiori sofferenze ed UTP/inadempienze probabili, in linea con la definizione default adottata in fase di stima/ricallibrazione modello. Il nuovo modello Sme Retail, per il quale è stata inviata a BCE *application of model change* nel corso del Q4-2019, prevede invece l'inclusione anche di past due 180 giorni e 90 giorni.

¹⁵ Per macro-classi rating I, M e R si intende l'aggregazione, rispettivamente, delle classi rating da I3 a I6 – da M1 a M4 – da R1 a R5.

¹⁶ La definizione di default, considerata per il popolamento dei grafici e della seguente tabella EU CR9 per il segmento Retail (sia Mutui che Other), è quella regolamentare comprendente tutte gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

¹⁷ Per Mutui si tratta di *model change* del modello già autorizzato, mentre per Other Retail si tratta di *first adoption*.

¹⁸ Il sotto-segmento Retail – Mutui concerne, quindi, tutte le controparti aventi almeno un prodotto *mortgage* tra i propri rapporti. Il sotto-segmento Retail – Other, contestualmente, raggruppa invece tutte le altre controparti Retail.



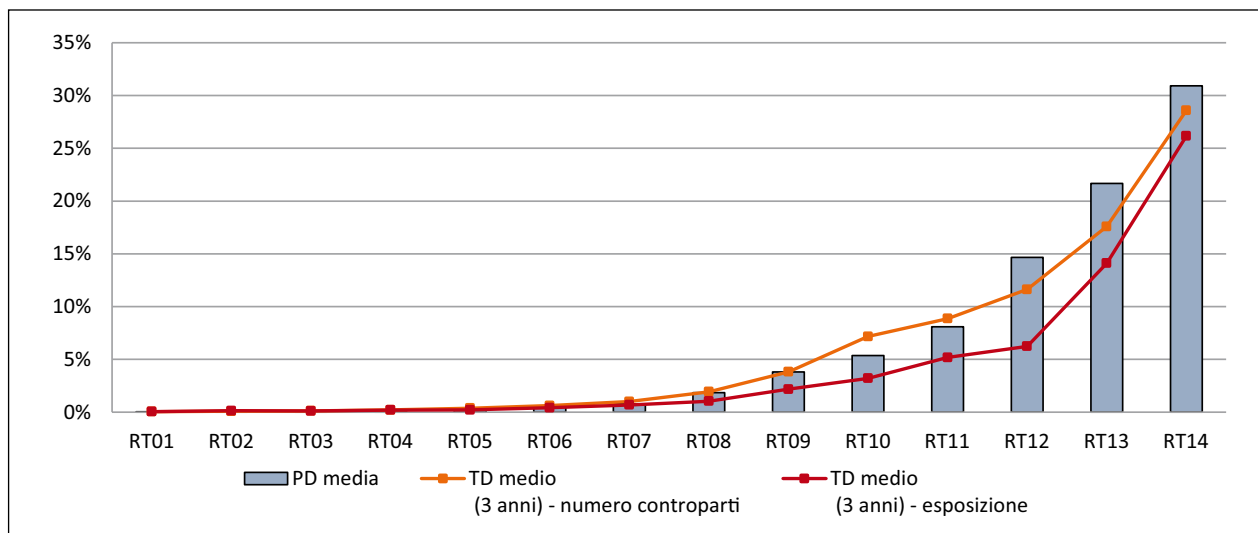
Si evidenzia un andamento monotono crescente dei tassi di default rispetto alle classi di rating, con valori molto simili tra le due curve di tassi di default. Le PD di classe risultano superiori, per tutte le classi, ai rispettivi tassi di default: in particolare, da RT09 a RT14, il valore di PD supera di almeno tre punti percentuali circa i due valori di tassi di default.

La performance del modello in termini di capacità discriminante, per i Clienti Affidati, risulta soddisfacente con livello di Accuracy Ratio per l'ultima annualità leggermente superiore a 82%. La numerosità limitata non consente di definire performance robuste per i sub-perimetri Clienti Non Affidati e Nuovi Clienti.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Retail – Other

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione anticipata alla nuova DoD (i.e. *Definition of Default*).

Il grafico seguente riporta il confronto tra PD e tassi di default per il perimetro Retail - Other, utilizzando le medesime periodicità temporali descritte in precedenza: date di riferimento performing dicembre 2016 – 2017 – 2018 (finestre di default 2017, 2018 e 2019). I valori sono stati ottenuti utilizzando simulazioni di calcolo del rating con il nuovo modello per la prime due date di riferimento (dicembre 2016 e dicembre 2017) e dati di produzione per la più recente data considerata (dicembre 2018).



Si evidenzia un andamento monotono crescente dei tassi di default rispetto alle classi di rating, con valori di PD in linea con i tassi di default per la prima parte della distribuzione (fino a RT07). Nella seconda parte della distribuzione (da RT08 a RT14) si delinea una superiorità della PD rispetto al tasso di default per esposizione (per tutte le classi rating) e rispetto al tasso di default per numero controparti (tutte le classi rating, ad eccezione di RT08 – RT10 – RT11¹⁹).

La performance del modello in termini di capacità discriminante risulta soddisfacente per tutte e tre le tipologie di clienti con livello di Accuracy Ratio per l'ultima annualità in tutti i casi superiore a 67%: Clienti Affidati (78,90%) – Clienti Non Affidati (67,16%) – Nuovi Clienti (75,51%).

¹⁹ La differenza maggiore riguarda la classe rating RT10: PD = 5,36% vs. Tasso di default numero controparti = 7,17%.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di esposizione

La tabella seguente “EU CR9 – Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione” mette a confronto PD e tassi di default, suddividendo il portafoglio alla data di riferimento considerata (31 dicembre 2018) per classe di esposizione e scala di PD.

Per le classi di esposizione è stata considerata la suddivisione tra i seguenti modelli di portafoglio:

- Corporate (in questo caso, con l’inclusione anche delle controparti Large²⁰);
- Sme Retail (Small Business + Micro Business);
- Retail – Mutui;
- Retail – Other.

Ai fini di tale analisi non sono invece stati considerati i seguenti modelli di portafoglio autorizzati AIRB:

- Banche ed Enti Pubblici, oggetto di recente ri-stima interna e conseguente *model change* (pre-application package inviato a BCE nel corso del Q1-2019);
- Finanza Strutturata e RED, in quanto la scarsa rilevanza numerica non avrebbe condotto ad evidenze significative di confronto tra PD e tasso di default.

Sono state quindi considerate le classi di esposizione maggiormente significative o non oggetto di recente ri-stima, per le quali sono quindi disponibili tassi di default medi storici consistenti.

La suddivisione, in termini di RWA al 31 dicembre 2019²¹, tra le classi di esposizione considerate nell’analisi viene riportata nella seguente tabella:

Classe di esposizione	RWA
Corporate (incluso Large Corporate)	57,35%
Sme Retail (Small Business + Micro Business)	2,52%
Retail - Mutui	10,63%
Retail - Other	4,29%
Altro (incluso defaulted)	25,21%

La classe di esposizione Corporate, pur numericamente meno rilevante, è quindi quella maggiormente impattante in termini di RWA. Le classi di esposizione Sme Retail, Retail – Mutui (intendendo, per tali, le esposizioni coperte da immobili) e Retail - Other costituiscono cumulativamente il 17,45% circa di RWA (2,52% per Sme Retail + 14,92% per i due perimetri Retail).

Per la scala di PD ai fini della tabella “EU CR9 – Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione”, invece, si è proceduti all’aggregazione, nelle classi di range PD indicate nelle *guidelines* EBA²², dei valori di PD ottenuti in seguito alla suddivisione delle controparti nelle classi rating specifiche di ogni singolo segmento regolamentare. Tra le classi della scala PD riportata in tabella, univoca quindi per ogni classe di esposizione, sono incluse sette classi per le controparti *performing* ed una per le controparti *non performing* alla data di riferimento.

Sono state considerate le sole controparti con rating disponibile, per poter procedere con il confronto tra PD e TD: per tale motivo, quindi, la suddivisione dedicata alle controparti *non performing* non viene popolata in tale tabella (né nei precedenti grafici di confronto tra PD e TD) vista la non assegnazione di rating e PD da modello a tali controparti²³.

Come già indicato in precedenza, taluni campioni considerati per le classi di esposizione Corporate e Retail sono stati ottenuti a partire da simulazioni di calcolo o da estrazioni parziali dei campioni di sviluppo utilizzati per la stima dei rispettivi modelli.

La colonna relativa al rating esterno equivalente non viene popolata in quanto tali classi di esposizione non fanno riferimento a modelli di rating *shadow*, non consentendo un’associazione quindi univoca tra classe di rating delle master scale “originarie” e rating esterno da agenzia.

Per il confronto tra PD e TD per ogni classe di esposizione, vengono quindi considerate le medie PD (ponderate con EaD o aritmetica semplice, rispettivamente se per esposizioni o per teste) alla data di riferimento 31 dicembre 2018 ed il tasso di default medio storico (in termini di numero controparti), ottenuto come media degli ultimi cinque anni (2015, 2016, 2017, 2018 e 2019).

²⁰ Le controparti Large Corporate, vista la scarsa numerosità ed il range PD uniforme su tutti i portafogli, sono state considerate insieme al modello Corporate Domestico in precedenza già considerato per il confronto tra PD e tassi di default. Non è stato possibile valutarle congiuntamente alle controparti Corporate Domestico nel confronto precedente, riguardante i TD medi storici degli ultimi tre anni, a causa delle differenti *master scale* adottate dai due modelli.

²¹ I dati sono ricavati dalla fonte segnaletica alla data di riferimento 31/12/2019.

²² Riferimento a “EBA/GL/2016/11, version 2”.

²³ Valutate invece con PD = 100% ai fini di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Analizzando il confronto per singola classe di esposizione, è possibile notare che:

- per Corporate, i valori di PD (sia semplici che ponderati) per le prime due classi di PD e a livello totale sono in linea rispetto al TD medio storico, mentre si registra un livello delle PD generalmente superiore rispetto al TD medio storico per tutte le altre classi PD;
- per Sme Retail, sia a livello totale che per le singole classi rating, le medie PD aritmetica e ponderata sono superiori al TD medio storico, per effetto della minore rischiosità degli ultimi anni²⁴ e di una re-distribuzione del portafoglio per i nuovi valori di PD adottati per il sotto-portafoglio Micro Business;
- per Retail – Mutui, i valori di PD (sia semplici che ponderati) per singola classe PD e totali sono superiori rispetto al TD medio storico, per effetto della minore rischiosità degli ultimi anni;
- per Retail – Other, i valori di PD (sia semplici che ponderati) per singola classe PD e totali sono in linea rispetto al TD medio storico (solo per l'ultima classe delle controparti performing, in cui si concentra la parte meno significativa del portafoglio, i valori di PD sono significativamente superiori).

²⁴ Le PD sono infatti ottenute tramite media di lungo periodo dei tassi default, comprendente anche anni in cui la rischiosità era significativamente maggiore rispetto a quella degli ultimi tre-cinque anni tenuti in considerazione per tali analisi.

Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione (EU CR9 LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

Classe di esposizione	Scala di PD (%)	Rating esterno equivalente (*)	Media ponderata della PD (%)	Media aritmetica della PD per debitori (%)	Numero di debitori		Debitori in stato di default durante l'anno	Di cui nuovi debitori	Tasso di default annuo storico medio
					Fine dell'anno precedente	Fine dell'anno			
Corporate (incluso Large Corporate)	0,00 to <0,15	-	0,09	0,13	3.530	3.709	4	-	0,12
	0,15 to <0,25	-	0,20	0,21	6.074	6.287	20	3	0,24
	0,25 to <0,50	-	0,38	0,40	18.851	19.337	42	6	0,26
	0,50 to <0,75	-	0,65	0,65	10.540	10.524	43	4	0,45
	0,75 to <2,50	-	1,44	1,53	25.694	25.698	319	32	1,08
	2,50 to <10,00	-	5,29	5,39	15.978	15.229	801	45	4,28
	10,00 to <100,00	-	20,41	18,31	2.863	2.538	495	36	14,61
	100,00 (default) (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		-	1,64	2,32	83.530	83.322	1.724	126	2,24
Sme Retail (Small Business + Micro Business)	0,00 to <0,15	-	0,12	0,12	25.755	26.624	16	1	0,04
	0,15 to <0,25	-	0,15	0,17	48.516	48.185	45	2	0,08
	0,25 to <0,50	-	0,32	0,35	75.800	76.995	253	13	0,28
	0,50 to <0,75	-	0,68	0,68	27.180	27.298	199	18	0,59
	0,75 to <2,50	-	1,53	1,60	67.813	66.240	885	71	1,16
	2,50 to <10,00	-	3,93	4,47	61.570	57.299	2.036	183	2,98
	10,00 to <100,00	-	19,61	19,61	20.417	15.830	2.527	226	10,55
	100,00 (default) (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		-	2,11	2,57	327.051	318.471	5.961	514	1,80
Retail - Mutui	0,00 to <0,15	-	0,09	0,09	238.441	263.208	79	16	0,04
	0,15 to <0,25	-	0,17	0,17	125.943	128.887	85	14	0,09
	0,25 to <0,50	-	0,29	0,29	156.172	155.393	167	27	0,13
	0,50 to <0,75	-	0,50	0,50	87.510	90.415	204	46	0,22
	0,75 to <2,50	-	1,24	1,26	247.512	253.612	1.284	288	0,54
	2,50 to <10,00	-	5,20	5,21	80.114	82.354	2.106	423	2,31
	10,00 to <100,00	-	19,74	19,64	24.578	24.711	4.210	915	12,24
	100,00 (default) (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		-	1,42	1,40	960.270	998.580	8.135	1.729	0,82
Retail - Other	0,00 to <0,15	-	0,06	0,06	695.680	749.345	610	145	0,07
	0,15 to <0,25	-	0,17	0,17	272.970	284.732	655	117	0,19
	0,25 to <0,50	-	0,29	0,29	303.928	312.784	1.224	149	0,32
	0,50 to <0,75	-	0,50	0,50	216.743	226.411	1.613	196	0,52
	0,75 to <2,50	-	1,29	1,30	600.590	629.917	10.296	963	1,21
	2,50 to <10,00	-	5,18	5,28	417.707	418.641	30.832	3.738	5,20
	10,00 to <100,00	-	19,75	19,90	109.099	106.994	19.652	2.607	14,65
	100,00 (default) (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		-	2,28	2,08	2.616.717	2.728.824	64.882	7.915	2,03

(*) La colonna relativa al rating esterno equivalente non viene popolata in quanto tali classi di esposizione non fanno riferimento a modelli di rating shadow, non consentendo un'associazione quindi univoca tra classe di rating delle master scale "originarie" e rating esterno da agenzia.

(**) La scala di PD relativa alle controparti non performing non viene popolata in quanto il confronto tra rating e PD è disponibile solo per le controparti performing alle date di riferimento considerate.

Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo ha sottoscritto accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e creditizi derivati, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions).

Questo avviene, per i contratti derivati, tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA, che consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio; nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, tali accordi permettono la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Per i derivati OTC, il gruppo ricorre, inoltre, a servizi di compensazione forniti da controparti centrali o da clearing broker, anche al fine di adempiere agli obblighi di clearing stabiliti dalla normativa EMIR. Si tratta di un'attività di clearing dei contratti derivati più standardizzati over the counter (es. derivati di tasso plain vanilla e CDS Index). Le singole transazioni, precedentemente concluse tra i partecipanti al servizio, vengono successivamente trasferite in capo alla cassa di compensazione o al clearing broker, che, similmente a quanto avviene nel caso dei derivati quotati, diventa controparte degli originari contraenti. La controparte centrale o il broker prevedono la liquidazione del margine di variazione giornaliero sulle singole operazioni, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate.

Si segnala che il Gruppo pone in essere accordi di marginazione, per la mitigazione del rischio relativo all'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA) con controparti bilaterali.

In particolare, per i Derivati OTC non compensati centralmente la normativa EMIR obbliga, a partire dal 1 marzo 2017, alla marginazione giornaliera con le controparti Financial e Non Financial sopra soglia (c.d. NFC+).

Inoltre per le operazioni in Derivati OTC non compensate centralmente, concluse a partire dal 1 settembre 2019, le entità del Gruppo obbligate sono soggette allo scambio bilaterale di Inital Margin che determinerà un'ulteriore mitigazione del rischio di controparte.

Circa il 48% dei deal in derivati OTC risulta coperta da accordi di marginazione. Di questi il 49% è compensato centralmente.

Per l'operatività in Forex, l'adesione del Gruppo al circuito CLS – Continuous Linked Settlement ed ai corrispondenti servizi di settlement nella modalità payment-versus-payment ha permesso di mitigare il rischio di regolamento in occasione di pagamenti reciproci con le controparti.

Per gli SFT si segnala che la quasi totalità (98%) dei deal risultano marginati giornalmente, tramite accordi di Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA), tramite denaro contante o titoli, verso controparti centrali o controparti bilaterali.

Per ulteriori dettagli si rimanda anche all'informativa quantitativa contenuta nella Sezione sul Rischio di controparte del presente documento.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignoratorie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito. La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia. Ricorrendo determinate condizioni (tipologia della controparte, rating assegnato, forma tecnica dell'intervento), le garanzie reali incidono, quali fattori mitiganti, nella determinazione delle competenze deliberative. I fattori mitiganti sono definiti sulla base degli elementi che contribuiscono a ridurre la perdita potenziale che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte. Ai fini gestionali, la portata dei fattori mitiganti è determinata in funzione di una serie di elementi. Tra questi, un rilievo particolare, assume la "Loss Given Default" (LGD), espressa da un valore percentuale, più elevato nel caso di interventi non garantiti e ridotto, invece, in presenza di elementi di attenuazione del rischio di credito.

Le garanzie ricevute concorrono nel calcolo della Loss Given Default, in funzione (i) del valore iniziale di riferimento; (ii) della tenuta nel tempo dello stesso; (iii) della facilità di realizzo.

Tra le garanzie ricevute a più alto impatto, rientrano:

- i pegni su attività finanziarie, differenziati in funzione del sottostante (contanti, titoli di stato OCSE, strumenti finanziari emessi dalla banca, azioni e obbligazioni quotate su mercati regolamentati, fondi comuni, ecc.);
- le ipoteche su immobili, distinte in ragione della destinazione del cespite (immobili residenziali, industriali, fondi/immobili agricoli, immobili commerciali, industriali, ecc);

a condizione che:

- siano prestate senza limitazioni temporali oppure, qualora la garanzia abbia un termine di scadenza, questo non sia inferiore a quella del finanziamento garantito;
- siano acquisite in forma opponibile ai terzi e in conformità alle modalità definite dalle normative tempo per tempo vigenti.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari o del complesso di strumenti finanziari assunti a garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro della garanzia in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni e l'estensione del pegno sulle somme rivenienti dal rimborso degli strumenti finanziari.

Riguardo alle garanzie immobiliari, distinti processi e metodologie sono volti ad assicurare la corretta valutazione ed il monitoraggio del valore degli immobili.

La valutazione dei beni è effettuata, prima della delibera di concessione del credito, avvalendosi sia di tecnici interni che di tecnici esterni. I tecnici esterni sono inseriti in un apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità ed esperienza e delle caratteristiche di assoluta indipendenza professionale. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Le competenze dei periti sono graduate in considerazione sia dell'importo dell'operazione che delle tipologie immobiliari. E' previsto altresì un sistema di revisione delle perizie, da parte delle funzioni centrali, per operazioni di maggiore dimensione. I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della tipologia edilizia del bene offerto in garanzia.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli "European Valuation Standards".

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (c.d. "Portale Perizie") che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione degli immobili è basata sul valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, sul costo di costruzione. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

Il valore delle garanzie immobiliari è aggiornato mensilmente avvalendosi di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

La rivalutazione è effettuata utilizzando quattro metodi principali:

- Metodo degli indici al valore di perizia:
il metodo prevede l'utilizzo di indici di rivalutazione dei prezzi degli immobili da applicarsi al valore di perizia dell'immobile in oggetto. È il principale metodo di rivalutazione, adottato quando il valore di perizia è ritenuto affidabile attraverso appositi test.
- Metodo dei comparabili:
il metodo prevede di assumere dei valori di mercato al metro quadro e di applicare tale valore sulla base della consistenza (metri quadri) dell'immobile. Il metodo è utilizzato quando il valore di perizia è ritenuto non affidabile. Esso è inoltre impiegato come "backtesting" implicito del valore di perizia.
- Metodo degli indici al valore del finanziamento:
il metodo prevede l'applicazione degli indici di rivalutazione dei prezzi al 125% del valore originario del finanziamento (si assume cioè prudenzialmente che il finanziamento fosse originariamente erogato con il LtV massimo dell'80%). Il metodo viene applicato in presenza di frazionamenti o in caso di non affidabilità del valore di perizia e impossibilità di applicazione dei comparabili.
- Metodo del costo:
nel caso di immobili in corso di costruzione, la prassi di mercato suggerisce una valorizzazione basata sulla stima dei costi complessivi sostenuti in corrispondenza del livello di avanzamento dei lavori dell'immobile in oggetto.

Il valore degli immobili in corso di costruzione è soggetto ad un monitoraggio costante assolto dai periti che effettuano sopralluoghi, verificano lo stato avanzamento lavori e redigono i rapporti tecnici di erogabilità.

Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del *fair value* e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

A copertura dei rischi residuali, il prenditore ha l'obbligo di fornire una polizza assicurativa contro i danni. Il valore assicurabile è determinato in sede di perizia, in base al costo di ricostruzione a nuovo dell'immobile.

Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

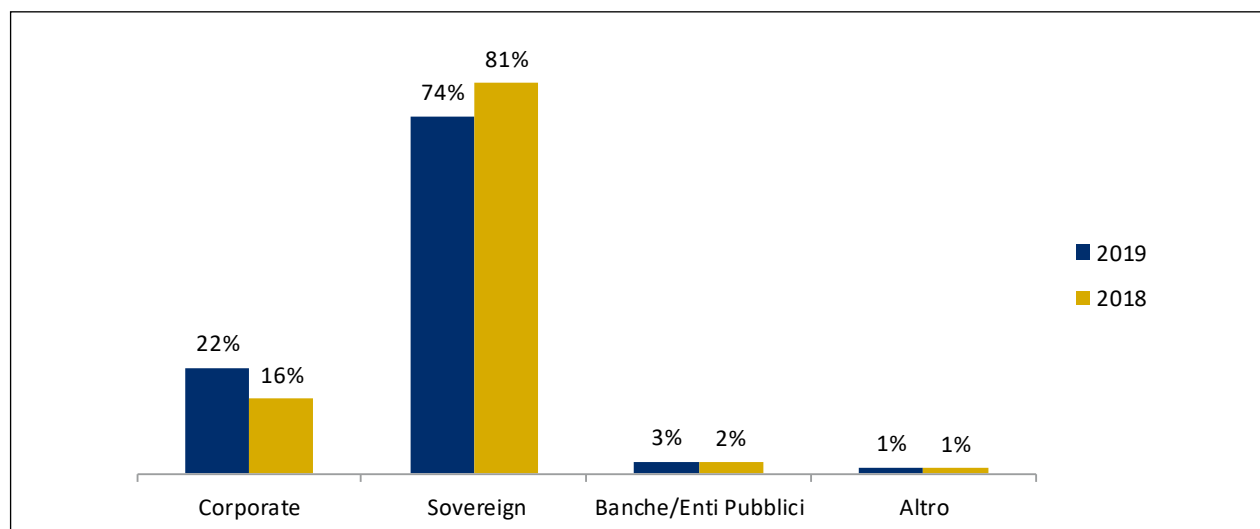
Non risultano stipulati contratti su derivati creditizi con finalità di copertura a dicembre 2019.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Garanzie personali

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, rappresentano uno strumento di mitigazione di quota contenuta della complessiva esposizione creditizia. Rispetto all'esercizio precedente, si rileva una rimodulazione limitata dell'incidenza relativa dei garanti per portafoglio, con estensione sul segmento Corporate (+6%) e speculare decremento della quota sul segmento Sovereign (rappresentati principalmente dallo Stato Italiano). La variazione ascrivibile al segmento Corporate è correlata, in prevalenza, alle garanzie rilasciate da primari Gruppi internazionali a beneficio di esposizioni di società facenti parte del proprio perimetro di consolidamento. Marginali le quote relative a Banche/Enti Pubblici.

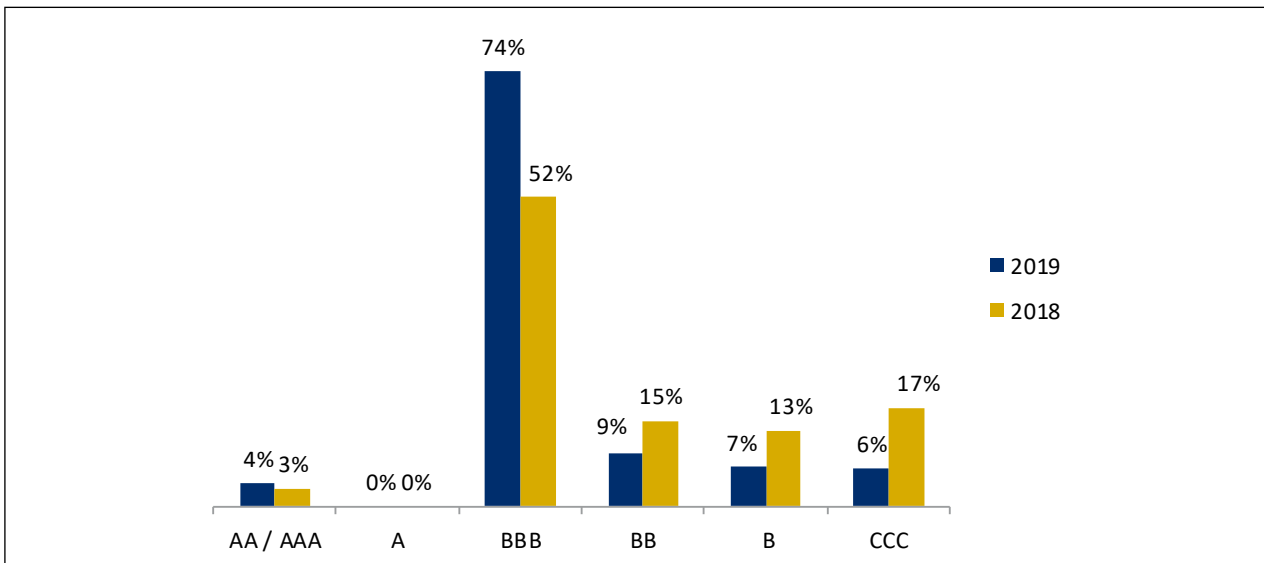
Garanzie personali per tipologia di garante



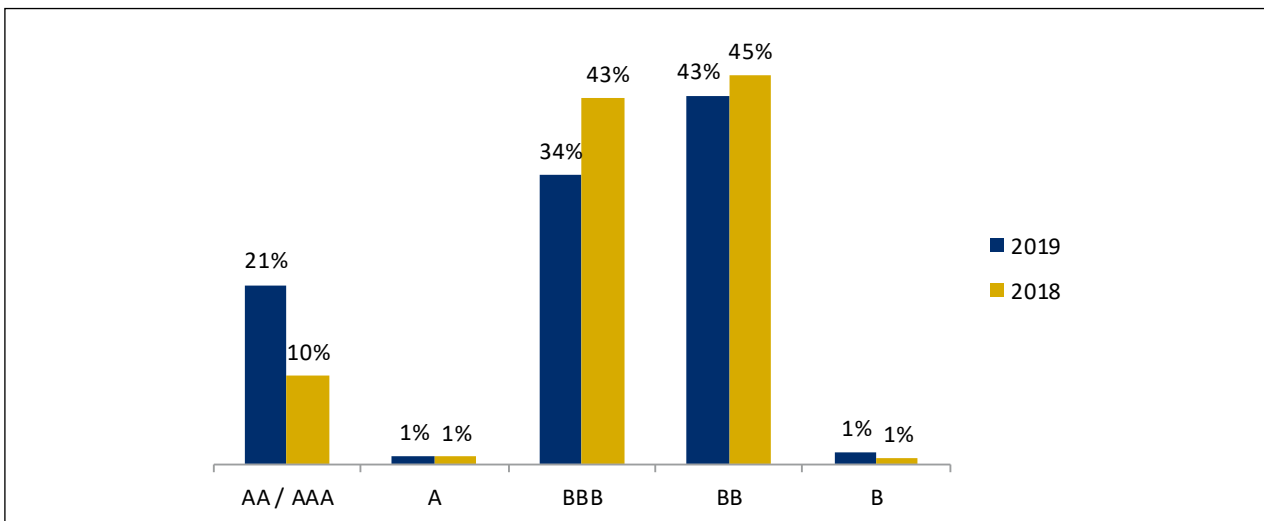
Garanzie personali per classi di rating del garante

I garanti che assistono le esposizioni creditizie mediante prestazione di garanzie personali denotano un elevato livello di standing creditizio, con una quota polarizzata su rating investment grade (91%) e un trend positivo rispetto al precedente esercizio. Si richiama che ai garanti Corporate e Banche/Enti Pubblici sono attribuiti rating da modello interno, mentre ai garanti afferenti ad altri segmenti sono attribuiti rating di Agenzia.

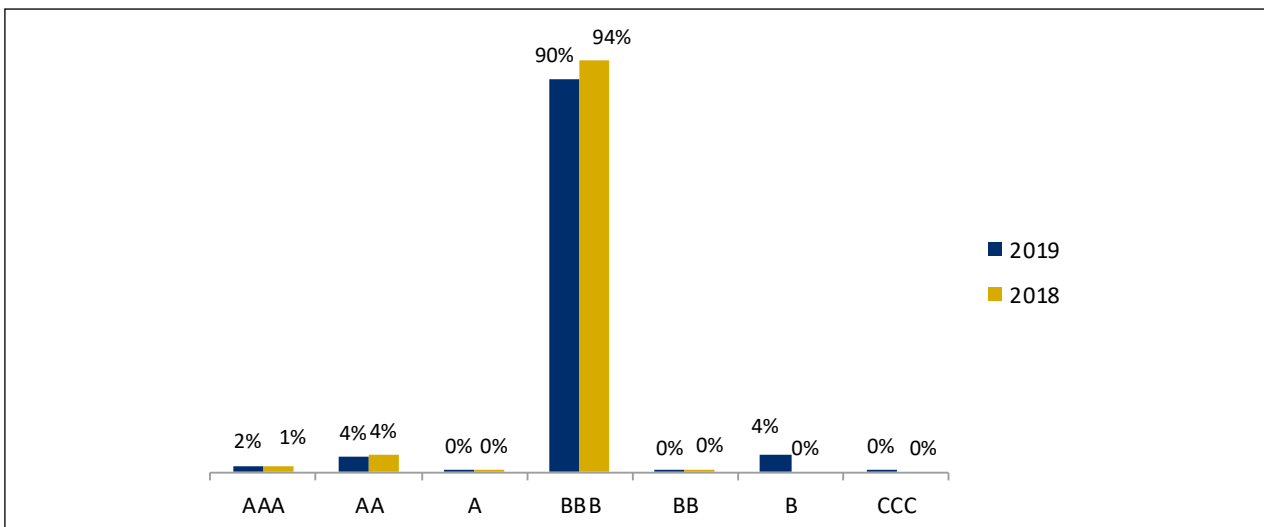
Garanzie personali Corporate per classi di rating del garante



Garanzie personali Banche/Enti Pubblici per classi di rating del garante



Garanzie personali Altri Segmenti per classi di rating del garante



Garanzie reali finanziarie

La prevalenza delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano costituite a fronte di operazioni di cassa e di pronti contro termine. Relativamente alle operazioni di pronti contro termine, i principali emittenti presentano rating in area investment grade e la totalità dei titoli costituiti in garanzia si caratterizza per una scadenza contenuta, entro i 5 anni.

Altre garanzie reali finanziarie risultano a fronte di pegni su depositi in contante, titoli obbligazionari e fondi.

Altre garanzie reali

Le altre garanzie reali sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili. Pur non rilevandosi particolari concentrazioni, ad esempio su singoli beni o su particolari aree geografiche, la rilevanza del credito ipotecario determina l'esposizione della Banca ad un fattore di rischio sistematico rappresentato dai prezzi dei beni immobili. Tale esposizione, fisiologicamente connaturata all'operatività creditizia, viene considerata attraverso opportune analisi nell'ambito del processo ICAAP.

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia. Viene inoltre rappresentata la suddivisione delle esposizioni garantite suddivise per metodo di calcolo dei requisiti patrimoniali: standard e IRB di base.

Tecniche di CRM – Overview (EU CR3 LG EBA 2016/11)

Nella tabella sono rappresentate le classi di esposizione – Finanziamenti e Titoli di debito – in funzione del grado di tutela contemplato dal profilo contrattuale, distinguendo le “Esposizioni non garantite” dalle “Esposizioni garantite”, con evidenza della disaggregazione rispetto la tipologia di garanzia: garanzie reali, garanzie personali, esposizioni garantite da derivati creditizi (fattispecie non materiale per il Gruppo).

		(milioni di euro)				
		Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Totale crediti (*)	244.305	156.264	133.201	23.063	-
2	Totale titoli di debito	92.763	62	-	62	-
3	Totale esposizioni al 31 dicembre 2019 (**)	567.974	165.539	136.697	28.842	-
4	Di cui in stato di default	7.842	9.247	8.057	1.190	-

(*) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

(**) Il valore del “Totale esposizioni” include, oltre ai crediti e titoli di debito, le esposizioni in strumenti di capitale, le attività materiali, le disponibilità liquide e le esposizioni fuori bilancio.

Nella tabella sono rappresentate le classi di esposizione – Finanziamenti e Titoli di debito – in funzione del grado di tutela contemplato dal profilo contrattuale, distinguendo le “Esposizioni non garantite” dalle “Esposizioni garantite”, con evidenza della disaggregazione rispetto la tipologia di garanzia: garanzie reali, garanzie personali, esposizioni garantite da derivati creditizi (fattispecie non materiale per il Gruppo). Nell'ambito di una lieve contrazione del complessivo aggregato (-0,7% a valori netti rispetto alla fine del primo semestre), l'incidenza relativa delle esposizioni garantite conferma il trend favorevole già riscontrato nel precedente esercizio: la progressiva ricomposizione del portafoglio verso gradi superiori di tutela e mitigazione del rischio (+1,6% semestrale e +2,5% annuale), unitamente alla pronunciata riduzione nel valore contabile netto delle esposizioni in stato di default (circa -1,9 miliardi semestrale e -3,2 miliardi annuale), confermano un continuo ed apprezzabile miglioramento del profilo di rischio del portafoglio.

Distribuzione delle garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare**Valore delle garanzie sottoposte al metodo standard**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	31.12.2019		31.12.2018	
	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	-	21.461	-	19.232
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	193	-	137
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	10	154	34	12
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	165	128	-	74
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.107	207	1.251	286
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	3.418	488	3.257	254
Esposizioni al dettaglio	3.705	13	2.280	-
Esposizioni garantite da immobili	3	-	-	-
Esposizioni in stato di default	24	-	9	-
Esposizioni ad alto rischio	32	-	5	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	225	-	128	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-
Totale	8.689	22.644	6.964	19.995

Si ricorda che, in base alla normativa (nel caso di applicazione del metodo integrale, adottato in prevalenza da Intesa Sanpaolo), le garanzie reali finanziarie (es. cash collateral o titoli ricevuti in pegno) abbattano l'esposizione a rischio, mentre le garanzie personali (e le residuali garanzie reali - metodo semplificato) traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; in conseguenza di ciò la rappresentazione delle garanzie personali nella tabella sopra esposta è in capo al garante.

Quanto all'incremento del valore delle garanzie reali rispetto al 2018, si segnala che nel corso del 2019 è proseguita l'attività (iniziata nel 2018) che ha consentito di valorizzare e contribuire puntualmente i sottostanti (strumenti finanziari e collaterali) delle gestioni patrimoniali acquisite in garanzia, con conseguenti benefici sui requisiti prudenziali, più marcati per Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking. In aggiunta, sono state affinate le metodologie di riconoscimento dell'eleggibilità delle garanzie reali presso alcune controllate estere (Egitto in particolare). E' stata anche mantenuta, in ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali, un'operazione con controparte SACE di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere delle banche del Gruppo ISP che operano in Albania, Bosnia, Serbia, Egitto e Moldavia.

Si specifica inoltre che la colonna "Garanzie personali o derivati su crediti" accoglie quasi integralmente garanzie ricevute nella forma di garanzie personali, essendo per il Gruppo Intesa Sanpaolo il peso dei derivati su crediti sul totale delle garanzie non rilevante.

Con riferimento alle esposizioni garantite da immobili, il valore delle garanzie ipotecarie non viene esposto in quanto – ai sensi della normativa vigente – tali esposizioni beneficiano di fattori di ponderazione preferenziali. In presenza di eventuali ulteriori garanzie reali, le medesime verrebbero esposte nella tabella di cui sopra.

Valore delle garanzie sottoposte al metodo IRB di Base

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)			
	31.12.2019		31.12.2018	
	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da imprese				
<i>Finanziamenti specializzati</i>	-	-	-	-
<i>PMI (Piccole e Medie Imprese)</i>	2	-	6	-
<i>Altre imprese</i>	3	-	-	-
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-	-	-	-
Totale	5	-	6	-

Le esposizioni garantite sottoposte al metodo IRB di base sono relative a VUB Banka e Banka IntesaSanpaolo D.D. (ex Banka Koper) uniche società del Gruppo che adottano ancora il metodo IRB di base dopo la migrazione delle altre realtà del Gruppo sui metodi avanzati (AIRB).

Le esposizioni verso privati o retail coperte da garanzie ipotecarie su immobili, per cui il Gruppo applica l'approccio IRB (non di base), non sono incluse nella presente Sezione in quanto già evidenziate specificatamente nella Sezione dedicata all'utilizzo dei metodi IRB.

Sezione 11 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT – Securities Financial Transaction (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

E' previsto un trattamento uniforme del rischio di controparte indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book e sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte). E' ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di vari tipi di compensazione contrattuale (contratti di "Master netting agreements"), subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa.

A seguito dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Capogruppo e Banca IMI adottano il metodo dei "modelli interni" ai fini delle segnalazioni regolamentari per il requisito di controparte per i contratti OTC - Over the Counter, ETD - Exchange Traded Derivatives e SFT - Securities Financing Transactions.

Il modello interno viene applicato secondo le direttive di Basilea III, quindi il requisito a fronte del rischio di controparte è determinato come somma del rischio di default e rischio CVA – Credit Value Adjustment. Il rischio di default è determinato a partire da una EAD che è la massima tra l'EAD calcolata secondo i parametri di rischio correnti e quella calcolata secondo parametri di rischio calibrati su un periodo di stress.

Il CVA Capital Charge è determinato come somma fra il CVA VaR calcolato sui movimenti dei credit spread delle controparti registrati nell'ultimo anno e quello calcolato sui movimenti di un periodo di stress che attualmente è stato individuato nel periodo 2011-2012.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per rischio di sostituzione, per OTC e SFT, Banca IMI e capogruppo adottano l'esposizione potenziale (stimata con la PFE – Potential Future Exposure effettiva media).

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura al 95° percentile, stimati periodicamente dalla Direzioni Rischi Finanziari e di Mercato - DRFM, per prodotto e scadenza. Per quanto concerne l'accordato per operazioni OTC, esso è definito con logiche analoghe a quelle delle esposizioni per cassa, tenuto conto della specificità delle operazioni in derivati OTC, ovvero di operazioni le cui esposizioni possono variare nel tempo al variare dei fattori di rischio sottostanti. Le misure di PFE sono calcolate giornalmente dalla DRFM, analizzate ed inviate ai sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC e SFT. La DRFM inoltre, a supporto dell'attività di monitoraggio delle linee, provvede a fornire un reporting giornaliero delle posizioni con un utilizzo superiore al 70%, con l'indicazione dell'analisi finanziaria sottostante la modifica della misura della PFE nel tempo. Per le Entità o gli strumenti al di fuori del perimetro di applicazione della PFE, la griglia degli add-on gestionali è inserita nei sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC e SFT, che quotidianamente applicano l'algoritmo di calcolo, pervenendo alla quantificazione dell'esposizione creditizia verso una certa controparte.

Il Gruppo utilizza diffusamente accordi di netting e di cash collateral per mitigare sostanzialmente l'esposizione verso le controparti, in particolare verso le istituzioni creditizie e finanziarie.

Per un'efficace gestione del rischio all'interno della banca è necessario che il sistema di misurazione dei rischi risulti integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. A tal fine, in ottemperanza al requisito di "use test" previsto in Basilea III, il Gruppo si è dotato di un modello operativo che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari, di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo. Particolare attenzione è stata data all'aggiornamento del framework normativo gestionale per quanto concerne l'eleggibilità delle garanzie per l'operatività in Security Financing Transactions.

Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- DRFM, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

A completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali, per la Capogruppo e per Banca IMI:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali a livello di portafoglio, deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, per l'operatività in derivati OTC;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collaterale (CSA);
- backtesting: Basilea III richiede di produrre analisi di backtesting al fine di testare la bontà del modello. Le prove vengono effettuate a livello di fattori di rischio, strumento finanziario e netting set;
- reporting al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Il programma di backtesting, definito sulla base dei requisiti di Basilea III, prevede il mantenimento di serie storiche di previsioni ottenute dal modello di calcolo e relative realizzazioni su:

- fattori di rischio;
- strumenti finanziari;
- netting set.

Tramite analisi statistiche, supportate da analisi qualitative per gli orizzonti previsionali per i quali non sia possibile accumulare sufficienti osservazioni, viene misurata la capacità predittiva del modello. Una policy interna è stata definita per attivare procedure correttive nel caso il modello dimostri limiti significativi nella rappresentazione dei rischi sottostanti o le mutate condizioni di mercato impongano un suo adeguamento.

Le analisi di backtesting vengono riportate nell'informativa trimestrale verso l'Organo di Vigilanza.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca IMI si sono dotate di un programma di prove di stress sul rischio di controparte con l'obiettivo di valutare gli effetti connessi al verificarsi di scenari estremi relativi ai fattori di mercato e di credito che influenzano le esposizioni al rischio di controparte, sia per i derivati OTC che per gli SFT.

Le prove di stress consentono la stima delle potenziali improvvise esigenze di liquidità della Banca relative alle esposizioni collateralizzate, a causa di movimenti estremi di fattori di rischio sottostanti l'operatività in derivati OTC e SFT.

Il programma di stress test consente di individuare gli scenari di mercato ai quali la Banca è maggiormente esposta e rappresenta uno strumento di analisi del rischio complementare rispetto alle metriche gestionali e regolamentari.

Il programma di stress test è basato sull'applicazione di scenari unifattoriali e multifattoriali al "reference set", ossia all'insieme dei dati di mercato utilizzati per il pricing degli strumenti finanziari presenti nel perimetro del modello interno. Oltre agli stress sui fattori di rischio di mercato, viene analizzato l'effetto del deterioramento della qualità creditizia della controparte tramite uno stress congiunto delle variabili di mercato e credito (PD, LGD).

Il rischio generale di correlazione sfavorevole (o generic wrong way risk - WWR) sorge quando tra la probabilità di default di una controparte e l'esposizione verso la stessa controparte vi è una correlazione positiva.

Per l'individuazione del WWR generico è prevista una metodologia che utilizza i risultati delle prove di stress effettuate nell'ambito del programma di stress testing del rischio di controparte, focalizzandosi sulle controparti il cui credit spread presenta maggiore correlazione storica con i fattori di rischio individuati dalle prove di stress test.

Le segnalazioni e l'analisi dei risultati hanno l'obiettivo di evidenziare gli effetti più significativi a livello di portafoglio, di segmenti di controparti e di singole controparti.

Il Wrong Way Risk specifico sorge nel caso in cui vi è una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default per via della natura delle operazioni con tale controparte, oppure vi è un legame giuridico (connessione legale) tra la controparte e l'emittente del sottostante del derivato.

Per l'individuazione del WWR specifico senza connessione legale è prevista una metodologia basata sull'analisi della relazione tra le previsioni sul Mark To Market del portafoglio di una controparte e le previsioni sul credit spread della stessa controparte, nei diversi scenari del modello EPE, ad un dato orizzonte futuro.

Nell'ambito del WWR specifico con connessione legale è stato definito un processo organizzativo al fine di individuare, segnalare, autorizzare, monitorare e in modo specifico le operazioni con tale rischiosità, anche ai fini del trattamento peggiorativo previsto dalla normativa in termini di requisito di capitale.

Al fine di rappresentare e monitorare in modo consistente il profilo di rischio complessivo in termini di rischio di controparte generato dall'operatività in strumenti derivati OTC, è stata deliberata dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo ed è monitorata dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato – DRFM – una struttura di limiti definiti per la Capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca IMI e la Divisione Banca dei Territori formata da:

- limite di capitale regolamentare, calcolato con il modello interno sul rischio di controparte, con le formule previste dalla normativa Basilea III;
- limite di Credit Portfolio VaR, che misura l'esposizione al rischio di default delle controparti delle operazioni in derivati OTC, calcolato con metriche interne in termini di perdita inattesa in un orizzonte temporale di un anno;
- limite di CVA VaR, che misura l'esposizione al rischio di aumento degli spread creditizi delle controparti delle operazioni in derivati OTC, calcolato in termini di VaR giornaliero;
- limite di liquidità aggiuntiva legata all'attività in derivati, che misura l'eventuale maggiore liquidità richiesta a fronte della variazione di esposizioni collateralizzate;
- limiti di correlazione sfavorevole (WWR generico e specifico), che segnala un'eventuale maggiore rischio derivante dalla correlazione tra le esposizioni al rischio di sostituzione e il merito di credito della controparte.

Tali limiti (definiti considerando il risk appetite della banca in termini di rischio di controparte e sulla base del massimo utilizzo calcolato in condizioni di stress) consentono un controllo sintetico ed omogeneo dei livelli di esposizione al rischio per operatività in derivati OTC dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI. L'adozione di tali indicatori consente altresì di consolidare, attraverso un processo di aggregazioni successive, l'esposizione alle differenti tipologie di rischio dei singoli comparti di attività (sia per le controparti collateralizzate che non collateralizzate), fino a pervenire alla misurazione dell'esposizione complessiva a livello di Legal Entity, Region, Industry, controparte.

Il modello interno sul rischio di controparte permette di stimare il fabbisogno di liquidità derivante da strumenti derivati OTC collateralizzati (in termini di inflow e outflow di collaterale), mediante la previsione della variazione attesa dei Mark To Market. Tali misure sono dirette ad alimentare il sistema della DRFM di misura del rischio di liquidità (Liquidity Risk System), garantendo i dettagli informativi necessari allo sviluppo delle diverse metriche di misurazione ad oggi previste sia ai fini interni (Liquidity Policy) che di segnalazione settimanale di liquidità all'Organo di Vigilanza, e sono inoltre oggetto del programma di prove di stress sul rischio di controparte.

Ai fini della valutazione del Fair Value, non solo si considerano i fattori di mercato e la natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), ma anche la qualità creditizia propria e della controparte in relazione all'esposizione corrente e potenziale. Rispetto alla rettifica del mark to market tramite calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA), come richiesto dal principio contabile IFRS13 è prevista l'inclusione del calcolo dell'own credit risk nella valorizzazione del Fair Value, per includere nella valutazione dei derivati OTC il rischio di inadempimento comprensivo del rischio dell'emittente stesso.

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata Credit Risk Adjustment – CRA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debt Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Rispetto al calcolo del CRA il modello del bCVA individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente del CRA, fra cui il calcolo dell'esposizione a rischio valutata incorporando la media delle esposizioni future (positive/negative Expected Positive/Negative Exposure).

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3", al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'Area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il Gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il Gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca IMI hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito di controparte da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI;
- il Gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). DRFM provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca IMI e Fideuram. Si precisa che per le altre banche del gruppo viene

applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di collateral, principalmente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; per gli SFT la banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA e GMSLA).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Informativa quantitativa

Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio al 31 dicembre 2019 (EU CCR1 LG EBA 2016/11)

							(milioni di euro)	
		Nozionale	Costo di sostituzione/ valore di mercato corrente	Esposizione creditizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplica- tore	EAD post CRM	RWA
1	Metodo del valore di mercato		580	202			402	245
2	Esposizione originaria	-					-	-
3	Metodo standardizzato		-				-	-
4	IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT))				15.281	1,47	22.463	4.338
5	<i>Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli</i>				3.623	1,47	5.325	425
6	<i>Di cui derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>				11.658	1,47	17.138	3.913
7	<i>Di cui da accordi di compensazione tra prodotti differenti</i>				-	-	-	-
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						-	-
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						4.248	1.302
10	VaR per le SFT						-	-
11	TOTALE							5.885

La tabella include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8.

Come descritto in precedenza, Banca IMI e la Capogruppo sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 31 dicembre 2019 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2019 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali non sono valutati con modello EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del Markt-to-Market.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Banca IMI e Capogruppo a oltre 4 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a circa 18 miliardi (comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 8 milioni per Banca IMI verso veicoli e 2,6 miliardi per Capogruppo (tutti verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT è stata segnalata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la loro totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

Requisito di capitale per CVA al 31 dicembre 2019 (EU CCR2 LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

	Valore dell'esposizione	RWA
1 Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	1.556	956
2 componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		126
3 componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3×)		830
4 Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	188	57
EU4 In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5 Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	1.744	1.013

Il requisito in termini di RWA risulta in lieve diminuzione rispetto al semestre precedente.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio al 31 dicembre 2019 (EU CCR3 LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	5.907	-	-	-	-	3	-	-	265	-	-	6.175	5.895
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	12	-	-	-	-	-	-	12	12
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-	10	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.858	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.858	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	6.877	-	-	72	25	-	-	5	-	-	6.979	6.943
7 Imprese	-	-	-	-	1	119	-	-	289	-	-	409	212
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	5	5
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 TOTALE	7.765	6.877	-	-	85	147	-	5	569	-	-	15.448	13.067

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 31 dicembre 2019 (EU CCR3 bis)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	5.907	-	-	-	-	3	-	-	265	-	-	6.175	5.895
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	12	-	-	-	-	-	-	12	12
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-	10	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	2.023	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.023	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	235	7.091	-	-	101	477	-	-	82	-	-	7.986	7.259
7 Imprese	-	-	-	-	1	126	-	-	322	-	-	449	252
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	14	-	-	-	14	14
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 TOTALE	8.165	7.091	-	-	114	606	-	14	679	-	-	16.669	13.432

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2019 (EU CCR4 LG EBA 2016/11) (Tav. 1 di 2)

Scala di PD	EAD post CRM	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	(milioni di euro)
							Densità di RWA (**)
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti							
da 0,00 a <0,15	4.872	0,06	155	20,6	345	580	12%
da 0,15 a <0,25	510	0,19	32	35,5	574	195	38%
da 0,25 a <0,50	661	0,32	41	23,9	919	230	35%
da 0,50 a <0,75	134	0,69	19	21,2	1.585	66	49%
da 0,75 a <1,25	9	1,04	4	14,8	1.010	3	35%
da 1,25 a <2,50	1.141	1,68	41	23,7	950	785	69%
da 2,50 a <5,00	274	3,59	14	28,4	792	236	86%
da 5,00 a <10,00	200	5,71	10	29,5	322	189	94%
da 10,00 a <20,00	1	12,17	2	25,6	614	1	119%
da 20,00 a <100,00	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
100,00 (default)	13	100,00	2	24,6	1.046	3	25%
Subtotale	7.815	0,78	320	22,8	535	2.288	29%
Esposizioni verso o garantite da imprese:							
- Finanziamenti specializzati							
da 0,00 a <0,15	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
da 0,15 a <0,25	98	0,23	2	32,2	1.825	54	55%
da 0,25 a <0,50	24	0,35	5	18,8	1.368	8	32%
da 0,50 a <0,75	149	0,54	20	17,8	1.521	57	38%
da 0,75 a <1,25	137	0,82	25	16,0	1.516	54	39%
da 1,25 a <2,50	209	1,33	42	16,7	1.484	101	48%
da 2,50 a <5,00	77	4,34	15	24,2	1.579	76	99%
da 5,00 a <10,00	5	8,54	2	22,2	1.627	5	101%
da 10,00 a <20,00	29	19,89	5	53,3	1.351	93	318%
da 20,00 a <100,00	1	35,79	1	15,0	621	1	111%
100,00 (default)	1	100,00	5	47,2	446	-	25%
Subtotale	730	2,19	122	21,3	1.543	449	61%
- PMI (Piccole e Medie Imprese)							
da 0,00 a <0,15	8	0,13	163	51,3	809	2	31%
da 0,15 a <0,25	14	0,21	381	51,6	803	6	41%
da 0,25 a <0,50	54	0,39	1.508	51,6	948	34	63%
da 0,50 a <0,75	32	0,65	938	51,9	866	24	76%
da 0,75 a <1,25	39	1,14	947	51,6	904	37	93%
da 1,25 a <2,50	105	1,84	1.564	51,7	1.054	123	117%
da 2,50 a <5,00	46	3,29	667	51,7	1.008	57	124%
da 5,00 a <10,00	75	7,39	717	51,7	953	126	167%
da 10,00 a <20,00	20	15,61	178	51,9	1.127	44	215%
da 20,00 a <100,00	10	28,34	62	51,7	1.044	23	243%
100,00 (default)	32	100,00	275	49,9	963	8	24%
Subtotale	435	11,02	7.400	51,6	975	484	111%
- Altre imprese							
da 0,00 a <0,15	257	0,09	78	38,2	1.393	79	31%
da 0,15 a <0,25	311	0,22	134	38,1	1.099	143	46%
da 0,25 a <0,50	852	0,35	463	38,1	1.259	521	61%
da 0,50 a <0,75	645	0,55	293	38,1	1.408	509	79%
da 0,75 a <1,25	119	0,95	278	38,0	860	94	79%
da 1,25 a <2,50	247	1,72	377	37,9	794	228	92%
da 2,50 a <5,00	48	3,27	93	36,8	818	50	106%
da 5,00 a <10,00	101	7,44	61	38,1	994	154	152%
da 10,00 a <20,00	7	15,96	13	37,7	1.074	12	175%
da 20,00 a <100,00	5	24,65	11	37,7	984	10	197%
100,00 (default)	20	100,00	43	41,5	783	5	24%
Subtotale	2.612	1,67	1.844	38,1	1.205	1.805	69%

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 31 dicembre 2019 (EU CCR4 LG EBA 2016/11) (Tav. 2 di 2)

Scala di PD	EAD post CRM	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	(milioni di euro)
							Densità di RWA (**)
Esposizioni al dettaglio: (*)							
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI							
da 0,00 a <0,15	3	0,12	362	48,6	-	-	11%
da 0,15 a <0,25	2	0,15	307	48,8	-	-	13%
da 0,25 a <0,50	7	0,30	594	48,2	-	1	21%
da 0,50 a <0,75	2	0,68	181	48,0	-	1	33%
da 0,75 a <1,25	4	1,12	223	47,8	-	1	41%
da 1,25 a <2,50	2	1,86	189	48,2	-	1	49%
da 2,50 a <5,00	2	3,08	192	48,7	-	1	55%
da 5,00 a <10,00	1	5,12	65	48,1	-	-	57%
da 10,00 a <20,00	1	15,42	68	47,9	-	1	77%
da 20,00 a <100,00	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
100,00 (default)	2	100,00	101	46,8	-	-	14%
Subtotale	26	10,58	2.282	48,2	-	6	31%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa. Inoltre, le "Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche" non presentano al 31 dicembre 2019 esposizioni di importo materiale.

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

A fine 2019 l'aggregato delle esposizioni soggette a rischio controparte, valutate mediante metodologia avanzata, presenta una modesta contrazione rispetto a giugno 2019 (-1,2 miliardi), con riduzione marginale del requisito patrimoniale (-0,5 miliardi RWA); la riduzione dell'esposizione è ascrivibile prevalentemente (-0,6 miliardi) al portafoglio Institutions (Intermediari Vigilati, Enti Pubblici e territoriali e altri Soggetti) per effetto della riduzione dei volumi di operatività a breve, nell'ambito dell'ordinaria volatilità che caratterizza la movimentazione del comparto, che si attesta su livelli sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente. Con riferimento al profilo di rischio, incisivo è stato il beneficio della riduzione di LGD sul portafoglio Institutions che rappresenta la parte più rilevante dell'aggregato (EAD circa 7,8 miliardi): il valore del parametro si attesta al 22,8% rispetto al 24,6% di giugno e al 29,9% dell'esercizio precedente, con trascinamento positivo di beneficio sul complessivo aggregato per il quale la LGD si attesta al 27,2% rispetto al 32% del precedente esercizio. Anche la PD presenta un miglioramento rispetto a giugno (-8 bps) con beneficio ulteriormente amplificato rispetto alla incisiva riduzione del primo semestre (-60 bps).

Esposizioni in derivati su crediti al 31 dicembre 2019 (EU CCR6 LG EBA 2016/11)

	DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA		ALTRI DERIVATI CREDITIZI
	Protezione comprata	Protezione venduta	
(milioni di euro)			
Nozionali			
Credit default products - Su singola controparte	-	-	19.578
Credit spread products - Su singola controparte	-	-	-
Total rate of return swap - Su singola controparte	-	-	-
Altri - Su singola controparte	-	-	-
Credit default products - Su più controparti (basket)	-	-	96.966
Credit spread products - Su più controparti (basket)	-	-	-
Total rate of return swap - Su più controparti (basket)	-	-	-
Altri - Su più controparti (basket)	-	-	-
Totale nozionali	-	-	116.544
Fair value (valore equo)			
Fair value (valore equo) positivo (attività)	-	-	1.770
Fair value (valore equo) negativo (passività)	-	-	1.942

L'operatività in derivati creditizi è relativa ad attività per conto proprio (own credit portfolio) per 80 miliardi di nozionale (di cui 39 miliardi relativi a vendite di protezione), mentre l'attività di intermediazione per conto della clientela è pari a 36,5 miliardi di nozionale (di cui 18 miliardi relativi a vendite di protezione).

Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni al 31 dicembre 2019 (EU CCR5-A LG EBA 2016/11)

La tabella fornisce un quadro di insieme dell'impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sulle esposizioni il cui valore è misurato ai sensi della parte tre, titolo II, capo sei, del CRR, incluse le esposizioni derivanti da operazioni compensate mediante una CCP. Per l'informativa complessiva riguardante le compensazioni ai sensi dello IAS 32, si fa rimando all'informativa di Nota Integrativa del Bilancio consolidato - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo - Altre informazioni.

		Fair value lordo positivo o valore contabile netto	Benefici della compensazione	Esposizione creditizia corrente compensata	Garanzia reale detenuta	Esposizione creditizia netta
(milioni di euro)						
1	Derivati	21.544	7.524	14.020	4.270	9.750
2	SFT	37.125	-15.175	52.300	29.660	22.640
3	Compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-	-
4	TOTALE	58.669	-7.651	66.320	33.930	32.390

Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte al 31 dicembre 2019 (EU CCR5-B LG EBA 2016/11)

	GARANZIA REALE UTILIZZATA IN OPERAZIONI SU DERIVATI		GARANZIA REALE UTILIZZATA IN SFT	
	Fair value della garanzia reale ricevuta	Fair value della garanzia reale fornita	Fair value della garanzia reale ricevuta	Fair value della garanzia reale fornita
Contante	3.996	16.717	493	495
Titoli	922	1.624	71	69
TOTALE	4.918	18.341	564	564

Per Banca IMI e capogruppo, il collaterale pagato a fronte di derivati OTC risulta in linea rispetto al semestre precedente. A fronte di operatività in SFT il collaterale incassato risulta diminuito, sia in termini di cash che di titoli.

Esposizioni verso CCP al 31 dicembre 2019 (EU CCR8 LG EBA 2016/11)

		(milioni di euro)	
		EAD POST CRM	RWA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		376
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia); di cui:	772	15
3	i) derivati over the counter (OTC)	120	2
4	ii) Exchange-traded derivatives	309	6
5	iii) SFT	343	7
6	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-
7	Margine iniziale segregato	-	
8	Margine iniziale non segregato	6.129	123
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.896	238
10	Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri		-
11	Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		-
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia); di cui:	-	-
13	i) derivati over the counter (OTC)	-	-
14	ii) Exchange-traded derivatives	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-
17	Margine iniziale segregato	-	
18	Margine iniziale non segregato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

L'EAD verso le controparti centrali è generata principalmente dagli Initial Margin pagati da Banca IMI rispettivamente a LCH (SFT e OTC), Cassa di Compensazione e Garanzia (SFT e ETD) e Eurex (ETD).

Intesa Sanpaolo presenta una posizione diretta verso CCP solo per attività in SFT. Per i derivati OTC la capogruppo opera con CCP per il tramite di Banca IMI, che funge da clearing broker.

I valori di RWA delle esposizioni verso QCCP risultano in linea rispetto al semestre precedente.

Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione: obiettivi dell'attività e ruoli svolti

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo è preliminarmente opportuno distinguere tra:

- Operazioni (non trattate nella presente Sezione) che, utilizzando la tecnica delle cartolarizzazioni attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili, si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto (in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo) (c.d. autocartolarizzazioni);
- cartolarizzazioni in senso stretto, strutturate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici, riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la riduzione del loro costo ("cartolarizzazioni proprie in senso stretto" e "Programmi di Asset Backed Commercial Paper") o in funzione di servizio alla clientela ("cartolarizzazioni in cui il Gruppo opera come sponsor").

Per la realizzazione di tali operazioni il Gruppo si avvale di Special Purpose Entities (SPEs), ossia veicoli che consentono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere si prevede lo scorporo di un pacchetto di asset patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o con private placement. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Cartolarizzazioni proprie in senso stretto

Le operazioni di cartolarizzazione appartenenti a questa categoria sono:

– **Intesa Sec 3**

Operazione strutturata nel 2006 da Banca Intesa su di un portafoglio costituito da 72.570 mutui residenziali "in bonis", erogati prevalentemente nel Nord Italia, concessi a privati e garantiti da ipoteca di primo grado economico, per un valore di libro originario pari a 3.644 milioni. L'operazione, tesa essenzialmente a ridurre il gap di liquidità tra impieghi a medio termine e raccolta a breve, è stata realizzata mediante cessione del predetto portafoglio al veicolo Intesa Sec 3 S.r.l., il quale ha emesso titoli mortgage-backed securities collocati presso investitori istituzionali. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P e Moody's.

Nel corso del 2019 tale cartolarizzazione è stata estinta.

– **Cartolarizzazione Gas**

L'operazione Gas, cartolarizzazione di crediti commerciali del settore gas per 77 milioni di euro finalizzata nel 2011, è entrata in ammortamento a maggio 2014. Per l'operazione erano stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 tale cartolarizzazione è stata estinta.

– **Cartolarizzazione Telefonia 2**

Operazione realizzata nel 2017 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per un importo di programma di 100 milioni di euro. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per l'operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2018, nell'operazione Telefonia 2 sono confluiti anche gli attivi relativi all'operazione Telefonia, realizzata nel 2014 (e successivamente entrata in ammortamento nel 2018) su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per un ammontare di programma complessivo di 300 milioni di euro.

A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per l'operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 le posizioni Senior e Mezzanine della capital structure dell'operazione sono state interamente rimborsate; residua una posizione junior di importo immateriale collocata presso investitori terzi.

– **Cartolarizzazione Telefonía 3**

Operazione realizzata nel 2017 su un portafoglio di crediti commerciali del settore della telefonia originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per un importo di programma di 500 milioni di euro. I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. Per l'operazione sono stati utilizzati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 questa operazione è confluita nell'operazione di cartolarizzazione Bayon.

– **Cartolarizzazione Fuel**

Operazione realizzata in più tranche a partire dal 2015 su portafogli di crediti commerciali del settore oil & refined products originati da primaria clientela ed acquisiti pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2018 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava a 159 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni, il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 le posizioni Senior e Mezzanine della capital structure dell'operazione sono state interamente rimborsate; residua una posizione junior di importo immateriale collocata presso investitori terzi.

– **Cartolarizzazione Fuel 2**

Operazione realizzata in più tranche a partire dal 2018 su portafogli di crediti commerciali del settore oil & gas originati da primaria clientela ed acquisiti pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2018 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava al controvalore di 60 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 tale operazione è stata ristrutturata ed è confluita nell'operazione di cartolarizzazione Luce per cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come Sponsor.

– **Cartolarizzazione Towers**

Nel corso del 2016 Intesa Sanpaolo, tramite Accedo, società di credito al consumo interamente controllata e dedicata alla distribuzione di credito al consumo su canali esterni al Gruppo, ha finalizzato una cartolarizzazione con la cessione pro soluto di due portafogli di crediti al consumo in bonis per circa 2,6 miliardi. I due portafogli, uno riferito ai finanziamenti contro cessione del quinto e l'altro a prestiti auto e finalizzati, sono stati ceduti a due società veicolo (Towers CQ S.r.l. e Towers Consumer S.r.l.) appositamente costituite, indipendenti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e gestite da un servicer terzo, che ne hanno finanziato il prezzo di acquisto attraverso l'emissione di asset-backed securities. I titoli senior e mezzanine del portafoglio costituito da finanziamenti contro cessione del quinto hanno un rating Moody's rispettivamente di Aa2 e A2.

Le tranche junior sono state sottoscritte dalla primaria società di investimento Christofferson Robb & Company, mentre un pool di banche internazionali, guidato da Banca IMI e composto da Banca IMI stessa, Citigroup, Goldman Sachs International e JP Morgan ha sottoscritto le tranche senior e mezzanine. Accedo, in seguito incorporata in Intesa Sanpaolo, ha sottoscritto il 5% di ciascuna delle tranche emesse, ai sensi della Direttiva CRR.

– **Cartolarizzazioni ex Banca Popolare di Vicenza**

Al 31 dicembre 2017 risultavano in essere nove operazioni di cartolarizzazione multi-originator ed effettuate ai sensi della Legge 130/1999 (le stesse avevano interessato la ex Banca Nuova e la ex Banca Popolare di Vicenza) denominate Berica 5 Residential MBS, Berica 6 Residential MBS, Berica 8 Residential MBS, Berica 9 Residential MBS, Berica 10 Residential MBS, Berica ABS, Berica ABS 2, Berica ABS 3, Berica ABS 4.

Per tutte le cartolarizzazioni in oggetto non si sono verificate le condizioni per la derecognition previste dai principi contabili, pertanto i relativi crediti sono stati ripresi in bilancio. Le attività sottostanti alle sopra citate operazioni di cartolarizzazione sono tutte rappresentate da mutui ipotecari su immobili residenziali.

Nel corso del 2018 le operazioni denominate Berica 5 Residential MBS, Berica 6 Residential MBS, Berica 8 Residential MBS, Berica 9 Residential MBS, Berica 10 Residential MBS, Berica ABS, Berica ABS 2 sono state estinte.

– **Cartolarizzazioni ex Veneto Banca**

Al 31 dicembre 2017 risultavano in essere dieci operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della Legge 130/1999 (le stesse avevano interessato la ex Veneto Banca e Banca Apulia) denominate Claris ABS 2011, Claris Finance 2005, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008, Claris RMBS 2011, Claris RMBS 2014, Claris Sme 2015, Claris SME 2016 e Apulia Finance n.4 I e II emissione.

Per tutte le cartolarizzazioni in oggetto, non si sono verificate le condizioni per la *derecognition* previste dai principi contabili, pertanto i relativi crediti sono stati ripresi in bilancio. Le attività sottostanti alle sopra citate operazioni di cartolarizzazione sono tutte rappresentate da mutui ipotecari su immobili residenziali.

La cartolarizzazione Claris Finance 2007 risulta non cancellata ai fini di Bilancio ma cancellata ai fini prudenziali.

Nel corso del 2018 le operazioni denominate:

- Claris ABS 2011 e Claris RMBS 2011 sono state estinte;
- Claris Finance 2008 e Claris Sme 2015 rientrano nella fattispecie di autocartolarizzazioni, in quanto i titoli risultano totalmente sottoscritti dai cedenti.

Nel corso del 2019 le operazioni denominate:

- Claris Finance 2007 e Claris SME 2016 sono state estinte;
- Claris RMBS 2014 rientra nella fattispecie di autocartolarizzazioni, in quanto i titoli risultano totalmente sottoscritti dai cedenti.

– **Cartolarizzazione K-Equity**

Tra il 2015 e il 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto, nell'ambito di due diverse operazioni di cartolarizzazione, esposizioni non performing verso alcune società debitorici. Alle operazioni di cartolarizzazione hanno partecipato anche altre banche italiane.

Le operazioni di cartolarizzazione consistono nel trasferimento ad entità terze costituite ad hoc della propria esposizione creditizia nei confronti di alcune società industriali al fine di agevolare la valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale.

Tale trasferimento assolve in particolare la finalità di consentire la gestione di dette esposizioni da parte di entità costituite e gestite da terzi specializzati per ottimizzare il rientro dell'esposizione complessiva, attraverso l'impiego del know-how e dell'esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori trasferiti.

Tra le altre cose, l'operazione prevede l'utilizzo di società di cartolarizzazione costituite ai sensi Legge 130/99 (Pillarstone Italy SPV S.r.l e Norma SPV S.r.l), le quali procedono all'acquisto e alla cartolarizzazione delle esposizioni creditizie, nonché, all'occorrenza, all'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori ceduti.

Il Gruppo non intrattiene legami partecipativi con la società sopra menzionata che è, quindi, un soggetto terzo e indipendente rispetto ad Intesa Sanpaolo.

I veicoli SPV hanno concorso alla realizzazione delle cartolarizzazioni attraverso l'emissione di titoli di classe Senior, Mezzanine e di classe Junior, integralmente sottoscritti da ciascuna banca; pertanto, ciascuna cartolarizzazione ha ad oggetto i crediti vantati dalle banche cedenti nei confronti di un unico debitore.

Le esposizioni cedute non sono oggetto allo stato di derecognition né ai fini di bilancio e né ai fini prudenziali. A fronte di tali cessioni sono stati emessi – oltre ai titoli precedentemente citati – anche titoli Super Senior, sottoscritti da terzi. Tutti i titoli emessi risultano privi di rating esterno.

– **Cartolarizzazione Savoy**

Nell'ottica di riduzione del profilo di rischio del Gruppo prevista nel piano di Impresa, nel corso del 2018 è stata strutturata un'operazione di cartolarizzazione tradizionale attraverso la cessione di un portafoglio di crediti alla società veicolo Penelope SPV S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo e da otto Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Cassa di Risparmio del Veneto e Mediocredito Italiano che sono state fuse in Intesa Sanpaolo). Il sottostante è costituito da crediti classificati a sofferenza per un valore lordo complessivo, alla data di cut-off del 1 gennaio 2018, di 10,8 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore, ad un prezzo pari a 3,1 miliardi di euro in linea con il valore di carico già determinato per la parte di sofferenze del Gruppo aventi caratteristiche di cedibilità, considerando lo scenario di vendita. Le attività cartolarizzate sono riconducibili prevalentemente a prestiti verso imprese (incluse PMI) con la seguente distribuzione territoriale: 30% Nord Ovest, 26% Nord Est, 23% Centro e 21% Sud e Isole. L'operazione ha permesso la derecognition dei crediti per ciascuna Banca Cedente. La gestione contabile ed amministrativa del Veicolo è affidata a Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo di cessione del portafoglio è stato regolato, considerando anche gli incassi netti dalla data di cut-off del 1 gennaio 2018, con l'emissione il 3 dicembre 2018, da parte della SPV, di tre tranche di titoli non quotati ed attualmente senza rating: una tranche senior una tranche mezzanine ed una tranche junior. Al closing dell'operazione i titoli sono stati emessi e sottoscritti come di seguito riportato:

- Tranche Senior di 1.635,4 milioni di euro, sottoscritta per 364,5 milioni di euro (22,3%) da Banca IMI e per la restante parte da investitori terzi;
- Tranche Mezzanine di 490,6 milioni di euro, sottoscritta per 240,4 milioni di euro (49%) da Intesa Sanpaolo e per il 51% da un investitore terzo;
- Tranche Junior di 599,6 milioni di euro, sottoscritta per 293,8 milioni di euro da Intesa Sanpaolo (49%) e per il 51% da un investitore terzo.

– **Cartolarizzazione GARC**

Nel corso del 2014 Intesa Sanpaolo ha avviato il progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), finalizzato alla creazione di una piattaforma per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending alle PMI. Le operazioni di questa specie consentono la copertura sintetica dal rischio di default (failure-to-pay, bankruptcy e restructuring) di portafogli granulari e la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti).

Nell'ambito di tale operatività, sono state finalizzate le seguenti operazioni attraverso la cessione ad investitori specializzati del rischio junior relativo a:

- nel corso del 2014, un portafoglio (iniziale) complessivo di 1,8 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 5.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazioni GARC SME-125 e GARC SME-2);
- nel corso del 2015, un portafoglio (iniziale) complessivo pari a 1,1 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 2.500 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-3);
- nel corso del 2016, un portafoglio complessivo (iniziale) pari a 3,7 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 8.200 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazioni GARC SME-4 e GARC SME-5);
- nel corso del 2017, un portafoglio (iniziale) di circa 2,5 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 5.300 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-6);
- nel corso del 2018:
 - un portafoglio di circa 4 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 8.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-7);
 - un portafoglio di circa 4 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 215 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate (operazione GARC CORP-1).

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranches senior e il 5% delle tranches junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Per la descrizione dell'operatività dell'anno 2019, riferita a tale progetto, si rimanda a quanto illustrato nelle "Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo".

– **Cartolarizzazione Tranched Cover Piemonte**

Nel corso del 2016 è stata attivata – sempre in seno al Progetto "GARC" - un'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base tranched cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R), a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" – Asse I – Attività I.4.1 "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranched Cover Piemonte". L'operazione ha previsto l'erogazione di nuovi finanziamenti per un portafoglio (iniziale) complessivo di 60 milioni verso circa 350 imprese del Piemonte.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranches senior e il 20% delle tranches junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione SME Initiative Italy**

Nel corso del 2017 è stata finalizzata la cartolarizzazione sintetica "SME Initiative Italy" (SMEI), rientrante nel Progetto "GARC", a valere su un portafoglio di finanziamenti "in bonis" erogati da Banco di Napoli S.p.A. a PMI e Small Mid-Cap localizzate nel Mezzogiorno. Tale iniziativa è stata co-finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico ("MISE"), dalla Commissione Europea e dal Gruppo BEI - Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti. L'operazione prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Europeo per gli Investimenti sulle tranches Junior, Lower Mezzanine, Middle Mezzanine e Upper Mezzanine, attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 500 milioni di euro di finanziamenti verso circa 1.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate. A fronte di tale garanzia la banca si è impegnata a fornire nuove risorse a supporto delle attività di lending delle PMI del Mezzogiorno.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranches senior, il 5% delle tranches mezzanine e il 50% delle tranches junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione "Tranched Cover" Fondo Centrale di Garanzia**

Nel corso del 2018 è stata attivata l'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base "tranched cover" sostenuta dal Fondo Centrale di Garanzia che permette alle imprese di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 662/96, con l'obiettivo di favorire l'accesso a nuovo credito delle PMI Italiane. Tale iniziativa è finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico ("MISE") e prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Centrale di Garanzia attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di prime perdite relativo a quattro portafogli di finanziamenti di nuova erogazione, ognuno pari a circa 300 milioni di euro, le cui erogazioni sono state avviate nel 2018 e si sono completate nella seconda metà del 2019.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranches senior e il 20% delle tranches junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione "Tranched Cover Piemonte 2017 – Linea B**

Con riferimento all'operatività dell'anno 2019, si rimanda a quanto illustrato nelle "Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo", riportato al termine della presente sezione.

– **Cartolarizzazione Kerma**

Con riferimento all'operatività dell'anno 2019, si rimanda a quanto illustrato nelle "Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo", riportato al termine della presente sezione.

²⁵ Durante l'ultimo trimestre del 2019 l'operazione GARC SME-1 è stata oggetto di Early Termination, tramite esercizio da parte di Intesa Sanpaolo della Clean Up call prevista contrattualmente.

Cartolarizzazioni per cui il Gruppo opera come Sponsor

– Cartolarizzazioni Muttley e Setafia

Nel corso del 2015 Banca IMI è stata sponsor di due cartolarizzazioni di crediti commerciali rispettivamente nel settore mobili e complementi d'arredo per 55 milioni di euro (successivamente ridotta a 48 milioni di euro) e nel settore farmaceutico per 80 milioni di euro (successivamente ridotta a 40 milioni di euro). I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da veicoli specifici costituiti ai sensi della legge 130/99 (rispettivamente Muttley e Setafia) che hanno provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo dei titoli. Per le operazioni sono stati utilizzati i veicoli Muttley S.r.l., Setafia SPV S.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc. Tutti i titoli emessi sono privi di rating.

– Cartolarizzazione Bayon

Nel corso del 2018 Banca IMI, insieme con Intesa Sanpaolo, è stata sponsor di due cartolarizzazioni di crediti commerciali rispettivamente nel settore alimentare per 583 milioni di euro e nel settore della telefonia per 200 milioni di euro. I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da veicoli specifici costituiti ai sensi della legge 130/99 (rispettivamente Massi S.r.l. e Bayon S.r.l.) che hanno provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo dei titoli. Per le operazioni sono stati utilizzati, oltre ai veicoli sopra indicati, Lana Trade Receivables S.a.r.l., CRC CF (Lux) S.a.r.l. e Duomo Funding Plc. Tutti i titoli emessi sono privi di rating. Successivamente gli attivi relativi ai crediti commerciali del settore alimentare sono stati spostati nel programma Food & Beverage.

Nel corso del 2019 l'operazione Telefonia 3 è stata ristrutturata ed è confluita nel programma Bayon il cui portafoglio cartolarizzato è passato a 663 milioni di euro.

– Cartolarizzazione Food & Beverages

Operazione inizialmente realizzata in più tranches a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore alimentare originati da primaria clientela ed acquisiti pro soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato con diverso grado di subordinazione. A fine 2017 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione ammontava a 626 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2018 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che il Gruppo Intesa Sanpaolo agisca come Sponsor. La nuova struttura prevede la cessione pro soluto ai sensi della Legge 52/91 sul factoring di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo e la contestuale cessione dei crediti da Intesa Sanpaolo ad una società veicolo Legge 130/99 (Massi S.r.l.) che si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Duomo Funding Plc e da Lana Trade Receivables S.a.r.l.

Nel corso del 2019 dalla piattaforma sono usciti alcuni cedenti per cui l'importo dell'operazione è pari a 547 milioni di euro.

– Cartolarizzazione Luce

Operazione realizzata nel corso del 2011 su un portafoglio di crediti commerciali nel settore dell'energia elettrica originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione.

A marzo 2018 il programma è stato incrementato da 900 milioni a circa 1.500 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che il Gruppo Intesa Sanpaolo agisca come Sponsor e ulteriormente incrementata di 1.620 milioni di euro. Nella seconda metà del 2019 si è aggiunto il cedente dell'operazione Fuel 2 che opera nel settore del gas, sia retail che grandi clienti.

La nuova struttura prevede la cessione pro-soluto ai sensi della legge 52/91 sul factoring di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo la quale contestualmente cede i crediti ad una società veicolo legge 130/99 (Mawala S.r.l.) che si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Duomo Funding Plc, Banca IMI e da società veicolo lussemburghesi.

– Cartolarizzazione Automotive, electronics e mechanics

Operazione realizzata in più tranches a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore automotive, electronics & mechanics originati da primaria clientela ed acquisiti pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte della cessione dei crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2018 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava al controvalore di 457 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che il Gruppo Intesa Sanpaolo agisca come Sponsor.

La nuova struttura prevede la cessione pro-soluto ai sensi della legge 52/91 sul factoring di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo la quale contestualmente cede i crediti ad una società veicolo legge 130/99 (Manno SPV S.r.l.) che si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Duomo Funding Plc, Banca IMI e da società veicolo lussemburghesi. Al 31 dicembre 2019 il portafoglio cartolarizzato è passato a 527 milioni di euro.

– **Cartolarizzazione Transport Solution**

Nel corso del 2019 è stata strutturata una nuova operazione di smobilizzo rotativo di crediti commerciali derivanti dalla prestazione di servizi integrati di pagamento per il settore dei trasporti (i.e. rifornimento carburante e pedaggi autostradali) a favore di clientela SME e corporate, realizzata con un cedente estero, basato in Repubblica Ceca. L'importo massimo finanziabile è pari a 45 milioni di euro. Per la conclusione dell'operazione si è fatto ricorso ad una società veicolo di cartolarizzazione costituita ai sensi del diritto lussemburghese (Flekar Spv S.à.r.l.). Lux SPV finanzia l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Duomo Funding Plc, Banca IMI (in qualità di sponsor) e da società veicolo lussemburghesi.

– **Cartolarizzazione Digital Credit Delivery Platform**

Nel corso del 2019 è stata strutturata una nuova operazione realizzata in partnership con il leader in Italia nel settore dei provider di informazioni commerciali e nella gestione e recupero del credito. Si tratta di un programma Multioriginator, che ha un importo massimo di 30 milioni di euro, che prevede la cessione di crediti commerciali verso clientela SME, selezionati sulla base di taluni criteri di eleggibilità.

La Struttura dell'operazione prevede la cessione dei crediti commerciali ad una società veicolo costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione 130/99 (Massi S.r.l.), che finanzia l'acquisto dei crediti attraverso l'emissione di tranches di titoli asset-backed sottoscritti da Duomo Funding Plc, Banca IMI (in qualità di sponsor) e da società veicolo lussemburghesi.

– **Cartolarizzazione Steel**

Nel corso del 2019 è stata strutturata una nuova operazione di smobilizzo rotativo di crediti commerciali nei confronti di clienti industriali italiani e derivanti dalla trasformazione dell'acciaio in prodotti lavorati. L'importo massimo del programma di 100 milioni di euro, ha come cedente società del gruppo di un primario operatore nel settore dell'acciaio in Italia. La struttura prevede la cessione pro soluto dei crediti ad una società veicolo di cartolarizzazione costituita ai sensi della legge 130/99 (Massi S.r.l.). A fronte di tali crediti sono emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione sottoscritti da Duomo Funding Plc, Banca IMI (in qualità di sponsor) e da veicoli lussemburghesi.

– **Cartolarizzazione Luce 2**

Nel corso del 2019 è stata strutturata una nuova operazione di smobilizzo rotativo di crediti commerciali originati dal leader italiano nella distribuzione di energia elettrica in Italia.

I crediti sono di due tipologie: crediti derivanti dal servizio di trasporto di energia elettrica fatturati mensilmente verso alcuni debitori selezionati e crediti che il cedente matura annualmente a seguito di investimenti effettuati per il miglioramento della rete di distribuzione. L'importo iniziale dell'operazione era di circa 295 milioni di euro ed è stato incrementato a dicembre passando a circa 453 milioni di euro.

La Struttura dell'operazione prevede la cessione dei crediti commerciali ad una società veicolo costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione 130/99 (Mawala I S.r.l.), che finanzia l'acquisto dei crediti attraverso l'emissione di tranches di titoli asset-backed sottoscritti da Duomo Funding Plc, Banca IMI (in qualità di sponsor) e da società veicolo lussemburghesi.

Programmi Asset Backed Commercial Paper (ABCP)

Intesa Sanpaolo controlla e consolida integralmente ai sensi della normativa IAS/IFRS:

– **Romulus Funding Corporation**

Società con sede negli USA che ha come mission l'acquisto di attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela del Gruppo, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Papers;

– **Duomo Funding PLC**

Entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding Corporation, ma limitata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc, sono asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, inizialmente costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper.

Al 31 dicembre 2019, pertanto, i titoli emessi dal veicolo Romulus pari a 6 miliardi risultano sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo per circa 5,9 miliardi. I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Come già indicato per i rischi del Gruppo Bancario, la gestione dei rischi di attività di dynamic hedge sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso. In linea generale non è consentito alle società assumere posizioni in cambi.

Al 31 dicembre 2019, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus include 6 miliardi di crediti verso il veicolo Duomo.

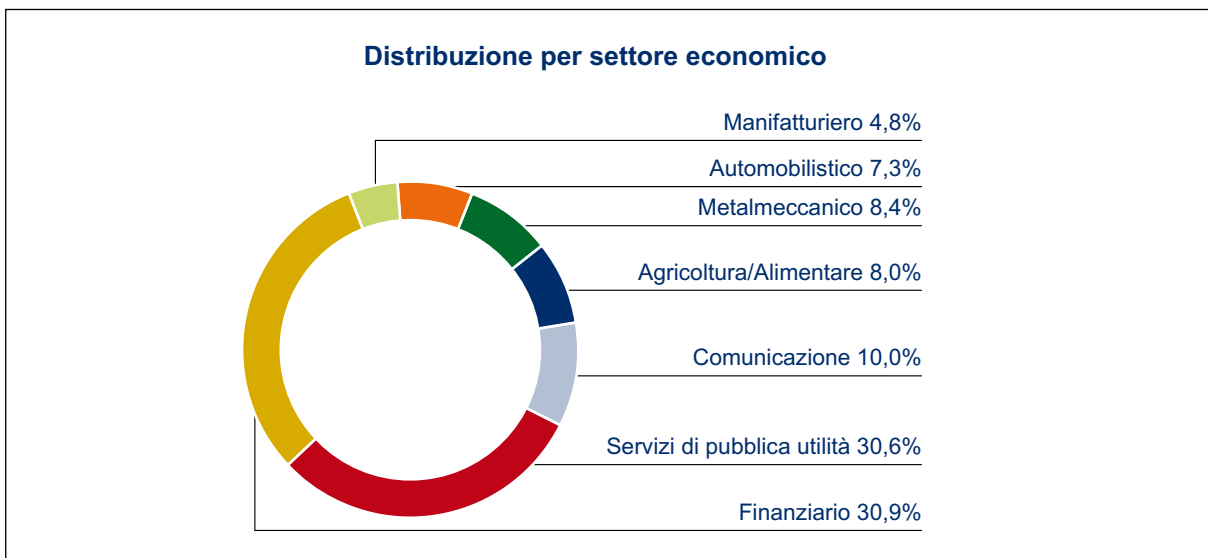
A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 6 miliardi che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2019 esso risulta principalmente composto – oltre che da crediti verso clientela per 6 miliardi – da crediti verso banche del Gruppo Intesa Sanpaolo per 0,1 miliardi.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è pari allo 0,7%.

Il rischio del portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 62% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (12%), da crediti derivanti da contratti di leasing (8%), da finanziamenti garantiti da scorte di magazzino (7%), factoring contracts (5%), mutui ipotecari (2%) e da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (4%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi interamente in euro (98,4 % del portafoglio complessivo). La restante parte è denominata prevalentemente in sterline inglesi (1,27 %), dollari USA (0,26%).

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.



Relativamente alla distribuzione per rating del portafoglio crediti si segnala che il 100% risulta privo di rating.

Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per il 97,11% in Italia.

Elenco delle Interessenze in società veicolo detenute dal Gruppo bancario

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAM. (a)	ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	2.789	-	184	1.550	-	1.351
Apulia Finance n. 4 S.r.l. (h)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Augusto S.r.l. (d)	Milano	(e)	1	-	2	13	-	-
Berica ABS 3 S.r.l. (h)	Vicenza	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Berica ABS 4 S.r.l. (h)	Vicenza	Non consolidato	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Berica ABS 5 S.r.l. (c) (h)	Vicenza	Non consolidato	441	-	35	325	60	52
BRERA SEC S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	16.079	-	1.100	13.312	-	3.457
Clarif Finance 2005 S.r.l. (h)	Roma	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Clarif RMBS 2014 S.r.l. (c) (h)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	333	-	16	135	-	176
Clarif RMBS 2016 S.r.l. (c) (h)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	770	-	48	522	116	144
Colombo S.r.l. (d)	Milano	(e)	1	-	6	-	-	15
Diocleziano S.r.l. (d)	Milano	(e)	7	-	1	51	-	-
ISP CB Ipotecario S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	18.873	-	4.824		22.298	
ISP CB Pubblico S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	2.708	1.726	1.745		5.961	
ISP OBG S.r.l. (g)	Milano	Consolidato	39.476	-	6.191		45.463	
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Lussemburgo	Non consolidato	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.

(c) Veicolo di autcartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.4 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato.

(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2018).

(e) Veicolo consolidato con il metodo del Patrimonio Netto.

(f) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato.

(g) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione D.4 della Parte E della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato.

(h) Veicolo riveniente dall'acquisizione di certe attività e passività delle ex Banche Venete

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, tra cui quelle denominate Towers, K-Equity, Savoy e Kerma, o – in qualità di sponsor - su attività di terzi, in aggiunta a quanto rappresentato nella tabella che precede sono utilizzati anche altri special purpose vehicles (citati nei paragrafi descrittivi delle singole operazioni) che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo e nei confronti dei quali il Gruppo non intrattiene legami partecipativi.

Operazioni di cartolarizzazione "di terzi"

Il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce sul mercato delle cartolarizzazioni anche in veste di investitore, sebbene il volume degli investimenti in essere, sia di banking book che di trading, rappresenti una minima parte degli attivi della banca. Tale operatività è riconducibile, da un lato alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell'obiettivo di rischio rendimento, dall'altro all'operatività condotta in forma di titoli rappresentativi di crediti di natura pubblica, svolta dalle strutture del Gruppo specializzate in Public Finance.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Oltre ai rischi di credito, gli asset cartolarizzati sono soggetti ad altre tipologie di rischio. Tra queste ricordiamo:

- il rischio di liquidità;
- il rischio di tasso di interesse;
- il rischio di cambio.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. Generalmente, comunque, i rischi di tasso e di cambio sono oggetto di operazioni di copertura o sono fattorizzati nel credit enhancement dell'operazione. Tutti gli

asset cartolarizzati sono, inoltre, soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa. In particolare, con riferimento alle cartolarizzazioni di Terzi detenute nel portafoglio titoli del Gruppo, la rappresentazione ai fini del rischio liquidità tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di Bilancio sulla base della fair value policy (cfr. Sezione sui rischi di mercato), anche della loro ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle loro caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità, in assenza delle quali i titoli sono classificati per vita residua sulla base dei rispettivi piani di ammortamento o della weighted average life.

Posizioni verso le ri-cartolarizzazioni proprie e di terzi: tipo di rischi

Il portafoglio di ri-cartolarizzazioni del Gruppo evidenzia, in generale, importi non significativi in termini di valore delle esposizioni (Cfr. Informativa quantitativa della presente Sezione).

Descrizione delle procedure per il monitoraggio delle variazioni dei rischi di credito e di mercato delle cartolarizzazioni

Per quanto riguarda il rischio di mercato, il fattore di rischio ABS non è incluso nel Modello Interno, in quanto prodotto cartolarizzato, pertanto non viene incluso né nel VaR regolamentare né nell'IRC. In termini di monitoraggio market risk gestionale il fattore di rischio ABS rientra pienamente nel processo ordinario normato dal Market Risk Charter, documento interno al Gruppo che delinea l'insieme dei principi, degli strumenti e delle finalità impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato e di controparte.

In particolare, per le posizioni in titoli ABS emessi da terzi appartenenti al portafoglio di trading e al book HTCS, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato effettua il calcolo del VaR gestionale per il monitoraggio dei rischi di mercato con metodologia "parametri illiquidi", vista la specificità del fattore di rischio considerato, e ne monitora gli assorbimenti dei limiti di VaR previsti. Inoltre l'esposizione su ABS rientra nel perimetro di monitoraggio del rischio emittente (plafond e limiti di concentrazione) nonché in altri eventuali limiti di secondo livello.

Inoltre la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato effettua mensilmente il calcolo del fair value a fini contabili per le posizioni in cartolarizzazioni detenute nei portafogli di trading ed in quelli classificati HTCS. Per le posizioni classificate in HTC, tale calcolo viene effettuato a fini di disclosure con cadenza semestrale.

Infine, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato effettua mensilmente analisi di impairment analitico per le cartolarizzazioni di banking book volto ad identificare eventuali perdite realizzate e determinare una conseguente rettifica del valore di bilancio. Tale attività, descritta dettagliatamente in seguito, è basata sull'analisi della performance e dell'eventuale deterioramento creditizio del collaterale sottostante alle cartolarizzazioni.

Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Non sono al momento attive strategie di acquisto protezione; in passato per le strategie di hedging si è fatto ricorso a indici quotati (ad esempio, LCDX) o Credit Default Swap.

Agenzie esterne di rating utilizzate

Le agenzie di rating esterne (ECAI) utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione (come già riportato nella Sezione 8 del presente documento) sono le seguenti (con riferimento sia alle posizioni aventi un rating a breve termine sia alle posizioni aventi un rating diverso dal breve termine):

- Moody's investors Service;
- Standard & Poor's Rating Services;
- Fitch Ratings.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Intesa Sanpaolo applica, per le sole cartolarizzazioni originate o acquisite dal 1° gennaio 2019, il Metodo SEC-IRBA (Securitization – Internal Rating Based Approach), SEC-SA (Securitization – Standard Approach) e SEC-ERBA (Securitization – External Rating Based Approach) per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione con sottostanti per i quali esiste il modello interno validato nel rischio creditizio corrispondente (i segmenti regolamentari attualmente validati sono: Large Corporate, Corporate, Specialized Lending, Enti del Settore Pubblico, Banche, SME Retail e Retail). Per le cartolarizzazioni antecedenti il 2019, per tutto l'esercizio, si sono applicati i metodi in vigore negli esercizi precedenti: IRB (Rating Based Approach – RBA e Supervisory Formula Approach - SFA) e Metodo Standardizzato. Dal 1° gennaio 2020, indipendentemente dalla data in cui sono state strutturate, le cartolarizzazioni verranno trattate con i Metodi SEC-IRBA, SEC-ERBA e SEC-SA.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

Se l'attività trasferita è parte di un'attività finanziaria "maggiore" (ad esempio, se solo parte dei flussi di cassa che derivano da un credito è oggetto di cessione) e la parte trasferita soddisfa i requisiti per la cancellazione contabile, il valore contabile dell'attività finanziaria "maggiore" deve essere suddiviso tra la parte che continua ad essere rilevata e quella oggetto di cancellazione sulla base dei corrispondenti fair value alla data del trasferimento.

In ipotesi di derecognition, inoltre, eventuali costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva.

Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale.

Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi.

Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

Nel caso di cartolarizzazioni si valuta la necessità di procedere all'impairment se il fair value è inferiore rispetto al valore di carico per un importo definito a priori in termini percentuali (30%) o se si è in presenza di indizi potenziali di impairment. Tale processo non è mutato rispetto al precedente esercizio.

Se si è in presenza di una di tali condizioni, si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale.

Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo, invece, l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo, e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

In particolare la procedura prevede i seguenti passaggi:

- monitoraggio dei parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli administrator dei veicoli e dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospecto, master receivables agreement etc);
- nel particolare caso delle - securitization originate da Intesa Sanpaolo, per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Se dalla suddetta analisi non emergono evidenze di breach tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; altrimenti, se si riscontra la possibilità del mancato (integrale o

parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve necessariamente essere svalutato.

La valorizzazione dell'impairment è effettuata:

- per mezzo della comparazione tra market value residuo del collaterale ed outstanding delle note sulla base dei punti di cosiddetto "attachment" e "detachment", nel caso di credit events che determinano un'estinzione anticipata dell'operazione;
- nel caso di attivazione di trigger o covenant, il fair value viene ricalcolato sulla base delle nuove regole ed i nuovi flussi disponibili sono allocati alle tranche in portafoglio, secondo la nuova priorità dei pagamenti

Riassumendo, per tutte le cartolarizzazioni classificate a banking book l'analisi di impairment viene effettuata a partire dalla valutazione del collaterale al fine di determinare i flussi complessivi derivanti dagli asset primitivi. Tali flussi sono ripartiti sulle tranche della cartolarizzazione in base a tutte le caratteristiche di strutturazione e performance del collaterale (waterfall, trigger, CDR, CPR, ecc.). L'attribuzione dei flussi alle singole tranche avviene utilizzando i software Intex e Bloomberg; solo per i limitati casi delle cartolarizzazioni private, vengono utilizzati modelli di cashflow internamente sviluppati in fase di strutturazione del deal ed opportunamente aggiornati con le performance realizzate dal collaterale.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo (cfr. Sezione 13 - Rischi di mercato).

Cartolarizzazioni sintetiche

Le operazioni di cartolarizzazione sintetica, di norma, vengono rilevate contabilmente sulla base delle regole di seguito riportate.

I finanziamenti oggetto di synthetic securitization restano iscritti nell'attivo della banca (protection buyer) che ne ha mantenuto la piena titolarità. Il premio pagato dalla banca al protection seller per l'acquisto del contratto di protezione è iscritto tra le commissioni passive del conto economico, dove sono appostati i premi relativi alle garanzie ricevute. Peraltro, la garanzia finanziaria ricevuta dal protection seller concorre alla determinazione delle rettifiche di valore a cui sono sottoposti i finanziamenti oggetto della garanzia (quota forfetaria ed eventualmente analitica).

I depositi passivi eventualmente ricevuti dalla banca, anche a fronte dell'emissione di notes da parte di veicoli che cedono sul mercato quote del rischio acquistato dal protection seller, sono iscritti tra i debiti del passivo dello stato patrimoniale.

Operazioni di cartolarizzazione: criteri di rilevazione ai fini prudenziali

La disciplina prudenziale sulle cartolarizzazioni è regolata dalla CRR, come modificata dal Regolamento (UE) n.2017/2401, in particolare nella Parte Tre, Titolo II, Capo 5 - Cartolarizzazioni e nella Parte Cinque – Esposizioni al rischio di credito trasferito.

Completano il citato framework normativo le seguenti ulteriori disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012;
- Regolamento delegato (UE) n. 2019/885 della Commissione del 5 febbraio 2019, che integra il suddetto Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano le informazioni da fornire all'autorità competente nella domanda di autorizzazione di un terzo che valuta la conformità STS;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2019/1851 della Commissione del 28 maggio 2019 che integra il Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull'omogeneità delle esposizioni sottostanti nella cartolarizzazione;
- Regolamento Delegato 625/2014 del 13 marzo 2014 che riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i requisiti a carico degli enti che agiscono in qualità di investitori, promotori, prestatori originali e cedenti in relazione alle esposizioni al rischio di credito trasferito, ed in vigore limitatamente ad alcune specifiche disposizioni valide per le cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi prima del 1° gennaio 2019;
- Regolamento di esecuzione (UE) 602/2014 del 4 giugno 2014 che stabilisce norme tecniche di attuazione per agevolare la convergenza delle prassi di vigilanza per quanto riguarda l'attuazione dei fattori aggiuntivi di ponderazione del rischio relativi alle operazioni di cartolarizzazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1801 dell'11 ottobre 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito per le cartolarizzazioni e le classi di merito di credito conformemente alla CRR.
- Orientamenti EBA sul supporto implicito per le operazioni di cartolarizzazione (GL/2016/08) volte a fornire indirizzo su quali siano le normali condizioni di mercato e quando un'operazione non sia strutturata in modo da fornire un supporto implicito in base all'art.250 del Regolamento 2017/2401 (ex art. 248 CRR), tema ripreso anche dalla lettera della BCE del luglio 2017 in cui sono forniti orientamenti sugli ulteriori requisiti relativi alla notifica e alla documentazione di cui al citato articolo;
- Orientamenti EBA in materia di significativo trasferimento del rischio di credito (GL/2014/05) di cui agli artt. 244 e 245 del Regolamento 2017/2401 (ex artt.243 e 244 CRR), tema ripreso anche dalla lettera del 24 marzo 2016 della BCE in cui sono fornite indicazioni al sistema concernenti il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito.

Pur prevedendo la disciplina prudenziale, riassunta in precedenza, evidenti analogie con i criteri di rilevazione IAS/IFRS, il trattamento contabile delle cartolarizzazioni non rileva ai fini del riconoscimento delle stesse ai fini prudenziali. Pertanto è contemplato che il trattamento contabile e quello prudenziale applicati dagli intermediari possano tra loro differire.

Posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi - posizioni coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito

Si precisa che le esposizioni riferite a ri-cartolarizzazioni non hanno beneficiato di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo

– Cartolarizzazioni GARC

Nel corso del 2019 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto “GARC” (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli “in bonis”. L’iniziativa prevede l’acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell’attività di lending verso le imprese italiane, in particolare le PMI.

Nell’ambito di tale operatività, nel corso dell’esercizio sono state perfezionate tre operazioni di cartolarizzazione sintetica denominate GARC SME-8, GARC Corp-2 e GARC Residential Mortgages-1, tramite le quali è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo rispettivamente:

- i) ad un portafoglio di circa 4,3 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 9.600 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l’applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- ii) ad un portafoglio di circa 4 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 190 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate valutati attraverso l’applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iii) ad un portafoglio di circa 900 milioni di euro di mutui ipotecari erogati da Barclays verso circa 10.800 clienti retail ed acquistati da Intesa Sanpaolo nel corso del 2019, valutati attraverso l’applicazione del metodo standardizzato.

I portafogli delle tre operazioni sono prevalentemente costituiti da clientela operante nel Nord Italia.

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– Cartolarizzazione Tranché Cover Piemonte 2017 – Linea B

Nel corso dell’esercizio – sempre nell’ambito del Progetto GARC – è stato finalizzato il portafoglio “Linea B” relativo ad un’operazione di cartolarizzazione sintetica tranché cover, su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell’ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) – Asse III “Competitività dei sistemi produttivi” - Obiettivo tematico III.3 “Promuovere la competitività delle PMI” – “Misura a sostegno dell’accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranché Cover Piemonte 2017”. L’operazione prevede il rilascio di garanzie reali sulla tranche junior da parte di Finpiemonte S.p.A. e sulla tranche mezzanine da parte di Ascomfidi Nord-Ovest Società Cooperativa, a copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 7,5 milioni di finanziamenti a circa 150 imprese del Piemonte le cui erogazioni si sono concluse nel 2019.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche mezzanine e junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– Cartolarizzazione Kerma

Nell’ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d’Impresa 2018-2021, in data 31 di luglio 2019 Intesa Sanpaolo e Prelios hanno firmato un accordo vincolante per costituire una partnership strategica riguardante i crediti classificati come “inadempienze probabili” (Unlikely To Pay - UTP), che prevede - tra l’altro (vedasi per maggiori dettagli quanto riportato nell’Executive summary nel paragrafo intitolato “Progetto Partnership UTP” del Bilancio Consolidato) - la cessione ad un veicolo di cartolarizzazione (di seguito KERMA SPV s.r.l. o SPV) di un portafoglio di crediti classificati come UTP del segmento Corporate e SME del Gruppo Intesa Sanpaolo aventi al 31 marzo 2019 (data di cut-off) un GBV (Gross Book Value) pari a circa 3 miliardi, al prezzo di circa 2 miliardi, che - al netto degli oneri accessori e di effetti economici poco significativi - risultava sostanzialmente in linea con il NBV (Net Book Value) del portafoglio.

La cessione si è perfezionata per il tramite di un’operazione che ha visto:

- i) il trasferimento a KERMA SPV s.r.l. di un portafoglio di crediti riferiti a rapporti a medio – lungo termine e a breve termine e di un portafoglio di crediti di leasing;
- ii) il trasferimento a un intermediario finanziario, appartenente al Gruppo Prelios di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi;
- iii) il trasferimento dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing a una LeaseCo;
- iv) e il trasferimento dei rischi e benefici relativi a tutte le esposizioni esistenti e future derivanti da contratti di finanziamento a breve termine/revolving, mediante un prestito a ricorso limitato concesso da KERMA SPV s.r.l. ad Intesa Sanpaolo e assistito dall’assegnazione delle esposizioni revolving alla SPV a titolo di garanzia.

Con riferimento al portafoglio a breve termine/revolving, si specifica che i rischi e benefici sono trasferiti alla SPV mediante un finanziamento a ricorso limitato ex art. 7, par. 1, lett. a), della L. 130/99.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali: 32,1% Nord-Ovest; 27,9% Centro; 22,6% Nord-Est; 15,2% Sud più Isole e 2,2% Estero.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- “Affari immobiliari” con una percentuale del 26,8%;
- “Costruttori” con una percentuale del 21%;
- “Servizi” con una percentuale del 15,5%;
- e in misura residuale in altri settori di attività (Distribuzione, Trasporti, Agricoltura, Sistema moda, Attività Finanziarie e Assicurative, Utility ed altro).

La SPV ha finanziato l’acquisto del portafoglio attraverso l’emissione di 4 classi di titoli:

- titoli senior per 1.258 milioni;
- titoli mezzanine, suddivisi in titoli di classe B1 (15% del nominale) sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 13 milioni e per la restante parte da un terzo investitore e di classe B2 (7,5% del nominale) sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 7 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior, sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 7 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Le tranche senior sono state sottoscritte interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da un investitore terzo e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Tenendo conto della retention di una quota pari al 100% delle notes Senior e del 5% delle notes Junior e Mezzanine, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell’IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a “eliminare l’attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento”.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Il perfezionamento della cessione del portafoglio leasing avverrà nel corso del 2020 e pertanto i relativi crediti risultano al 31 dicembre 2019 iscritti in bilancio tra le Attività in via di dismissione

Ammontare totale delle attività in attesa di cartolarizzazione

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano ha stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un’agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l’Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti sarà diviso in due distinte tranche: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. A garanzia dei due portafogli, la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari a 16,4 milioni di euro, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

La costruzione dei portafogli relativi alla prima e seconda convenzione sviluppata a partire dal 2011 e dal 2012, si è conclusa come contrattualmente previsto in data 31 ottobre 2014.

Date le specifiche finalità degli investimenti richiesti dalle richiamate convenzioni e le perduranti difficili condizioni economiche, le richieste di finanziamenti finalizzati sono state limitate ed è stato possibile stipulare un numero limitato di operazioni (complessivamente sono state erogate n° 23 operazioni - di cui n° 12 rimborsate anticipatamente e n° 2 in Default e n. 1 Ceduta - con un valore residuo al 31 dicembre 2019 pari a 1,9 milioni. Esiste poi una operazione in concordato crediti scaduti per 1,6 milioni).

Il suddetto cash collateral, per effetto dei contratti di pegno stipulati in data 18 aprile 2016 tra MiSE e MCI e dei decreti direttoriali n. 3555 e 3556 del 16 giugno 2016 è stato abbattuto nel corso del 2016 e 2017, lasciando il posto a due pegni a garanzia dei portafogli residui, di ammontare originario totale pari a 1,6 milioni.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni nette, nonché le rettifiche di valore relative alle operazioni di cartolarizzazione. I dati esposti nelle tavole sono rappresentati dalle esposizioni contabili, e includono sia le posizioni riferibili al portafoglio bancario sia quelle riferibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa (*)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio	1.551	-5	256	2	319	11
A.1 Savoy (**)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	291	-2	231	2	304	11
A.2 Towers S.r.l.						
- Credito al consumo	5	-	4	-	8	-
A.3 Kerma (**)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	1.255	-3	21	-	7	-
B. Oggetto di parziale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate ai fini prudenziali e di bilancio	15.812	-27	402	-40	462	-14
C.1 GARC (***)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	13.762	-23	-	-	64	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	797	-	-	-	2	-
C.2 Tranché Cover Piemonte (***)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	7	-1	-	-	-	-
C.3 Sme Initiative Italy (***)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	184	-1	1	-	9	-
C.4 Tranché Cover Fondo Centrale di Garanzia (***)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	982	-1	-	-	19	-
C.5 Tranché Cover Piemonte 2017 - Linea B (***)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	6	-	-	-	-	-
C.6 K Equity (**)						
- Prestiti verso imprese incluse PMI	29	-1	196	-38	75	-7
C.7 Berica ABS 3						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	2	-	51	-	115	-2
C.8 Berica ABS 4						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	18	-	123	-1	95	-1
C.9 Claris Finance 2005						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	22	-	-	-	10	-
C.10 Apulia Finance n. 4						
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	3	-	31	-1	73	-4
TOTALE 31.12.2019	17.363	-32	658	-38	781	-3
TOTALE 31.12.2018	11.456	-12	702	59	1.329	-8

(*) Le cartolarizzazioni proprie rientrano nel portafoglio di banking book, ad eccezione di esposizioni pari a 25 milioni di euro ricomprese nel portafoglio di negoziazione e riferite a cartolarizzazioni di tipo tradizionale. In aggiunta a quanto riportato in tabella si evidenzia che le perdite da cessione contabilizzate dal Gruppo sono pari a circa 1 milione di euro per le esposizioni Senior, ed inferiori complessivamente ad 1 milione di euro per quelle Mezzanine e Junior.

(**) L'importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate.

(***) Le operazioni facenti parte del citato progetto GARC (e denominate GARC, Tranché Cover Piemonte, SME Initiative Italy, Tranché Cover Fondo Centrale di Garanzia e Tranché Cover Piemonte 2017 - Linea B) sono cartolarizzazioni sintetiche.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio												
A.1 Duomo funding PLC.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione ai fini prudenziali e di bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate ai fini prudenziali e di bilancio												
C.1 Duomo funding PLC.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti al commercio (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2019	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	-	-	-	-	-	-	2.547	-5	-	-	-	-

(*) Importo riferito a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IFRS 9

Si precisa che al 31 dicembre 2019 la fattispecie non risulta presente.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA (*)					
	Senior (**)		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre attività (***)	6.154	-	94	-	1	-
- Banking book	6.039	-	-	-	-	-
- Trading book	115	-	94	-	1	-
Cartolarizzazioni	165	-4	-	-	-	-
- Banking book	165	-4	-	-	-	-
- Trading book	-	-	-	-	-	-
Crediti al consumo	595	1	29	5	-	-
- Banking book	325	-	-	-	-	-
- Trading book	270	1	29	5	-	-
Crediti al commercio	430	-4	-	-	-	-
- Banking book	381	-5	-	-	-	-
- Trading book	49	1	-	-	-	-
Leasing	6	-	23	-	-	-
- Banking book	-	-	23	-	-	-
- Trading book	6	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	128	-	21	-	-	-
- Banking book	49	-	-	-	-	-
- Trading book	79	-	21	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	1.024	3	117	1	-	-
- Banking book	621	1	36	-	-	-
- Trading book	403	2	81	1	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (****)	1.131	-	321	-12	78	-9
- Banking book	898	-	142	-10	74	-8
- Trading book	233	-	179	-2	4	-1
TOTALE 31.12.2019	9.633	-4	605	-6	79	-9
di cui: Banking book	8.478	-8	201	-10	74	-8
di cui: Trading book	1.155	4	404	4	5	-1
TOTALE 31.12.2018	7.224	6	464	2	69	-1
di cui: Banking book	6.482	12	163	6	56	-1
di cui: Trading book	742	-6	301	-4	13	-

(*) In aggiunta a quanto rappresentato in tabella si segnala che - con riferimento alle posizioni di Banking Book - le perdite da cessione contabilizzate dal Gruppo sono inferiori a 1 milione di euro per le esposizioni Senior, Mezzanine e Junior.

(**) Si precisa che convenzionalmente tra le esposizioni senior sono ricompresi anche titoli mono tranche per 426 milioni di euro che ai fini di vigilanza prudenziale non sono considerate posizioni verso cartolarizzazioni.

(***) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 5.886 milioni di euro detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario e rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Tali titoli risultano in portafoglio, ma non vengono ponderati ai fini di Vigilanza perchè ad esserlo sono già le posizioni Fuori Bilancio che riportiamo tra le attività sottostanti di terzi.

(****) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 5 milioni Senior, euro 116 milioni Mezzanine ed euro 73 milioni Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui il Gruppo aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO						(milioni di euro)
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	Esposiz. netta	Rettif./riprese di valore	
Duomo ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	6.211	-21	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	-	-	-	-	-	-	6.211	-21	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	-	-	-	-	-	-	3.061	-6	-	-	-	-	-

Esposizioni nette verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia di esposizioni

Esposizione/Portafoglio	Esposizioni per cassa (*)			Esposizioni fuori bilancio (*)			(milioni di euro)
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	
	Attività finanziarie detenute per negoziazione	1.154	404	6	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	45	252	319	-	-	-	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.407	75	-	-	-	-	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (**)	8.578	130	73	6.211	-	-	
TOTALE 31.12.2019	11.184	861	398	6.211	-	-	
TOTALE 31.12.2018	7.613	708	372	3.080	-	-	

(*) Sono escluse le esposizioni per cassa derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non sono state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per un totale di 16.675 milioni di euro. Al 31 dicembre 2019 non risultano esposizioni fuori bilancio derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non siano state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale.

(**) Sono state convenzionalmente attribuite a questa voce le esposizioni fuori bilancio, che si riferiscono a "Garanzie rilasciate" e "Linee di credito".

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare ponderato delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	31.12.2019		31.12.2018	
	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
Ponderazione 20%	1	10	4	5
Ponderazione 35%	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	2	3	2	16
Ponderazione 100%	3	-	3	2
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	7	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro (**)	19	2.851	173	2.554
SEC - ERBA (***)	-	448	-	-
SEC - SA (***)	123	1.418	-	-
Totale	148	4.737	182	2.577

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

(**) Gli importi includono anche l'ammontare ponderato determinato dall'applicazione delle disposizioni normative in materia di cap test sulle cartolarizzazioni al 31 dicembre 2018. Al 31 dicembre 2019 non si rilevano fattispecie a cui applicare il cap test.

(***) Le nuove metodologie introdotte dal Regolamento UE 2401/2017 che modifica il Regolamento UE 575/2013 si applicano, secondo le disposizioni transitorie, alle sole cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi nel corso del 2019.

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare ponderato delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory Formula Approach e SEC – IRBA)

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	31.12.2019		31.12.2018	
	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
Ponderazione 7 - 10%	-	100	4	79
Ponderazione 12 - 18%	-	46	6	34
Ponderazione 20 - 35%	-	56	-	124
Ponderazione 40 - 75%	-	37	-	46
Ponderazione 100%	-	5	-	34
Ponderazione 150%	-	51	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	43	-	148
Ponderazione 300%	-	784	-	766
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	83	-	119
Ponderazione 500%	-	196	-	-
Ponderazione 650%	-	35	-	31
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	2.203	18	2.263	24
SEC - IRBA (**)	1.503	-	-	-
Totale	3.706	1.454	2.273	1.405

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

(**) Le nuove metodologie introdotte dal Regolamento UE 2401/2017 che modifica il Regolamento UE 575/2013 si applicano, secondo le disposizioni transitorie, alle sole cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi nel corso del 2019.

Le tabelle precedenti riportano le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione. Il dettaglio delle esposizioni incluse nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è riportato nelle tabelle seguenti, ivi inclusa l'evidenza delle operazioni di ri-cartolarizzazione.

Ulteriori informazioni sui rischi di mercato del portafoglio di trading, incluso il requisito a fronte delle cartolarizzazioni incluse in tale portafoglio, sono riportate nella Sezione del presente documento dedicata ai rischi di mercato, dove sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book.

Operazioni di cartolarizzazione del Banking book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	Cartolarizzazioni di terzi	di cui: Ri-Cartolarizzazioni
Ammontare ponderato (RWA)				
Ponderazione 20%	1	-	9	-
Ponderazione 35%	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	2	-	-	-
Ponderazione 100%	2	-	-	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro	19	-	2.851	-
SEC - ERBA (**)	-	-	33	-
SEC - SA (**)	123	-	1.143	-
Totale RWA Banking book al 31.12.2019	147	-	4.036	-
Totale RWA Banking book al 31.12.2018	182	-	2.566	-
Requisiti patrimoniali				
Ponderazione 20%	-	-	1	-
Ponderazione 35%	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro	2	-	228	-
SEC - ERBA (**)	-	-	3	-
SEC - SA (**)	10	-	91	-
Totale Requisiti Banking book al 31.12.2019	12	-	323	-
Totale Requisiti Banking book al 31.12.2018	15	-	205	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

(**) Le nuove metodologie introdotte dal Regolamento UE 2401/2017 che modifica il Regolamento UE 575/2013 si applicano, secondo le disposizioni transitorie, alle sole cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi nel corso del 2019.

Operazioni di cartolarizzazione del Trading book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	(milioni di euro)	
			Cartolarizzazioni di terzi	di cui: Ri-Cartolarizzazioni
Ammontare ponderato (RWA)				
Ponderazione 20%	-	-	1	-
Ponderazione 35%	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	3	-
Ponderazione 100%	1	-	-	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	7	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-
SEC - ERBA (**)	-	-	415	-
SEC - SA (**)	-	-	275	-
Totale RWA Trading book al 31.12.2019	1	-	701	-
Totale RWA Trading book al 31.12.2018	-	-	10	-
Requisiti patrimoniali				
Ponderazione 20%	-	-	-	-
Ponderazione 35%	-	-	-	-
Ponderazione 40%	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	1	-
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-
SEC - ERBA (**)	-	-	33	-
SEC - SA (**)	-	-	22	-
Totale Requisiti Trading book al 31.12.2019	-	-	56	-
Totale Requisiti Trading book al 31.12.2018	-	-	1	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

(**) Le nuove metodologie introdotte dal Regolamento UE 2401/2017 che modifica il Regolamento UE 575/2013 si applicano, secondo le disposizioni transitorie, alle sole cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi nel corso del 2019.

Operazioni di cartolarizzazione del Banking book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory Formula Approach e SEC - IRBA)

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	Cartolarizzazioni di terzi	di cui: Ri-Cartolarizzazioni
Ammontare ponderato (RWA)				
Ponderazione 7 - 10%	-	-	75	-
Ponderazione 12 - 18%	-	-	6	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	10	-
Ponderazione 40 - 75%	-	-	6	3
Ponderazione 100%	-	-	-	-
Ponderazione 150%	-	-	51	51
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	16	-
Ponderazione 300%	-	-	784	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	-	-
Ponderazione 500%	-	-	196	196
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	2.203	-	18	-
SEC - IRBA (**)	1.503	-	-	-
Totale RWA Banking book al 31.12.2019	3.706	-	1.162	250
Totale RWA Banking book al 31.12.2018	2.271	-	942	47
Requisiti patrimoniali				
Ponderazione 7 - 10%	-	-	6	-
Ponderazione 12 - 18%	-	-	1	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	1	-
Ponderazione 40 - 75%	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-
Ponderazione 150%	-	-	4	4
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	1	-
Ponderazione 300%	-	-	63	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	-	-
Ponderazione 500%	-	-	16	16
Ponderazione 650%	-	-	-	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	176	-	1	-
SEC - IRBA (**)	120	-	-	-
Totale Requisiti Banking book al 31.12.2019	296	-	93	20
Totale Requisiti Banking book al 31.12.2018	182	-	75	4

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

(**) Le nuove metodologie introdotte dal Regolamento UE 2401/2017 che modifica il Regolamento UE 575/2013 si applicano, secondo le disposizioni transitorie, alle sole cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi nel corso del 2019.

Operazioni di cartolarizzazione del Trading book: ammontare ponderato e requisiti delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory Formula Approach e SEC - IRBA)

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie	di cui: Ri-Cartolarizzazioni	Cartolarizzazioni di terzi	(milioni di euro)
				di cui: Ri-Cartolarizzazioni
Ammontare ponderato (RWA)				
Ponderazione 7 - 10%	-	-	25	-
Ponderazione 12 - 18%	-	-	40	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	46	-
Ponderazione 40 - 75%	-	-	31	-
Ponderazione 100%	-	-	5	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	27	-
Ponderazione 300%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	83	-
Ponderazione 500%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	35	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	-	-	-	-
SEC - IRBA (**)	-	-	-	-
Totale RWA Trading book al 31.12.2019	-	-	292	-
Totale RWA Trading book al 31.12.2018	2	-	463	-
Requisiti patrimoniali				
Ponderazione 7 - 10%	-	-	2	-
Ponderazione 12 - 18%	-	-	3	-
Ponderazione 20 - 35%	-	-	4	-
Ponderazione 40 - 75%	-	-	2	-
Ponderazione 100%	-	-	-	-
Ponderazione 150%	-	-	-	-
Ponderazione 200%	-	-	-	-
Ponderazione 225%	-	-	-	-
Ponderazione 250%	-	-	2	-
Ponderazione 300%	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-
Ponderazione 425%	-	-	7	-
Ponderazione 500%	-	-	-	-
Ponderazione 650%	-	-	3	-
Ponderazione 750%	-	-	-	-
Ponderazione 850%	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating (*)	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating (*)	-	-	-	-
SFA - Metodo Formula di Vigilanza	-	-	-	-
SEC - IRBA (**)	-	-	-	-
Totale Requisiti Trading book al 31.12.2019	-	-	23	-
Totale Requisiti Trading book al 31.12.2018	-	-	37	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 3 Fondi Propri.

(**) Le nuove metodologie introdotte dal Regolamento UE 2401/2017 che modifica il Regolamento UE 575/2013 si applicano, secondo le disposizioni transitorie, alle sole cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi nel corso del 2019.

Sezione 13 - Rischi di mercato

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Strategie e processi per la gestione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo.

Il limite complessivo di Gruppo e quelli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono inclusi nel Risk Appetite Framework di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo monitora mensilmente i rischi di tutte le società del Gruppo con particolare riferimento all'assorbimento dei limiti di VaR e indica le eventuali azioni correttive. La situazione è altresì periodicamente esaminata dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato di Direzione al fine di proporre agli Organi Amministrativi eventuali variazioni delle strategie nelle attività di trading.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Chief Risk Officer è responsabile, a livello di Gruppo, della definizione del sistema di limiti operativi, del sistema di allocazione del capitale, del sistema di policy e procedure vincolanti. In particolare il coordinamento avviene attraverso il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, in cui vengono discusse le linee guida di gestione dei rischi di mercato.

Nell'ambito delle proprie funzioni la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile del:

- calcolo, sviluppo e definizione degli indicatori di rischio gestionali: Value at Risk, sensitivity e greche, misure di livello, stress test e analisi di scenario;
- monitoraggio limiti operativi;
- monitoraggio rischi regolamentari;
- confronto del P&L con gli indicatori di rischio e in particolare modo con il VaR (c.d. backtesting);
- definizione dei parametri e delle regole di valutazione per asset soggetti a mark-to-market e fair value a livello di Gruppo, nonché loro valutazione diretta quando questa non è ottenibile da strumenti a disposizione delle unità di business.

La struttura della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato si basa sulle seguenti linee guida:

- articolazione delle responsabilità per i principali risk taking center e per "Tipologia di Rischio";
- focalizzazione e specializzazione delle risorse sui "Risk Owner";
- rispetto delle indicazioni e delle proposte degli Organi di Vigilanza;
- sostenibilità dei processi operativi, incluso:
 - o lo sviluppo metodologico;
 - o la raccolta, l'elaborazione e la produzione dei dati;
 - o la manutenzione e l'affinamento degli strumenti e dei modelli applicativi;
 - o la generale coerenza dei dati prodotti.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Il perimetro di monitoraggio del VaR gestionale in merito ai suddetti fattori di rischio viene calcolato a livello di Gruppo bancario sia sul portafoglio di negoziazione che sul book HTCS (ambiti coerenti con la disciplina market risk, definita nel documento interno Market Risk Charter, relativa al perimetro valutato al fair value).

Con riferimento al portafoglio di negoziazione, i requisiti normativi sono definiti all'interno del Regolamento UE n° 575/2013 (CRR - Parte Tre, Titolo I, Capo 3 rispettivamente agli articoli 102, 103, 104). Il combinato disposto di tali articoli delinea l'insieme dei requisiti minimi necessari all'identificazione delle strategie di trading, alla misurazione e al controllo dei rischi ad esse connessi. L'insieme di tali requisiti si sostanzia nella necessità di:

- definire, formalizzare e monitorare le strategie di trading, sia quantitativamente che qualitativamente;
- garantire una chiara linea di riporto lungo la quale vengano correttamente trasferiti poteri, responsabilità e informazioni;
- garantire un efficace sistema di controllo e limitazione dei rischi connessi alla detenzione del portafoglio di negoziazione;
- assicurare che le posizioni posseggano i requisiti minimi per l'iscrizione nel portafoglio di negoziazione.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa di riferimento Intesa Sanpaolo si è dotata di una policy (documento "Regole in materia di identificazione e gestione del portafoglio di negoziazione prudenziale") che individua il trading book sulla base dei seguenti elementi:

- la valutazione al fair value through profit and loss degli strumenti detenuti per la negoziazione;
- le strategie definite;
- i risk taking centre identificati;
- il monitoraggio, la limitazione e la gestione dei rischi definiti in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna in termini di market risk.

In particolare gli asset classificati nel trading book regolamentare coincidono – salvo specifiche eccezioni – con le attività finanziarie detenute per la negoziazione (circolare della Banca d'Italia n. 262). Tale associazione deriva dall'insieme delle strategie, dei poteri, dei limiti e dei controlli che alimentano e garantiscono la contiguità e la coerenza tra i portafogli contabili e prudenziali.

È prevista inoltre una metrica di *verifica della coerenza dell'inclusione nel trading book* - che si applica al portafoglio di negoziazione – che consiste nell'indicatore di permanenza media attesa (vintage), sul quale è previsto un processo di monitoraggio ed escalation, definito nella policy interna sopra richiamata.

Gli indicatori di rischio utilizzati per i rischi di trading si possono distinguere in sei tipologie principali:

- Value at Risk (VaR), che rappresenta l'ossatura primaria di tutto il sistema di risk management per le sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione sia al capitale economico che all'operatività della Finanza di Gruppo;
- sensitivity e greche, che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
- misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market), che rappresentano un utile ausilio agli indicatori precedenti quale soluzione di immediata applicabilità;
- stress test e analisi di scenario, che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti, simulando anche condizioni di mercato anomale (apertura dei rischi di base, worst case);
- Incremental Risk Charge (IRC), che è una misura aggiuntiva rispetto al VaR (contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale) e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default;
- Stressed VaR (a partire dal 31 dicembre 2011, contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale) e rappresenta il VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati, individuato sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea.

Il sistema di reporting è oggetto di continuo aggiornamento al fine di tenere conto dell'evoluzione dell'operatività, delle strutture organizzative, delle metodologie e degli strumenti di analisi disponibili.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

In Intesa Sanpaolo e in Banca IMI, si svolgono i risk meeting settimanali all'interno dei quali vengono discussi i principali fattori di rischio dei portafogli. Il monitoraggio e le discussioni avvengono sulla base di una serie di reportistiche a cura della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, basate su indicatori quantitativi standard (VaR, greche, rischio emittente) e di stress (what if analysis, stress test su particolari scenari macroeconomici/fattori di rischio e VaR marginale).

L'insieme di tale set informativo costituisce un mezzo efficace per decidere le eventuali politiche di copertura e attenuazione dei rischi, in quanto consente di dare indicazioni dettagliate alle sale di trading sul profilo di rischio dei book, nonché di individuare eventuali rischi idiosincratci, concentrazioni e di suggerire modalità di hedging su esposizioni considerate come potenziale fonte di futuri deterioramenti del valore dei portafogli.

Durante i meeting settimanali la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato garantisce la coerenza delle posizioni con le decisioni prese nel Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

A livello operativo, oltre alla reportistica giornaliera (VaR, sensitivities, misure di livello e controllo dei limiti assegnati), la comunicazione con i responsabili delle Direzioni di Business avviene nell'ambito dei citati Risk Meeting convocati dai responsabili delle Direzioni stesse.

In particolare nell'ambito dei Risk Meeting avvengono approfondimenti del profilo di rischio, volti a garantire un'operatività in ambiente di rischio controllato e un utilizzo appropriato del capitale a disposizione.

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO BANCARIO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking).

In particolare, nella gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario (trattato nel prosieguo), il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la massimizzazione della redditività, con modalità operative compatibili con una tendenziale stabilità degli esiti economici su base pluriennale. A tal fine vengono adottati posizionamenti coerenti con le view strategiche elaborate nell'ambito delle periodiche riunioni del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a cui compete anche la verifica del profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e delle sue principali unità operative.

Il rischio di cambio rappresenta la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratios patrimoniali.

Vengono individuati due tipi di Rischio di Cambio: *Strutturale* e *Transattivo*.

Per *Rischio di Cambio Strutturale* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sulle riserve cambi che sono parte del Patrimonio Netto consolidato di Gruppo, e comprende anche il rischio cambio connesso agli strumenti ibridi di capitale. Le principali fonti del rischio di cambio strutturale sono quindi le partecipazioni.

Per *Rischio di Cambio Transattivo* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che può avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività relativa a operazioni di raccolta e impiego in divisa diversa dall'euro. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da: impieghi e raccolta in divisa non euro con clientela corporate e/o retail; conversione in moneta di conto di attività, passività, e degli utili di filiali estere, negoziazione di divise e banconote estere, incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa, acquisto di titoli e strumenti finanziari con lo scopo di rivendita nel breve termine, ecc. Rientra nel rischio di cambio transattivo anche quello relativo ad operatività connessa con quella che genera rischio di cambio strutturale rappresentata ad esempio dai dividendi, gli utili in corso di formazione e gli eventi societari.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione al rischio prezzo derivante dagli investimenti azionari in società non consolidate integralmente.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

I rischi di mercato del Portafoglio Bancario ed il rischio di Liquidità (trattati in sezioni dedicate) sono presidiati, all'interno della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, dal Servizio Rischi Finanziari di Banking Book che ha i compiti di:

- definire criteri e metodologie per la misurazione e gestione dei rischi finanziari del banking book (tasso, cambio, investimenti partecipativi di minoranza e liquidità);
- proporre il sistema dei limiti operativi e le linee guida di gestione dei rischi finanziari per le unità operative del Gruppo aventi ad oggetto operatività del banking book;
- misurare i rischi finanziari del banking book assunti dalla Capogruppo e dalle altre Società del Gruppo, sia direttamente, attraverso appositi contratti di outsourcing, sia indirettamente consolidando le informazioni rivenienti dalle locali unità di controllo, e verificare il rispetto da parte delle Società del Gruppo dei limiti stabiliti dagli Organi Statutari, riportandone l'evoluzione ai Vertici aziendali ed alle strutture operative della Capogruppo;
- analizzare il profilo di rischio finanziario del banking book complessivo del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive, nel contesto più generale delle indicazioni definite a livello di pianificazione strategica o nell'ambito degli Organi collegiali;
- gestire, per la Capogruppo e tutte le altre Società del Gruppo regolate da contratti di outsourcing, l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (hedge accounting) prevista dalla normativa IAS/IFRS (per le principali società del Gruppo, infatti, le strutture della Capogruppo accentrano tali attività al fine di conseguire economie di gestione e governare al meglio il processo; per le altre controllate viene posta in essere un'attività di indirizzo);
- supportare la struttura Asset & Liability Management Strategico in tema di ALM strategico.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. margine d'interesse:
 - shift sensitivity del margine (Δ NII);
 - simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. Value at Risk (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascuno strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili di rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

1. per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
2. per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
3. per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
4. I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenore della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato sui fattori di rischio già precedentemente elencati.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all' 1% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

La tabella che segue evidenzia, invece, le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	601.727	116.108	485.619	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	45.234	44.668	566	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie designate al fair value	195	195	-	Rischio di tasso, credit spread
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.467	2.290	2.177	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	72.438	68.847	3.591	Rischio di tasso, equity
Crediti verso banche	48.893	-	48.893	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	419.866	-	419.866	Rischio di tasso
Derivati di copertura	3.028	108	2.920	Rischio di tasso
Partecipazioni	7.606	-	7.606	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	575.078	46.112	528.966	
Debiti verso banche	102.861	-	102.861	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	332.218	-	332.218	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	85.536	-	85.536	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	45.320	45.280	40	Rischio di tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	4	4	-	-
Derivati di copertura	9.139	828	8.311	Rischio di tasso

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI ed ai portafogli di Hedge fund della Capogruppo (look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale, adottano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun decay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda ai paragrafi successivi per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafogli di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (EU MR1 LG EBA 2016/11)

		(milioni di euro)	
		RWA	Requisiti di capitale
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	337	27
2	Rischio azionario (generico e specifico)	228	18
3	Rischio di cambio	799	64
4	Rischio legato alle materie prime	8	1
Opzioni			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta-plus	1	-
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	993	79
9	Totale	2.366	189

Il dato relativo al rischio di cambio è in lieve diminuzione rispetto al semestre precedente ed è legato principalmente all'esposizione su prodotti lineari in USD. Gli RWA delle cartolarizzazioni, calcolati secondo gli approcci previsti dalla metodologia Standard (CRR 2013 e CRR 2017) sono pari a 993 milioni di euro. Il dato relativo al trading book si attesta a circa 79 milioni di requisito, in linea con il semestre precedente.

Nonostante la stabilità in termini di capitale, si segnala, a fronte di un aumento delle esposizioni in CLO valutate a SEC-ERBA, una diminuzione dei Receivables valutati a SEC-SA tale da ottenere una compensazione in termini di requisito di capitale finale.

Rischio di mercato in base all'IMA²⁶ (EU MR2-A LG EBA 2016/11)

		(milioni di euro)	
		RWA	Requisiti di capitale
1	VaR (il maggiore tra i valori a e b)	3.974	318
a)	VaR giorno precedente (articolo 365, paragrafo 1, del CRR (VaRt-1))		79
b)	Media dei VaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 1, del CRR) per i precedenti 60 giorni lavorativi (VaRavg) x fattore di moltiplicazione (mc), ai sensi dell'articolo 366 del CRR		318
2	SVaR (il maggiore tra i valori a e b)	8.921	714
a)	Ultimo SVaR (articolo 365, paragrafo 2, del CRR (SVaRt-1))		179
b)	Media degli SVaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 2, del CRR) dei precedenti 60 giorni lavorativi (SVaRavg) x fattore di moltiplicazione (ms) (articolo 366 del CRR)		714
3	IRC (il maggiore tra i valori a e b)	3.568	285
a)	Valore IRC più recente (rischi incrementali di default o di migrazione calcolati ai sensi degli articoli 370 e 371 del CRR)		261
b)	Media del numero IRC relativo alle precedenti dodici settimane		285
4	Comprehensive risk measure (il maggiore tra i valori a, b e c)	-	-
a)	Misura del rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 377 del CRR)		-
b)	Media delle misure del rischio per il portafoglio di negoziazione di correlazione nelle precedenti 12 settimane		-
c)	8% del requisito in materia di fondi propri in base al metodo standardizzato sulla misura di rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 338, paragrafo 4, del CRR)		-
5	Altro	-	-
6	TOTALE	16.463	1.317

La minore volatilità degli spread creditizi e la contemporanea riduzione dell'esposizione al debito sovrano hanno ridotto in modo significativo le misure di VaR e Stressed VaR di Banca IMI ed Intesa Sanpaolo.

²⁶ Il dato di VaR in tabella include i parametri illiquidi.

Stressed VaR

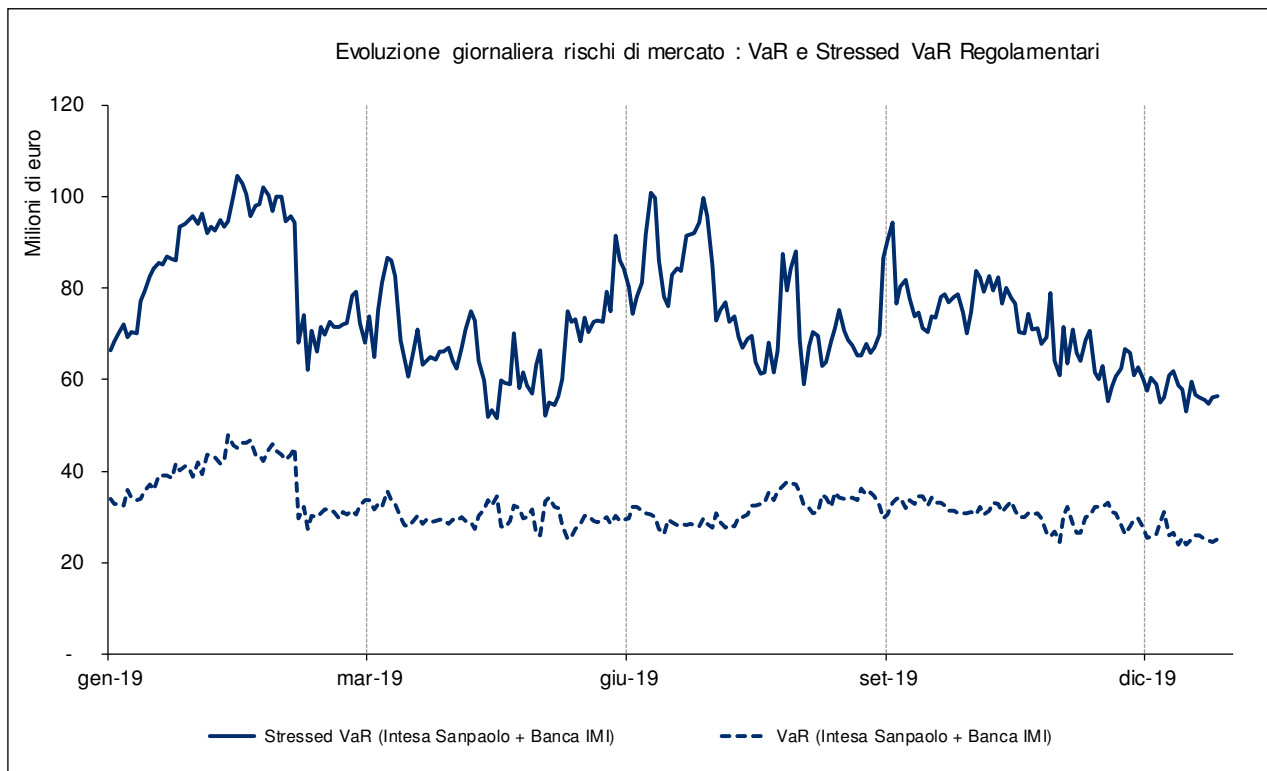
A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra 11 ottobre 2011 ed il 28 settembre 2012 sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente e VaR in condizioni di Stress.

Valori IMA per i portafogli di negoziazione (EU MR3 LG EBA 2016/11)

		(milioni di euro)
VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	111
2	Valore medio	91
3	Valore minimo	74
4	Valore di fine periodo	79
SVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	277
6	Valore medio	210
7	Valore minimo	165
8	Valore di fine periodo	179
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	362
10	Valore medio	285
11	Valore minimo	230
12	Valore di fine periodo	261
Requisito di capitale per il rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Valore di fine periodo	-

La dinamica dei requisiti risente della minore volatilità dei mercati, della riduzione di esposizione sul debito sovrano e di un parziale riposizionamento sul mercato del credito.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nel prosieguo si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per i portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

In linea con quanto approvato dal CdA, in relazione ai limiti di VaR per legal entity, il VaR gestionale della componente Held for Trading è inclusivo del portafoglio HTCS per Banca IMI.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2019 i rischi di mercato gestionali originati dal Gruppo sono in riduzione rispetto alla media del terzo trimestre per effetto principalmente della riduzione di Banca IMI.

Il VaR gestionale medio di Gruppo di periodo è pari a 120,2 milioni rispetto ai 145,3 milioni del terzo trimestre medio.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	13,1	10,7	16,3	16,8	15,0	16,9
Banca IMI	107,2	84,1	125,9	128,5	149,0	160,1
Totale	120,2	95,1	142,1	145,3	164,0	177,0

(milioni di euro)

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Per l'intero 2019 si registra un VaR gestionale medio di Gruppo pari a 151,5 milioni in aumento rispetto al dato omologo del 2018 che era pari a 74,1 milioni. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente ad operatività sui rischi finanziari, coerente con il Risk Appetite Framework del 2019.

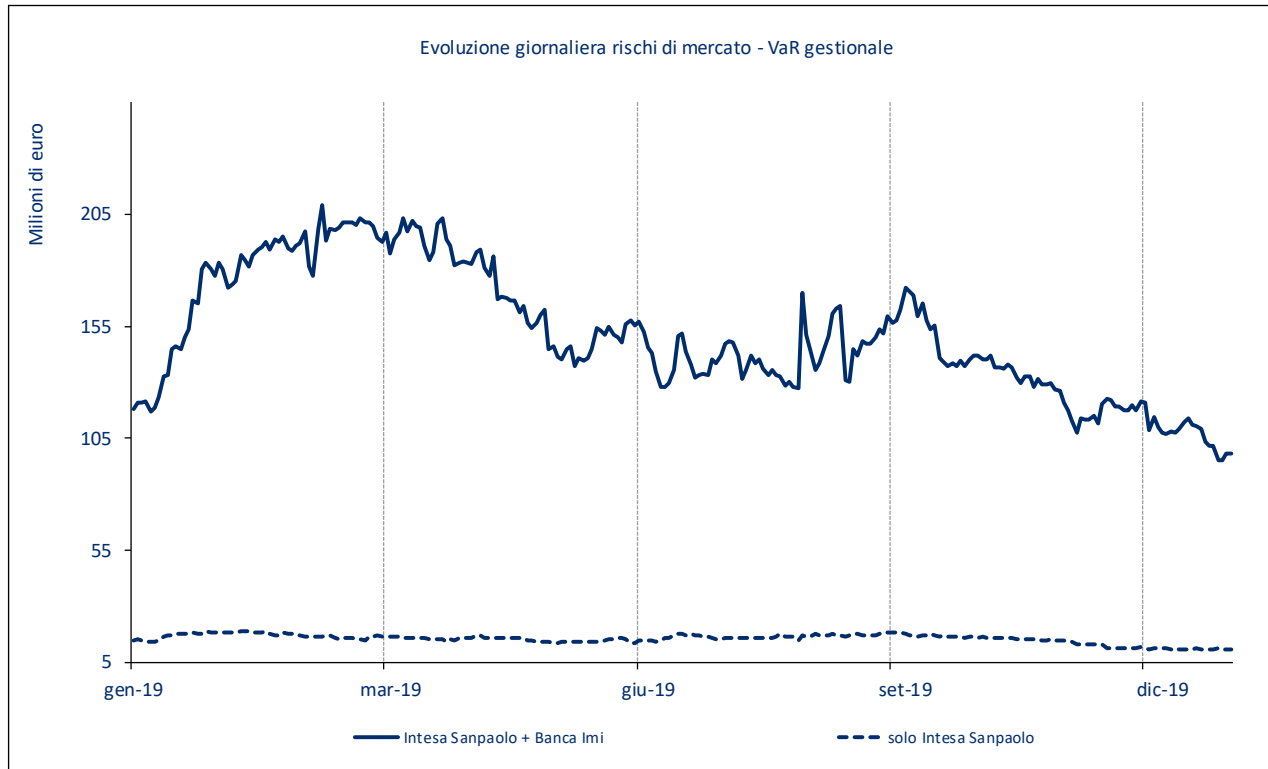
VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2019 – 2018^(a)

	2019				2018		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	15,4	10,7	19,0	10,7	12,0	6,7	20,9
Banca IMI	136,0	84,1	192,3	87,4	62,0	24,7	106,3
Totale	151,5	95,1	208,8	98,1	74,1	33,7	124,9

(milioni di euro)

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI. In dettaglio nella prima parte del 2019 si osserva un aumento delle misure di rischio, coerente col framework RAF 2019, riconducibile principalmente all'operatività in titoli governativi seguita da una contestuale riduzione ascrivibile all'uscita di scenari volatili dal calcolo della simulazione storica nel secondo trimestre. Nella seconda parte del 2019, si evidenzia un aumento dei rischi nel mese di agosto riconducibile alla volatilità del fattore di rischio credit spread. Successivamente la dinamica del VaR che, in media risulta in calo, è spiegata sia da operatività che da "effetto rolling" di scenario.



Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel quarto trimestre 2019, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente credit spread pari al 58% del VaR gestionale complessivo per Intesa Sanpaolo e al 65% per Banca IMI.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo (a)

4° trimestre 2019	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	1%	3%	26%	58%	11%	1%	0%
Banca IMI	2%	0%	30%	65%	0%	3%	0%
Totale	2%	0%	29%	65%	1%	2%	1%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2019.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)										
	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale	14	64	-268	148	670	-646	5	-11	2	2

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si registrerebbero perdite sia nello scenario crash che bullish dei mercati azionari stante la non linearità di portafoglio;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 268 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 646 milioni;
- per le posizioni su cambio si registrerebbe una perdita di 11 milioni nel caso nel caso di apprezzamento dell'euro del 5%;
- infine, per le posizioni su materie prime non si registrerebbero perdite in entrambi gli scenari stante la non linearità del portafoglio.

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

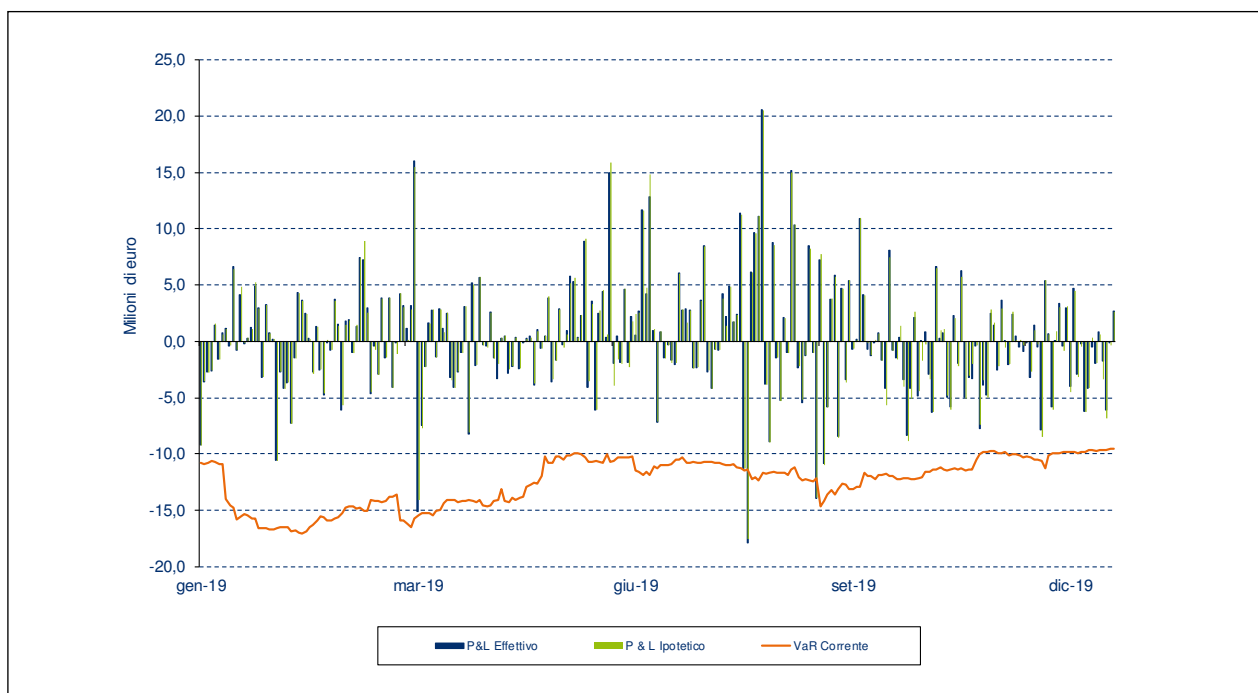
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo d'esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Confronto tra stime del VaR e utili/perdite (EU MR4 LG EBA 2016/11)

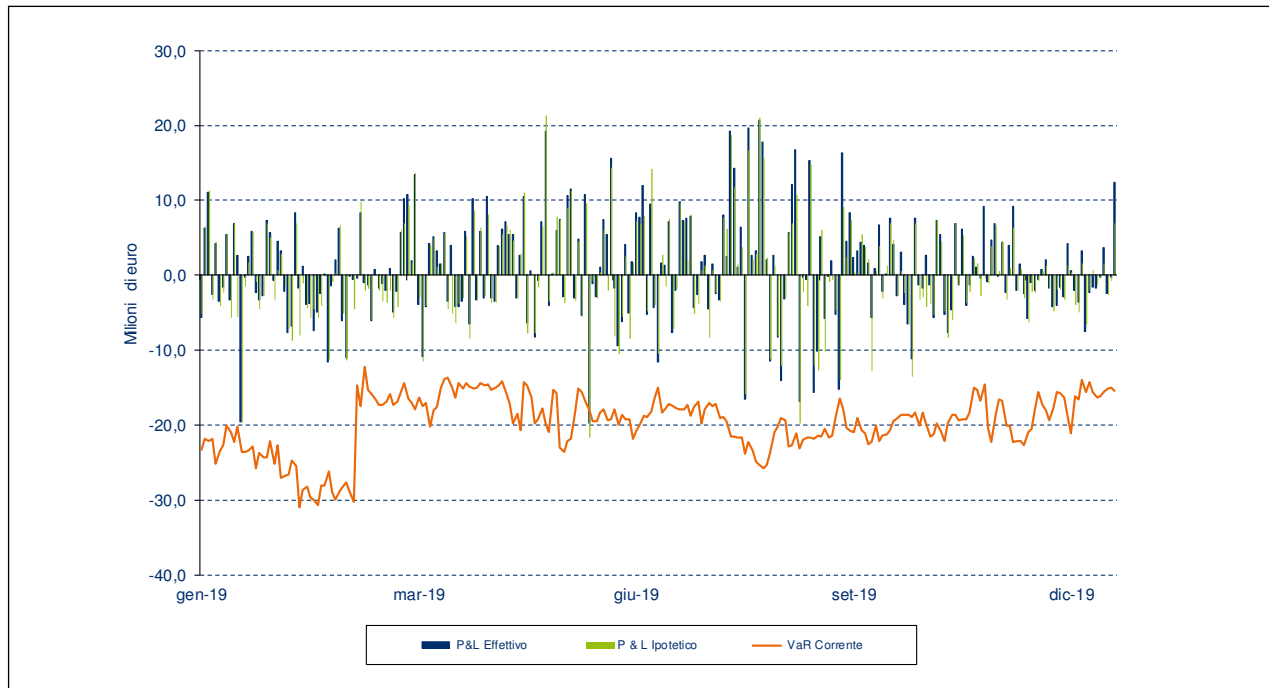
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno sono state registrate due eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la volatilità della componente tasso di interesse presente all'interno del portafoglio di negoziazione.



Backtesting in Banca IMI

Nel corso degli ultimi dodici mesi è stata registrata una sola eccezione di backtesting in seguito alla volatilità dei tassi di interesse registrata nel corso del secondo trimestre del 2019.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	39%	4%	1%	0%	7%	79%	9%
Banca IMI	61%	1%	36%	3%	6%	8%	46%
Totale	100%	2%	22%	2%	7%	36%	31%

(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitisation e financial per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;

- altri limiti rilevanti: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Con riferimento ai limiti di VaR, per il RAF 2019 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 220 milioni, in aumento rispetto allo scorso anno di 65 milioni. Tale aumento è da inquadrare contestualmente alla riduzione di 40 milioni del limite di VaR di Gruppo HTCS (ridotto da 260 milioni a 220 milioni) ed è volto prevalentemente alla concentrazione dei rischi di mercato (portafogli finanziari) su Banca IMI.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2019 si è mediamente attestato al 63%, con un utilizzo massimo dell'84%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 74%, con un utilizzo massimo del 112% (tale sconfinò è stato gestito in coerenza con le Linee Guida RAF e le regole rinvenienti dal Market Risk Charter); va precisato che in Banca IMI il limite di VaR gestionale ricomprende anche la componente HTCS. In riferimento invece ai limiti gestionali del VaR sulla componente HTCS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 28%.

Con riferimento all'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 57,6% (limite pari a 230 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 30,7% (limite pari a 430 milioni).

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2019

(milioni di euro)

	4° trimestre medio	4° trimestre ultimo	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	130,8	128,6	119,7	136,5	140,7	128,0	158,8
Banca IMI	154,7	132,4	110,4	225,8	165,3	150,7	217,4
Totale	285,5	261,0	230,1	362,3	306,0	278,7	376,2

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla (CRR - Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Principi generali fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la “Fair Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicuratrici.

La prima parte del documento – “Principi generali” – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – “Metodologie di dettaglio” – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le “Regole per la valutazione degli Equity Investments”, elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate dalla Fair Value Policy e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Independent Price Verification

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la “Independent Price Verification Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification) di I e II livello” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina il processo di verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o

fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.

Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).

Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e in cui tra gli asset in cui il fondo investe prevalgano, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);

valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione).

Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (ABS, CLO HY, CDO,..) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;

- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity e fondi immobiliari valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Con riferimento ai trasferimenti di livello di fair value delle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo segue le linee guida qui descritte.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio dal livello 1 al livello 2 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, non è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13 e i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente “risk free”. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale non contribuiti il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. “Model Validation”): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. “Model Risk Monitoring”): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide, allegato alla Fair Value Policy, stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. La Fair Value Policy, in particolare, determina le modalità di cut off e le fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoprovider, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Validation - Certificazione dei modelli di valutazione

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrativa.

Model Risk Monitoring - Monitoraggio della consistenza dei modelli nel tempo

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi.

Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

A supporto e completamento del processo di individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato si innesta il già citato processo di Independent Price Verification (IPV).

Aggiustamenti al fair value

Come disciplinato dalla Fair Value Policy, la valutazione di uno strumento finanziario può richiedere l'inclusione di componenti valutative addizionali denominate "aggiustamenti al fair value" che costituiscono parte integrante del fair value.

Essi sono volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Essi sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa.

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della funzione di risk management. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund, finanziamenti), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo delle passività finanziarie del Gruppo Bancario designate al fair value, si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Infine, la valutazione delle passività finanziarie delle Compagnie Assicuratrici designate al fair value (principalmente passività collegate a contratti di investimento di tipo Unit Linked che non presentano un rischio assicurativo significativo) riflette il valore di mercato degli asset sottostanti per la cui definizione si applicano le diverse metodologie qui descritte.

II. La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata tramite le contribuzioni da parte di info provider qualora disponibili, ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati, si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

I finanziamenti con rischio sottostante equity non quotato (rientrano in tale fattispecie gli strumenti finanziari che, ai sensi dello IAS 32, non sono equiparabili a equity, ad esempio finanziamenti convertibili in azioni) vengono di regola valutati tramite l'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto. Trattandosi di titoli di debito, per l'attualizzazione dei flussi si utilizzerà di regola un tasso costituito dalla somma di: un tasso risk free, uno spread derivante dal CDS o misurato su titoli quotati o su erogazioni analoghe, e di un eventuale ulteriore premio per il rischio.

III. La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Aggiustamenti al fair value").

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS (asset backed securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/info provider di mercato, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flow attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall, cioè la ripartizione dei cashflow derivanti dal collaterale sulle note.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa del CLO HY che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente.

V. La valutazione dei titoli di capitale non contribuiti

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 2 rientrano:

- titoli di capitale valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli di capitale valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A), o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli di capitale per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli di capitale valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli pre-definiti, il titolo viene classificato a livello 2.

Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

Nella fattispecie qui trattata rientrano anche gli Strumenti Finanziari Partecipativi che, ai sensi dello IAS 32, hanno le caratteristiche per essere considerati titoli di capitale.

VI. La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo hedge è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default;
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il fair value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quanto si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la trasparenza quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

VII. La valutazione dei fondi chiusi di private equity e di fondi immobiliari

I fondi chiusi di private equity sono di regola valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value approvato dalla S.g.R. (pubblicato con cadenza semestrale o trimestrale), rettificato solo per considerare gli eventi non ancora verificatisi alla data di riferimento del NAV quali:

- una transazione rilevante su una partecipata;
- il fallimento o la liquidazione di una partecipata;
- l'allineamento a quotazioni correnti di eventuali asset quotati;
- richiami da parte del fondo e relative distribuzioni.

I fondi immobiliari chiusi sono valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value disponibile, corretto per eventuali richiami o distribuzioni successive e applicando, ove ritenuto necessario, uno sconto determinato con modello interno. In particolare tale modello permette la determinazione di uno sconto sul Net Asset Value sulla base di cinque diverse variabili (i) la dimensione della S.g.r. che gestisce il fondo; (ii) la numerosità dei sottoscrittori; (iii) il rendimento storico del fondo; (iv) il rendimento di periodo del fondo e (v) il livello di indebitamento. Tali variabili sono tarate diversamente a seconda del business model e del conseguente profilo di rischio del fondo, distinguendo a tal fine tra fondi core, value added ed opportunistici.

La valutazione delle attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Infine, per gli strumenti finanziari attivi e passivi valutati al costo ammortizzato, il cui fair value è determinato ai soli fini informativi di nota integrativa, si precisa:

- il fair value dei titoli obbligazionari viene determinato applicando le medesime metodologie esposte in precedenza;
- la valutazione del fair value degli altri strumenti finanziari attivi e passivi a medio e lungo termine viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio creditizio siano considerati nel tasso di attualizzazione dei cash flow futuri;
- per le attività e passività di breve periodo, il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value.

Per maggiori informazioni si fa rinvio a quanto riportato nel paragrafo A.4.5.4 della Parte A di Nota Integrativa del Bilancio Consolidato.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-14	22	%	13.519	-9.329
Titoli strutturati e Finanziamenti	JD model	JD parameters	-26	7	%	1.349	-201
Titoli e Finanziamenti strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-17	12	%	521	-400
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-10	48	%	4.425	-10.023
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-8.236	3.294
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-1	60	%	416	-18.232
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-433	173
CLO Cash	Discounting Cash Flows	CPR	-10	10	%	28	-28
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	2.628	-2.901
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	B	BBB	0	104	-89
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione in basket equity	28,03	93,58	%	137	-137
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	14,99	37,01	%	140	-124
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	-4,10	73,37	%	535	-386
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello Lognormale bivariato	Correlazione tra tassi swap	-79	97	%	1.240	-542

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.

- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Sezione 14 - Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

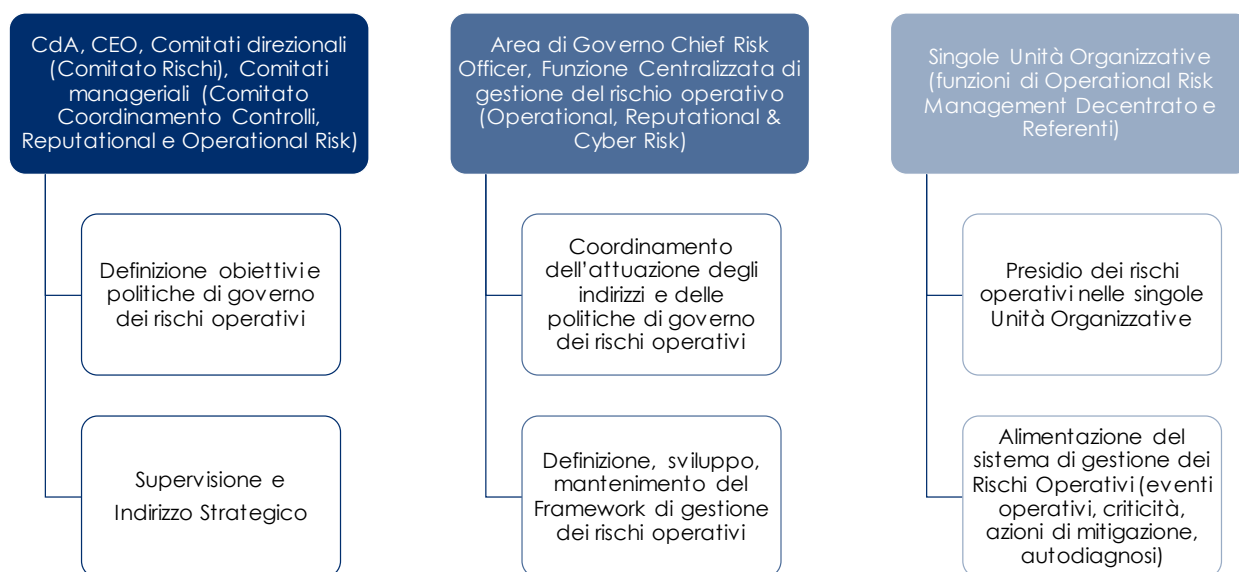
Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Il presidio delle attività di Operational Risk Management del Gruppo Intesa Sanpaolo coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di gestione dei rischi operativi efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



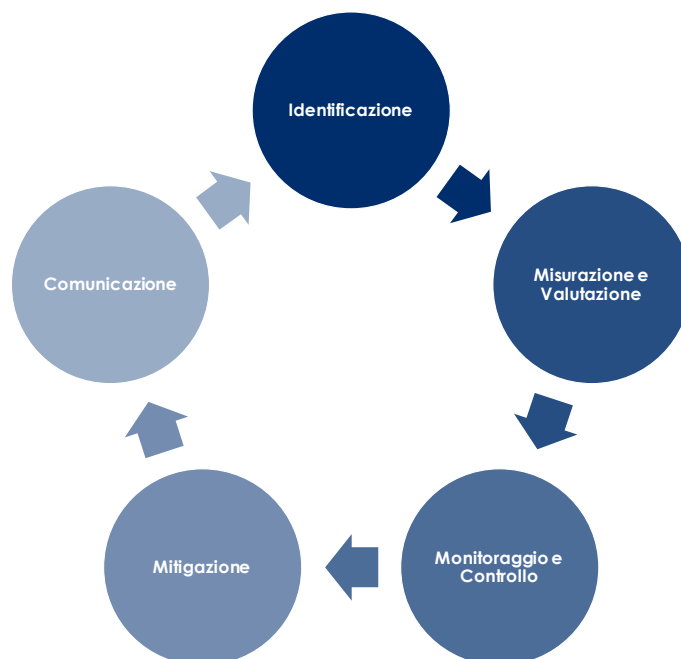
Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Processo di Gestione dei Rischi Operativi di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:



Identificazione

La fase di identificazione prevede:

- la raccolta strutturata e l'aggiornamento tempestivo dei dati sugli eventi operativi, decentrata sulle Unità Organizzative;
- la rilevazione delle criticità;
- lo svolgimento del processo annuale di Autodiagnosi;
- l'individuazione dei potenziali rischi operativi derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, servizi, dall'avvio di nuove attività e dall'inserimento in nuovi mercati nonché dei rischi connessi ad esternalizzazioni;
- l'analisi di eventi operativi e indicatori provenienti da consorzi esterni (O.R.X. - Operational Riskdata eXchange Association);
- l'individuazione di indicatori di rischiosità operativa (ivi compresi rischi informatici e cyber, rischi di non conformità, ecc.) da parte delle singole Unità Organizzative.

Misurazione e valutazione

La misurazione è l'attività di trasformazione, per mezzo di un apposito modello, delle rilevazioni elementari (dati interni ed esterni di perdita operativa, Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo) in misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato a consentire la conoscenza del profilo di rischio complessivo del Gruppo e permettere la quantificazione del capitale a rischio per le unità del Gruppo stesso.

Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio dei rischi operativi è costituito dalle attività di analisi e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di identificazione e/o misurazione al fine di verificare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo (incluso il rischio IT e Cyber) e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi.

Mitigazione

Le attività di mitigazione, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione e monitoraggio, consistono:

- nell'individuazione, definizione e attuazione degli interventi di mitigazione e trasferimento del rischio, coerentemente con la tolleranza al rischio stabilita;
- nell'analisi e accettazione dei rischi operativi residui;
- nella razionalizzazione e ottimizzazione in un'ottica costi/benefici delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

L'attività di comunicazione consiste nella predisposizione di adeguati flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Il processo di Autodiagnosi

L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo attraverso la valutazione del livello di presidio degli elementi caratterizzanti il proprio contesto operativo (Valutazione del Contesto Operativo, VCO) e la stima delle perdite potenziali in caso di accadimento di eventi operativi potenzialmente dannosi (Analisi di Scenario, AS). La valutazione tiene conto delle aree di criticità individuate e degli eventi operativi effettivamente occorsi. Tale assessment non sostituisce specifiche rilevazioni di rischio effettuate dalle funzioni specialistiche e di controllo nell'ambito delle proprie competenze (es. valutazioni effettuate dal Chief Audit Officer, dal Dirigente Preposto e dal Chief Compliance Officer), ma consente di portare all'attenzione delle funzioni interessate le valutazioni emerse nel corso del processo e di discutere tali evidenze con il responsabile dell'Unità Organizzativa interessata. La rilevazione delle criticità consente di procedere all'individuazione e alla definizione di adeguate azioni di mitigazione la cui attuazione è monitorata nel tempo al fine di ridurre l'esposizione al rischio operativo.

Rischio informatico e cyber

Per Rischio Informatico si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici e include il rischio di violazione delle caratteristiche di riservatezza, integrità o disponibilità delle informazioni.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi aziendali e, in particolare, per i rischi operativi, il modello di gestione del Rischio IT del Gruppo Intesa Sanpaolo è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

Annualmente le Funzioni Tecniche (es: Direzione Centrale Sistemi Informativi, funzioni IT delle principali Subsidiary italiane ed estere) e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico (e al rischio di sicurezza informatica in esso ricompreso) degli asset informatici gestiti attraverso la valutazione (top-down) del livello di presidio dei Fattori di Rischio di competenza. Oltre a tale analisi, svolta con riferimento al complesso degli ambiti applicativi e dei processi aziendali, in presenza di situazioni che possono modificare il complessivo livello di rischio ovvero in caso di progetti innovativi o modifiche a componenti rilevanti del Sistema Informativo, le Funzioni Tecniche e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico di specifiche componenti del sistema informativo.

A tale assessment si affianca, nell'ambito del processo di Autodiagnosi, la valutazione (bottom-up) condotta dalle singole Unità Organizzative del Gruppo, le quali analizzano propria esposizione al rischio informatico esprimendo un giudizio sul livello di presidio dei fattori di rischio rilevanti a tale scopo (es. riferiti all'adeguatezza dei software all'operatività dell'Unità medesima, ecc.).

Le informazioni rivenienti dai processi definiti ai fini dell'identificazione e della valutazione dell'esposizione al rischio informatico (delle procedure in esercizio o connesso a modifiche a componenti rilevanti del sistema informativo) insieme alle attività di analisi e prevenzione svolte dalla funzione Cybersecurity sono altresì utilizzati per l'identificazione delle principali aree di esposizione e per l'individuazione degli scenari di rischio cyber.

Metodi di calcolo del Rischio operativo

Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (nel seguito anche AMA o modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).

L'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.697 milioni al 31 dicembre 2019 in crescita rispetto al 31 dicembre 2018. L'aumento del requisito è principalmente dovuto alle modifiche apportate al modello AMA in adeguamento al Regolamento Delegato (UE) 2018/959.

Requisiti patrimoniali ripartiti per Metodo di calcolo

(milioni di euro)

Requisito

Metodo	Requisito
Metodo Avanzato (AMA)	1.491
Metodo Standardizzato (TSA)	167
Corporate Finance	20
Trading & Sales	36
Retail Banking	30
Commercial Banking	56
Payment & Settlement	14
Agency Services	2
Asset Management	7
Retail Brokerage	2
Metodo Base (BIA)	39
Totale al 31.12.2019	1.697
Totale al 31.12.2018	1.414

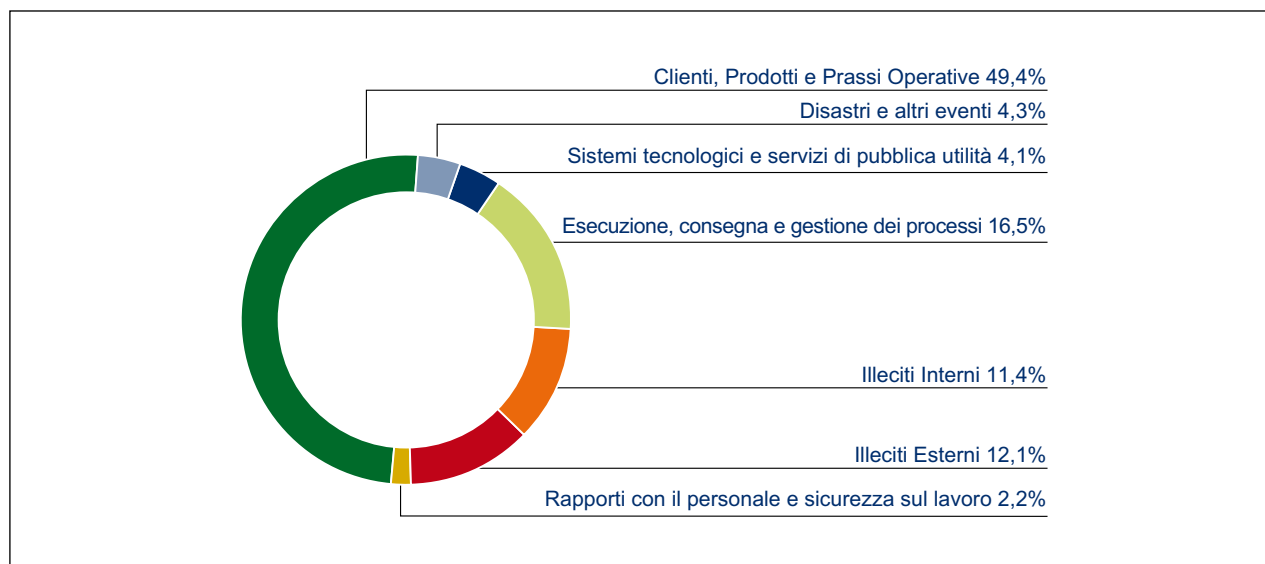
Il Metodo Avanzato è adottato da Intesa Sanpaolo SpA e dalle principali banche e società delle Divisioni Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, da VUB Banka, VUB Leasing e PBZ Banka.

Il modello interno è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni) che qualitativo (Autodiagnosi: Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Di seguito si riporta la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo

Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo - esclusi quelli consolidati integralmente - sono riconducibili ad una pluralità di categorie, di seguito riepilogate:

- Bancari e Finanziari;
- Investimenti in Imprese Non Finanziarie:
 - Funzionali all'attività "core" del Gruppo: contribuiscono direttamente o indirettamente allo sviluppo dell'attività bancaria, retail e corporate, anche nell'ambito e attraverso "nuovi mestieri";
 - Venture Capital: investimenti in start up e PMI innovative, con focus su fintech, open banking, circular economy, insurance e funzionali allo sviluppo di nuove tecnologie;
 - Debt to Equity: strettamente collegati ai crediti di provenienza, gestiti nell'ottica di recuperabilità del credito stesso e dismissione (Equity investments in imprese in temporanea difficoltà finanziaria e per recupero crediti);
 - Altri: Materiali (principalmente di natura infrastrutturale, immobiliare e/o rivenienti dalla pregressa attività di merchant banking) e Minori (di valore inferiore al milione di euro, principalmente di interesse locale o in liquidazione volontaria/procedura concorsuale);
- Fondi: che si differenziano per taglio strategico e natura merceologica (Private Equity, Venture Capital, Immobiliari, Infrastrutture, Istituzionali).

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva in aderenza con i principi contabili IAS/IFRS.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si fa rimando alla Parte A della Nota integrativa al bilancio consolidato – Politiche contabili dove sono riportati, per le singole voci del bilancio, i criteri contabili applicati dal Gruppo Intesa Sanpaolo (A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio). In particolare, ai punti 1, 2 e 5 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione rispettivamente per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)", le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" e le "Partecipazioni"; nel punto 16 "Altre informazioni", sono riportate le modalità di determinazione delle perdite di valore per le partecipazioni. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle partecipazioni si fa rimando, invece, alla Parte B della Nota integrativa (Sezione 7 – Le Partecipazioni). Da ultimo, per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto illustrato sul tema nella sezione sui rischi di mercato del presente documento.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile di classificazione. I dati illustrati rappresentano le esposizioni contabili del Gruppo bancario, così come riportate nel bilancio consolidato del Gruppo, ed escludono, dunque, i valori di tutte le partecipazioni in società consolidate integralmente in bilancio.

Portafoglio non di negoziazione: esposizioni per cassa in strumenti di capitale (*)

(milioni di euro)

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2019							
	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (**)	-	1.240	-	X	81	-28	X	X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	611	2.448	611	2.448	X	X	309	-134
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	274	2	274	18	-1	X	X

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2018							
	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (**)	-	943	-	X	198	-21	X	X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	568	2.566	568	2.566	X	X	222	-24
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	274	2	274	278	-14	X	X

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

(**) Per le Partecipazioni il fair value si riferisce alle sole partecipazioni quotate (livello 1).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nel 2019 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (52 milioni il valore di fine 2018), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 75 milioni e a 43 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Portafoglio non di negoziazione: rischio di prezzo impatto sul patrimonio netto al 31 dicembre 2019

(milioni di euro)

		I Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2019	II Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2019	III Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2019	IV Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2019	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018
Shock di prezzo	10%	59	56	52	50	39
Shock di prezzo	-10%	-59	-56	-52	-50	-39

Portafoglio non di negoziazione: esposizioni per cassa in strumenti di capitale – valori ponderati

(milioni di euro)

Informazione	Valore Ponderato	
	31.12.2019	31.12.2018
Metodo IRB	30.919	13.300
Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	25.409	1.649
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	-	-
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	259	62
- Altri strumenti di capitale	25.150	1.587
Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	4.004	3.862
Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	1.506	7.789
Metodo standard	2.460	2.719

Per ulteriori dettagli in merito alla ripartizione geografica e alla concentrazione per settore o tipologia di controparte delle esposizioni in strumenti di capitale, si faccia riferimento alla Sez. 6 del presente documento.

Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Rischio tasso d'interesse

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- *repricing risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- *yield curve risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- *basis risk* (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- *option risk* (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

- 1) shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
- 2) margine d'interesse:
 - o shift sensitivity del margine (ΔNII);
 - o simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
- 3) *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili di rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa;
- i flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

I modelli adottati per le poste a vista e per il prepayment sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting. Queste ultime sono opportunamente indicate nei documenti di "Model Change" e sono state opportunamente approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Le variazioni del margine d'interesse e del valore economico, sono sottoposte, a livello consolidato ed a livello di singola società del Gruppo, ad un monitoraggio mensile di rispetto dei limiti e dei sotto limiti approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

A tale fine le misurazioni sono esposte tenendo conto dell'articolazione funzionale alla verifica, in termini di plafond e sub-plafond, bucket temporali (breve, medio e lungo termine), società e divisa.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔEVE : shock istantaneo e parallelo di +100 bp;
- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔNII : shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bp.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

Informativa quantitativa

Rischio tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2019 un valore medio pari a 594 milioni con un valore minimo pari a 233 milioni ed un valore massimo pari a 1.226 milioni, attestandosi a fine 2019 su di un valore pari a 394 milioni (1.143 milioni il valore di fine esercizio 2018), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2019, rispettivamente a 939 milioni, a -1.037 milioni e a 1.837 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2018, pari a 1.759 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2019 mediamente pari a 172 milioni, con un valore massimo pari a 282 milioni ed un valore minimo pari a 74 milioni, attestandosi a fine 2019 su di un valore pari a 227 milioni (91 milioni il valore di fine 2018).

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2019 mediamente pari a 43 milioni, con un valore massimo pari a 54 milioni ed un valore minimo pari a 35 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019 (42 milioni il valore di fine 2018).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nel 2019 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (52 milioni il valore di fine 2018), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 75 milioni e a 43 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio.

Misure di Rischio	(milioni di euro)				
	2019			31.12.2019	31.12.2018
	Medio	Minimo	Massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	594	233	1.226	394	1.143
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-1.017	-952	-1.072	-1.037	-928
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	967	914	1.009	939	886
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.887	1.786	1.964	1.837	1.759
Value at Risk Tasso d'interesse	172	74	282	227	91
Value at Risk Cambio	43	35	54	35	42
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	60	43	75	43	52

La riduzione del valore economico nel caso di una variazione dei tassi di 200 bp si mantiene nei limiti considerati come soglia di attenzione dalle vigenti disposizioni di Vigilanza (20% dei Fondi propri).

Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Il totale del valore contabile delle attività “vincolate” e delle garanzie ricevute riutilizzate, rapportato al totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto, misura il “livello di gravame” sulle attività, ovvero il c.d. “asset encumbrance ratio”. Le Autorità di Vigilanza, le Agenzie di Rating e gli investitori hanno recentemente accresciuto l’attenzione sul rischio di asset encumbrance, che può comportare maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e, all’aumentare della dimensione del livello di “gravame”, anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di stress.

Nel corso della propria operatività il Gruppo Intesa Sanpaolo pone in essere svariate operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- gli accordi di collateralizzazione, come ad esempio, le garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l’accesso al servizio (inclusi i margini incrementali ed i margini iniziali);
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali o da banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell’operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell’operatività con controparti centrali). In particolare, le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 67 miliardi e per le attività non iscritte in bilancio a circa 0,5 miliardi.

Le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo o da Banca IMI, anche in relazione alle attività di regolamento e di negoziazione derivati svolte nel quadro dei servizi accentrati forniti anche in favore delle altre banche del Gruppo. Inoltre, la Capogruppo conclude operazioni di pronti contro termine con Banca IMI, come da normale prassi di mercato.

Per il tema delle obbligazioni bancarie garantire si fa rimando alla Nota integrativa del bilancio consolidato allo specifico punto della Parte E: “Operazioni di covered bond”.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo misura il livello di encumbrance delle proprie attività adottando le regole previste dagli “Implementing Technical Standards” pubblicati dall’European Banking Authority (EBA) e, a decorrere dal 31 dicembre 2014, tali informazioni sono oggetto di apposita segnalazione Regolamentare alle Autorità di Vigilanza.

L’ambito di consolidamento utilizzato per definire l’ammissibilità delle passività EHQLA e HQLA usato ai fini dell’informativa sulle attività vincolate e per l’applicazione dei requisiti di liquidità è per entrambe le informative l’intero perimetro delle società appartenenti al Gruppo Bancario.

La quota di attività vincolate è inoltre oggetto di periodica informativa al Board della Capogruppo, che in sede di definizione del Risk Appetite Framework (RAF) ha anche stabilito una soglia d’attenzione, finalizzata a prevenire l’eventualità di un eccessivo aumento del rischio connesso alla quota di attività vincolate.

A fronte di tale misura, il Gruppo contestualmente monitora la quota delle attività libere, valutando sia le Riserve già prontamente adoperabili, sia la disponibilità di nuove attività utilizzabili a breve termine, come previsto in sede di Contingency Funding Plan e Recovery Plan.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art. 443), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state date in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni pubblicate in tema di attività vincolate e non vincolate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali su una base mobile nel corso dei dodici mesi precedenti.

Attività vincolate e non vincolate al 31 dicembre 2019

(milioni di euro)

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value delle attività non vincolate	
	Totale	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Totale	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Totale	di cui EHQLA e HQLA	Totale	di cui EHQLA e HQLA
Attività dell'ente segnalante	187.692	40.528	X	X	486.290	48.730	X	X
Strumenti di equity	150	130	X	X	6.480	247	X	X
Titoli di debito	48.900	40.397	50.175	40.104	67.843	48.468	66.302	47.616
di cui: obbligazioni garantite	498	441	508	441	2.319	1.904	2.313	1.906
di cui: titoli garantiti da attività	1.449	-	1.714	-	2.774	5	2.455	5
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	42.057	39.190	43.144	38.890	45.991	41.436	44.802	40.559
di cui: emessi da società finanziarie	4.847	932	5.122	940	18.500	4.510	18.268	4.525
di cui: emessi da società non finanziarie	1.198	454	1.187	454	2.981	1.879	3.160	1.859
Altre attività	131.843	-	X	X	412.515	38.676	X	X
di cui: Finanziamenti a vista	10.295	-	X	X	40.359	38.676	X	X
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	122.127	-	X	X	296.483	-	X	X
di cui: Altro	132	-	X	X	78.555	-	X	X

L'accesso al mercato garantito rappresenta un'importante fonte di raccolta a medio lungo termine (Covered Bonds, Abs e TLTRO). Con particolare riferimento ai programmi Covered Bonds, la raccolta ottenuta tramite gli stessi rappresenta, in media, il 12% funding wholesale su base annua.

Come già accennato nel precedente paragrafo, le più significative forme di impegno (encumbrance) da parte del Gruppo sono riferite a: pronti contro termine, TLTRO, strumenti derivati, Covered Bonds, ABS, finanziamenti stanziati presso la Banca d'Italia (Abaco) e contratti di finanziamento collateralizzati con enti sovranazionali.

Il livello massimo di overcall per i programmi di Covered Bond è del 7,53%. Ad ogni modo, la Banca mantiene sempre un livello più elevato di overcall, a copertura di eventuali eventi negativi che possano impattare gli asset sottostanti al programma. La Banca ha in essere contratti di garanzia con enti sovranazionali, al verificarsi di determinati eventi, potrebbe risultare necessario l'aumento dell'ammontare di collaterale fornito a favore degli enti stessi.

A fine 2019 la componente degli attivi unencumbered - al netto delle componenti di bilancio ritenute non impegnabili - ammonta a circa 418 miliardi (a valori di bilancio), di cui 118 miliardi già immediatamente disponibili per l'utilizzo in qualità di riserve altamente liquide e/o stanziabili presso Banche centrali.

Come già descritto nel presente documento, il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in Euro. Sono presenti delle attività impegnate denominate in Dollari principalmente con riferimento ad operatività di pronti contro termine a breve termine.

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2019

(milioni di euro)

	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	Totale	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Totale	di cui EHQLA e HQLA
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	26.067	20.862	30.784	23.524
Finanziamenti a vista	-	-	-	-
Strumenti di equity	565	512	126	51
Titoli di debito	25.233	20.409	28.227	23.478
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-	114	-
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	2.019	36	1.068	96
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	21.008	20.373	24.891	23.395
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	4.007	13	2.588	16
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	59	25	93	61
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-	657	-
Altre garanzie ricevute	282	-	1.785	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	294	-	27.804	-
Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	X	X	8.623	-
TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	214.985	61.390	X	X

Da ultimo sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Fonti di gravame al 31 dicembre 2019

(milioni di euro)

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	154.986	183.556
Derivati	16.644	15.732
<i>di cui: Over-The-Counter</i>	16.644	15.732
Depositi	119.404	146.206
Repurchase agreements	50.246	51.033
<i>di cui: Banche centrali</i>	312	312
Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements	69.158	94.879
<i>di cui: Banche centrali</i>	59.878	83.432
Titoli di debito emessi	16.410	19.488
<i>di cui: covered bonds emessi</i>	16.410	19.488
<i>di cui: Asset-backed securities emessi</i>	-	-

Sezione 18 - Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1 gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la *governance* del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul *leverage*, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2019 del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare del 3% un buffer da stress sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre confermati, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per le controllate Banca IMI, Fideuram-Gruppo ISPB e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Subsidiary Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione Corporate & Investment Banking). Al riguardo si evidenzia che la *governance* del Risk Appetite Framework stabilisce meccanismi di escalation specifici per le società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul *leverage*, non solo necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.

Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di *leverage ratio* tra i migliori nel confronto con i principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Nel corso dell'esercizio, per entrambi gli aggregati che determinano il coefficiente di leva finanziaria si registrano degli incrementi. In particolare:

- l'aumento del livello patrimoniale (Capitale di classe 1) è sostanzialmente imputabile agli effetti derivanti dall'applicazione, a partire dal terzo trimestre 2019, del c.d. Danish Compromise, che comporta la ponderazione dell'investimento assicurativo in luogo della sua deduzione; si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per un'approfondita analisi sulla composizione del Capitale di classe 1;
- l'aumento dell'Esposizione complessiva è dovuto ad:
 - a) un incremento delle esposizioni in bilancio (esclusi SFT e derivati), riconducibile principalmente all'aumento delle esposizioni verso intermediari vigilati, imprese e altre attività del portafoglio di negoziazione parzialmente compensato da una diminuzione delle esposizioni trattate come emittenti sovrani;
 - b) un incremento delle poste fuori bilancio;
 - c) e a minori deduzioni delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 sempre per effetto dell'applicazione del c.d. Danish Compromise.

Si segnala inoltre che – sempre con effetto incrementativo dell'esposizione complessiva - le modalità di determinazione nel periodo transitorio della misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria, a seguito di una Q&A

pubblicata nel 2019, sono state estese alle esposizioni trattate a modelli interni (IRB) ai fini del rischio di credito, adottando così lo stesso fattore di graduazione già applicato alle esposizioni standard in linea con il citato regolamento. In controtendenza rispetto all'andamento complessivo risultano le esposizioni in derivati e in SFT.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

Informativa Quantitativa

Tavola LRCOM – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2019 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451(1) (a, b, c) della CRR.

		(milioni di euro)	
Esposizioni per cassa in bilancio (esclusi derivati e SFT)		31.12.2019	31.12.2018
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	581.331	561.448
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) - regime transitorio	-10.440	-13.872
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	570.891	547.576
Esposizioni in Derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	9.998	9.128
5	Add-on associato ai derivati secondo il metodo del valore di mercato	13.197	13.801
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante versato in operazioni su derivati)	-16.311	-8.826
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	55.625	51.323
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-53.276	-48.406
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	9.233	17.020
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	36.913	44.110
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-9.173	-10.135
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	4.454	5.976
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	32.194	39.951
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	236.495	228.568
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-166.032	-164.553
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	70.463	64.015
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e totale esposizioni			
20	Capitale di classe 1	45.638	42.097
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	682.781	668.562
Coefficiente di Leva Finanziaria			
22	Coefficiente di Leva Finanziaria	6,68%	6,30%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione delle misura di capitale e ammontare attività fiduciarie			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
EU-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Tavola LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

(milioni di euro)

Tavola di raffronto sintetico		31.12.2019	31.12.2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	816.102	787.721
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-167.852	-148.654
3	Rettifica per le attività fiduciarie iscritte in bilancio in base ai criteri contabili adottati, ma escluse dalla misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria in base all'art. 429(13) del Regolamento (UE) No 575/2013 CRR	-	-
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-20.198	-11.875
5	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-4.634	-4.241
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	70.463	64.015
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
7	Altre rettifiche ^(*)	-11.100	-18.404
8	Totale dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria	682.781	668.562

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio).

Tavola LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

(milioni di euro)

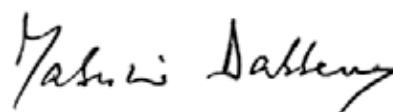
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31.12.2019	31.12.2018
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed altre attività esenti), di cui:	581.331	561.448
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	18.064	12.495
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	563.267	548.953
EU-4	Obbligazioni bancarie garantite	3.406	1.210
EU-5	Esposizioni trattate come enti sovrani	115.617	126.548
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come stati	12.470	12.556
EU-7	Esposizioni verso intermediari vigilati	43.039	36.256
EU-8	Esposizioni garantite da immobili	116.765	117.984
EU-9	Esposizioni al dettaglio	41.730	40.603
EU-10	Esposizioni verso imprese	151.840	146.656
EU-11	Esposizioni in stato di default	14.842	17.493
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	63.558	49.647

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2019" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

17 marzo 2020

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente sul Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2019

*Al Consiglio di Amministrazione di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Siamo stati incaricati di effettuare un esame limitato ("*limited assurance engagement*") del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2019 (nel seguito anche "Terzo Pilastro") del Gruppo Intesa Sanpaolo (nel seguito anche il "Gruppo").

Responsabilità degli Amministratori per il Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca") sono responsabili della redazione del Terzo Pilastro in conformità a quanto previsto dalla parte VIII del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (nel seguito anche "CRR"), recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Gli Amministratori sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire che la redazione del Terzo Pilastro non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale. La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1* (ISQC Italia 1) e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo della qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona



Gruppo Intesa Sanpaolo

Relazione della società di revisione indipendente sul Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico
31 dicembre 2019

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità del Terzo Pilastro rispetto a quanto richiesto dalla parte VIII del CRR recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Il nostro lavoro è stato svolto secondo quanto previsto dal principio "*International Standard on Assurance Engagements 3000 (Revised) - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information*" (nel seguito anche "*ISAE 3000 Revised*"), emanato dall'*International Auditing and Assurance Standards Board* (IAASB) per gli incarichi di *limited assurance*. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che il Terzo Pilastro non contenga aspetti di non conformità significativi rispetto a quanto richiesto dalla parte VIII del CRR recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Pertanto il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'*ISAE 3000 Revised* ("*reasonable assurance engagement*") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sul Terzo Pilastro si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della Banca, responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel Terzo Pilastro, nonché analisi di documenti, ricalcoli e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

- comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario contenuti nel Terzo Pilastro e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019, sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014 in data 18 marzo 2020;
- interviste e discussioni con la Direzione della Banca, al fine di raccogliere informazioni circa i sistemi informativi, contabili e di reporting utilizzati per la redazione del Terzo Pilastro, nonché in relazione ai processi e alle procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai fini della predisposizione del Terzo Pilastro;
- analisi a campione della documentazione di supporto relativa alla redazione del Terzo Pilastro, al fine di ottenere evidenza dei processi in atto per la predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- lettura della corrispondenza intrattenuta con la Banca Centrale Europea in relazione al procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali;



Gruppo Intesa Sanpaolo

Relazione della società di revisione indipendente sul Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico
31 dicembre 2019

- lettura delle relazioni predisposte dalla Direzione Internal Auditing e dalla Funzione di Validazione Interna in relazione ai processi di gestione e di controllo inerenti alla predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- ottenimento della lettera di attestazione sulla conformità del Terzo Pilastro alla parte VIII del CRR, recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, nonché sull'attendibilità e sulla completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Terzo Pilastro del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dalla parte VIII del CRR, recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Altri aspetti

La presente relazione è stata predisposta esclusivamente per le finalità indicate nel primo paragrafo e, pertanto, non potrà essere utilizzata per altri fini in tutto o in parte. Non assumiamo la responsabilità di aggiornare la presente relazione per eventi o circostanze che dovessero manifestarsi dopo la data odierna.

Milano, 18 marzo 2020

KPMG S.p.A.

Mario Corti
Socio

Allegato 1

Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0000072618
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	34.160
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	N/A
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	0
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAU14
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	875
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Usd
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	884
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	17/09/2015
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	17/09/2025 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 17/09/2025
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,70 % (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1346815787
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.237
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	19/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
	Data del rimborso anticipato facoltativo	19/01/2021 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 19/01/2021
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1548475968
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.237
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	11/01/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	11/01/2027 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 11/01/2027
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7.75% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1614415542
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	742
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	750
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	750
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	16/05/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	16/05/2024 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 16/05/2024
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,25% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0526326334
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	103
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	16/07/2010
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	16/07/2020
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,0515
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
20b		
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS0971213201
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.183
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.446
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.446
9a	Prezzo di emissione	99
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	13/09/2013
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	13/09/2023
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,63%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAT41
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo disposizioni di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.664
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	2.000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Usd
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.466
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	26/06/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	26/06/2024
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,05017
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1109765005
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.059
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/09/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/09/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,9280%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1222597905
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	506
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	500
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/04/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/04/2025
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,02855
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non Convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005118838
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	377
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	738
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	738
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/06/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/06/2022
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor 3m + 237 bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAW79
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.340
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.500
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	USD
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.378
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/01/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,71% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005279887
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	677
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	724
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	724
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	26/09/2017
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	26/09/2024
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	(EURIBOR 3m + 1,90%) / 4
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005390833
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	153
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	160
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	160
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	11/12/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	11/12/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	1,98% fisso
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005390825
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	179
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	188
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	188
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	11/12/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	11/12/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor 3 mesi + 206 p.b./4
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

Allegato 2

Fondi propri: Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

(milioni di euro)

		31/12/2019	31/12/2018	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	34.161	33.853	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	34.161	33.853	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 2	-	-	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 3	-	-	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	16.511	16.239	26, paragrafo 2, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-2.918	-4.169	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	35	27	84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	731	516	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	48.520	46.466	Somma delle righe da 1 a 5a
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-282	-237	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-8.012	-7.774	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Rettifiche del periodo transitorio per IFRS 9	2.590	2.895	Art. 473 e 473 bis reg. 2395/2017
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1.360	-1.456	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	862	814	33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-316	-208	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività, valutati al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	61	-201	33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-230	-204	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-1.721	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1, 2 e 3, 79
20	Altri elementi in deduzione del capitale primario di Classe 1 in base a disposizioni dell'Autorità Nazionale	-149	-319	Circ.285 Banca d'Italia - parte 2 C.1 Sez.6 Linee di orientamento
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-142	-227	36, paragrafo 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-142	-227	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 243, paragrafo 1, lettera b) 244, paragrafo 1, lettera b) 253
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-587	48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-375	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Campo vuoto nell'UE	-	-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-212	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera a)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera l)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera j)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-6.978	-9.225	Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	41.542	37.241	Riga 6 meno riga 28

(milioni di euro)

				Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
		31/12/2019	31/12/2018	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.091	4.121	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	4.091	4.121	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	731	486, paragrafo 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	5	4	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	4.096	4.856	Somma delle righe 30, 33 e 34
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera d), 59, 79
41	Campo vuoto nell'UE	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera e)
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	Somma delle righe da 37 a 42
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	4.096	4.856	Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	45.638	42.097	Somma delle righe 29 e 44
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.341	7.625	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	12	486, paragrafo 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	3	4	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti al netto delle rettifiche del periodo transitorio per IFRS 9	-	-	62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par.7.c
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	7.344	7.641	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-100	-72	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera c), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-187	-788	66, lettera d), 69, 79
56	Campo vuoto nell'UE	-	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-287	-860	Somma delle righe da 52 a 56
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
58	Capitale di classe 2 (T2)	7.057	6.781	Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	52.695	48.878	Somma delle righe 45 e 58
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	298.524	276.446	

(milioni di euro)

Articolo di riferimento
del regolamento
(UE) n. 575/2013

31/12/2019 31/12/2018

Coefficienti e riserve di capitale

61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,92%	13,47%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,29%	15,23%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,65%	17,68%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,46%	6,63%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	1,88%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,08%	0,06%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	
67a	di cui: Riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,38%	0,19%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,46%	6,84%	CRD 128
69	[non pertinente nella normativa UE]			
70	[non pertinente nella normativa UE]			
71	[non pertinente nella normativa UE]			

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.394	1.145	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	784	3.671	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Campo vuoto nell'UE	-	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	1.626	2.077	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48

Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	849	850	62

Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)

80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	615	820	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1.418	1.891	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

Glossario

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AVA (Additional Valuation Adjustment)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM Asset under management

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela.

 β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model

E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC)*, *Hold to Collect and Sell (HTCS)*, *Others/Trading*.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CCF - Credit Conversion Factor (Fattore di Conversione Creditizio)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- a) 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- b) 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- c) 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- d) 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (Central Counterparty Clearing House)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempimento della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter - OTC).

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates.

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi normalmente inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è, in condizioni normali, inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. E' un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRM – Credit Risk Mitigation

Tecniche utilizzate dagli enti per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

CSA (Credit Support Annex)

Documento tramite il quale le controparti che negoziano uno strumento derivato over-the-counter stabiliscono i termini di contribuzione e trasferimento delle garanzie sottostanti al fine di mitigare il rischio di credito nel caso di posizione "in the money" dello strumento stesso. Tale documento, sebbene non obbligatorio ai fini della transazione, rappresenta una delle quattro componenti che contribuiscono alla definizione del Master Agreement secondo gli standard stabiliti dalla ISDA ("International Swaps and Derivatives Association").

Data di riclassificazione

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

ECAI – External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

EHQLA (Extremely High Quality Liquid Asset)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (Equity Risk Premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected Credit Losses (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Expected loss a 12 mesi

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

È la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FIFO: First In First Out

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Gmsla

Global Master Securities Lending Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di prestito titoli

Gmra

Global Master Repurchase Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di pronti contro termine

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HQLA (High Quality Liquid Asset)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMA Metodo dei modelli interni (Internal Models Approach)

Approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni.

IMM (Internal Model Method)

Metodo per il calcolo delle Exposures at default, nell'ambito delle valutazioni sul rischio di controparte, tramite modelli interni basati sul concetto di Expected Positive Exposure.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incremento significativo del rischio di credito "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valore o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale;

le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRC – Incremental Risk Charge

Massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LCRE: Low Credit Risk Exemption

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress. Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario.

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Net stable funding ratio (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Obbligazione garantita

Vedi "Covered Bond".

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Perdita attesa su crediti

E' data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD). Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

Perdita attesa lifetime

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Posseduta per la negoziazione

Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD) a un anno

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD lifetime

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili.

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (Regulation Technical Standards)

Norme tecniche di Regolamentazione.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile di un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stage 1 (Stadio 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2 (Stadio 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

È il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità.

Vega 01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Vita attesa

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesaspaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesaspaolo.com

Internet: group.intesaspaolo.com

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)



In copertina:

Intesa Sanpaolo Gold Partner di Matera
Capitale Europea della Cultura 2019

